# STORIA

DELLA

# GUERRA DELLA INDEPENDENZA

DEGLI

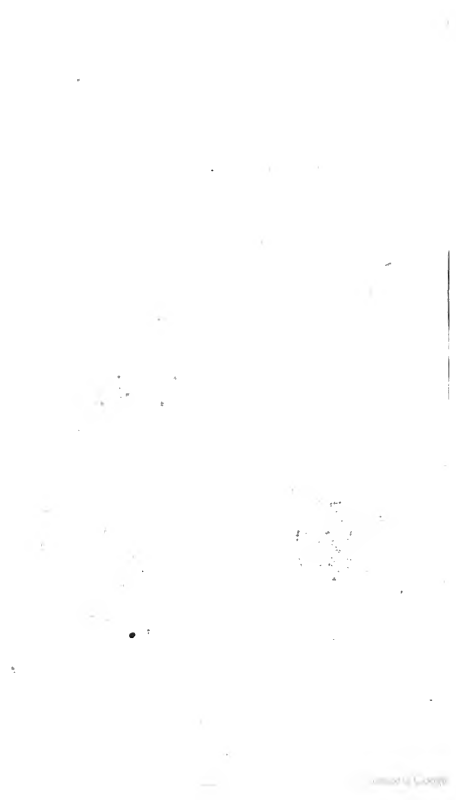
STATI UNITI DI AMERICA

*scritta*

DA CARLO BOTTA

VOLUME IV.



VENEZIA
CO' TIPI DI GIUSEPPE ANTONELLI
TIP. PREM. DELLA MED. D' ORO
1835.

# STORIA

DELLA

# GUERRA AMERICANA

## LIBRO SETTIMO

Dopo che noi siamo iti riscorrendo i due primi periodi di questa ostinata contesa, il primo, nel quale i britannici Ministri con insolite leggi gli Americani offendevano ed asperavano, ed il secondo, in cui con deboli consigli e colle insufficienti armi la guerra esercitavano, l'ordine della storia richiede, che ci facciam ora a descrivere quelle cose che avvennero nel terzo, in cui, fatti risoluti, e messa in opera tutta la forza loro, si proponevano di opprimere subitamente con un gagliardo sforzo, e di soggettar l' inimico. Arrivava il generale Howe da Halifax, e sbarcava il dì venticinque giugno colle sue genti a Sandy-Hook, ch'è una punta di terra situata nell' entrar di quel golfo che si comprende tra la terra ferma della Nuova-Cesarea, le foci del fiume Rariton, l'Isola degli Stati, e la bocca della cala della Nuova-Jorck da una parte, e l'Isola Lunga dall'altra. Ai due di luglio pi-

gliava possessione dell'Isola degli Stati, sicchè si possa, o lodar come coraggiosa, o biasimare come temeraria la risoluzione dell'indepenza presa in quei dì medesimi, in cui ogni giorno più risuonavano i nimichevoli apparecchiamenti dell'Inghilterra, ed arrivava l'esercito reale, e si metteva in punto per assalire con grandissimo apparato di guerra le parti più deboli dell' America. Avrebbe voluto il Generale aspettar tuttavia ad Halifax l'arrivo dei rinforzi che il suo fratello l' ammiraglio doveva condurre dall'Inghilterra, acciocchè, tosto arrivati entrambi nelle acque della Nuova-Jorck, potessero metter mano all' opera, e, fatto un subito impeto, por fine alla guerra. Ma l'ammiraglio indugiava molto ad arrivare, e le stanze di Halifax erano di molto incomodo all'esercito, essendovi le provvisioni scarsissime, nè potendosi le genti tutte ricoverar a terra, dimodochè furon obbligate a rimanersene stivate sulle navi. Finalmente, innoltrandosi già molto la stagione, e cacciato dalla necessità, si era deliberato ad andar aspettar il fratello ed i rinforzi nelle parti vicine alla Nuova-Jorck, ed erasi partito con tutto l'esercito e coll'armata condotta dall'ammiraglio Shuldam. Nel tragitto si accozzaron con esso lui alcuni reggimenti, che separati dai compagni per venti contrari navigavano soli alla volta di Halifax. Altri furono intrapresi dai corsari americani. Gli abitanti della Isola degli Stati ricevettero il Generale inglese

con grandissime dimostrazioni d'allegrezza, ed i soldati acquartierati qua e là nei villaggi, trovarono ogni maniera di rinfrescamento; del che avevano strettissimo bisogno. Quivi venne ad incontrarlo il governatore Tryon, il quale diligentemente lo ragguagliò dello stato della provincia, siccome pure delle forze e degli apparecchiamenti fatti dal nemico. Molti Cesariani venivano ad offerirsi a pigliar soldo nelle genti del Re, e gli abitatori stessi dell'Isola degli Stati bramosamente entravano sotto le insegne, dimodochè si aveva la speranza, che, ove tutto l'esercito riunito si muovesse all'assalto, e corresse le province, non si sarebbe incontrato difficoltà nell'ottenere una compiuta vittoria. L'ammiraglio Howe, toccato Halifax, e trovatovi una lettera del fratello, colla quale lo avvisava della sua partenza per alla Nuova-Jorck, e pregava lo andasse a raggiungere, si mise tosto di nuovo al viaggio, ed arrivava felicemente all'Isola degli Stati il giorno dodici di luglio. Quivi si congiunsero con loro le genti che guidate dal general Clinton ritornavano dall'infelice spedizione di Charlestown. Arrivavano anche giornalmente i rinforzi d'Europa conviati dal comandante Hotham, sicchè in poco tempo tutto l'esercito sommò bene tra Inglesi, Essiani e Waldecchesi al novero di ventiquattro migliaia di soldati. Si aspettava ancora un'altra coda di Essiani, ch'erano di fanti elettissimi, i quali erano rimasti indietro

e come prima arrivati fossero, avrebbe sommato a trentacinque migliaia di soldati, tutta buona gente, e della migliore di tutta l'Europa. Non v'era stata mai in America dimostrazione di sì gran moto; e quest'era il primo esercito di sì fatta forza che mai si fosse veduto in quelle contrade.

Ora incominciava appoco appoco a colorirsi il disegno che ordito avevano i Ministri contro l' America, col quale speravano, oppressi con una insuperabil forza gli Americani, e posto un subito fine alla guerra, le passate incertezze ed i lunghi indugiamenti emendare. Da fronte l'esercito principale guidato dai fratelli Howe, l' uno e l' altro capitani eccellentissimi di terra e di mare, dovevano far impressione nella provincia della Nuova-Jorck, debole per sè stessa, e, siccome piena d'isole e di grossi fiumi, e distendentesi in una lunga costiera, molto esposta alle offese di un nemico, il quale, siccome gl'Inglesi erano, prevalesse in sulle armi di mare. Abbondavano in quello le armi e le munizioni, ed i soldati ardevano di grandissimo desiderio di far qualche segnalata pruova in servigio del Re. Alla qual cosa non solo erano gl' Inglesi incitati per la rabbia loro contro il nemico, ma ancora per l'emulazione che avevano verso i Tedeschi, stimando a diminuzione della loro quella confidenza che in questi aveva il Governo collocato. Volevan dimostrare a tutto il mondo, ch'essi soli senza l'aiuto di quei

lanzi sarebbero stati capaci a soggiogare l'America. I lanzi dall'altra parte, che non si tenevano, e non erano in fatti da meno degli Inglesi, non volevano a patto nissuno scomparire, sicchè si dovevano aspettare dagli uni e dagli altri gli estremi sforzi. Quando poi, domata la provincia della Nuova-Jorck, si avesse un piede fermo in America, piccoli presidj, protetti massimamente dalla poderosa armata, avrebbero bastato per guardarla dagl'insulti del nemico; e l' esercito avrebbe potuto sicuramente procedere alla conquista delle altre vicine provincie. Poteva esso, stantechè la Nuova-Jorck tiene il miluogo delle provincie americane, volgersi, come più opportuno creduto avesse, o a destra per portar la guerra nel Connecticut ed in tutta la Nuova-Inghilterra, o a stanca per correre la Cesarea, e, questa attraversata, minacciare la città stessa di Filadelfia. Facil cosa era eziandio col mezzo delle fregate e degli altri legni minori non solo tenere aperta la comunicazione tra l' una parte e l' altra dell' esercito sulle due rive del fiume del Nort, ma ancora valicarlo secondo il bisogno, e trasportar prontamente e facilmente le genti dall' una delle sue rive sull'altra. In somma questo posto della Nuova-Jorck, sia per la natura sua, o si voglia considerare il grosso e frequente navilio del quale erano gl'Inglesi forniti, era quasi come un nido sicuro, donde e dove potevano ed infestare i vicini luoghi, ed assalir

il nemico a posta loro, e portar le armi dove più loro quadrava, ed offender con successo, e ritirarsi senza pericolo. Per le quali cagioni intendevano di far di quella città la principale sedia della guerra. Al che si aggiungeva, che per l'abbondanza dei Leali eranvi in essa, più che in qualunque altra città di America, le parti del Congresso inferme. Nè si dee passar sotto silenzio una cosa di somma importanza, la quale era, che, se il generale Carleton, superati i laghi, siccome si sperava, penetrato fosse sino alle sponde del fiume Nort, esso puntando all' ingiù, ed il generale Howe all'insù, avrebbero potuto l'uno coll'altro congiungersi, e tagliar in tal modo del tutto la comunicazione tra le province della Nuova-Inghilterra poste sulla sinistra riva, e le altre del mezzo, e le meridionali situate sulla destra del medesimo fiume; il che era stato sempre il più favorito disegno dei Ministri. Finalmente si era considerato, che l' Isola-Lunga separata soltanto da quella della Nuova-Jorck per la riviera detta dell'*East*, ossia di levante, era di per sè stessa molto fertile, e, siccome abbondantissima di biade e di bestiami, capace da sè stessa ad alimentare il più grosso esercito. Credevasi oltre a ciò che gli abitanti suoi molto fossero inclinati alla causa reale. L' impressione poi, che l' esercito dell' Howe avrebbe fatto sulle coste della Nuova-Jorck, doveva essere nel medesimo tempo secondata dalla parte del Canadà, sicco-

me abbiam detto, da Carleton, che guidava dodici in tredicimila soldati di fiorita gente; e dalla parte delle province meridionali dal generale Clinton, il quale doveva assalire Charlestown. Così essendo le forze americane divise, ed i Capi loro come soprappresi ed aggirati da tanti assalti, non si dubitava, che la fortuna dovesse al tutto e tostamente a favor dell' armi britanniche inclinare. Ma accadde in questo ciò che suole addivenire di tutti gli umani disegni quando sono troppo avviluppati e di troppe parti composti; perciocchè, se una se ne conduce a buon fine, le altre difettano; e, guastata per conseguente tutta l'opera, non si ottiene il finale intento. Della qual cosa si doveva altrettanto più nella presente bisogna temere, che non solo si avevano a superare gli ostacoli frapposti dagli uomini, ma ancora quelli dei venti e delle stagioni. Poichè non si poteva sperare, che la natura stessa delle cose a quest' impresa servisse in guisa, che tutti e tre gli eserciti, giusta la mente degl' intraprenditori, giugnessero nel prescritto tempo al divisato campo, e gli uni cogli altri opportunamente cooperassero. Era anche da dubitarsi, che tutti fossero per esser vittoriosi. Il che per altro era necessario per l'intiera giudicazion della guerra. Avvenne adunque da una parte, che i venti contrari ritardarono sul mare il corso delle navi dell' ammiraglio Howe, sicchè tanto indugiarono ad arrivare, ch' era già fatta, sic-

come raccontato abbiamo, con infelice successo la fazione di Charlestown. E dall'altra, le difficoltà incontrate nel passare i laghi del Canadà arrestarono del tutto i progressi di quell' esercito, sicchè non potette in questo anno valicargli per recarsi sulle rive del fiume del Nort. Quindi ne derivò, che Washington non solo non fu obbligato ad indebolir di più il suo già debole esercito delle coste col mandar soccorsi verso la Carolina meridionale o verso il Canadà, ma ancora quelle genti stesse, le quali con tanto valore avevano difeso Charlestown, o furono mandate in aiuto dell' esercito che difendeva il passo dei laghi, o furon fatte venire in rinforzo dello esercito principale. Ma nonostante tutti questi mancamenti si aveva buona speranza, che lo esercito solo di Howe fosse abile a vincere la guerra. La quale speranza, se non era senza ragione, chi non vede, che, se i Ministri ed i capitani inglesi, invece di aver disseminate e sparse in tre lontani luoghi le forze, le avessero, soltanto lasciate le sufficienti guernigioni ne' posti opportuni, tutte raccolte in un solo, e quivi fatta la massa generale, corsi fossero così grossi e potenti contro l' esercito americano, ne avrebbero non solo facilmente, ma fors' anche sicuramente avuto la finale vittoria? Gli Americani dal canto loro non avevano niuna diligenza lasciata indietro per resistere alla piena che loro veniva addosso. Ma i provvedimenti non riuscivano eguali nè

ai desiderj, nè agli sforzi loro, nè al pericolo che sovrastava. Aveva bensì il Congresso ordinato, che si fabbricassero piatte, foderi armati, galee, ed altre batterie galleggianti per la difesa del porto della Nuova-Jorck e delle bocche dell' Hudson. Ma invano si poteva sperare, che questi deboli apparati potessero ostare con qualche successo al prepotente navilio inglese. Aveva egli anche decretato, che tredici migliaia di milizie provinciali andassero a congiungersi coll' esercito principale di Washington, il quale, conosciuto per tempo il pericolo della Nuova-Jorck, era andato ad alloggiar in quei contorni; e che di più si mettesse in ordine un esercito di diecimila soldati, il quale, stanziando nelle province del mezzo, dovesse servire alle riscosse. Eransi diligentemente fortificati con trincee e con artiglierie tutti i porti più deboli, ed una grossa schiera alloggiava nell' Isola Lunga a fine di proibire dallo sbarcar gl' Inglesi, o di difenderla contro gli sbarcati. Ma l'esercito del Congresso non era a gran pezza abile a sostenere il peso di tanta guerra. La mancanza delle armi vi era grande, e le malattie molto frequenti e gravi. Quantunque poi per le continue istanze del Generale le milizie accorse fossero dalle vicine province, ed alcuni reggimenti d' ordinanza chiamati dalla Marilandia, dalla Pensilvania e dalla Nuova-Inghilterra fossero venuti a congiungersi coll' altre genti, dimodochè si annoveravano in tutto lo

esercito ventisette miglialia di soldati, tuttavia non vi si poteva fare su gran fondamento, essendovene ben tutta una quarta parte impedita dalle malattie, ed altrettanta mancante delle necessarie armi. La maggior parte erano gente indisciplinata e tumultuaria, che in un fatto d' armi giusto avrebbero fatto cattiva pruova. Queste cose, che in tanto pericolo ponevano la causa americana, si dovevan riconoscere parte dalla mancanza della pecunia, che impediva il Congresso e gli altri Capi della lega a poter soldar genti, e fornirle di tutte le cose necessarie all' uso della guerra; parte dalla grettezza loro, la quale facevá sì, che volendo essi trasportar la parsimonia della pace nell' esercizio della guerra, andavano molto lenti nello spendere; e parte ancora dall' opinione molto radicata in loro del pericolo pella pubblica libertà degli eserciti stanziali, la quale gli aveva anche indotti nella credenza che possibil fosse di apparecchiar ogni anno un esercito atto e fatto a poter resistere alle armi nemiche. Forse ancora, e senza forse, molti andavano a rilento nel correre all' armi e nel far le provvisioni convenevoli; perciocchè speravano, che per mezzo della potestà dei Commissari inglesi, i quali non solo erano capitani di genti armate, ma eziandio pacieri, si sarebbe potuta la lite amichevolmente terminare. Quest' esercito, tale qual egli era, stava accampato in modo, chē difender potesse comodamente i luoghi più espo-

stì alle offese. Quella parte che stanziava nell' Isola-Lunga obbediva ai comandamenti del maggior generale Greene; ma essendo egli malato ebbe lo scambio nel maggior generale Sullivan. Il grosso occupava l' isola della Nuova-Jorck, che doveva esser la prima dell' americane province ad esser percossa dagl' Inglesi, e due piccole bande difendevano l' isola del Governatore, ed il luogo detto Paulus-Hook, situato rimpetto la Nuova-Jorck sulla destra riva dell' Hudson, ossia fiume del Nort. Le milizie Jorchesi del generale americano Clinton alloggiavano sulle rive del Sound verso la Nuova-Roccella, ed i due Chester da' levante e da ponente. Perciocchè si temeva, che l' inimico sbarcato con buon nervo di gente sulla settentrionale riva del Sound corresse a Kingsbridge, ossia ponte del Re, ed impadronitosi di quel luogo serrasse al tutto l' esercito americano nell' isola della Nuova-Jorck.

Stando le cose in questi termini, pronti gli uni ad assalire, e gli altri a difendersi, e tutti a fidare alla fortuna delle battaglie il destino dell' America, i Commissari inglesi prima di venirne all' armi vollero usare la pacifica facoltà della quale erano investiti. Per la qual cosa lord Howe aveva già fin dal mese di giugno, navigando sulle coste del Massacciusset sulla nave reale l'Aquila, mandato per parte del Re una lettera a tutti i Governatori, ch' erano stati cacciati dalle province loro,

ingiungendo, la pubblicassero e propagassero in mezzo ai popoli con tutti que' mezzi che più opportuni e più efficaci credessero. Annunziava la facoltà, che il Re aveva dato ai due Commissari di concedere generali o particolari perdoni a tutti coloro, i quali, in mezzo ai tumulti ed ai disordini di quei tempi, scostati si fossero dalla leanza e dall' obbedienza dovute alla Corona, e desiderassero, ritornando al debito loro, di raccogliere i frutti della reale clemenza. Dichiarava ancora, ch' era fatta ad essi abilità di chiarire qualunque colonia o provincia, o contea o città, o porto o terra riposte nella pace del Re; nel qual caso s' intendeva, che tutte le penali leggi fossero senz' altro verso le medesime cessate. Prometteva finalmente, che si sarebbero meritamente riconosciuti i servigi di coloro i quali contribuito avessero a ristorare l' autorità del Re. Queste scritture trapelavano in mezzo ai popoli portatevi frequentemente dai tamburini; ed il generale Washington mandò al Congresso speditamente quelle ch' erano state indirette ad Ambuosa. Questi con generoso consiglio risolvette, si stampassero nelle gazzette, acciocchè i buoni popoli degli Stati Uniti (queste pur sono le parole della risoluzione) potessero esser informati della qualità dei Commissari, ed intendessero, quali fossero i termini coi quali sperava la Corte della Gran-Brettagna d'intrattenergli e di disarmargli; e fossero anche i più ostinati con-

vinti, che nel valor delle mani loro tutta consisteva la speranza di salvar le loro libertà.

In questo mezzo un trombetto aveva portato una lettera di lord Howe indiritta al signor Giorgio Washington senza più. Il generale non la volle ricevere, allegando, che quei che l'aveva scritta, non aveva il suo pubblico grado espresso; e che come privata persona non poteva e non voleva alcun commercio di lettere, o altro intrattenere col capitano del Re. Il Congresso molto commendò Washington; e di più stanziò, che niun capitano generale, o altro comandante qualsivoglia dell'esercito, ed in nissuna occasione stesse a ricever lettere o altri messaggi da parte del nemico, cavatone solo quelli, che nella soprascritta notato avessero il grado di ciascheduno.

I Commissari inglesi non avrebbero voluto per causa di un cirimoniale interrompere affatto col Generale americano quelle pratiche dalle quali aspettavano qualche frutto. Contuttociò non potevano consentire a riconoscere in Washington il grado del generalato, siccome quello, che stato gli era, siccome pensavano, conferito da una illegittima autorità. Immaginarono adunque un mezzo termine col far la soprascritta così: *al Signor Giorgio Washington*, etc., etc. Inviarono la lettera per mezzo del colonnello Patterson, aiutante di campo nell'esercito britannico. Fu intromesso al generale Washington, al quale

favellò col titolo di eccellenza. Questi lo ricevette molto cortesemente, ma però con mollo sussiego. Scusò Patterson la difficoltà della soprascritta con dire, che questi modi si usavano tra gli Ambasciadori, quando non erano ben riconosciuti i gradi. Aggiunse, che i Commissari lo tenevano in grandissima stima, e che non avevano avuto in animo di pregiudicare alla sua dignità. Concluse dicendo che l'aggiunta degli eccetera avrebbe tolte tutte le difficoltà. Rispose l'Americano, che quando si scrive ad una persona constituita in grado, si dee far menzione di questo; senzadichè la lettera sarebbe privata e non pubblica; ch' egli era vero, che gli eccetera comprendevano ogni cosa; ma ch' era vero ancora, che non ne escludevano nissuna; e che quanto a lui, non avrebbe mai consentito a ricevere alcuna lettera spettante al suo uffizio, dove il grado suo notato non fosse. Riprese le parole Patterson, dicendo, che non voleva instar più; e si parlò quindi dei prigionieri di guerra da ambe le parti. Poscia lo Inglese fece una gran calca di parole, discorrendo della bontà e della benevolenza del Re nell' aver eletti a pacieri il lord ed il generale Howe; che questi, siccome avevano le facoltà amplissime, così ancora un grandissimo desiderio di poter accordare le differenze nate tra i due popoli; e ch'ei bramava molto ardentemente, che questa sua visita fosse l' incominciamento della concordia. Replicò Wa-

shington, che non aveva nissun mandato a tal fine; ma che gli pareva bene, da quanto se n' era inteso, che i Commissari avessero solo la facoltà di concedere i perdoni; che quei, che errato non avevano, non abbisognavan di perdono; ch' erano sempre stati gli Americani amatori del giusto e dell' onesto, e che difendevano ciò che credevano ai loro indubitabili diritti appartenersi. Questo, disse Patterson, sarebbe troppo vasto campo di discussione; e protestando anche, gl' increscesse assai che la stretta osservanza delle formalità interrompesse il corso di un affare di si gran momento, chiesta licenza, se n' andò. In tal modo si partirono l' uno dall' altro senza aver fermo alcuna cosa, e ritornarono le cose al primo desiderio di guerra. Imperciocchè dall' un canto il Congresso conosceva ottimamente, che non poteva senza vergogna dalla si fresca risoluzione dell' independenza rimuoversi; dall' altro dubitava, che le proposizioni dell' Inghilterra non avessero altro veleno nascosto che le non dimostravano. Il Congresso fe'pubblicare colle stampe le cose dette da una parte e dall' altra durante l' abboccamento.

I Generali inglesi, veduta l'ostinazione degli Americani, e deposta ogni speranza di concordia, volgevano tutti i pensieri alla guerra; e si determinarono a non più metter tempo in mezzo alla prima mossa d' arme. Per assicurarsi poi sulle prime di un posto che ser-

vir potesse al bisogno di ritirata, ed abbondevolmente somministrasse le vettovaglie per una si poderosa oste, si fermarono a voler tentar l' Isola-Lunga, nella quale eziandio per l' ampiezza sua potevano far pruova di tutta quella perizia nell' armi, per cui si credevano sopravanzare, e sopravanzavano invero gli Americani. Adunque il giorno ventidue di agosto, ogni cosa essendo in pronto, e la flotta approssimatasi alla costa occidentale dell'isola presso alle strette che chiamano Narrows, e dov'essa più s'avvicina all'Isola degli Stati, tutte le genti trovarono quivi un accomodato e facile sbarco tra le ville di Gravesend e del Nuovo-Utrecht, senza che gli Americani opponessero veruna resistenza. Una grossa parte dell'esercito americano sotto l'obbedienza del generale Putnam stava accampata a Brookland, ovvero Brooklin, in una parte dell' isola stessa, ch' è formata a foggia di penisola. Aveva egli l'entrata in questa penisola gagliardamente fortificato con fossi e trincee; e teneva il suo sinistro corno volto al golfo di Wallabond, ed il destro era assicurato da una palude presso un luogo chiamato Gowans-Cove. Dietro di sè aveva l'Isola del Governatore, e quel braccio di mare che l'Isola-Lunga divide da quella della Nuova-Jorck, pel quale all'uopo avrebbe facilmente potuto valicare alla città di questo nome, dove si trovava l'altra parte dell'esercito, e lo stesso generale Washington. Questi, veduta

vicina la battaglia, non cessava di esortare i suoi: serbassero gli ordini, stessero forti, si ricordassero, che nel valore loro, in quelle destre posta era l'unica speranza che rimanesse alla libertà americana; che per loro stava, che le case loro, i campi, ogni proprietà non diventassero preda dei barbari; difendessero con animi invitti i padri loro, i figliuoli, le spose dagl'insulti di una soldatesca efferata; che l'America risguardava in quel dì i suoi diletti campioni, e dall'operare loro aspettava o la salute o la morte.

Sbarcati gl'Inglesi, prestamente procedettero avanti. Erano i due eserciti separati da una giogaia di monti selvosi, la quale correndo da ponente a levante divide in due parti l'isola, e la chiamano le alture di Guana. Questa giogaia dovevan di necessità varcar gl'Inglesi per andar a trovare il nemico dall'altra parte. Ma tre sole vie davano il passo, una più vicina alle strette; un'altra, che è quella di mezzo, la quale passa per Flatbush, ed una terza finalmente più lontana, a destra, che traversa Flatland. In sulla cima poi dei monti si trova una strada, che va per la lunghezza loro, e mena da Bedford a Giamaica, colla quale le ultime due fra le sopraddette s'incontrano, e fan crocicchio su quelle alture. Le tre vie corrono tra balzi e dirupi, o molti passi vi sono difficili, stretti e forti. Il Generale americano volendo il nemico tenere su quei monti, gli aveva con ogni diligenza occupati e for-

niti di soldati, dimodochè, quando ognuno avesse fatto il debito suo, sarebbe riuscito agl'Inglesi molto difficile il passare. Sulla strada da Bedford a Giamaica eran sì frequenti le scolte, che con grandissima facilità si potevano tramandare le novelle di quanto fosse per succedere sulle tre vie, dall'una alla altra. Il colonnello Miles col suo battaglione doveva guardare la via di Flatland, e mandar continuamente corridori tanto per questa, che per quella di Giamaica per sopravvedere ed avvisare di ciò che occorresse. In questa condizione di cose l'esercito britannico dava all'erta marciando in sì fatta ordinanza, che la sua ala sinistra era volta a tramontana, la destra a ostro, ed il villaggio di Flatbush si trovava nel mezzo. Gli Essiani guidati dal generale Heister stavano in mezzo; gl'Inglesi sotto i comandamenti del maggior generale Grant formavano l'ala sinistra; ed altri reggimenti inglesi condotti dal generale Clinton, e dai due conti di Percy e di Cornwallis componevano l'ala diritta, nella quale avevano i capitani britannici posta la principale speranza della vittoria. Quest' ala si avvicinava a Flatland. L'intento loro era, che mentre gli Inglesi condotti da Grant, e gli Essiani dall' Heister tenevano a bada il nemico in sui passi delle due prime vie, l'ala dritta girando e marciando per la terza di Flatland andasse ad occupare il crocicchio che questa fa colla via per a Giamaica, e di là scesa nella pianura

che si trova dall'altra parte dei monti, percuotesse gli Americani di fianco ed alle spalle. Speravano, che, siccome quel posto era il più lontano dal grosso dell'esercito loro, le guardie sarebbervi state più deboli e forse più negligenti; e ad ogni modo non avrebbero potuto resistere ad una sì grossa schiera che loro veniva addosso. Quest'ala diritta degl' Inglesi era la più numerosa, e tutta composta di gente eletta. La sera dei 26, guidando Clinton la vanguardia, che consisteva in fanti leggieri, Percy la battaglia, dove si trovavano i granatieri, le artiglierie ed i cavalleggieri, e Cornwallis la retroguardia, dove erano le bagaglie, alcuni reggimenti di fanti, e le più grosse artiglierie, si moveva tutta questa parte dell'esercito britannico con mirabil ordine e silenzio contro il nemico, partendo da Flatland, e traversando la contrada detta New-Lots. Il colonnello Miles non istando quella notte a buona guardia non si accorse dell'avvicinarsi del nemico, sicchè questo già era vicino ad un mezzo miglio alla strada di Giamaica sulle alture, due ore prima dello spuntar del dì. Quivi Clinton fece alto, e si dispose a dar l'assalto. Incontratosi in una pattuglia americana la faceva prigione. Nissune nuove pervenivano a Sullivan, che comandava a tutte quelle genti, le quali erano fuori degli alloggiamenti di Brooklin, di ciò che succedeva in questa parte. Trascurava egli di mandar oltre nuovi speculatori. Forse credette,

che gl' Inglesi dovessero fare il principale sforzo loro contro l' ala sua dritta, essendo là la via più breve. Inteso Clinton dai prigioni, che la via di Giamaica non era guardata, essendogli balzata la palla in mano, si spinse avanti velocemente, ed a un punto preso la occupò. Poscia senza frappor tempo in mezzo, voltosi a sinistra verso Bedford, andò ad impadronirsi di un importante passo, che i generali americani avevano lasciato senza guardia. Questa cosa diede affatto vinta la giornata agl'Inglesi. Seguì il conte di Percy colla sua schiera, e tutta la colonna avendo scollinato, scendè pel villaggio di Bedford nelle pianure ch' erano frapposte tra i monti e gli alloggiamenti degli Americani.

In questo mezzo il generale Grant per intrattener il nemico, acciò non volgesse l' animo alle cose che succedevano sulla via di Flatland, e per fargli credere, che gl' Inglesi intendessero di voler forzar il passo sulla dritta del campo americano, si era mosso a mezza notte, ed aveva assalito gl' Jorchesi ed i Pensilvanesi che lo guardavano. Questi andarono in volta; ma arrivato il generale Parsons, ed occupata una eminenza, rinfrescò la battaglia, e sostenne le cose, finchè venne in aiuto lord Stirling con 1500 de' suoi. Qui si menava le mani gagliardamente; e la fortuna non inclinava nè da questa parte nè da quella. Gli Essiani ancora avevano dato l' assalto dal canto loro sin dallo spuntar del giorno;

e gli Americani condotti da Sullivan in persona sostenevano valorosamente l'impeto loro. Nel medesimo tempo le navi inglesi, dopo fatte alcune mosse, assalirono furiosamente una batteria posta a Red-Hook, a fine di tribolare l'ala destra del nemico, che combatteva da fronte contro Grant, e sempre più allontanarlo dal pensar alle cose che seguivano in sull' ala sinistra ed in sul mezzo. Ciò nonostante gli Americani sostenevano con grandissimo ardire la carica dei nemici, e tuttavia combattevano ostinatamente, ignorando, che tanto valore e sì fatti sforzi tutti erano indarno; poichè già era la vittoria posta in mano degl'Inglesi. Sceso Clinton nella pianura, e girando sul fianco sinistro degli Americani, percosse di costa coloro che sostenevano la pugna contro gli Essiani. Aveva anche prima mandato più oltre una grossa schiera, acciò, fatto un più ampio giro, assaltasse gli Americani alle spalle. Accortisi questi, dall'arrivo dei primi corridori inglesi, di quello ch'era, e del pericolo in cui si ritrovavano, suonarono a raccolta, e si ritirarono con buon ordine verso il campo, conducendo seco loro le artiglierie. Ma incontratisi coll' altra schiera delle genti reali, che aveva girato loro alle spalle, e che con molta furia gli caricò, furono rincacciati indietro, e ributtati in certe selve. Quivi s'incontraron di nuovo negli Essiani, e così furon mandati e rimandati dagli Essiani agl'Inglesi, e da questi a quelli parec-

chie volte con infinita perdita loro. In tale disperato frangente, dopo di essere stati in tal modo abburattati buona pezza, alcuni dei loro reggimenti con incredibil valore puntando, si aprirono la via in mezzo alle schiere nemiche, ed arrivarono agli alloggiamenti di Putnam. Altri trovarono scampo nelle profonde selve. L'ineguralità de'luoghi, la frequenza dei ridotti, ed il disordine delle schiere fecero di modo, che si mantennero per parecchie ore molte particolari zuffe, nelle quali dal canto degli Americani morirono assai soldati. Sconfitta l'ala sinistra, e la battaglia dell'esercito americano, gl'Inglesi volendo averne una compiuta vittoria, spintisi a corsa furono tosto addosso ed alle spalle dell' ala - dritta, la quale, ignorando tuttavia l'infelice evento dell'altra, seguitava a combattere contro il generale Grant. Finalmente, ricevute le novelle, si ritirarono. Ma incontratisi negli Inglesi, alcuni cercarono scampo nelle vicine selve, ed altri tentarono di varcar la palude di Gowans-Cove. Qui alcuni annegarono nell'acque ; altri affogarono nella mota ; ed alcuni pochi ebbero agio, quantunque perseguitati acerbamente dal nemico, di rifuggirsi nel campo. Perdettero in questo fatto gli Americani meglio di tremila combattenti tra morti, feriti e prigionieri. Tra questi ultimi si contarono il generale Sullivan medesimo, ed i brigadieri generali lord Stirling e Woodhull. Quasi tutto il reggimento della Marilandia, nel quale

erano entrati i più riputati gentiluomini della provincia, fu tagliato a pezzi. Sei bocche da fuoco vennero in poter dei vincitori. La perdita degl'Inglesi fu di poca importanza, non arrivando a quattrocento tra morti, feriti e prigionieri. Certamente fecero in questa giornata gli Americani grand' errore, poichè furono obbligati a combattere con una parte delle forze loro contro tutte quelle del nemico. Non usarono quella diligenza ch'era richiesta per venire in cognizione della quantità delle genti sbarcate; nè fecero correre da loro sufficientemente le strade a far la scoperta, massimamente sul sinistro fianco, donde venne il pericolo; nè con opportune guardie fornirono i passi difficili sulla strada per à Giamaica. Alcuni bucinarono eziandio, quantunque leggermente, di tradimento in coloro che avevano in cura di guardargli. Ma egli è certo, che peccaron meglio di negligenza, che di mal animo. Il colonnello Miles poi era tale, che non lasciava luogo a sospetto. Ei pare bensì, che Sullivan, o troppo confidente, o troppo rilassato, non usasse quel rigore di cui era mestiero in una occorrenza tanto principale per impedir le pratiche, ed opprimere i trattati che i Leali tenevano cogl' Inglesi; sicchè erano questi diligentemente informati dei luoghi più deboli, e della negligenza alla quale stavano le guardie. Gl'Inglesi e gli Essiani combattettero non solo con valore, ma ancora con una foga ed

una rabbia incredibile per emulazion fra di loro, e per volersi levare le antiche macchie dal viso.

Il generale Washington era passato durante la battaglia dalla Nuova-Jorck a Brooklin, e veduta la distruzion de'suoi, dicesi esclamasse fortemente in segno di grandissimo dolore. Poteva egli, se avesse voluto, trar fuora i suoi dagli alloggiamenti, e spingerli in soccorso di quelli ch' erano alle mani col nemico. Poteva altresì far venire improvvisamente le restanti genti della Nuova-Jorck, e comandar loro, entrassero a parte della battaglia. Ma con tutti questi rinforzi il suo esercito non sarebbe stato di gran lunga eguale a quello degl'Inglesi; e l'aura della vittoria, che già del tutto spirava favorevole a questi, ed il maggior ardire e disciplina loro ebbero ogni speranza tolto di poter ristorare la battaglia. Se avesse dato dentro, egli è probabile, che tutto l'esercito sarebbe stato a quel di distrutto, e l' America ridotta a soggezione. Gli si dee perciò molta lode per non essersi lasciato in sì grave occorrenza trasportare ad un poco prudente consiglio; e per avere sè stesso ed i suoi serbato ai casi avvenire ed alla miglior fortuna.

Erano gl' Inglesi venuti in tanta baldanza per la recente vittoria, che, seguendo subito la fortuna vincitrice, volevano dar la battaglia al campo americano. Ma il Generale inglese, rattenuto e prudente capitano, ossiachè cre-

desse che gli Americani fossero dentro più forti veramente di quello che non erano, o considerando che l'avuta vittoria gli avrebbe senz'altro rischio dato in mano la città della Nuova-Jorck, che era il principale oggetto della spedizione, contenne il furore de' suoi. Accampossi poscia a fronte degli alloggiamenti nemici, e la notte dei 28 sboccò a seicento passi di un bastione sulla sinistra. Intendeva di approssimarsi colle trincee, e di aspettare, che pel tempo l'armata cooperasse dalla parte del mare coll' esercito di terra.

Gli Americani dentro gli alloggiamenti loro si trovavano in grandissimo pericolo. Avevano da fronte un esercito superiore in numero, e che presto sarebbe loro venuto contro con una fortuna fresca. Le fortificazioni erano di poco momento, e gl'Inglesi, lavorando indefessamente, non avrebber penato molto a dar l'assalto con molta probabilità della vittoria. Da due dì e due notti pioveva dirottamente, sicchè ne erano guaste le armi e le munizioni. I soldati, oppressi dalle fatiche, scorati dalla sconfitta, condotti a mal termine dai tempi contrari, avrebber fatto poca difesa. Le navi inglesi stavano sempre in procinto per entrare nella riviera di Levante. Il che fin allora non avevan potuto eseguire, impedite da un greco, il quale sin là, per un riguardo favorevole della fortuna verso gli Americani, aveva loro soffiato contro. Ma il vento poteva mutarsi; ed una volta che gl' Inglesi

si fossero fatti padroni di quella riviera, non avrebbero i soldati del Congresso potuto conservare in facoltà loro il ritirarsi, e tutto l'esercito avrebbe portato pericolo di dover arrendersi alla prepotente forza dell'inimico. Fatta adunque una dieta, i Generali americani determinarono di votar tostamente quel luogo, e ritirarsi nella Nuova-Jorck. Adunque, ogni cosa essendo in pronto, si prepararono alla ritirata coll'attraversar la riviera sopraddetta. Il colonnello Glover ebbe il governo dei vascelli e delle piatte pei trasporti. Il generale Macdougall stava sopra l'imbarco, ed il colonnello Mifflin doveva guidare la coda dell'esercito. Incominciarono a muoversi alle otto della sera dei 29 con grandissimo silenzio. Ma non eran a bordo che alle undici. Un vento gagliardo, che soffiava allora da greco, ed il riflusso facendo correre rapidissimamente le acque all'ingiù, impedivano il passare. Già temevano di male. Ma poco dopo le undici cessava il greco, e si metteva forte un libeccio. Davano allora pieni di allegrezza le vele al vento, e passarono a Nuova-Jorck. Parve, che la Provvidenza abbia voluto dar favore alla impresa loro. Imperciocchè verso le due della mattina si levò una folta nebbia (accidente insolito a quella stagione in quelle contrade), la quale ingombrò tutta l'Isola Lunga, mentre l'aria era chiara dalla parte della Nuova-Jorck. Washington esortato con molta instanza da' suoi, perchè

si riparasse tosto dall' altra banda, non volle acconsentire, e fu fra gli ultimi a partire, quando già le ultime genti erano arrivate a bordo. Erano in tutto nove migliaia di soldati. Sgomberarono le artiglierie, le altre armi, le bagaglie, le munizioni e tutta la salmeria. Gl'Inglesi non n' ebbero sospetto, finchè la mattina, fatto alta ora e dileguata la nebbia, s'accorsero non senza somma maraviglia della levata del campo, e che gli Americani già avevano posto ogni cosa in salvo. Solo osservarono una parte della retroguardia americana fuori di gittata in sui battelli, la quale era poco prima ritornata sull' isola a fine di sgomberare alcune munizioni che rimaste erano indietro. Chiunque vorrà attendere a tutte le circostanze di questo fatto, crederà facilmente, che niuna fazione militare fu mai da capitani eccellenti eseguita, che meglio di questa stata sia immaginata, nè con più prudenza condotta nè che più prosperevole cielo abbia favoreggiato.

Rimaneva da votarsi l'Isola del Governatore posta sulla bocca della riviera di Levante, nella quale avevano le stanze due reggimenti con molte artiglierie e munizioni. L'avevano gli Americani fortificata per impedire agl'Inglesi il passo di quella riviera. Ma perduta la Isola Lunga non si poteva questo intento più oltre ottenere, ed il presidio correva imminente pericolo di cader in poter del nemico. La impresa di votar l'Isola del Governatore riu-

sci anch'essa molto felicemente, mal grado le navi inglesi che vicine si trovavano. In tal modo tutta l'oste americana dopo la sconfitta dell'Isola Lunga si trovò ridotta in quella della Nuova-Jorck.

Per la rotta dell'Isola Lunga forte sbigottirono gli Americani, e le cose loro grandemente impericolosirono. Fin allora si eran dati a credere, che il cielo avrebbe costantemente dato favore alle armi loro; e per verità le cose sino a quel dì erano loro successe assai felicemente. Ma siccome quelli che innanzi queste rotte non erano stati assueti a sentire la acerbità della fortuna, di troppo confidenti ch' erano nella prospera, troppo dichinati diventarono nell'avversa. Avevano eziandio persuaso a sè stessi, che il personal coraggio convenientemente sopperisse alla mancanza della disciplina, ed erano giunti a tale, che quasi tenevano a vile, e si facevan beffe della disciplina europea. Ma ora, che con tanto danno avevano sperimentato, quanto efficace questa sia nelle battaglie giuste, divennero del tutto sbaldanziti, e perdettero ogni confidenza in sè stessi; e siccome prima credevano, che il valore senza la disciplina potesse far ogni cosa, così adesso pensavano, potesse nulla. Temevano ad ogni passo di qualche nuovo tranello, di qualche agguato, di qualche aggiramento. Quindi è, che perdutisi d' animo diventarono anche più negligenti negli ordini loro. Le milizie massimamente, siccome so-

glion fare per lo più i soldati raunaticci, quando vengono le avversità ed i tempi forti, diventavano ogni di più tumultuarie ed intrattabili. Nè contente al voler fare a modo loro nel campo, se ne andavano a centinaia, ed intieri reggimenti disertavano per ritornarsene alle case loro. L'esempio divenne anche pregiudiziale ai reggimenti d'ordinanza, i quali più renitenti si mostravano, ed ogni di vieppiù si assottigliavano pei disertori. Avevan essi la condotta per un solo anno, ed alcuni per poche settimane; e la speranza di poter tosto, ritornando alle case loro, rivedere i parenti e gli amici, operava in modo, che evitavano i pericoli. Dapprima l'ardore e lo entusiasmo eran venuti sopra a questi domestici desiderii; ma ora, perduto colla contraria fortuna quello zelo, ritornavano, e più vivi e più vaghi che mai stati fossero, alle menti loro si appresentavano. Si sfidavano anche, se non della fede, della perizia dei generali loro, ed ogni cosa pareva presagire una totale dissoluzione. Così gli Americani stupefatti a questi colpi della fortuna, ed insoliti ad assaggiargli, vi si aggiravano dentro quasi come perduti. Washington s'affaticava coll'esortazioni, coi conforti e colle promesse d'impedir un tanto disordine. Nel che se non riuscì, come avrebbe voluto, ottenne però più che non avrebbe creduto. Molti rimanevano vinti dall'autorità sua, e dalla benevolenza che gli portavano. Ma intanto non aveva trala-

sciato di scrivere al Congresso con parole gravissime accontandolo della miserabil condizione del suo esercito, e instando grandemente, che, posto una volta fine alle condotte mensuali ed annuali, si fermassero i *soldati* per tutto il corso della guerra. Assicurava, ch' egli opinava forte, che sarebbe l'americana libertà in grandissimo pericolo posta, se la difesa sua non si commettesse ad un esercito, il quale dovesse durare sino al termine di tutta l'impresa. Secondavano i desiderii e le instanze del Generale tutti i migliori capitani che si trovavano allora in America, sicchè finalmente fu vinta l'ostinazione del Congresso; il quale deliberò, dovessesi creare un esercito stanziale, in cui i soldati si conducessero sino al fine della presente guerra, e fosse composto di ottant'otto battaglioni da levarsi in ciascuna provincia all'avvenante delle facoltà loro; tre nel Nuovo-Hampshire, quindici nel Massacciusset, due nell' isola di Rodi, otto nel Connecticut, quattro nella Nuova-Jorck, altrettanti nella Nuova-Cesarea, dodici nella Pensilvania, uno nella Delawara, otto nella Marilandia, quindici nella Virginia, nove nella Carolina del Nort, sei in quella del Sud, ed uno nella Giorgia. Per indurre poi la gente a pigliar soldo decretò ancora, che sarebbe dato un caposoldo di venti dollari al momento della ferma, e si promisero alcune porzioni di terre vacanti agli uffiziali ed ai soldati; cinquecento acri al colonnello, quattro-

cento al maggiore, trecento al capitano, dugento al luogotenente; cencinquanta al banderaio; ai bassi uffiziali e soldati cento ciascheduno. Ma essendosi incontrata molta difficoltà nel trovar le condotte per tutto il tempo della guerra, fu poscia emendata questa risoluzione, e si fece abilità al condurre, o per tre anni, o per tutta la guerra, dimodochè però le ferme di tre anni non avessero nissuna ragione di pretendere alle terre. Queste fu molto utile provvedimento. Così si vede, che la sventura è buona maestra ai popoli; e che se quelle nazioni, che s'invaniscono nella prosperità, si atterrano o si smodano nell'avversità, quelle altre, che usano modestamente la buona fortuna, si fanno assennate nella contraria.

Il generale Howe volendo usare la riputazione che si tira dietro la vittoria, e valersi di quell'impressione che doveva aver fatto, credendo, che gli Americani sbattuti da tante avversità dovessero oggimai avere pensieri più umili e più disposti ad accettare le condizioni dell'accordo, mandò il generale Sullivan al Congresso, acciò gli esponesse, che quantunque non potesse trattar con esso, come con un corpo politico, desiderava ciò nondimeno di abboccarsi con qualcheduno dei suoi membri riputati, come privati gentiluomini, in quel luogo ch'essi stessi sapessero indicare. Annunziava, ch'egli ed il suo fratello l'ammiraglio avevano il mandato amplissi-

mo per compromettere la controversia nata tra la Gran-Bretagna e l' America con condizioni profittabili ad ambedue, per le quali ottenere, aveva questi indugiato a partire ben due mesi, in guisa che non aveva potuto arrivare prima che non fosse chiarita la independenza. Concludeva con dire, ch'ei desiderava, che si fermasse un accordo ora, che nissun fatto, che decisivo fosse, aveva avuto luogo, e che non poteva sospettarsi, che l'una parte o l'altra fossero a ciò costrette dalla necessità ; che se il Congresso consentiva a pigliar assetto coll' Inghilterra, molte cose, che nemmeno addomandate si erano, sarebbero concesse ; e che se dopo l' abboccamento vi apparisse qualche probabile speranza di composizione, sarebbe l' autorità del Congresso riconosciuta, o altrimenti l' accordo non sarebbe fermato. Così i Commissari largheggiavano di parole, volendo in su quella prima giunta intonare l'inglese giogo più soave.

Questa proposta dei Commissari inglesi, la quale non saprei dire, se più dimostrasse in essi la speranza o la disperanza della vittoria, e che probabilmente, non avendo mandato sufficiente a concedere tutte quelle condizioni che offerivano, mettevano in campo per far nascere le sette, o per dar pasto al nemico, acciò rallentasse gli apparati della guerra, tenne però molto sospeso il Congresso. Il rifiutarla senz' altro avrebbe alterato gli animi di molti, ed il consentir ad entrar in nego-

ziato sarebbe stato un far credere, che la determinazione loro a volere l'independenza era rivocabile; e che già sbigottiti incominciassero a cedere all'avversa fortuna. Perciò per salvar una cosa e l'altra, quantunque credessero, che que'Commissari non vi andassero di bello, pigliarono una via di mezzo, e risposero per mezzo di Sullivan, che il Congresso, essendo il Rappresentante dei liberi ed independenti Stati dell' America, non poteva convenientemente mandar alcuno de'suoi membri per conferire con chicchessia, altro che nella pubblica qualità loro; ma che siccome desiderava, si accordasse la pace con ragionevoli condizioni, avrebbe mandato Deputati, affine di conoscere, se i Commissari avessero facoltà di trattare, e quali fossero le facoltà loro o le proposizioni che a questo fine sarebbero per fare. Mandarono anche dicendo a Washington, che se i Commissari inglesi movessero qualche pratica presso di lui, dovesse rispondere, che gli Stati Uniti d'America, i quali avevano pigliato le armi per difender le vite e le libertà loro, avrebbero volentieri consentito alla pace, purchè ne fossero ragionevoli i termini, ed in iscrittura inviati al Congresso. Così parean voler l'independenza, ma non però insistere sulla medesima, come una condizione indispensabile alla pace, a fine di tenersi una via aperta, se le cose dell'armi succedessero maggiormente avverse. Furono dal Congresso mandati ad udir le pro-

poste dei Commissari, Beniamino Francklin, Giovanni Adams, e Edoardo Rutledge, tutti e tre zelanti avvocati dell'independenza. Seguì l'abboccamento gli undici di settembre nell'isola degli Stati rimpetto Ambuosa. Parlò il primo l'Howe, dicendo, che quantunque non potesse risguardar sopra di essi, se non come sopra privati gentiluomini, tuttavia, avendo egli la facoltà di poter praticare con tutte le persone autorevoli nelle colonie intorno la pace, molto si rallegrava di potere con essi conferire intorno quest'oggetto. Risposero gli Americani, che, poichè erano venuti per udire, gli considerasse pure come meglio gli piacesse; che in quanto a sè medesimi non potevano in niun altro grado riputarsi, che in quello del quale stati erano dal Congresso investiti. Ricominciò Howe, ritornassero le colonie alla leanza ed obbedienza verso il Governo della Gran-Bretagna, e fossero sicure, che si scopriva nell'animo del Re una ottima mente per la concordia; che si sarebbero emendati gli atti offensivi del Parlamento, siccome pure le istruzioni date ai Governatori. Replicarono gli Americani, raccontate prima le tiranniche provvisioni del Parlamento, e le inutili supplicazioni delle Colonie, che il ritornar sotto il dominio della Gran-Bretagna non era cosa che si potesse più oltre aspettare; che gli Stati Uniti d'America desideravano di comporre le cose loro coll'Inghilterra, e che se questa aveva il medesimo desiderio,

avrebbe egli più facilmente ottenuto dal suo Governo il mandato di trattare con quelli, come Stati independenti, che il Congresso ottenuto avrebbe dalle province quello di consentire alla sottomessione. Howe allora pose fine al ragionamento con dire, gli doleva assai non rimanesse luogo ad aggiustamento. Riferirono i tre Deputati al Congresso l'esito dell'abboccamento, osservando che i Commissari non avevano il mandato sufficiente, e che niun partito buono si vedeva dentro, nè alcuna certa speranza si poteva collocare nelle offerte e promissioni fatte. Il Congresso approvò; e così fu staccata del tutto questa pratica d'accordo, la quale dimostrò dall'un canto, che il Congresso in ogni fortuna la medesima disposizione d'animo conservando, nè cedendo punto alla calamità de'tempi, si era risoluto di non accomodare i suoi consigli all'appetito de'suoi nemici; e dall'altro, quanto fosse il Governo inglese ingannato intorno le opinioni che regnavano in America, ed intorno i mezzi che usare si dovessero per ritornarvi l'antica obbedienza. Ma pare che in questo rivolgimento sia stato il destino delle cose, che i rimedi venissero sempre dopo che il male era diventato incurabile; e che quel Governo, il quale per l'orgoglio suo non voleva consentire nel buon dì alle utili concessioni, dovesse poscia, perduta la occasione, sopportar il rifiuto delle inutili.

I capitani inglesi non avendo potuto fer-

mare cogli Americani alcuna cosa, e perturbate tutte le speranze dell'accordo, voltarono tutti i pensieri alla guerra. L'esercito reale si trovava separato dall' americano per la sola riviera di Levante, la quale continuandosi coll'Harlemereek sta in mezzo tra l'Isola Lunga e la Morrissonia da una parte, e l' isola della Nuova-Jorck dall'altra. L'intendimento loro era di sbarcare in qualche parte di quest' ultima, dove fossero le difese più deboli, ed il nemico meno attento. A questo fine le navi inglesi andavano girando attorno, e minacciando ora questo luogo ora quell' altro, per tener sospeso in tutti il nemico, e poter poscia più sicuramente fare impeto in un solo. Una parte della flotta, girando intorno l'Isola Lunga, era comparsa nel Sound, golfo assai largo, che quest'isola divide dalle terre del Connecticut, e comunica colla riviera di Levante per mezzo di uno stretto canale, il quale, assai pericoloso essendo a navigare ed infame per naufragi, fu chiamato Hellgate, ossia porta d' inferno. Quivi si erano gl'Inglesi impadroniti dell' isola di Montesoro, dove avevan rizzato una batteria per batter quella che i Provinciali avevano sull' altra riva del fiume a Hovenshook. Due fregate, passando tra l' Isola del Governatore ed il Red-Hook, erano entrate nella riviera di Levante, senza ricevere alcun danno dalle artiglierie nemiche, ed erano sorte fuori del tiro di queste vicino ad una isoletta. Il grosso poi dell'armata

inglese stava sull' ancore presso l' Isola del Governatore, pronta ad assalir la città stessa della Nuova-Jorck, o ad entrare nella riviera di Levante, od in quella del Nort. Intanto traevano continuamente le artiglierie inglesi ed americane da una riva all'altra, e seguivano spessi abbattimenti pel possesso delle isolette poste dentro il primo di questi fiumi, cercando gl' Inglesi d' impadronirsene, il che era necessario ai loro ulteriori disegni, e gli Americani di difenderle. Ma sia perchè le artiglierie dal canto dei primi meglio fossero ministrate, sia perchè avevano i soldati più confidenza della vittoria, e sia principalmente per l'aiuto delle navi, ne andavano per l'ordinario colla migliore, dimodochè, occupate tutte quelle isole, che più accomodate erano ai bisogni loro, eransi gl'Inglesi aperta la via pel fiume.

Il Generale americano aveva munite le due rive dell' isola della Nuova-Jorck con numerose artiglierie, e fattevi in differenti luoghi fortificazioni. Aveva 4,500 soldati nella città, 6,500 a Harlem di rincontro alle bocche del Sound, e 12,000 a Kingsbridge, terra posta all' estremità dell' isola, dove si era molto afforlificato, per conservar libera la comunicazione colla terra ferma, ed impedire che il nemico, fatta una improvvisa correria in quel luogo, non lo rinserrasse del tutto dentro la isola medesima. Ma stava in grandissima apprensione per la città, ed incominciava a du-

bitare di non poterla conservare nella divozione della lega. Essendosi il nemico fatto forte nelle parti settentrionali dell' Isola Lunga, ed avendo la signoria del Sound, era da temersi, ch' egli, o sbarcasse molto grosso sul mezzo fianco della isola della Nuova-Jorck, appunto verso le bocche del Sound, nel qual caso il presidio della città, e tutte le vicine bande, non avendo più scampo alcuno, avrebber dovuto arrendersi; ovvero che, traversato il Sound e la Morrissonia, andasse a pigliar porto colla più gran parte del suo esercito alle spalle di Kingsbridge. Nel qual caso avrebbe mozzato affatto la comunicazione agli Americani dall' isola alla terra ferma, e sarebbero stati obbligati, o di arrendersi a patti, o di combattere una battaglia, nella quale avendo gl' Inglesi la elezione del luogo e del tempo, ed essendo gli Americani ancora sbigottiti dalla recente sconfitta, sarebbero questi secondo ogni probabilità stati perdenti. Nel quale evento la fortuna americana non avrebbe più potuto risorgere, tanto per lo scoraggiamento, che ne sarebbe nato degli uomini, quanto per la perdita delle armi, delle munizioni e delle bagaglie. Aveva perciò Washington fatto consapevole de' suoi timori il Congresso, pregandolo, fosse contento d' informarlo, quale intendesse avesse ad essere il destino della città quando fosse obbligato ad abbandonarla. Al che rispose il Congresso umanamente, si conservasse intiera e salva.

Fatta poscia una dieta dei primari capitani, pose il partito, se si dovesse senz' altro indugio votar la città ; e si vedeva chiaramente, ch' egli inclinava al sì. Molti portavano la medesima opinione per le ragioni sopraddette, e meglio ancora, perchè il ritirarsi più indentro nelle terre sarebbe un privar il nemico del vantaggio, ch' egli aveva grandissimo, delle sue flotte. Altri si opponevano, perchè credevano, che il difender la Nuova-Jorck avrebbe fatto consumar il tempo al nemico, e che intanto sarebbe trascorsa la stagione del guerreggiare. Pensavano ancora, che il votarla sarebbe stato segno di troppa viltà ; cosa, che sarebbe riuscita di troppo gran pregiudizio sulle opinioni dei soldati e dei cittadini. Prevalse la sentenza di questi e fu vinto il no. Ma finalmente, ingrossandosi vieppiù gl' Inglesi alle bocche del Sound, ed essendosi fatti molto forti nell' isole di Montesoro e di Buchanan, fatta un' altra consulta, si determinò, che non solo era prudente, ma ancora necessario di votar la Nuova-Jorck. Si diè pertanto tostamente mano al rimuover di là per la via del Nort i malati, le bagaglie e le munizioni, le quali si portarono molto in su sopra le coste della Nuova-Cesarea. Dopo alcuni dì anche il presidio avrebbe abbandonata la città, lasciandola del tutto in balia del nemico.

Mentre queste cose si facevano con molto ordine dai soldati, e con molto terrore dei cittadini della Nuova-Jorck, ecco, che si levava

un gran romore per le ricevute novelle, che l' inimico sbarcasse nell' isola. I soldati a molta fretta correvano a riunirsi coi loro nelle pianure di Harlem. Nel mentre che le navi inglesi erano entrate nella riviera del Nort per rivolgere a quella parte l'attenzione dei Generali americani, ed interrompere il trasporto delle bagaglie e munizioni, la prima schiera dell' esercito inglese condotta da Clinton si era imbarcata in capo al golfo di Newtown, e procedendo pel Sound, ed entrando nella riviera di Levante per la Porta d' inferno, navigato prima un poco all' ingiù, era andata a sbarcare a Kippsbay a tre miglia distante dalla Nuova-Jorck verso tramontana. Erano in questo luogo, più che in qualsivoglia altro, deboli le difese, e le genti britanniche protette dall' artiglierie delle navi pigliarono tutte terra senza quasi incontrar nissuna resistenza. Non aveva tralasciato il Generale americano, tostochè ebbe avviso dello sbarcar degli Inglesi, di mandare loro incontro le brigate dei generali Parsons e Fellows, acciocchè riunite a quelle che difendevano Kippsbay, sostenessero l' impeto del nemico. Ma quelle prima, e poscia queste ancora si diedero vergognosamente alla fuga, nonostante tutti gli sforzi dei capitani per ritenerle. Arrivato poi Washington istesso le incorava e rannodava; ma comparsa una banda di nemici, di nuovo si scompigliarono e voltaron le spalle. Se gli inglesi senza metter più lunga dimora al loro

cammino si fossero spinti innanzi, avrebbero senz' alcun dubbio intrapreso il presidio della Nuova-Jorck, che si ritirava. Ma ossiachè i Generali inglesi non potessero restar capaci di tanta viltà negli Americani, e temessero di cacciarsi in mezzo a due schiere nemiche, ossiachè, come scrivono alcuni, gonfiati dal prospero successo, si trattenessero a diporto per ben due ore in casa di una gentildonna, certo è, che fu lasciato luogo a Putnam, che guidava il presidio, di difilare, e d' andarsi a congiungere col rimanente dell' esercito. Lasciaron però gli Americani in potere dei nemici le più grosse artiglierie, molte bagaglie e munizioni, e massimamente le tende, delle quali stavano in grandissimo bisogno. Dei soldati pochi mancarono, e questi in una scaramuccia presso Bloomingdale.

L' esercito inglese, mandato una grossa banda a pigliar possesso della città della Nuova-Jorck, la quale può dare in ogni caso di fortuna recapito ad un buon esercito, s' accampò presso il centro dell' isola avendo l' ala sua diritta posta a Horens-Hook sulla riviera di Levante, mentre la sinistra toccava Bloomingdale presso quella del Nort, occupando esso in tal modo tutta la larghezza dell' isola da una parte all' altra, la quale è di circa un miglio. Gli Americani poi si erano molto affortificati a tramontana dell' isola, e massimamente a Kingsbridge. Avevano anche un alloggiamento sulle alture di Halrem, distante

ad un miglio e mezzo dalle guardie inglesi. Un altro forte passo occupavano tra Harlem e Kingsbridge, siccome pure una fortezza chiamata il Forte Washington sul fiume del Nort. In questo stato di cose seguivano frequenti avvisaglie, nelle quali appoco appoco andavano gli Americani ricuperando il coraggio, e s' avvezzavan di bel nuovo a guardare in viso l' inimico. Washington molto desiderava, che i suoi si mescolassero cogl' Inglesi in questi fatti. Uno fra gli altri ne segui molto grosso nelle pianure di Harlem, dove, spintesi troppo avanti pel troppo ardore alcune bande d' Inglesi e di Essiani, furono prese alla tratta in un agguato apparecchiato loro dagli Americani, e ne andarono colla peggio. Washington molto commendò per lettere pubbliche il valor de' suoi.

Pochi giorni dopo che la città della Nuova-Jorck, tanto opportuna alle cose d'America, era venuta in poter dei Regi, arse per un fuoco acceso, chi scrive da alcuni cittadini a bella posta, perchè gl' Inglesi non si potessero prevalere delle stanze di tanta città, e chi a caso. Fu scritto, che il fuoco si appiccasse in vari luoghi nel medesimo tempo; e per mezzo di esche ingegnosamente preparate; il che negano gli Americani. Poco mancò, tutta la città non fosse consumata dalle fiamme, soffiando il vento forte, ed essendo l' aria secca. I soldati del presidio guidati dal generale Robertson molto si adoperarono per arrestar lo

incendio; ed infuriati, com'erano, presi alcuni fra gl' incendiari, o che tali credevano, gli precipitavano a trabocco in quelle fiamme che accese avevano.

Il Generale inglese accorgendosi, che tal era la fortezza degli alloggiamenti del nemico, che il cacciarnelo per una battaglia era una cosa piena di grandissimo pericolo, e molto incerta nell' evento, fece quella risoluzione, la quale per avventura avrebbe dovuto fare da bel principio, cioè di andar a campeggiare alle spalle degli Americani posti a Kingsbridge, ed obbligargli in tal modo o a combattere con isvantaggio, o a ritirarsi con perdita, o a rimanere con pericolo. A questo fine, lasciato lord Percy con due brigate inglesi, ed una di Essiani negli alloggiamenti di Harlem, acciò difendessero la Nuova-Jorck, egli col rimanente esercito imbarcatosi sui battelli e sulle piatte, ed entrato prosperamente nel Sound per la Porta d' Inferno, andò a sbarcare a Frogsneck vicino alla terra di West-Chester situata sui confini delle due provincè della Nuova-Jorck e del Connecticut. Fu da alcuni biasimata questa mossa dell'Howe; perciocchè il Generale americano avrebbe potuto con un improvviso assalto opprimere le genti lasciate a Harlem, ed impadronirsi di nuovo della città di Nuova-Jorck. Ma forse fece egli fondamento sullo sbigottimento, in cui tuttavia si trovavano i Provinciali, e sulla presenza delle navi, le quali in ogni

caso avrebbero porto un sicuro asilo alle pericolanti schiere. Aveva anche Howe molto fortificato il posto di Gowanshill per proteggere la città. Per impedire poi che il nemico non potesse valersi della navigazione del fiume del Nort, e per mezzo di questo trar le vettovaglie della Nuova-Cesarea, aveva ordinato, che tre fregate montassero su oltre i forti Washington e Lee, il primo posto sulla sinistra, ed il secondo sulla destra riva del fiume. Il che eseguirono esse con molta destrezza, nonostante le artiglierie dei due Forti, ed i triboli coi quali avevano gli Americani cercato d'interrompere la navigazione. Il Generale inglese soprastò alcuni giorni a Frogsneck, sia per rifar i ponti, che dal nemico stati erano disfatti, sia per aspettare un grosso rinforzo, che gli doveva venire dall' Isola degli Stati. La strada da Frogsneck a Kingsbridge è molto difficile per le continue macie, e gli Americani l' avevano anche rotta in molti luoghi. Washington, il quale aveva adunato tutto il suo esercito a Kingsbridge, mandò avanti i soldati leggieri per tribolare nel suo viaggio l' esercito nemico.

Ricevuti i rinforzi, l' Inglese si moveva da Frogspoint con tutto l' esercito, e traversato alcuni luoghi detti Pelham-manor, andava ad alloggiare nella Nuova-Roccella. Là si congiungeva con lui la seconda schiera dei lanzi essiani e waldecchesi guidati dal generale Knyphausen, ed un reggimento di cavalli

testè arrivato dall' Irlanda alla Nuova-Jorck. Siccome il principal fine della spedizione quello era di tagliar a Washington la comunicazione colle province orientali, e se, ciò ottenuto, non volesse combattere, chiuderlo dentro l' isola della Nuova-Jorck, così bisognava occupar le due strade, l' una inferiore più verso il Sound, e l' altra superiore, che l' una e l' altra guidano nel Connecticut. La prima già occupavano gli Inglesi; ma per intraprender la seconda faceva mestiero traversar quella contrada difficile, che già detto abbiamo, a fine di andar a pigliare il posto di White-plains, ossia delle Pianure Bianche alle spalle di Kingsbrigde. Al quale partito si risolvette Howe, marciando però lentamente e con molta precauzione, dopo di avere lasciato alla Nuova-Roccella i lanzi venuti ultimamente, per tener le vie aperte, e sicurar le vettovaglie e le munizioni che ogni dì vi arrivavano.

Washington stava attento al pericolo che correva; e, conosciuta ottimamente l' intenzione del nemico, determinò di abbandonar col grosso del suo esercito l'alloggiamento di Kingsbridge. Perciò, girando col sinistro corno, andò con questo ad occupar le Pianure Bianche, mentre il diritto alloggiava sulle alture di Valentine's-hill presso Kingsbridge, e la battaglia di mezzo senza interrompimento guerniva le alture che si distendevano da Valentine's-hill alle Pianure Bianche. Quivi

attendeva a fortificarsi sollecitamente. In tal modo si trovò l' esercito americano attelato paralellamente al fiume Brunx, che lo fasciava da fronte, e lo separava dall' inglese, il quale marciava all' insù sopra la sinistra riva di questo fiume. Aveva di dietro il grosso fiume del Nort, per mezzo del quale dalle parti superiori, non avendo sin là potuto penetrar le fregate inglesi, riceveva le vettovaglie. Col corno sinistro poi occupava la superiore via del Connecticut, per la quale anche gli pervenivano abbondantemente i viveri e le munizioni. Lasciò sufficienti presidi a Kingsbridge, a Harlem e nel forte Washington, abbenchè in questo contro sua voglia. Intanto mandava spesso i corridori sul Brunx per ritardar le mosse del nemico. Onde seguivano frequenti abboccamenti tra l' una parte e l' altra, nei quali, sebbene per l' ordinario i Reali rimanessero superiori, servivano però maravigliosamente a cancellare la paura negli Americani, i quali ogni dì pigliavano più animo addosso ai nemici. Finalmente, approssimandosi il nemico alle Pianure Bianche, Washington ristrinse subitamente il suo esercito, e, abbandonati gli alloggiamenti che aveva lunghesso il Brunx, tutto lo raunò in un forte campo su certe alture, presso le Pianure medesime, a fronte degl' Inglesi. Il suo destro fianco era protetto dal Brunx, il quale coi suoi rivolgimenti fasciava anche da fronte il destro corno. Il centro era quasi paralello

al fiume, ed il sinistro corno posto quasi ad angolo retto sul centro, e per conseguente quasi paralello al destro, si distendeva verso tramontana sulle colline, quanto era necessario per guardare i passi verso le regioni montagnose superiori, alle quali l' esercito avrebbe potuto ritirarsi. Ma siccome il destro corno, come quello che in una regione più piana e meno difficile era posto, si trovava in maggior pericolo, così giudicò opportuno di mandar ad occupar un monte, un miglio circa distante dal campo, per una grossa banda di soldati condotti dal generale Macdougall. Questi vi si afforzarono, come meglio per la brevità del tempo potettero.

Stando in tal condizione l' esercito americano, arrivarono gl' Inglesi a sette o otto miglia distante dalle Pianure Bianche, e si apparecchiavano ad assalirlo. La mattina dei 28 ottobre le genti divise in due schiere, la dritta guidata da Clinton, e la sinistra da Heister marciavano alla battaglia. A mezzodì, cacciate e ributtate indietro tutte le scolte e guardie nemiche dai primi feritori inglesi ed essiani, compariva l' esercito inglese avanti il campo americano. Incontanente si diè mano al trarre delle artiglierie, sebbene con poco effetto. Gli Inglesi pigliarono tosto gli ordini, e talmente disponevano le genti loro, che la dritta occupava la strada che conduce a Merrineck, un miglio circa distante dalla battaglia di mezzo degli Americani; mentre la

sinistra, posta ad egual distanza dall' ala dritta di quelli, toccava il Brunx.

Il Generale inglese, veduta l'importanza del posto pigliato da Macdougall, e persuasosi, che non si sarebbe potuto assalir con frutto il fianco destro del nemico esercito, il quale solo si poteva assaltare essendo l' altro situato in luoghi più forti, determinò di sloggiarnelo. Ordinò ad una squadra di Essiani sotto l' obbedienza del colonnello Ralle, che guadasse il Brunx, e, fatta una giravolta, andasse a noiare il fianco del generale Macdougall, mentrechè il brigadier generale Leslie con una brigata d' Inglesi e di Essiani gli darebbe la battaglia da fronte. Pervenuto Ralle al luogo indicato, Leslie dopo d' aver traversato il Brunx assaltò furiosamenle gli alloggiamenti di Macdougall. Le milizie andarono tosto in volta; ma i regolari resistettero gagliardamente. Anzi un reggimento marilandese condotto dal colonnello Smallwood, ed un iorchese dal colonnello Ratzemar saltati fuori dalle trincee, animosamente andarono ad affrontar a piè della collina il nemico. Ma oppressi dal numero cedettero, e si ritirarono. Salivano quindi con mirabile intrepidità gl' Inglesi e gli Essiani, e, superati a viva forza i nemici contrastanti, s' impadronirono del monte. Continuarono però gli Americani a trarre per qualche tempo di dietro le muricce ed altri luoghi vicini. Il che ritardò il progresso degli assalitori. Putnam, ch' era

stato inviato in aiuto, non arrivò in tempo. Perdette l' una parte e l' altra in questo fatto assai gente.

Aspettava Washington con grand' animo nei suoi alloggiamenti il vicino assalto, e già aveva fatto sgombrar dietro i malati e le bagaglie. Ma, essendo trascorsa una gran parte del dì, l' Inglese determinò di aspettare il seguente. Perciò fe'alloggiar i suoi a gittata di cannone del campo americano. Washington usò l' opportunità della notte per fortificar vieppiù i suoi alloggiamenti, e per ritirar indietro a luoghi più forti l'ala sinistra, la quale per la perdita del monte era diventata più esposta alle offese. La mattina, Howe, considerata la fortezza di quelli, si fermò, prima di dar la battaglia, a volere aspettar l'arrivo di alcuni battaglioni, che erano stati lasciati alla Nuova-Jorck sotto i comandamenti di Percy, e d' alcune altre compagnie da Merrineck. Essendo questi rinforzi giunti al campo la sera dei trenta, intendeva di andare allo assalto la mattina seguente. Ma piovve la notte, e pioveva la mattina tuttavia sì fuor di misura, che ne fu rotto il disegno. Intanto il Generale americano, il quale considerava con molta prudenza i pericoli, ed era alieno di tentare senza grandissima speranza la fortuna di una battaglia campale, fatto considerazione eziandio, che gl' Inglesi avevano già piantato quattro o cinque batterie, e che potevano, girando sul destro fianco di lui, an-

darsi ad impadronir di certi colli che gli stavano a ridosso, la notte del primo novembre mutò l' alloggiamento, ed andò a porsi in certi luoghi più alti nelle vicinanze di North-Castle, non senza prima però aver posto il fuoco al villaggio delle Pianure Bianche, siccome anche a tutte le case ed ai foraggi che dentro il campo si ritrovarono. Mandò tostamente una grossa banda di soldati ad occupare il ponte sul fiume Crotone, pel quale si ha la via alle parti superiori dell' Hudson. Gl' Inglesi entrarono l' indomani nel campo americano.

Avendo il Generale inglese veduto che lo Americano fuggiva la battaglia, e che non si poteva in quel luogo urtare la fortezza degli alloggiamenti senza evidente pericolo e grave danno de' suoi, si risolvette a torsi giù del seguitarlo, e si voltò a volersi rendere affatto padrone dell' isola della Nuova-Jorck. Principalmente gli stava a cuore il forte Washington, il qual era il più forte baluardo della medesima. Tuttavia, quantunque il luogo, dove questa fortezza era murata, fosse molto aspro e difficile ad ascendersi, le fortificazioni sue non erano tali, che potessero resistere ai colpi delle grosse artiglierie; nè per la strettezza non era capace di più di mille difensori, abbenchè nell' opere esteriori, dalle quali era circondato, soprattutto a ostro verso la Nuova-Jorck, potesse dar luogo a molti più. Dubitando Washington di quello che

avvenne, aveva scritto mandando al generale Greene, che comandava in quei contorni, esaminasse molto bene; e se trovasse che il forte Washington non fosse abile a sostener l' assalto, il facesse votare incontanente, e la guernigione trasportasse sulla destra riva dell'Hudson. Ma questi, ossia che giudicasse per la fortezza del luogo, e pel buon animo della guernigione, si potesse tener lunga pezza, o che non volesse coll' esempio della ritirata sbigottir di più i già troppo rimessi animi degli Americani, deliberò di voler persistere nella difesa. Al qual partito tanto più volentieri s' appigliò, che credette, sarebbe sempre fatto abilità alla guernigione di ritirarsi sicuramente al forte Lee situato sull'altra riva del fiume. Ma Washington, temendo di qualche sinistro, ed avvisandosi molto bene, che gli Inglesi non si sarebbero rimasti alla presura del Forte, ma che, valicato il fiume, e preso col medesimo impero il forte Lee, il quale non era difendevole lungo tempo, avrebbero corso tutta la provincia della Nuova-Cesarea, lasciato il generale Lee colle genti appartenenti alle province orientali sulla sinistra riva dell' Hudson, e pigliati i luoghi forti verso il fiume Crotone, e particolarmente a Peck's-hill presso l'Hudson medesimo, valicò questo fiume col grosso dell' esercito, e andò a congiungersi con Greene negli alloggiamenti del forte Lee. Il generale Lee medesimo teneva ordine di venir rattamente a raggiun-

gerlo, ove il nemico, superati i Forti, avesse corso sulla destra riva del fiume. Scrisse poi al Governatore della Nuova-Cesarea, facesse sgombrare ai luoghi più lontani le vettovaglie, e chiamasse sotto le insegne tutte le milizie. Fatti tutti i preparamenti, che meglio per lui si potevano, Washington aspettava, e diligentemente spiava, quali avessero ad essere le mozioni del nemico.

Intanto Howe, fatto marciare dalla Nuova-Roccella il generale Knyphausen, gli aveva ordinato, s' impadronisse di Kingsbridge. Il che eseguì egli senz' avere incontrato resistenza alcuna, essendosi gli Americani, che guardavano quel luogo, ritirati al forte Washington. Per la qual cosa le genti di Knyphausen entrarono nell' isola della Nuova-Jorck, ed andarono ad osteggiare il Forte dalla banda di tramontana. Poco stante lo istesso Generale inglese, lasciati gli alloggiamenti delle Pianure Bianche, e costeggiando l' Hudson, menava il rimanente dell' esercito a Kingsbridge, e poneva il campo sui colli di Fordham con aver l'ala sua dritta prossima a questo fiume, e la sinistra al Brunx. Così stando le cose, venivansi apparecchiando i Regii a dar la batteria al forte Washington, nel quale, ed in tutte le sue appartenenze, si trovavano bene da tre migliaia di soldati sotto i comandamenti del colonnello Macgow, esperto, animoso e prudente capitano. Fattagli la chiamata, rispose, volersi difendere. I soldati regi

ivano all'assalto divisi in quattro schiere. La prima da tramontana guidata da Kuyphausen, e composta di Essiani e Waldecchesi, la seconda da levante condotta dal brigadier generale Matthew, nel quale vi erano i fanti leggieri inglesi, e due battaglioni delle guardie. Questi dovevano assalir le trincee che dal forte Washington si distendevano sin presso questo fiume. La terza, la quale doveva passare il fiume più sotto, che la seconda, ed era capitanata del colonnello Stirling, doveva, sbarcata che fosse, assaltar il Forte più verso ostro. Ma quest' era un assalto simulato. La quarta finalmente, che obbediva agli ordini di lord Percy, molto grossa, era ordinata a far il suo sforzo contro il fianco australe del Forte. Tutte erano fornite di buone ed ottimamente ministrate artiglierie.

Gli Essiani condotti da Knyphausen dovevano traversare un bosco assai folto, in cui alloggiava il colonnello Rawlings col suo reggimento di corridori. Seguiva tra gli uni e gli altri un ferocissimo affronto, nel quale i primi provarono un danno assai grave. Perciocchè gli Americani appiattati dietro gli alberi e le rocche, traevano alla celata, e sicaramente. Ma infine, fatto un grande sforzo, riuscirono gli Essiani su d'una difficile molto erta cresta, dalla quale di forza cacciarono i nemici, di modo che fu fatta facoltà alle schiere che venivan dietro, di sbarcare alla libera Il colonnello Rawlings co'suoi si ritirò a tiro

del cannone del Forte. Dal canto suo Percy si era impadronito di un puntone esteriore, sicchè diè facoltà alle genti di Stirling di poter isbarcare. Il che fatto, con mirabil costanza montando per l' erta, pervenne alla sommità di un monte, dove fece molti prigionieri, nonostante l'ostinata difesa loro. Il colonnello Cadwallader, che stava alle difese in questa parte, si ritrasse anch'esso al Forte. In questo mezzo Ralle, il quale guidava la destra squadra della schiera di Knyphausen, superati con valore incredibile tutti gli ostacoli, si era sì fattamente approssimato al cassero, che piantò il suo alloggiamento a cento passi del medesimo. Quivi venne poco stante a congiungersi con esso lui Knyphausen medesimo colla sinistra squadra, sbrigatosi dagl'impedimenti incontrati nel bosco. Così perduti, non però senza gloria, tutti i giorni esteriori, si trovava la guernigione tutta incastellata. In tale stato di cose gli assalitori intimarono a Macgow dovesse arrendersi. Avendo egli già quasi logoro tutte le munizioni, e nuocendo alla difesa l' istessa moltitudine dei difensori in un luogo così stretto, si accorgeva benissimo, che non avrebbe potuto sostenere l'assalto. Perciò si arrese a patti. Il presidio, che sommava a duemila seicento soldati, incluse le bande paesane, rimase prigioniero di guerra. Morirono dal canto dei Provinciali pochi; circa ottocento da quello dei Reali; la maggior parte tedeschi. Così coll'acquisto del

forte Washington venne in potere delle genti del Re tutta l'isola della Nuova-Jorck.

Volendo Howe usare pienamente questa sbattuta degli Americani, ed impedirgli che non rifacessero testa, raunata una grossa banda di circa sei migliaia di soldati sotto la guida di Cornwallis, le fe' valicar il fiume del Nort a Dobbsferry, e correre contro il forte Lee, sperando d'intraprendere tutta la guernigione che entro vi si trovava. Consisteva essa in duemila soldati. A mala pena si potettero salvare, abbandonato il Forte, tostochè intesero il caso del forte Washington, ed ebbero i primi avvisi del passare e della forza del nemico. Le artiglierie, le munizioni, le bagaglie, e massimamente le tende, perdita gravissima, vennero in mano dei vincitori. I vinti si ritirarono al di là dell'Hackensack. I vincitori potevano andare a percuotere nelle parti più interne della Cesarea.

Da questa avversa fortuna dell'esercito americano, e massimamente dalla perdita dei due forti Washington e Lee, e dall'assalto così feroce dato al primo, ne nacque subito grandissima mutazione di cose. Si manifestarono quegli effetti che la stessa battaglia così infelice dell'Isola Lunga non aveva potuto operare, vale a dire la dissoluzione dell'esercito. Le milizie correvano difilate ed alla sfuggiasca alle case loro; i soldati stessi d'ordinanza, quasi disperati delle cose, si sfilavano anche essi, e disertavano alla giornata. In questo

periodo della guerra pareva la fortuna americana affatto disperata. L'esercito di Washinton restò si dimagrato, che, se arrivava, più non passava i tremila combattenti, e questi sconfortati, e quasi affatto perduti d'animo in una contrada piana e sfogata senza istrumenti da trincerarsi, senza tende, in una stagione si rigorosa, ed in mezzo a popoli poco zelanti, anzi avversi alla repubblica. Doveva il Capitano del Congresso fronteggiare un esercito vittorioso e grosso di più di ventimila soldati, tutti gente disciplinata, ed usa alle guerre, il quale condotto da capitani eccellenti, e volendo usare la caldezza della vittoria, lo perseguitava alla distesa; ed intendeva di por fine, spegnendo le reliquie dell'esercito repubblicano, quei di medesimi alla guerra. Si aggiungeva a queste difficoltà, che, quantunque gl'Inglesi non abbondassero, non mancavano però di alcune torme di cavalieri, i quali correvano la contrada, mentrechè Washington non aveva altri cavalli fuori di alcune piccole e cattive bande del Connecticut guidate dal maggiore Shelden. Il quale difetto, in quelle campagne piane e cavalcherecce, di quanto danno e pericolo fosse per riuscire, nissuno è che non lo veda. Nè meglio era fornito di artiglierie che di cavalli; che anzi di coteste armi tanto necessarie si trovava in grandissimo bisogno. Queste genti poi erano la più parte milizie quasi tutte della Nuova-Cesarea, le quali, o nella fede balenavano, od

eran disiose di ritornarsene, in tanto pericolo, alle case loro, desiderando di campare, se possibil fosse, le sostanze ed i parenti dalle imminenti calamità. Quei pochi soldati stanziali, che pure continuavano sotto le insegne, la maggior parte compivano le ferme col finir dell'anno; e si temeva, che anche questo rimasuglio d'esercito avesse fra pochi di intieramente a risolversi. Nè in tanta depressione di fortuna poteva il Generale americano sperare di ricevere pronti o sufficienti rinforzi, essendo nei vicini luoghi sbigottite fuori di misura le popolazioni, dimodochè ciascuno temendo per sè, non voleva andare a soccorrer gli altri. Quei pochi reggimenti d'ordinanza, i quali ancora si trovavano nei luoghi vicini al Canadà, o erano là necessari per arrestar i progressi del nemico, o erano anche essi soggetti ad una vicina dissoluzione pel finir delle ferme. A tanti mali veniva ad arrogersi il pericolo delle sedizioni da parte dei mali affetti, i quali in vari luoghi chiamavano il nome dell'Inghilterra, ed una massimamente era vicina a rompersi nella contea di Montmouth in questa provincia stessa della Nuova-Cesarea, di maniera che fu egli obbligato a separare dal già troppo debole esercito una parte de'suoi, mandandogli contro quei popoli tumultuanti. Imperciocchè essendo ai Leali per la presenza dell'esercito regio vincitore fuggita quella paura, che avuto avevano de' Libertini, cominciarono a sputare con-

tro ad essi quel veleno che s' avevano fin là tenuto nel petto. Questa disposizione dei popoli a levarsi in capo, ed a fare novità contro l'autorità del Congresso, e quest'aura favorevole della vittoria determinarono di voler usare i Commissari inglesi. Perciò i fratelli Howe mandarono un bando, copiosamente spargendolo per tutto il paese. Comandavano a tutti coloro, i quali tenevano l' armi in mano, di sbandarsi, e di ritornar alle case loro; ed a quelli che tenevano i magistrati civili, di cessare, e di spogliarsi dell'usurpata autorità. Offerivano nel medesimo tempo il perdono a tutti coloro, i quali nello spazio di sessanta giorni avanti gli uffiziali civili o militari della Corona si rappresentassero, dichiarando di voler usare il benefizio dei perdoni, e promettendo ad un tempo di voler alle leggi obbedire, ed alla reale autorità sottomettersi. Ebbe questo bando l' effetto che i Commissari inglesi se n' erano promesso. Una moltitudine di persone di ogni ordine, ma più di quei della più infima plebe, o dei più ricchi, che di coloro che si trovavano nella mezzana condizione constituiti, i quali per lo più tennero il fermo, accettando la mansuetudine del vincitore, correvano ogni giorno a chieder le perdonanze, ed a sottoscrivere la leanza. Parecchi fra costoro erano di quelli che avevano nello Stato popolare avuto i principali maestrati, stati essendo membri, o del Governo provinciale, o della con-

gregazione di sicurezza, o dèi tribunali di giustizia. Si escusavano essi, e si offerivano dicendo, che quello che fatto avevano, lo avevan fatto per fin di bene, e per ovviar agli scandali maggiori ed inconvenienti che nascer potevano, ed ancòra tirativi dai parenti e dagli amici, senz'aver potuto ricusare. E chi avesse la loro prima arroganza veduta, e la presente sommessione e mansuetudine, e con quanta umiltà favellassero, loro esser quei medesimi cittadini mai credere potuto non avrebbe. Ma gli uomini amano meglio leggieri o simulatori esser tenuti, che caparbi e contumaci; e molto preferiscono scampar il danno con vergogna, che sopportarlo con virtù. Nè solo queste cose giravano nella Nuova-Cesarea, dove per la presenza dell' esercito vittorioso era maggiore il pericolo, ma ancora dalla Pensilvania veniva la gente ad umiliarsi presso i Commissari, ed a promettere obbedienza e fedeltà. Vennervi fra gli altri i Galloway, la famiglia degli Allen, ed alcune altre fra le più ricche e riputate. L'esempio diventava pernizioso, e se ne dovevano temere i più pregiudiziali effetti. In questo modo precipitavano con impeto grandissimo le cose dell'America, calamità sopra calamità continuamente accumulandosi. Pareva vicina l'ultima rovina. Gli uomini più prudenti cominciavano a non conoscere alcun fine lieto alla impresa, e già predicevano il prossimo fine della guerra, e la totale obbedienza delle colonie.

Ma Washington, in mezzo a tanta avversità, non disperava della salute pubblica. Era maravigliosa la sua costanza; e non che facesse fuori alcun segno di dubitazione o di timore, si dimostrava all'esercito suo travagliato ed oppresso con volto sereno, e quasi colla certa speranza, che l'avvenire dovesse portare congiuntura migliore. La rea fortuna non aveva potuto non che vincere, piegare quell'animo invitto. Nè minore costanza dimostrava il Congresso disposto per arrivare al fine suo di tentare ogni fortuna. Pareva, che anzi colle avversità crescesse in quegli animi pertinaci l'ardire. A questa grandezza d'animo dei Capi americani dee la finale vittoria e l'independenza sua l'America riconoscere. Pigliava Washington tutte quelle risoluzioni, che per la brevità del tempo, e per la strettezza delle circostanze più utili alla mente sua si offerivano, a fine d'ingrossar di nuovo il suo esercito, non colla speranza di poter a quei di arrestare il corso delle cose favorevole al nemico, ma piuttosto per non parere di aver del tutto abbandonata la Repubblica, e per tener rizzata al vento una qualche insegna, sino a tanto che la pietà divina, o la benignità della fortuna conducessero più fondate occasioni di risorgere. Aveva egli qualche tempo prima, siccome di già abbiam notato, comandato al generale Lee, che con una parte dell'esercito tenesse il paese verso le rive superiori del fiume del Nort, perchè potesse

all'esercito canadese soccorrere, il quale combatteva contro le genti di Carleton in sui laghi. Ma veduti i bisogni della Nuova-Cesarea, ed il vicino pericolo della città di Filadelfia, alla volta della quale l'inimico s'incamminava difilato, gli mandò facendo grande instanza, perchè venisse a congiungersi con lui. Il che tanto più sicuramente si poteva eseguire, che si ebbe poi l' avviso, che Carleton, occupato Crow-point, e fattosi padrone del lago Champlain, siccome si vedrà nel progresso di queste storie, non avendo voluto tentar Ticonderoga, si era ritirato. Scrisse eziandio al generale Schuyler, che dall' esercito canadese mandasse, senza frappor tempo in mezzo, alla volta sua le genti della Pensilvania e della Cesarea. Ordinò medesimamente al generale Mercer, il quale conduceva una massa di genti leggieri e spedite a Berghen, venisse subitamente a raccozzarsi con esso lui. Ma però poca speranza si poteva in questi aiuti collocare pei presenti bisogni ; stantechè il cammino era lungo, le strade difficili, vicine a compiersi le ferme dei soldati, ed il nemico vittorioso instava senza dar respitto. Nè trascurava il Generale americano gli aiuti delle cerne ossia milizie. Aveva scritto ai principali Maestrati della Pensilvania mostrando loro il presentissimo pericolo di Filadelfia, se con pronti ed efficaci aiuti non si soccorreva all' esercito, e pregandogli molto instantemente, gli avviassero le milizie della provincia. Ma aven-

do queste lettere poco o nissuno effetto partorito, mandò a quella volta il generale Mifflin, che in quella provincia aveva gran credito, ed era persona molto grata a quei popoli, acciò coi più vivi colori dipignesse loro il presente pericolo, e la necessità di correre grossi ed unanimi alle difese. Scriveva parimente al Governatore della Nuova Cesarea, per farlo avvisato, che s'ei non raccoglieva le bande paesane, e non le faceva speditamente marciare alla volta dell' esercito, impossibil era, che il nemico non corresse vittorioso tutta la provincia, e che, valicata la Delawara, non s'impadronisse di Filadelfia. Ma ogni diligenza in questa parte riuscì quasi del tutto vana. Le contrade più basse della provincia o mal affette o sbigottite non volevano muoversi; e le superiori a stento si risolvevano a pigliar le armi per marciar in soccorso della patria.

In mezzo a queste incerte speranze, e nell'aspettazione di questi deboli rinforzi, gl' Inglesi non istavano punto a bada, e seguitando sollecitamente la prosperità della fortuna, cacciavano di luogo a luogo le schiere americane. Si erano queste ritirate dietro l' Hackensack; ma questo fiume poco grosso non poteva riputarsi un riparo sufficiente contro la furia inglese. Ed oltre a ciò, trovandosi alle spalle ed in poca distanza la Passaica, correvano le genti di Washington il pericolo, abbondando gli altri di stracorridori, di esser fra questi

due fiumi rinserrate, Perlochè il Generale americano, varcato la Passaica sul ponte di Acquackannunc, andò a pigliare i suoi alloggiamenti a Newarck sulla destra riva di questo fiume. Il che fatto, gl'Inglesi, passato l' Hackensack, corsero il paese sino alla Passaica. Ma approssimandosi molto gagliardo Cornwallis, Washington, lasciate anche le rive di questo, si ritirò al di là del fiume Rariton ad una terra detta Nuovo-Brunswick. Quivi le bande marilandesi e cesariane, essendo compiute le ferme loro, abbandonato il restante esercito, alle case loro se ne ritornarono. Disertarono parimente alcune bande pensilvanesi, e quello che già era sì debole, diventò quasi stremo di genti. Sopraggiungevano a stormo gl' Inglesi. Washington, fatte prima con quei miserabili avanzi alcune dimostrazioni, come se non solo difendersi, ma offendergli volesse, diè luogo, e, lasciato lord Stirling con dodici centinaia di soldati a Princetown, acciò speculassero le mosse del nemico, si ritirò colle restanti genti a Trenton sulla sinistra riva della Delawara. Nè potendo sperare di mantenervisi lungo tempo, trasportò al di là del fiume i malati, le bagaglie e le munizioni, e fe' sgombrar all' opposta riva tutte le barche, acciò gl'Inglesi non se ne potessero valere per valicare. Determinava di rimanersene tuttavia sulle rive della Cesarea, acciocchè, se qualche occasione si offerisse di ritardare il progresso dei nemici, la potesse

pigliare. Anzi avendo tra cittadini armati di Filadelfia, ed il battaglione tedesco ricevuto un rinforzo di due migliaia di soldati, si spinse avanti, intendendo di ritornare a Princetown. Ma rinforzandosi vieppiù la fama, che Cornwallis veniva contro molto potente da Brunswick per diverse vie, dimodochè poteva la strada al fiume venirgli mozza, indietreggiò di nuovo, ed il di otto decembre, lasciate le rive della Cesarea intieramente in balia del nemico, si ritirò sulla destra riva della Delawara, non senza aver prima rotti i ponti, guastate le strade, e sgombrate le navi. Appena aveva la dietro-guardia toccato la destra riva, che comparirono sulla sinistra i primi feritori inglesi. Ma questi non trovando modo a passare il fiume, si ristettero. Così in questo momento non rimaneva altra difesa alle genti americane, che il fiume Delawara, il quale se avessero gl'Inglesi potuto passare, la città di Filadelfia sarebbe subitamente venuta in poter loro. E certamente l'acquisto di sì nobil città, ch'era il capo di tutta la lega, nella quale sedeva il Governo con tutti i principali Maestrati, e si trovavano ammassate le munizioni di guerra e gran copia di vettovaglie, avrebbe tale effetto prodotto sulla mente di quei popoli, che forse gl'Inglesi avuto ne avrebbero la totale vittoria, od almeno le cose si sarebbero totalmente a favor loro inclinate, che presto avrebbero potuto sperare il fine della guerra. Ma Cornwallis aveva

troppo lungo tempo, seguendo gli ordini del generale Howe, che non governò questa cosa così calda, come avrebbe dovuto, soprastato a Brunswick, sicchè fu fatta facoltà a Washington di porre tutti gl'impedimenti al passaggio del fiume. Nè non si può non riprendere nei capitani inglesi la negligenza di non aver fatto apprestare dapprima tutte le cose necessarie a far i ponti, e di non aver sul fatto costrutti foderi per passare. Perciocchè su quella prima giunta avrebbero in tal modo potuto trasportarsi all' opposta riva. Forse credettero nella sicurezza della vittoria, che la guerra fosse vinta affatto, e che avrebbero potuto, ogni volta che e quando il volessero, traversar il fiume, ed insignorirsi di Filadelfia. Caso notabile, che nelle cose di guerra, più che in qualunque altra azione umana, non si dee credere di aver tutto fatto quando qualche cosa rimane ancora a farsi. Egli è ben certo, che questo inaspettato indugio degl'Inglesi operò in tutto il corso della guerra a danno loro ed in salute degli Americani. Gl'Inglesi posarono il principal alloggiamento a Trenton, e colle due ali si distendettero su e giù sulla riva del fiume. Questo, correndo prima da maestro a scirocco, giunto a Bordenton, e fatto ivi un gomito, ovvero angolo, si torce ad un tratto, andando verso Filadelfia, a garbino, di maniera che quando gl'Inglesi lo avessero passato superiormente a Trenton ad un luogo detto Coriell's-Ferry, od in

quei contorni, si sarebbero trovati altrettanto vicini a quella città, che gli Americani stessi, i quali guardavano le sponde del fiume opposte a Trenton. E che tale fosse il disegno loro lo dimostrava il tentativo fatto, quantunque riuscito vano per la diligenza di lord Stirling, d'impadronirsi di certi battelli a Coriell's-Ferry. Per impedir quel passo faceva fare il Generale americano certe trincee, alle quali soprantendeva il generale Putnam, ingegnere molto pratico, dallo Schuilkil sino alle alture di Springatsburg. Ma siccome gl' Inglesi riparavano i ponti sotto Trenton, e molto s' ingrossavano a Bordenton, così temèttero gli Americani che intendessero di passare il fiume ad un tratto di sopra a Coriell' s-Ferry, e di sotto verso Burlington; ed in questo modo corresser loro alle spalle, e tutte le genti loro rinchiudessero dentro quella punta di terra, la quale la Delawara abbraccia col suo rivolgimento. Per ovviare a questo pericolo Washington faceva stanziar nei luoghi opportuni le galee, acciocchè, e subito avvisassero, ed il nemico valicante ributtassero. Per altro, essendo maggiore il pericolo verso le parti superiori, le sue migliori genti vi disponeva per modo che guardar potessero i luoghi più pericolosi. Si facevano puntoni qua e là, e si munivano di artiglierie. Ordinava eziandio, che in caso d'infelice evento, e che il nemico passasse il fiume, si facesse la massa generale a Germantown, grosso borgo poco distante

da Filadelfia. I capitani britannici, vedute le difese del nemico, o forse sperando di poter sicuramente valicare il fiume, quando pel rigor del freddo sarebbe gelato, il che, secondo il solito della stagione, che già molto era inoltrata, non poteva tardar ad avvenire, invece di seguir gli Americani in sulla ritirata, e non dar loro spazio di rifarsi, non tentato il passo, posero le genti alle stanze. Quattromila soldati presero gli alloggiamenti sulla sponda medesima del fiume a Trenton, a Bordenton, al Caval Bianco ed a Burlington. Grosse bande stanziarono a Princeton ed a Brunswick, dov'era la massa delle vettovaglie e delle munizioni. Il rimanente alloggiò qua e là in differenti luoghi della Cesarea.

Arrestatosi in tal modo l'esercito inglese sulle rive della Delawara o per negligenza o per troppa confidenza de'suoi capitani, ovvero per la costanza e la prudenza del Generale americano, aspettava questi i rinforzi sia di milizie che di soldati d'ordinanza. A questo fine nissuna diligenza si lasciava indietro. I generali Mifflin e Amstrong, l'uno e l'altro uomini riputatissimi e di grandissimo seguito nella Pensilvania, trascorrevano questa provincia, esortando i popoli a pigliar le armi per correre alla difesa della città capitale e della patria. Queste esortazioni, e l'imminente pericolo partorirono i soliti effetti. Molti andavano sotto le insegne, quantunque non con quella prontezza che si desiderava. Ed accioc-

chè le genti stanziali servissero come quasi di nodo, attorno al quale venissero volentieri a congiungersi le bande paesane, aveva Washington ordinato al generale Gates, che dall'esercito canadese partendo colle migliori sue schiere venisse ad accozzarsi rattamente con esso sulle sponde della Delawara, lasciati però guardati i passi più forti dalle milizie della Nuova-Inghilterra. Arrivava Gates allo esercito pensilvanico il giorno venti di dicembre. Similmente aveva fatto replicatamente gran pressa al generale Lee, perchè, posti dall'un de' lati tutti gl' indugi, venisse a congiungersi colle restanti genti sulla Delawara. Ma egli mal volentieri eseguiva i comandamenti del Capitano generale ed andava ponendo tempo in mezzo, ossiachè per ambizione amasse meglio comandare ad un esercito separato, ossiachè credesse più opportuna cosa fosse il tenere i luoghi superiori e montagnosi della Nuova-Cesarea per esser pronto in tal modo ad avventarsi sul fianco destro dell'oste britannica. In mezzo a questi suoi indugi gli sopravvenne un caso, che lo ridusse ad una miserabile cattività, e riempì di rammarico tutta l'America, la quale aveva posto nel suo zelo, nell'ingegno e nella perizia delle cose della guerra grandissima confidenza. Trovandosi egli in un luogo detto Baskinbridge lontano a venti miglia dai quartieri dei nemici, si credeva fuori di ogni pericolo, e stava a mala guardia. Alloggiava un

di discosto molto dal grosso delle sue genti con alcuni pochi soldati. Il colonnello Harcourt, il quale co'suoi cavalleggieri scorrazzava la contrada, ebbe per mezzo di un Leale avviso della cosa, ed a corsa si avviò al luogo, dove tanto incautamente stanziava Lee. Arrivatovi sopravvedutamente, si assicurò senza strepito delle sentinelle, ed entrato a furia nella casa gli pose le mani addosso, e lo arrestò. Fattolo poscia immantinente su d' un veloce cavallo montare, colla medesima prestezza e facilità lo condusse prigione nella Nuova Jorck. La qual cosa conosciuta dagli Americani, ne sentirono somma molestia, mentre gl'Inglesi ne presero grandissimo contento, i quali andavano vantandosi, aver acquistato il palladio americano. Di questo fatto se ne fecero grandi allegrezze in Inghilterra, e perfino nella Corte, come se fosse stata vinta qualche gran battaglia, o come se questo fosse più prospero avvenimento dell'invasione stessa della Cesarea, e dell'acquistate speranze di entrar di corto nella città di Filadelfia. Nacque poi da questo accidente una molto acerba contesa tra i generali delle due parti in rispetto al modo, col quale esso generale Lee e tutti gli altri prigionieri di guerra dovessero esser trattati. Ai tempi di Gage non aveva mai questi voluto consentire allo scambio dei prigionieri. Dal che ebbero origine molte crudeltà dall'una parte e dall'altra. Ma quando Howe pigliò egli il generalato, ossia per

la natura sua, che più umana fosse di quella del suo antecessore, o per le istruzioni che intorno a ciò avesse ricevuto dal Governo, ossia veramente, che per bella forza fosse indotto a ciò fare per la gran quantità degl' Inglesi che venuti erano in mano degli Americani, era calato agli scambi, i quali avevano luogo di quando in quando. Ma, preso Lee, non volle il generale inglese far con questo a buona guerra, e lo fe'confinare in una stretta prigione, nella quale era molto diligentemente custodito, come se un prigioniero di Stato fosse. Allegavasi dal canto suo, che essendo Lee descritto come uffiziale negli eserciti inglesi, doveva disertore e traditore riputarsi. Nel che è da sapersi, che Lee tirava prima la mezza paga come ufficiale inglese; ma in sul bel principio della guerra americana aveva chiesto la licenza, e rassegnato il grado suo in Inghilterra, per potersi, come libero, agli stipendi dell' America condurre. Ma o sia che la rinunziazione non fosse arrivata in tempo, o che nella mente del Governo, o dei generali inglesi più potesse l'odio veramente grande, che concetto avevano contro di lui, che l'uso delle polite nazioni, lo volevan credere e trattare piuttosto come prigioniero di Stato, che di guerra. Non avendo Washington in poter suo alcun uffiziale inglese, che fosse constituito nel grado di Lee, aveva fatto la proposta a Howe di scambiarlo con sei uffiziali essiani; ed in caso la proposta accettata

non fosse, richiedevalo, fosse Lee trattato a quel modo che al suo grado si conveniva, e ch'era conforme non solo all' uso delle civili nazioni, ma ancora a quello che gli Americani medesimi tenuto avevano verso gli uffiziali inglesi prigionieri di guerra. L'Inglese ricusò. Il Congresso decretò, si rappigliasse; e che il luogo-tenente colonnello Campbell con cinque uffiziali essiani fossero incarcerati, e trattati come Lee. Ciò fu eseguito. Ma i Massacciuttesi, trovandosi Campbell in Boston, arrosero molto sulla risoluzione del Congresso, e lo confinarono in fondo di una prigione ad uso dei malfattori, dove gli era usato un grandissimo rigore. Washington non avrebbe voluto si procedesse tant' oltre, stantechè Lee era bensì imprigionato, ma non già maltrattato. Temeva anche delle rappresaglie, essendo più Americani in mano degl' Inglesi, che non di questi in mano di quelli. Ne scrisse con parole molto gravi al Congresso. Ma egli stette alla dura, e non vi fu modo che Campbell e gli Essiani fossero liberati, finchè non ebbe Howe consentito a tener Lee nel grado di prigioniero di guerra.

In mezzo a queste alterazioni si sospendè il cambio dei prigionieri. Quei che si trovavano nella Nuova-Jorck ebbero a provar ogni sorta di maltrattamento. Eran essi rinchiusi nelle chiese, ed in altri luoghi esposti a tutte le intemperie dell'aria, Non era loro concesso cibo sufficiente, pane poco e pessimo,

companatico nissuno o non mangereccio. Gli ammalati misti coi sani, l'immondizia incredibile, scherniti dalle soldatesche, ed ancor più dai Leali. Niuna specie di conforto. Ne nacquero un tanfo intollerabile e malattie mortalissime. Meglio che quindici centinaia passarono di questa vita in poche settimane. Credevasi, tanta crudeltà fosse a sciente per costringere i prigionieri a pigliar soldo nello esercito inglese. Il che noi non ardiremmo affermare. Vero è bene, che a ciò fare erano esortati instantemente dagli uffiziali del Re. Ma ricusavano, preferendo una morte certa all'abbandonamento della patria. Poco più accettevol era la condizione degli uffiziali. Svaligiati prima e spogliati dagli avari soldati, eran poi nella cattività loro bersaglio ad ogni tristo. Alcuni furon tratti, feriti come erano, e quasi nudi a dileggio di popolo sulle carrette per le contrade della Nuova-Jorck. Gli chiamavano, in mezzo agli scherni ed alle imprecazioni, ribelli e traditori. Alcuni altri ebbero anche a toccar del bastone, perchè si studiavano di procurare qualche alleggiamento ai gregari, i quali morivano di fame e di morbo negl'infetti abituri. Si era Washington doluto acerbamente coll'Howe, e fattogli spessi e gravi richiami sull'inumano procedere verso i prigionieri. Questi parte negava, parte si scusava, parte incolpava. Ma che non fosse netto, il pruova l'aver egli ricusato la proposta dell'Americano, acciò permettesse che un agente

suo venisse a far dimora nella Nuova-Jorck, a fine di provvedere di ogni bisognevole i cattivi. Da questo la nimistà fra i due popoli diventava più intensa, e gli odii si rincappellavano. In fine i sopravviventi furon liberati e mandati allo scambio. Ma tal era la miserabil condizione loro, che molti ne morirono per istrada, prima di poter rivedere la patria e ciò che tenevano più caro. Nacquero quindi nuove altercazioni e di molto agre parole tra i due Capitani generali, pretendendo l'Inglese, che gli si restituissero i suoi cattivi anche a ragguaglio dei morti, e negandolo l'Americano. In somma da tutta questa bisogna dei prigionieri si può comprendere, che nelle guerre cittadine gli amici diventano peggio che nemici, e le nazioni più civili, barbare. Ma gl'Inglesi vi ebbero di gran lunga maggior colpa.

Tornando ora donde partimmo, il generale Sullivan, il quale, fatto cattivo Lee, era sottentrato nel comando in luogo suo, obbediendo agli ordini di Washington, traversata la Delawara a Filippoburgo, andò a congiungersi con questo sul finir di dicembre, dimodochè a quei dì montava la somma dello esercito americano a sette migliaia di soldati, od in quel torno. Ma per altro la più parte compivano le ferme coll'anno, e si temeva di breve la totale dissoluzione.

Mentre l'esercito inglese perseguitava le reliquie dell'americano sulle terre della Nuo-

va-Cesarea, e che, varcata da queste a fatica la Delawara, a sì debil filo si tenevano le speranze degli Americani, non si dimostrava più benigna la fortuna loro sulle spiagge dell'isola di Rodi. Eran partiti a bordo d' un sufficiente navilio l' ammiraglio Peter-Parker ed il generale Clinton con due brigate inglesi, e due di Essiani per andar sopra quella provincia, e sottrarla dall' obbedienza della lega. Non aspettando gli Americani questo assalto, non avevano le difese apprestate, e perciò inabili al resistere si ritirarono, lasciandola affatto in potere degl' Inglesi. La occuparon questi l' istesso di che Washington varcò la Delawara. Fu questa una grave perdita alla parte americana, sia per l' opportunità dei luoghi, e sia perchè trovandosi in quelle acque l'armatetta dell'Hopkins, e molti armatori che avevan fatto gran danni alle navi inglesi, furon tutti obbligati di ritirarsi a gran fretta su pel fiume della Provvidenza, dove bloccati dal nemico furono messi in silenzio, e stettero inutili gran tempo. Occuparono anche gl'Inglesi le due isole vicine di Conanicut e della Prudenza. Si ebbero due pezzi d' artiglieria. Furon pochi i prigioni. Riuscì eziandio questa fazione dell' isola di Rodi di molta utilità alla parte degl'Inglesi; poichè di quindi potevano travagliare le cose del Massacciusset; e gli aiuti, i quali raccolti sotto l'imperio del generale Lincoln dovevano da quest' ultima provincia recarsi ad ingrossar l' esercito di

Washington, furon fatti soprastare, per tener a bada Clinton, ed impedire che non perturbasse la quiete di quella provincia. Lo stesso Connecticut era tenuto in gelosia, e non potette inviare rinforzi alle genti che militavano sulla Delawara.

Gl' Inglesi medesimamente, per impedire che le colonie meridionali non potessero mandare aiuti a quelle di mezzo, nelle quali intendevano di far impeto, rinnovarono nella state del presente anno coi Leali e coi selvaggi, che abitavano le parti superiori, le pratiche per fargli correre a'danni della Giorgia, delle Caroline e della Virginia. E quantunque i tentativi fatti nei precedenti anni per mezzo dei regolatori e degli sbanditi Scozzesi avessero infelice fine avuto, speravano i mandatari inglesi presso le nazioni indiane, e più di tutti lo Stuart, uomo audace ed operoso molto, di poter coll' aiuto di queste ottenere un miglior successo. Di esortazioni e di speciosi pretesti eran maestri; d' oro e di presenti abbondavano. Spargevano, che una grossa schiera d' Inglesi avrebbe sbarcato nella Florida Occidentale; che, traversato il territorio degl' Indiani denominati Creek, Chickesaw e Cherokee, e congiuntisi i guerrieri loro avrebbero corso le Caroline e la Virginia; e che nell' istesso tempo una numerosa armata ed un grosso esercito avrebbero dato gli assalti sulle coste. Stuart mandava attorno fra i Leali lettere circolari, invitandogli a venirsi a

porre sotto lo stendardo reale, il quale era stato rizzato nelle contrade dei Cherokee; aggiungendo, che menassero e portassero seco loro i cavalli, i bestiami ed ogni sorta di vettovaglie, le quali sarebbero loro a giusto prezzo pagate. I Leali, ricordevoli ancora delle recenti sconfitte, non fecero alcun motivo d'importanza. Ma gl' Indiani mossi dalle parole e dai presenti, siccome pure dalla probabilità della cosa, e dal desiderio del sacco, accorrevano a stormo, e parevano voler correre popolarmente contro le colonie. Le sei tribù stesse, le quali fin allora se n' erano state religiosamente di mezzo, incominciavano a muoversi, e già avevano commesse le ostilità sui confini. I Creek più avventati ruppero la guerra, e la esercitarono colla solita barbarie. Ma avendo trovato che i fatti non corrispondevano alle parole, e che i soccorsi non comparivano, si ristettero, e, dimandata la perdonanza, venne loro di leggieri conceduta. E tanto furon essi, o nella fede costanti o delle parole inglesi diffidenti, od in tal modo compresi dal timore, che quando poco dopo i Cherokee gli richiedettero degli aiuti, risposero, secondo l' usanza di quelle genti, che s' erán ben essi cavata quella spina del piè, e che bene gliene incoglieva loro. Ma i Cherokee non istettero a soprastare. Assalirono con grandissimo furore le colonie, commettendo danni e crudeltà collo scarpello e coi mazzeri. Ammazzavano con eguale ferità, e coloro che

abili erano a portar le armi, e coloro ch' erano inabili, i vecchi, le madri ed i pargoletti loro indistintamente. In ciò facevano a tanto maggior sicurtà, ch' era comparsa a quel tempo l' armata di Peter-Parker nelle acque di Charlestown. Ma quando questa dopo lo infelice assalto dato al forte Moultrie, abbandonò le coste della Carolina, i Cherokee si trovarono in grande stretta. Poichè, cessato il pericolo dalla parte inglese sulle coste, le due Caroline e la Virginia, intente tutte a opprimere questo male, mandarono le genti loro contro i Barbari che devastavano la contrada. Queste genti non solo gli sconfissero in vari affronti; ma, entrate nelle contrade loro, tutto posero a ferro ed a fuoco, ardendo le abitazioni, tagliando gli alberi, guastando le biade, e tutti coloro ammazzando, che portato avevano o tuttavia portavano le armi. Questo fu un quasi totale disterminio della nazione dei Cherokee. Quei che sopravvissero, parte si sottomisero a tutte le condizioni del vincitore, e parte, venute meno le vettovaglie, si rifuggirono collo Stuart medesimo, autor principale della crudel guerra e dello eccidio loro, nella Florida Occidentale, dove il Governo inglese gli mantenne del pubblico. Cotal fine ebbe in quest' anno la guerra indiana, nella quale si può osservare, che nissun gastigo fu mai nè altrettanto severo, nè altrettanto meritato, quanto questo, che provò la nazione dei Cherokee messa su da uo-

mini crudeli ed avari, i quali tanto più avrebbero dovuto vergognarsi di dar luogo a sì fatte enormità, in quanto che erano nati, cresciuti ed allevati sotto questo clemente cielo d' Europa.

Ma tempo è oggimai di ritornar a favellare delle cose del Canadà, nel quale non che posassero le armi, con grandissima contenzione si adoperavano. Abbiam noi nel precedente libro raccontato, come gli Americani cacciati dall' armi britanniche, abbandonato tutto il Canadà Inferiore, e perfino Monreale e San Giovanni, si erano ritratti a Crown-point, nel quale luogo gl' Inglesi non avevano potuto seguitargli per difetto delle navi necessarie non solo a traversar il lago Camplain, ma anche a combatter quelle, che a difesa loro avevano gli Americani apprestate. Ma tal era l' importanza per la esecuzione dei disegni degl' Inglesi, che ottenessero essi la signoria dei laghi, che Carleton stava tutto intento per apprestar il navilio. Voleva, seguendo le istruzioni dei Ministri, penetrare per la via dei laghi sino al fiume del Nort, e quindi recatosi ad Albania congiungersi e cooperare coll' esercito della Nuova-Jorck. Nel qual caso non era dubbio, che trovandosi separate da un esercito molto grosso e vittorioso le province della Nuova-Inghilterra dalle altre, le cose americane si sarebbero in gravissimo pericolo ritrovate. Quest' era il disegno, che da lungo tempo aveva covato

nelle teste inglesi, e del quale tanto si dilettavano i Ministri. Per verità la natura stessa dei luoghi del Canadà sino alla Nuova-Jorck pareva dar favore a quest' impresa; conciossiachè, cavatone quelle alture, che tra l' estremità superiore del lago Giorgio e la sinistra sponda del fiume del Nort si frappongono, le quali non sono spazio maggiore di sedici miglia, tutto il tragitto dall' una all' altra di quelle due province si può fare sulle navigabili acque, prima pel San Lorenzo, poi pel Sorel, e quindi pel lago Champlain, e da questo pel lago Giorgio, o pel Wood-creek sino alle terre di mezzo, e finalmente pel fiume del Nort sino alla città della Nuova-Jorck. Siccome poi prevalevano grandemente gl'Inglesi di navilio, che il Canadà stava a lor divozione, che il capo principale della resistenza era nelle province della Nuova-Inghilterra e che le vicinanze della Nuova-Jorck erano molto acconce agli assalti marittimi, così non si può negare, avesse questo pensiero in sè stesso molta ed utilità ed opportunità. Ma la difficoltà dell' impresa di Carleton era eguale all' importanza sua. Si aveva a construrre od a ricomporre una flotta di trenta vascelli armati di diversa grandezza, ed atti a portar le artiglierie, ed al combattere; delle quali cose l' una e l' altra erano malagevoli ad eseguirsi per la mancanza dei materiali. Il trasporto poi in certi luoghi per terra, ed il trar su pei ratti di Santa Teresa e di San

Giovanni trenta barconi lunghi, molte piatte da carico, una gondola di trenta botti, con quattrocento altri battelli, era opera che pareva non che malagevole, quasi impossibile. Ma i marinari inglesi per la perizia ed audacia loro non se ne sgomentarono. I soldati stessi gli secondavano, ed i paesani, fatti tralasciare l' aratro e la marra, erano spinti per forza ad entrare a parte della fatica. In ciò si affrettavano molto i Capi inglesi per prevenir l' inverno, che già si avvicinava (queste cose si facevano nei mesi di luglio, d' agosto e di settembre); conveniva varcare due lunghi laghi; erano incerte le novelle sulle forze del nemico, il quale stava riparato nelle fortezze di Crown-point e di Ticonderoga: avuta la vittoria per mezzo delle navi più grosse sul lago Champlain, quelle forse non avrebber potuto passare l' emissario tra il medesimo ed il lago Giorgio, dove per altro dovevano necessarie essere. Superati finalmente tutti questi ostacoli, rimaneva che si traversassero le terre di mezzo, selvose, paludose ed intricate per arrivare sulle rive del fiume del Nort, e recarsi sino ad Albania, nel quale luogo solo potevasi sperare di trovar riposo e rinfrescamento di ogni cosa. Ma non si ristavano gl' Inglesi a tante difficoltà. Pareva anzi, che a misura di quelle crescesse l' animo loro, ed in questo era eguale l' ardor dei soldati a quel dei capitani. Conoscevano benissimo l' importanza della cosa, e che, se

avessero potuto arrivare ad Albania prima dell' inverno, sarebbe stato la totale vittoria ed il fine della guerra. Nè non erano molto stimolati dai prosperi successi ottenuti dallo esercito della Cesarea. Ardevano di desiderio di aver parte ancor essi alla riuscita della guerra; e temevano, se non si affrettassero, che quello solo acquistasse la gloria di averla condotta a compimento. Lavoravano adunque con grandissima contenzione. Ma, ciò non ostante, non potette esser terminata l' opera loro, e la flotta pronta al navigare, se non quando era già la stagione trascorsa sino al mese d' ottobre. Era quella molto gagliarda, e tale che non mai su quei laghi si era la somigliante veduta, e non sarebbe nemmeno stata da tenersi a vile sui mari d' Europa. La Capitana denominata l' Inflessibile portava diciotto cannoni, che buttavano dodici libbre di palla. Avevansi due grossi giunchi, uno di quattordici e l' altro di dodici cannoni con molti obici; ed una gondola di sette. Seguivano venti battelli ed alcuni barconi lunghi armati di cannoni e di obici, con parecchie altre barche ad uso di palischermi. Quest' erano le navi atte a combattere. Ma abbondavano in grandissima copia le passeggiere ad uso di trasportar le vettovaglie, le bagaglie, le munizioni e le armi di ogni sorta. Guidava tutta l' armata il capitano Pringle, marinaro espertissimo; le ciurme eran pratiche de' luoghi, numerose ed accese di grandis-

simo desiderio della vittoria. I soldati poi da terra erano accampati ne' vicini luoghi, pronti, vinte che fossero le battaglie navali, ed avuta la signoria dei laghi, a correre contro il nemico nelle battaglie terrestri. Tremila soldati avevano gli alloggiamenti loro nella isola delle Noci, ed altrettanti a San Giovanni; i rimanenti parte sulle navi e parte qua e là nelle vicine guernigioni.

Contro tanti apparati facevano gli Americani gli estremi sforzi loro. I Generali Schuyler e Gates soprantendevano il tutto. Arnold pur si trovava presente, e con quel suo smisurato ardire spirava coraggio a tutti. E siccome l' esito della guerra in queste parti dipendeva in tutto dalla forza dell' armata, così niuna diligenza tralasciavano gli Americani per ingagliardir la loro, e di tutte le cose necessarie fornirla. In questo però la cosa non riusciva all' aspettazione. Mancavan loro i legnami, e quei pochi che potevano ottenere, era d' uopo procacciare di lungi; nè la portata delle artiglierie era eguale a gran pezza al bisogno. Difettavasi ancora grandemente di marangoni, i quali, i più, si erano ai porti verso la marina condotti, dove molto faticavano nella costruzione dei legni da andar in corso. Quindi è, che nonostante l'assiduità e la perseveranza, colle quali insistevano al lavoro delle navi, la flotta non sommava che a quindici vascelli di diversa grandezza, due giunchi, una corvetta, una fusta, tre ga-

lee, ed otto gondole. Le più grosse artiglierie, che si trovavano sul giunco principale, buttavano solamente sei libbre di palla. E perchè non mancasse al governo di questa armata un capitano, il cui ardire fosse eguale alla difficoltà ed al pericolo dell'impresa, le fu preposto Arnold. Doveva questi quella chiarezza, che acquistato s' era nelle battaglie terrestri, ora mantenere nelle navali. L' esercito americano poi, il quale malgrado i molti ostacoli, e specialmente il vaiuolo, che l' aveva travagliato, per l' industria e la diligenza dei capitani saliva a otto o nove migliaia di soldati, alloggiava a Ticonderoga, avendo però lasciato una grossa guardia a Crown-point. Stando ogni cosa in pronto da ambe le parti, Carleton, impaziente della vittoria, spingeva avanti tutta l' armata verso Crown-point per incontrarvi l' inimico. Già era giunto a mezzo il lago, senza che avesse potuto discoprirlo, ed andava a suo viaggio senz' alcun sospetto, quando tutto ad un tratto apparve agli occhi degl'Inglesi l'armata americana, la quale molto opportunamente s'era appiattata dietro l' isola di Valicour, e chiudeva il passo per quel braccio del San Lorenzo, che scorre tra quest' isola e la sponda sinistra del fiume. A questa vista insperata si commossero grandemente gli uni e gli altri, gl' Inglesi pel corso pericolo, gli Americani per la moltitudine e la grossezza delle navi nemiche, delle quali alcune, cosa inaudita su quei

laghi, erano fornite di tre alberi. Ne seguì immantinente una feroce battaglia. Ma gl' Inglesi trovandosi sottovento non potevano prevalersi di tutte le navi loro, dimodochè nè l'Inflessibile, nè le altre più grosse potettero dar dentro. Solo combattettero il giunco, il Carleton ed i battelli. Nel che diedero pruove di una perizia e di un coraggio non ordinari. Gli Americani dal canto loro sostennero la battaglia con maraviglioso valore, la quale durò per ben quattr'ore. Finalmente continuando il vento a soffiar contro gl' Inglesi, e vedendo, che costretti a combattere con una sola parte delle forze contro tutta la armata nemica non facevan frutto, il capitano Pringle richiamò, facendosi già notte, dalla battaglia i suoi, e pose le sue navi arringate in faccia, e presso a quelle del nemico. Arse in questo affronto il miglior giunco degli Americani, ed una gondola andò a fondo. Trovavansi in grave pericolo, e temevano una totale sconfitta, se in quel luogo stesso aspettato avessero una seconda battaglia. Perciò si determinarono ad andarsi a raccoppiare sotto le mura di Crown-point, dove speravano che le artiglierie del Forte avrebbero conguagliato la superiorità delle forze nemiche. Parve, volesse la fortuna mostrarsi favorevole a questo disegno di Arnold; e già le sue navi, perduta la vista delle inglesi, navigavano velocemente verso la nuova stazione; quando, diventato improvvisamente il vento prospero alle

inglesi, che le seguitavano, queste sopraggiunsero loro addosso, prima che arrivar potessero a Crown-point. Quivi si rinfrescò con più rabbia di prima la battaglia, la quale durò per ben due ore. Ma quelle navi americane, ch'erano nell'antiguardo, cioè una galea e tre bastarde, giovandosi dell'occasione, che le altre tenevano a bada il nemico, dato alle vele, si ritirarono a Ticonderoga. Rimanevano coll'Arnold due galere e cinque gondole, che facevano una disperata difesa. In questo mezzo la galea il Washington condotta dal Brigadier generale Waterburg, abbassata la tenda, si arrendè. In tanto pericolo vedendosi Arnold al di sotto, sia pel numero delle navi, sia per la quantità e la portata delle artiglierie, e sia ancora perchè alcuni de' suoi non facevano quelle parti che dovevano, determinò di cedere alla fortuna in guisa però, che nè il suo navilio, nè i suoi soldati, nè i marinari non venissero in potere del nemico. Adunque con eguale destrezza che intrepidità mandò a traverso, e fe'arenare sulla spiaggia la galea il Congresso, sopra la quale ei si trovava. L'istesso fece delle cinque gondole. Ma queste cose mandò ad effetto in modo, che le sue genti ebbero tempo di sbarcare, e di ardere le navi, avendo a ciò contrastato gl'Inglesi invano per causa del vento, che soffiava da terra, e per la strettezza del lago. Arnold fu l' ultimo ad arripare. Perciocchè non volle abbandonar la sua nave se non

quando già era in fiamme, e dopo d'aver tenuto sino all'ultimo l'insegna inalberata. La qual cosa fu dagli Americani tutti tenuta un'azione degna di un animo forte e generoso. La rotta, quantunque grave, ricevuta dall' Arnold, non solo non nocque alla sua prima fama di guerriero valente ed animoso, ma gli acquistò di vantaggio il nome di pratico e destro marinaro. Gli Americani abbandonaron tostamente Crown-point, non senza di averlo prima smantellato, arso e distrutto tutte quelle cose che non potettero trasportare. Carleton l'occupò, e venne fra breve a congiungersi con esso lui il rimanente dell'esercito. Cotal fine ebbe l'impresa, che per far piuttosto la sedia della guerra nel paese degli inimici, che aspettare, fosse trasferita nel proprio, tentarono gli Americani nel Canadà. Così venne del tutto in poter degl'Inglesi il lago Champlain, ed altro ostacolo non rimaneva loro a superare per entrare nel lago Giorgio, se non la fortezza di Ticonderoga. Se Carleton avesse potuto spingersi avanti, subito avuta la vittoria, ed in tal modo valersi della confusione, in cui era sulle prime il nemico, forse che si sarebbe senza molta difficoltà impadronito di quella importante fortezza. Ma un vento da ostro, che soffiò per lo spazio di molti giorni, glielo impedì. In questo frattempo vi si affortificavano gli Americani con quella maggior diligenza, che sapevano e potevano. I cannoni furon posti

sui carretti, nuovi bastioni furon construtti, ed i vecchi rassettati. Questi si accerchiarono con fossi, e si palificarono. Nuove genti si fecer venire in fretta per ingrossar la guernigione, e seguendo gli ordini di Washington si sgomberarono a luoghi più lontani i buoi ed i cavalli, acciò non potessero gl' Inglesi con elli vivere e someggiare. Intanto non aveva tralasciato Carleton di mandare frequenti masnade di speculatori per le due rive del lago, e quando pel vento gli fu permesso, anche alcune navi delle più sottili sino nelle vicinanze di Ticonderoga, per ricavare, quali fossero l' animo e le forze del nemico, e la condizione della fortezza. Ebbe in avviso che questa era fornitissima, e la guernigione piena di ardire. Considerò pertanto, che la oppugnazione sarebbe stata lunga, difficile e molto sanguinosa; che, questo stante, il benefizio che si poteva ottenere dall' acquisto della Fortezza, non sarebbe uguale alla perdita. Essendo già il verno grande, ed i tempi sinistri alla guerra, non si poteva nè invernar senza pericolo sul lago Giorgio pel difetto delle vettovaglie, e per la difficoltà di tenere aperte le vie verso il Canadà, nè usar la guerra con isperanza di buon successo nelle fredde e deserte regioni, che questo lago dal fiume Hudson dividono. Quindi è, che ei giudicò, che la presa di Ticonderoga riuscirebbe in quella stagione pressochè inutile; e giacchè si aveva la signoria dei laghi, si poteva

ritornare sopra di questa molto presto al tempo nuovo, senza esporre i soldati alle fatiche ed ai pericoli di una guerra poco guerriabile in quei tempi del più fitto inverno. Fatte adunque le sue consulte, allentò il pensiero di assaltar quella fortezza, e deliberò di ritirare il suo esercito nei luoghi più bassi verso Monreale; e così fece sull'entrar di novembre lasciando le sue prime scolte all' isola delle Noci. Ma prima di andarsene ebbe per la singolar cortesia ed umanità dell'animo suo mandato alla case loro gli uffiziali americani, che prigioni erano venuti nelle sue mani, somministrando loro tutte quelle cose, delle quali bisogno avevano. L'istessa generosità usò verso i gregari, i quali la più parte pressochè nudi essendo, fe' rivestire, e fornir di tutto il bisognevole, avuta però la fede dagli uni e dagli altri, non portassero le armi contro i soldati del Re. Questo consiglio di Carleton dell' esser ito a quartiere fu da parecchi biasimato come timido, e pregiudiziale molto alla somma della guerra. Imperciocchè, se si fosse già fin d'allora impadronito di Ticonderoga, ed avesse fatto svernar le sue genti nei vicini luoghi, avrebbe puluto uscire a campo molto per tempo nella seguente primavera. Nel qual caso non era da dubitare, che la guerra avrebbe un tutto diverso fine avuto da quello ch' ella ebbe infatti. Ma il rendersi padrone di un luogo per natura e per arte tanto forte, quanto era veramente Ticonderoga,

dipendeva al tutto dalla difesa che vi avrebbero fatto dentro gli Americani; e certamente dal numero loro, dal valore dimostrato nei precedenti combattimenti navali, e dalla fede che avevano grandissima nei Capi loro, dovevasi presumere che sarebbe stata e lunga ed ostinata. Senza di che doveva pur molto importare la considerazione delle vettovaglie e della comunicazione del Canadà. Comunque ciò sia, questa ritirata del Generale inglese, e questa invernale sosta riuscirono di grandissimo giovamento agli Americani. L' esercito che aveva militato sotto il generale Lee, ebbe abilità di andarsi a congiungere con quello di Washington sulle rive della Delawara, ed una parte dello stesso esercito canadese potette condursi sotto gli ordini di Gates al medesimo destino.

In questo tempo stava la fortuna americana in sul crollo della bilancia, ed il minimo caso sinistro avrebbe bastato a farle avere il trabocco. Di questo più si doveva temere, che sperare del contrario. Due grosse province, la Nuova-Jorck e l' Isola di Rodi, erano già venute tutte intiere, siccome pure la più grande e la miglior parte della Cesarea, in mano dell'esercito vincitore. E sebbene le armi anch'esse vittoriose di Carleton avessero arrestato il corso loro sotto le mura di Ticonderoga, poca speranza si poteva avere, che, fatto un nuovo sforzo nella primavera, non si impadronissero di questa fortezza, ed arrivate

sulle sponde del fiume del Nort non si congiungessero coll' esercito della Nuova-Jorck. Nè potevasi ragionevolmente aspettare che Washington, inferiore di forze egli stesso al suo avversario, fosse in condizione di potere rimandar all' esercito canadese quelle genti che per la tregua nata sui laghi erano venute a trovarlo sulla Delawara. L'esercito suo poi, quantunque, come abbiam veduto, fosse stato ingrossato per alcuni aiuti, non era però con quello del nemico a gran pezza da paragonarsi, nè pel numero, nè pell' ardire, nè per la disciplina dei combattenti, nè per la quantità delle provvisioni d'ogni maniera, nè per la qualità dell' armi. Sottentrava poi anche quella peste dell' esercito americano, vogliam dire, il finir delle ferme dei soldati, che minacciava una prossima e quasi totale dissoluzione. Nè non dava molta molestia ai capi il pensare alla prontezza colla quale i popoli delle province sottomesse, e principalmente quelli della Nuova-Jorck si apparecchiavano a mutar fede, e correvano ai perdoni. Alcuni si arruolavano eziandio sotto le insegne reali, e sembrava, volessero alla civil guerra inglese arrogere la civil guerra americana. E siccome erano dati loro i perdoni, e ricevuti in grazia, così temevasi che l'esempio loro avesse a riuscir pernizioso anche per le altre province, e che si destassero dappertutto maligni umori. Si sapeva che in ciò si esercitava vivamente il governatore Tryon, il quale a bella

posta stato era nominato brigadier generale, e già aveva fatto grandissimi frutti. Per lo contrario la bisogna dello arruolare andava molto lenta dalla parte degli Americani; e di più molti disertori assottigliavano di dì in dì l'esercito già di per sè stesso tanto debole. A tutti questi mali augurii si aggiungeva un altro peggiore, e questo era, che i biglietti di credito incominciavano a scapitare; e siccome quasi niun'altra sorgente d'entrata pubblica si aveva fuori di questa, non osando il Governo, tuttavia troppo tenero in quei principii, por mano alle tasse di moneta, e quando osato l'avesse, non potendo tali tasse se non accrescere il male, aumentando il discredito dei biglietti, si temeva che fosse per mancar di breve quel nervo principale delle guerre, la pecunia. Il gittar poi nuovi biglietti gli avrebbe certamente fatti cadere in maggior bassanza. Eppure astenersi dal gittarne, pei bisogni dello Stato ognor crescenti, non potevano. Nè vi mancavan di quelli, i quali non che gli ricevessero a perdita, non gli volevano ricevere del tutto. Adunque un presente tempo pericoloso, ed un futuro pericolosissimo si appresentava alla mente degli Americani. Si temeva da tutti, e si diceva da molti, che l'ora dello spegnimento dell'independenza fosse vicina a quella del suo nascimento. Parecchi ancora forte ed apertamente biasimavano il Congresso per aver chiarito l'independenza, ed in tal modo chiusa la via ad ogni onore-

vole accordo. Perciocchè se prima della dichiarazione si poteva compor con onore, dopo non si poteva se non con vergogna, e senza che diventassero gli Americani la favola del mondo.

In mezzo a tante e così gravi difficoltà il Congresso non si perdette d'animo, e deliberò di mostrare il viso alla fortuna. Non che facesse vista di disperarsi, maggior fiducia dimostrava; ed in tanta depressione di cose nissun dubbio pareva ammettesse sul finale esito della impresa. Conosceva egli, che buono studio vince rea fortuna. I membri suoi risguardando alla gloria anteponevano la pericolosa guerra alla pericolosa pace. E pel modo, col quale sostennero l'impeto dell'avversa fortuna, allorquando parevano le cose loro vicine all'ultima rovina, fecero sì, che il nome loro dovesse fiorire per la lode singolare di aver poste le fondamenta ad un nuovo Stato. Si maravigliavano le genti per ogni dove a tanta costanza; e se prima, allorquando i prosperevoli venti parevano volere questa americana nave nel sicuro porto spingere di breve, la sapienza dei piloti lodavan esse universalmente, ora essendo la medesima da una feroce burrasca sbattuta e quasi sommersa, l'ardire e la magnanimità loro ed ammiravano grandemente, e con efficacissime parole magnificavano. Cresceva in proporzione negli animi europei la benevolenza verso gli Americani, siccome l'odio contro l'Inghilterra, per volere essa soggettare

ed ai termini della servitù ridurre popoli sì generosi. Tanto o per ambizione si dilettano gli uomini degli sforzi che fanno i deboli contro i potenti, o per commiserazione amano quelli che fanno gli uomini generosi contro l'avversa fortuna. Quest' erano le americane afflizioni e virtù, allorquando, depresse le cose della Repubblica, non appariva scintilla alcuna di lume propinquo.

Già raccontato abbiamo quali siano state le risoluzioni del Congresso a fine d'ingrossar con nuove leve l' esercito, e per allontanare il pericolo della brevità delle ferme, siccome pure per far correre all'armi le bande paesane. Intanto, come se presente non fosse, o non incalzasse così vicino un possente nemico, piacque al Congresso di andar considerando alcuni articoli di confederazione e di perpetua unione tra gli Stati, acciocchè ognuno di questi venisse a conoscere, e l' autorità propria al di dentro, ed i suoi rispetti verso gli altri, e quali fossero nel capo della lega, cioè nel Congresso medesimo le facoltà a reggere e governare il tutto. Furon essi articoli vinti nella tornata del Congresso dei quattro ottobre, ed inviati spacciatamente per la approvazione alle assemblee di ciascun Stato. I principali erano i seguenti :

Che i tredici Stati si confederassero insieme sotto il nome *degli Stati Uniti d'America*;

Che si obbligasser tutti e ciascheduno alla comune difesa, e per le libertà loro mantenere;

Che ad ogni Stato particolare fosse conservata la facoltà di regolar le cose del suo Governo interiore in tutto ciò che non fosse contrario agli articoli della Confederazione;

Che nissuno Stato particolare potesse nè mandare, nè ricevere ambascierie, nè negoziare, nè far trattati, nè romper la guerra ( eccettuati i casi di repentino assalto ) con alcuno re, principe o potentato qualsivoglia senza il consentimento degli Stati Uniti;

Che nissuno, che tenesse o maestrato o uffizio o commissione qualsivogliano dagli Stati Uniti, o da qualcuno di essi, ricever potesse, nè presenti, nè paghe, nè uffizii, nè titoli di niuna sorta da alcun re, principe o potentato forestiero;

Che non potesse niuna assemblea conferire titoli di nobiltà;

Che nissuno Stato potesse fare alleanze o trattati qualsivogliano con un altro senza il consenso di tutti;

Che ciascuno Stato particolare potesse, sia in pace che in guerra, quel numero di navi da guerra o di soldatesche tenere, e non più di quanto dall'Assemblea di tutti gli Stati stabilito fosse;

Che vi dovesse essere un tesoro generale ad uso della lega da riempirsi dalle rate particolari di ciascuno Stato, le quali determinar si dovessero all' avvenante del numero degli abitatori di ogni età, sesso ed ordine, eccettuati però gl' Indiani;

Che ogni anno il primo lunedì di novembre si convocasse a Filadelfia un Congresso generale dei deputati di tutti gli Stati, al quale tutte quelle facoltà concedute fossero che ai reggitori supremi delle nazioni si appartengono. E di tutte queste fu fatta una diligente enumerazione;

Che gl'impiegati, che tirassero o stipendio, o salario, o emolumenti di qualsivoglia natura si fossero, avessero divieto dal Congresso;

Che vi fosse un Consiglio di Stato composto di un deputato per ciascuno Stato da eleggersi ogni anno dai suoi colleghi dello Stato medesimo e nel caso che questi non si accordassero, dalla generale assemblea;

Che ciascuno Stato rendesse un solo suffragio;

Che il Consiglio di Stato avesse, e duranti le tornate, ed a'tempi delle vacanze della generale assemblea, la facoltà di governare gli affari generali della lega, consistendo però sempre nei limiti prescritti dalle leggi, e particolarmente dagli articoli della lega medesima.

Fu lasciato luogo alla provincia del Canadà ad entrare nella lega.

Poscia il Congresso per confortar coloro che sbigottiti si erano al sinistro aspetto delle cose, e perchè colla fortuna non si mutassero gli animi dei popoli, mandò fuori un cartello, col quale, raccontato prima la giustizia della causa loro, le lunghe ed inutili supplicazioni, ed i crudeli procedimenti dei Mi-

nistri, la necessità della dichiarazione dell'independenza, e l'universale consenso col quale era stata approvata, andò annoverando i prosperi successi che accompagnato avevano le armi americane nelle settentrionali province, la cacciata di Boston, il ributtamento di Charlestown, l'arrestamento a Ticonderoga, l'abbondanza delle prede fatte sul mare, la copia delle vettovaglie, e la speranza di poter presto fornir l'esercito delle vestimenta delle quali abbisognava. Gli esortò quindi, e particolarmente i popoli della Pensilvania, della Nuova-Cesarea, e dei vicini Stati, stessero concordi e forti nel difendere la patria. Addusse, che la presente condizione non era da niun errore commesso dai Capi, o da difetto di valore nei soldati da riconoscersi; ma bensi dalla brevità delle condotte. Ricordava, che già i principi forestieri avevano accomodato l'America di molte cose necessarie all'uso della guerra, e che si aveva la certezza di averne a ricevere più efficaci aiuti; che non mancassero a sè stessi, e non permettessero, che la ricca e popolosa città di Filadelfia venisse in poter del nemico; che non lasciassero fuggir la occasione di opprimere l'esercito di lui principale ora che si trovava lontano dalle navi, nelle quali la sua principal forza consisteva. E quantunque la perdita di Filadelfia non fosse per essere la perdita della causa, tuttavia non permettessero che il nemico ne trionfasse; che lo raffrenassero; che lo arrestassero; che

convincessero gli amici dell'America, anche i più lontani, che quivi fosse una mente sola ed una sola volontà per difendere contro uomini crudeli ciò che l'uomo ha e dee tenere più caro; pensassero, che si trattava di acquistar una perpetua quiete e sicurtà agli Stati Uniti, ed a'loro nomi una gloria immortale; durassero; serbassero sè medesimi a più prosperi successi; risorgessero a migliore fortuna.

E perchè l'autorità della religione confortasse e tenesse anch'essa in fede i popoli, determinarono che si dovesse dalle assemblee dei diversi Stati fermar un dì di digiuno, di umiliazione e di preghiera per impetrar dalla clemenza dell'altissimo Dio prosperità alle armi e felicità alla giusta causa americana.

Ma crescendo vieppiù il pericolo, ed avvicinandosi il nemico alle rive della Delavara, il Congresso, a ciò confortato dai generali Putnam e Mifflin, deliberò addì dodici decembre di allontanarsi da Filadelfia, aggiornandosi al giorno venti dello stesso mese a Baltimore nella Marilandia. Partito il Congresso da quella città gli abitatori entrarono in grandissimo spavento, sia pel timore dell'esercito nemico, sia anche per quello dei Leali che vi abbondavano; poichè sebbene molti iti fossero per aver i perdoni a trovar i Commissari inglesi, un più gran numero erano rimasti, e si dubitava forte, fossero per fare qualche motivo pregiudiziale alla pubblica tranquillità; poichè già avevanó impedito coi clamori e colle minacce loro

che non si fortificasse la città come si era voluto fare. Questi erano la maggior parte della generazione dei Quaccheri. Washington era stato obbligato a mandarvi una buona smannata di soldati d'ordinanza sotto gli ordini del lord Stirling, perchè i fedeli confortassero e frenassero gli avversi.

Assembratosi il Congresso a Baltimore, considerato l'imminente pericolo, e la necessità dell'autorità dittatoria, decretò, che avendo la più intiera fede posta nella saviezza, nel vigor della mente e nella rettitudine del generale Washington; fosse questi investito della più piena, ampia e compiuta facoltà di levare e raccorre nel più speditivo ed efficace modo da qualcuno o da tutti gli Stati Uniti sedici battaglioni di fanti in arrota a quei dal Congresso già ordinati, e di eleggerne gli uffiziali; di levare, fornire, compire di uffiziali tremila cavalleggieri, tre reggimenti d'artiglieri ed uno di ingegneri, e di stabilir loro le paghe; di chiamar dagli Stati, e far marciar le milizie; di far canove come e dove più giudicasse conveniente, di dar le licenze, e far gli scambi a tutti gli uffiziali sotto il grado di brigadier generale, e di empir tutte le vacanze in qualunque parte dell'esercito; di pigliare, ovunque ei fosse, quantunque gli abbisognasse per l'uso dell'esercito, mettendo alle robe richieste un giusto prezzo, quando gli abitanti di buon grado vender non le volessero; di far por le mani addosso, e so-

stener tutti coloro che i biglietti di credito rifiutassero, od in qualunque modo disaffezionati si mostrassero, mandando ai rispettivi Stati, ai quali i sostenuti appartenessero, i nomi loro, la natura delle offese, ed i testimoni da comprovarle. Statuirono eziandio, che tali straordinarie facoltà dovessero in Washington durare sino a sei mesi, se però diversamente non determinasse il Congresso. In cotal modo i Governatori dell'America, mossi da un estremo pericolo, e dalla virtù del Capitano generale, in lui solo rimmettettero tutto il pondo della guerra. In tanta depressione delle cose loro, ed in mezzo a tante calamità non si udì tra gli Americani alcuno che accennasse non che il sospetto del tradimento, quello solamente di negligenza o d'insufficienza nei primi Capi dell' esercito, e principalmente nel Capitano generale, nè venne meno quella fiducia che in lui grandissima collocato avevano. Esempio da notarsi di temperanza e di modestia cittadina ; imperciocchè quel popolo non credeva sè stesso invincibile per orgoglio, nè era sospettoso per ambizione. Quindi è, che riconosceva le sconfitte dalla necessità delle cose, e non dalle falte dei capitani ; e per questa costanza nell'avùta fede meritò di trovare e trovò in effetto capitani fedeli ; mentrechè altri popoli, o corrivi al sospettar della fede altrui, o facili al prestar orecchi agli ambiziosi rapportatori, o impazienti delle disgrazie, o intemperanti nella su-

rare il credito dei biglietti coll'allontanare la necessità di gittarne dei nuovi. Ma tutti questi rimedii in si pericoloso frangente, se non riuscivano vani del tutto, eran però poco efficaci per ovviare a un sì gran male, come quello si era dello scapitar dei biglietti di credito. Si giudicò dunque necessario di venirne a provvedimenti più gagliardi. E siccome questa sfidanza dei biglietti si manifestava principalmente nella Pensilvania, così il Congresso decretava, che la Congregazione di sicurezza di questa provincia fosse ricerca di fare le più efficaci e pronte provvisioni per punir coloro i quali i biglietti ricusassero, e che il Generale desse assistenza, perchè le risoluzioni della Congregazione fossero recate ad effetto. La Congregazione deliberò, che chiunque ricusasse di ricevere i biglietti di credito in pagamento o soddisfazione di qualunque debito o contratto, o in prezzo di qualsivoglia grascia o merce, o di esse maggior prezzo domandasse in biglietti che in moneta, dovesse considerarsi per la prima volta, come un nemico della società, e perdesse o la somma del credito, o la roba contrattata, le quali ceder dovessero in proprietà del debitore o del compratore. Pagasse inoltre allo Stato una multa maggiore o minore, secondo il valore delle robe. Quelle persone poi, che cadessero in fallo per la seconda volta, oltre le mentovate pene avessero ad essere sbandite, e confinate là, dove e come al Consiglio me-

desimo più conveniente paresse. Stante poi che ad alcuni di simili sfiduciati erano già state prima fatte serrar le botteghe, e chiudere i traffichi, ed alcuni anche stati erano banditi, così a quelli fu fatta abilità di riaprire i traffichi, e questi furono ribanditi, sperandosi, che per la ricordanza delle passate pene, e pel timore delle nuove avessero ad astenersi da queste pratiche tanto al credito pubblico ed alla somma delle cose pregiudiziali.

Popo tempo dopo il Congresso, avendo conosciuto, che l'autorità della Congregazione di sicurezza di Pensilvania non aveva bastato ad arrestar il corso dello scapito in quella provincia, e vedendo che questa peste giva appiccandosi anche alle altre, volendo anche coll' autorità sua dar maggior peso alle risoluzioni che ad allontanarla tendevano, stanziò, che chiunque in qualsivoglia compra o vendita o baratto stimasse l' oro o l' argento coniati a maggior prezzo che i biglietti di credito del Congresso, fosse tenuto nemico alle libertà degli Stati Uniti, ed il valsente perdesse della moneta, o di quell'altra cosa qualsivoglia, la quale fosse venuta in quella compra o vendita, od in quel baratto in cui quella differenza di valore fosse stata fatta. Decretò ancora, che si facesse richiesta alle assemblee provinciali, acciò rendessero i biglietti moneta legale che non si potesse rifiutare nel pagamento dei debiti sì pubblici che privati;

e che il rifiuto importasse l'estinzione del debito. Le assemblee fecero le provvisioni consentanee all' intendimento del Congresso.

Il primo effetto di tutti questi provvedimenti fu, che crebbe all'avvenante del discapito il prezzo di tutte le robe che si vendevano su pei mercati; ed invece di diminuire, pareva crescesse lo scapito pel gran desiderio che si dimostrava per impedirlo. L'altro si fu che i debitori si liberavano con una moneta scadente verso i creditori; e sebbene in questo anno lo scapito non fosse grande, potendosi aver cento dollari coniati con cento quattro dollari in biglietti, il danno però fu assai grave, e l' esempio perniziosissimo. Laonde per andare all'incontro ad un male tanto grave, raccomandò il Congresso alle assemblee degli Stati, dessero la fede loro per la redenzione dei biglietti gittati dal Congresso, sperandosi, che la mallevadoria di ciascuno Stato particolare per la rata sua, al quale effettualmente spettava la redenzione, aggiunta a quella del Congresso, potesse procacciar maggior fidanza a questi biglietti. Si pensò ancora, che conveniente fosse, le medesime assemblee degli Stati ponessero senza più indugiare quelle tasse che meglio credessero potersi per la condizione dei rispettivi popoli sopportare, e con minore scomodo esser pagate. Ei promise loro, che le somme in tal modo riscosse sarebbero a favore di ciascuno Stato ricevute in credito dagli Stati Uniti in quella rata del

debito pubblico ch'era stata a ciascuna di quelli sortita. Le assemblee fecero le risoluzioni giusta i desiderii del Congresso. Si vinse anche in questo un altro accatto di due milioni di dollari. Ma tutte queste provvisioni riuscivano di poco o di nissun effetto per la strettezza delle cose presenti, per l'incertezza dell'avvenire, per l'abbondanza dei biglietti che già erano in corso, per la facilità che avevano il Congresso e gli Stati particolari, e per la necessità che sovrastava loro di gittarne ogni dì de'nuovi.

Ma qualunque fosse per esser l'effetto che le narrate risoluzioni del Congresso dovessero operare, sia per far genti, come per mantenere il credito pubblico, e ad ogni modo per arrestar il corso della vittoria al nemico, conosceva esso benissimo, che se i principi europei non ci mettevano le mani, ed all'America non soccorrevano, non si poteva concepire speranza di bene. Sapeva ancora ch'essi principi, e massimamente quei dei quali, siccome gagliardi sull'armi marittime, si poteva più utile opera aspettare, e tra i quali il Re di Francia teneva il primo luogo, erano tutti o per odio contro l'Inghilterra, o per la speranza di vantaggi, volti a favor dell'America. Di questo, oltre la propensione generale dei popoli, ne apparivano manifestissimi segni. Le navi americane erano ricevute nei porti francesi e spagnuoli sia in Europa che nelle Antille, non solo come appartenenti ad una

nazione amica, ma veramente come se aspettassero ad una nazione affatto independente. Dal che ricevevano i Francesi e gli Spagnuoli grandissimo benefizio; stantechè incominciavano a godere i vantaggi di quel commercio coll' America, il quale sin là stato era privato e proprio della sola Inghilterra. Nè solo si contentavano di accogliere nei porti amichevolmente gli Americani, ma di più permettevano, che gli armatori pubblicamente vi vendessero le prede che avevano fatto contro il commercio inglese, tanto in Europa che in America. E poco o niun effetto avevano avuto le rimostranze che i Ministri britannici avevano indiritte in questo proposito alle Corti di Versaglia e di Madrid. Nè era nascoso, che ogni dì partivano dai porti francesi navi cariche di munizioni da guerra alla volta dell'America. Una cosa eziandio che gl' Inglesi non potevano a patto nissuno tollerare, e della quale facevano un grandissimo scalpore, questa si era, che nell' Antille i Francesi non solo ricevevano nei porti loro i corsari americani, le prede comperavano, e di ogni cosa necessaria gli accomodavano, ma ancora non pochi fra i Francesi medesimi, armato navi in corso, e rizzatovi su lo stendardo americano, dopo di aver dal Congresso ricevute le commissioni, scorrazzavano quei mari, e, fatte molte prede, il commercio inglese manomettevano. Il che siccome il Governo francese non proibiva, forz' era concludere che

l'approvasse. Si vedeva poi anche una generale inclinazione in Francia in tutti gli ordini di persone, e massimamente nei gentiluomini di chiaro nome per andarsi a condurre ai soldi degli Stati Uniti; e già molti fra i medesimi arrivati in America si erano acconci col Congresso, e fra gli altri il cavaliero Defermoy era stato eletto brigadier generale negli eserciti americani; ed il signor di Portail, uomo di chiaro ingegno e di pronto valore, capo degli ingegneri, dei quali avevano gli Americani grandissimo difetto. Nè mai in nissun' altra guerra i Francesi, i quali tanto si dilettano nel romor dell'armi, si erano così disiosi dimostrati di andar a mettersi sotto le insegne di un potentato forestiero. La qual cosa, sebbene si possa in parte attribuire alle opinioni, che a quei tempi regnavano generalmente in Europa in fatto di materie politiche, ciò non di meno si debbe massimamente dalla conosciuta inclinazione del Governo riconoscere. Ella è anzi cosa molto probabile, che la Francia avrebbe piuttosto, ch'ella non fece, rotta la guerra alla Gran-Bretagna, se il Re francese fosse stato di meno mansueta natura di quello ch'egli era veramente. Nè non davano molto sospetto all'Inghilterra, e molta speranza agli Americani gli apparecchiamenti marittimi che con incredibil ardore si proseguivano nei porti della Francia e della Spagna. Dimandavan ragione di sì grandi apparati i Ministri britannici, ai quali si rispon-

deva, che si temeva, per una querela nata col Portogallo, di vicina guerra con quel regno. Ed oltre a ciò, che giacchè i mari erano gremiti di flotte inglesi e di corsari americani; che non solo la guerra marittima si esercitava con tanta rabbia da ambe le parti, ma che tali eserciti erano stati mandati dall' Inghilterra nel Nuovo Mondo, che mai somiglianti vi si erano veduti ne' tempi andati, anche la Francia e la Spagna dovevan farsi forti sull' armi per proteggere il commercio loro ed assicurare all' uopo le colonie. Aggiungevano, che era ben da maravigliare che coloro, i quali non contenti all' aver messo in pronto col maggiore sforzo loro tutte le nazionali forze, avevano anche mandato in America un grosso esercito di mercenari forestieri, trovassero, che strana cosa fosse, che i vicini loro anch' essi si preparassero alle difese contro tutti quei casi che potrebbero avvenire. Queste escusazioni, siccome non soddisfacevano al Governo inglese, così non toglievano nissuna speranza agli Americani, i quali vedevano benissimo, che gli addotti motivi non eran proporzionati di gran lunga alla grandezza degli apparecchiamenti. Nè era dubbio, che siccome il patto di famiglia stipulato nel 1761 tra il Re cristianissimo ed il Re cattolico aveva dimostrato in questi due re l' intenzione di allcare e collegare tutta la casa dei Borboni contro l' Inghilterra per abbassare la sua potenza, così questa querela americana ne do-

vesse esser l' occasione. Questo era evidentemente lo scopo, al quale tendevano gli straordinari preparamenti della Francia e della Spagna; e se in luogo di quei peritosi datori di legge, i quali allora reggevano i Consigli britannici, l' animoso conte di Chatam, o qualche altro che lo somigliasse, avesse in questo tempo avuto la somma delle cose in mano, certo è, che l' Inghilterra avrebbe fin d' allora intimato la guerra ai Borboni; poichè si sa per pruova, che la fortuna è amica agli audaci, e che questo mondo è di chi se lo piglia. La Olanda poi, sebbene per non essere ella Stato altrettanto guerreggevole che la Francia e la Spagna erano, non facesse preparamenti che potessero dar sospetto, tuttavia, pel maggiore desiderio del guadagno in sul mercanteggiare, gli Olandesi abbondantemente gli Americani fornivano di munizioni, di armi, e di ogni altra cosa che più sia alle guerre necessaria. Tutti gli altri potentati dell' Europa più o meno del medesimo animo si dimostravano. Solo il Portogallo, persistendo nell' alleanza, si manteneva fedele all' Inghilterra, e non volle mai consentire che da' suoi si fornissero gli Americani delle cose appartenenti alla guerra, nè si desse ricetto ne' suoi porti ai corsari loro.

Il Congresso adunque, considerate molto bene tutte queste cose, e spinto dalla necessità, deliberò di usar la presente occasione. E stante che tutta questa lega, la quale con-

tro l' Inghilterra si andava preparando, aveva per fondamento principale, e quasi per anima la Francia, così molto per tempo nello anno 1776 aveva mandato presso quel Governo Silas Deane, acciò spiasse meglio quali fossero le intenzioni di lui verso l'America; disponesse vie più gli animi a favor suo, ed ottenessene intanto tutte quelle somministrazioni d'armi e di munizioni che meglio sapesse e potesse. Eseguì egli molto diligentemente le sue commissioni, specialmente in rispetto allo ultimo capo delle somministrazioni. Non solo ottenne dagli uomini, o dalle compagnie private, tra i quali merita particolar menzione Carone di Beaumarchais, che con molto utile, e degli Americani e suo, prestò in questo una opera molto eccellente, ogni sorta di armi e di munizioni, le quali dalle navi americane apertamente e dalle francesi di nascosto erano portate in America; ma ancora trovò modo di cavarne dalle armerie regie. Ebbe principalmente da queste quindicimila archibusi ad uso delle fanterie, i quali avviò con gran diligenza in America, dove furono molto opportuni. Usava ancora di condurre agli stipendi dell'America quei gentiluomini francesi, i quali di ciò si dimostravano vaghi; ma in ciò con poca soddisfazione del Congresso, il quale non potette sovente star contento agli accordi fatti dal Deane, nè qualche volta ancora alle persone.

Ma, chiarita la independenza, e diventando da un altro canto le cose della guerra molto

strette, aveva il Congresso giudicato, cosa conveniente fosse il mandar uomini di maggiore autorità, acciocchè rappresentando questa solenne ambascieria tutto l' aspetto della repubblica rendessero al Re Luigi testimonio di una singolare affezione e reverenza. Facessero anche ogni opera, perchè quello che non era che un semplice desiderio, diventasse volontà efficace, e l' intenzione si convertisse in atto. Per la qual cosa il Congresso nella sua tornata dei ventisei settembre chiamò Commissari alla Corte di Francia Francklin, Jefferson e Deane, uomini tutti di gran maneggio e di giudizio fino. Ma essendosi scusato Jefferson, ebbe lo scambio in Arturo Lee. Il mandato loro fu di continuar a far procaccio di armi e di munizioni, di ottener licenza dal Governo di allestir, a spese degli Stati Uniti, nei porti francesi, alcune navi da guerra, per correre addosso alle proprietà inglesi; e finalmente di tenere con uffizi ed offerte spesso sollecitato il Governo di Francia, acciò concludesse un trattato d' alleanza, del quale il Congresso aveva fatto una bozza, e rimessa ai Commissari. Avevano anche nel mandato medesimo di operar in modo, che la Francia accomodasse gli Stati Uniti con un presto di dieci milioni di franchi; e quando non se ne potessero ottenere altrettanti, se ne avessero almeno sei, o finalmente al postutto quattro. Sopra ogni cosa, procurassero, che la Francia riconoscesse pubblicamente la

independenza degli Stati Uniti. E siccome sapeva il Congresso, che quello che teneva sospesi gli animi dei principi a non voler far sì tosto questa riconoscenza, si era il timore che gli Americani gli abbandonassero ad un bel bisogno, ed all' antica obbedienza ritornassero, così ordinò a' suoi Commissari, facessero ogni opera per persuadere al Re cristianissimo, che gli Stati Uniti non erano mai per ritornare sudditi al Re della Gran-Bretagna; e che di niuna cosa, ch'egli per questa pia causa si promettesse delle forze ed opera loro, non sarebbe per ritrovarsi in alcun tempo ingannato; che mai non avrebbero conceduto agl' Inglesi nissun traffico esclusivo, o maggiori vantaggi, o privilegi di commercio, che ai sudditi della Francia concessi non fossero. Volle ancora, che offerissero ed ottenessero, che nel caso di guerra tra la Francia e la Gran-Bretagna, gli Stati Uniti e la Francia si obbligassero a dinunziarsi vicendevolmente i negoziati tendenti alla pace, i quali potrebbero nascere, acciocchè l' una parte e l' altra potessero, quando il volessero, entrarvi. Sollecitassero una nuova provvisione di venti o di trentamila archibusi con una certa quantità di artiglierie, e gran copia di munizioni, da essere ogni cosa conviata dalle navi francesi sino in America; il qual convoglio però far si dovesse a spese degli Stati Uniti. E per aggiungere negli animi francesi alle speranze dei vantaggi da ritirarsi dal-

l' unione con essi Stati anche il timore dei danni da una nuova congiunzione loro colla Inghilterra, comandò il Congresso ai suoi mandatari, artatamente andassero spargendo, che malgrado la buona volontà degli Stati Uniti, non potevano però essi colle sole forze loro resistere alla prepotente forza della Gran-Bretagna lungo tempo; che ci era pericolo, se abbandonati fossero a loro medesimi, fossero per la necessità delle cose costretti a cedere, e che per la conquista ottenesse il Governo britannico ciò che la volontà loro non avrebbe mai potuto consentire. Rispetto poi alla Spagna, a fine di scemar il timore ch' ella aveva della ribellione nelle sue proprie colonie, l' assicurassero con quelle più efficaci protestazioni, che migliori immaginar sapessero, che mai in nissun caso avrebbero le colonie spagnuole ricevuto dagli Stati Uniti molestia alcuna. Finalmente stessero vigilanti per penetrare, se mai covasse qualche nuovo trattato in Europa per inviar nuovi soldati mercenari a danni dell' America. E quando tale fosse il caso, si studiassero con ingegno di ottenere dalla Corte di Francia, che s' intromettesse per istornare un sì pernizioso disegno.

Avute tutte queste instruzioni partirono i mandatar americani. Arrivava Francklin addì tredici dicembre a Nantes, e poco poi a Parigi. Da molto tempo non era in questa città capitato un uomo che più di questo e

venerando fosse, e venerato, o si consideri l'età sua, che già era oltre i settant' anni trascorsa; o l' eccellenza dell' ingegno, o la vastità della dottrina, o la fama della virtù. Nè medesimamente di lunga pezza era stata tra gli uomini francesi, naturalmente molto avidi di novità, tant' aspettazione come in questi dì. Pareva, che di altro non si parlasse fra di loro, di altro non si scrivesse, ad altro forse non si pensasse, che a questa medesima causa americana, la quale tutti universalmente lodavano ed ammiravano. Giunto adunque lo inviato americano, se i popoli lo riguardassero, se con ogni curiosità le parole, gli atti e le opinioni ne spiassero, non è da domandare. Nè si potrebbe negare, che non abbia molto acconciamente quella via seguita, che alla condizione della sua patria, ed alla sua propria ottimamente si convenivano. Si dimostrava egli, ed in ogni luogo si appresentava come un cittadino d' un' infelice patria agli estremi casi ridotta dalla britannica crudeltà. Con quelle canute chiome, ed in quella età ormai caduca, venuto essere a traverso un mare smisurato a raccomandare la causa di lei a coloro che soccorrere la potevano. Non mai sì pietosa opera, come questa, essersi offerta a compire alla generosità francese; esser la Francia l'avvocata dei miseri, la difenditrice dei perseguitati, la protettrice degli oppressi; quella guerra essere per la parte britannica crudele; quel sangue sparso dagli Americani

innocente, sperar essi nel patrocinio del Re ritrovare alcun rifugio alla loro misera e travagliata fortuna, e potersi un dì ridurre a vita tranquilla e sicura. Si ritraeva poscia alla villa di Passy, posta presso le porte di Parigi, dove pareva deplorasse in quel secesso i duri casi dell' America. Si spargeva la voce, se a caso o a studio non saprei, che il Governo inglese aombrasse per la vicinanza di lui, ed al francese domandasse, lo facesse allontanare. Quindi nacque fra i popoli quella compassione che si ha di natura verso la virtù perseguitata. Tutti perciò lo guardavano con maggior curiosità; e ne' suoi passeggi, dove gli facevan l' accompagnatura molti fra i suoi paesani stati prima o manomessi crudelmente, o proscritti dal Governo britannico, siccome pure nelle brigate sì pubbliche che private, e nelle adunanze delle accademie dei dotti, dove interveniva spesso, si facevano le affoltate per vederlo. Su pei canti si vedevano i ritratti di Francklin, dipintovi con aspetto venerabile, e con vestito, come si suol fare, anzi un po' strano, che no. Viveva poi a Passy con una certa semplicità, che molto ritraeva da quella degli antichi filosofi; ed i suoi arguti motti, e le gravi sentenze facevan sì, che molti a Socrate lo somigliassero. Così il nome di Francklin era in bocca di tutti; e la moda, che sì spesso aggira i cervelli francesi anche nelle cose più leggieri, s' era questa fiata volta ad un oggetto molto grave e

degno d' osservanza. Ma egli intanto, contento all' aver guadagnata l' attenzione, ed eccitata verso la patria sua la compassione di quegli spiriti parigini cotanto gentili e ben creati, a questo non si ristette; che anzi con eccellente industria, e con molta segretezza andava presso i Ministri, dai quali era udito con allegra fronte, avanzando la causa dei suoi mandatori. Nel che faceva grandissimi frutti, e si speravano dalla Francia di breve pubblici ed efficaci aiuti.

Ma in questo mezzo, essendosi la fortuna tanto contraria dimostrata nella Nuova-Jork, e nella Cesarea agli Americani, trovandosi le cose loro di tal maniera afflitte, che non che altro l' istessa città capitale della lega portava grandissimo pericolo di ceder in mano del vincitore, temette il Congresso, che tosto che le infelici novelle fossero pervenute in Francia, si raffreddassero le pratiche già incominciate coi Governi francese e spagnuolo da'suoi delegati; e che questi Governi dubitando della prossima rovina dell' America, e della costanza degli Americani, non si ritraessero. Per la qual cosa deliberò di fare alla Francia ed alla Spagna nuove e più gagliarde protestazioni tendenti a far credere, di voler ad ogni rischio nella intrapresa via continuare, ed a far loro più grassi partiti, quando a favor suo si discoprissero. Scrisse a'suoi delegati assicurassero di nuovo quei Governi, che gli Americani s'erano fermi a voler man-

tenere ad ogni evento la independenza. Comandò loro, ponessero ogni studio perchè la Francia si discoprisse ad ogni modo contro la Gran-Bretagna con assaltare l' Elettorato d' Hannover, o quell'altra parte dei dominii britannici, che più opportuna sarebbe creduta sia in Europa che nell' Indie Orientali od Occidentali. E per questo ottenere più facilmente, facessero certo il Re cristianissimo, che in caso, che Sua Maestà denunziasse la guerra alla Gran-Bretagna, congiungerebbero gli Stati Uniti le forze loro colle sue per conquistar le isole di Terra-Nuova e del Capo-Brettone, e che, ottenuto l' intento, si escluderebbero per sempre dalle pescagioni del merluzzo su per quelle spiagge i sudditi del Re britannico, e quei di qualunque altra nazione, dimodochè solo gli Americani dei Francesi avrebbero il diritto di esercitar quelle pescagioni; che il Re cristianissimo possedesse in piena proprietà la metà dell' isola di Terra-Nuova, purchè egli fornisse all' uopo gli Stati Uniti del necessario navilio per soggettar la provincia della Nuova-Scozia; e che questa medesima provincia coll' isola del Capo-Brettone, e la rimanente parte della Terra-Nuova fossero ridotte sotto l' imperio della Repubblica. Quando poi le mentovate offerte non bastassero a persuader la Francia alla guerra, proponessero di più, che gli Stati Uniti erano pronti a consentire, che tutte quelle isole inglesi delle Indie Occidentali, le

quali nel corso della guerra conquistate fossero dalle forze unite della Francia e della America, cadessero in assoluta proprietà del Re cristianissimo; e che a questo fine avrebbero essi somministrato le provvisioni a proprie spese, e sino al valsente di due milioni di dollari, come pure sei fregate allestite e fornite di tutto punto, e pronte a mettere in mare. Che avrebbero in somma tutta quella assistenza data in queste spedizioni, che ai buoni e fedeli alleati meglio si convenissero. Che finalmente avrebbero stipulato, che tutto il traffico, che si sarebbe fatto all' avvenire tra gli Stati Uniti e le Antille, sarebbe esercitato dalle navi dei sudditi di sua Maestà cristianissima e degli Stati Uniti. L' animo poi del Re cattolico volevano si tentasse con promettergli, caso dinunziasse la guerra alla Gran-Bretagna, di aiutarlo a ridurre in sua potestà la città ed il porto di Pensacola. Gli si proponesse ancora di concludere cogli Stati Uniti un trattato di alleanza e di commercio somigliante a quello che al Re cristianissimo era stato proposto. Aggiunsero all' uno ed all' altro Re, che quando fosse vero, come già n' eran pervenute le novelle, che il Re portoghese avesse con insulto da'suoi porti cacciato o confiscato i vascelli americani, e quando ciò fosse cosa grata alla Francia ed alla Spagna, avrebbero gli Stati Uniti a quel Re intimato la guerra.

Nè qui si ristettero in questa bisogna i pen-

sieri del Congresso. Mandarono Commissari alle Corti di Vienna, di Prussia e di Toscana, nelle quali non si vedevano male disposizioni verso l'America, anzi molti segni di istimare la salvezza della Repubblica. Volle, che quei Sovrani fossero accertati della determinazione degli Stati Uniti a voler persistere nell' independenza. Gli piacque ancora, che questi Commissari usassero ogni studio loro, perchè le sopraddette Corti, ma specialmente l' Imperatore di Germania, ed il Re di Prussia s' *intromettessero*, perchè non fossero mandati a' danni dell' America altri soldati mercenari tedeschi o russi. Ebbero anche in mandato di proporre alla Corte di Berlino un trattato di amicizia e di commercio, quando ciò non dispiacesse ai re Cristianissimo e Cattolico.

Queste furono le risoluzioni prese dal Congresso in fortificazione dello Stato in tanto pericolo delle cose sue. Nel che si vede, che ei trattava colla medesima costanza i negoziati co' principi, e niente più pigramente provvedeva alle cose che appartengono all' esercizio della guerra. Non solo ei non fece alcuna vista di voler abbandonar il proposito dell' independenza, o di calare a qualche accordo coll'Inghilterra, ma nè anco nissuna proposizione od offerta fece ai principi forestieri, la quale dimostrasse la disperazione, o si sconvenisse ad uno Stato ottimamente constituito, forte ed independente. Per verità alcu-

ni membri del Congresso posero in questa occorrenza certi partiti che minor costanza e fiducia dinotarono. Conciossiacosachè taluno fosse diventato fautore, che si facesse abilità ai Commissari presso la Corte di Francia, offerissero di trasferire a favor di questa tutto quel monopolio di commercio di cui aveva goduto l' Inghilterra; altri, che le si proponesse il monopolio d' alcuni capi di commercio, ed altri ancora una lega offensiva e difensiva. Ma vinse la fortuna della Repubblica, la quale l' aveva a migliori condizioni destinata; e tutte queste proposte, contraddicendo la più sana e la miglior parte dei membri del Congresso, non si ottennero. Nissuno non vedeva, che se accettate si fossero, avrebbero, mostrando disperazion delle cose, un tutto contrario effetto partorito a quello che gli autori loro ne aspettavano. Perciocchè la Francia aveva ben altri e più forti motivi, che questi non erano, per romper la guerra alla Gran-Bretagna, i quali avrebbero bastato per indurla a pigliar tal partito, solo che gli Americani si dimostrassero costanti nel proponimento loro, e con forti animi, e con ogni sforzo la guerra esercitassero.

Queste instruzioni del Congresso inviate ai suoi Commissari furono per via intraprese dagl' Inglesi, i quali le fecero pubblicare. Del che non si mostrò malcontento il Congresso. Perciocchè non dubitava, che il dimostrare con tanta efficacia, che continuas-

se in tutti la medesima prontezza a non voler tornare sotto l'obbedienza britannica, mentre la fortuna loro era condotta a tanto bassamento, convincesse coloro fra i principi europei, i quali lo severamento dell' Impero Britannico desideravano, ch' era tempo, che si discoprissero, acciocchè quello a che gli Americani non volevano consentire, l' inferiorità delle forze loro e la conquista non se lo facessero.

Ma qualunque fossero la costanza del Congresso, o l' opportunità delle sue proposte ai principi forestieri, poco si poteva sperare, che tanto pericolo delle cose sue acconsentissero questi al venirne a parte, abborrendo ciascuno dal prender briga di ripescar coloro che sommergono. Certo poco profittan le parole quando elleno non sono dalle buone armi e dal favore della fortuna accompagnate. E così deboli erano le speranze alle quali si atteneva sul finire del presente anno il destino dell' America, che si doveva ragionevolmente credere, che due o tre notti fredde, che si fossero messe, fatto gelar le acque della Delawara, avrebbero posta in mano degli Inglesi, senza che gli Americani opporvi si potessero a petto nissuno, la città capitale di tutta la lega. E quando questa gelata contro il solito della stagione non avesse avuto luogo, la più gran parte del già si debole esercito di Washington si sarebbe risoluta pel finir delle ferme nell' uscir dell' anno. Nè si

poteva credere, che in tanta avversità nuovi soldati venissero a pigliare il luogo di quelli che se ne andavano. In questo stato di cose altro non si poteva aspettare, che un soggettamento senza ostacolo delle province più aperte, e che, ritiratisi i miseri avanzi dello esercito americano ai luoghi più forti, nelle selve e nelle montagne inaccessibili, nascesse una guerra guerriata, la quale nulla potrebbe importare alla somma dell' impresa. Ma Washington non si disperava; e prima che o il gelicidio sopraggiungesse, o finissero le ferme dei soldati, volle con audace e ben ponderato consiglio far nuova pruova della fortuna della Repubblica, con affrontar un nemico vittorioso e forte, il quale a tutt' altro pensava fuori che a questo. Del che debbono i posteri suoi avergliene una eternal riconoscenza; imperciocchè da questa improvvisa fazione cambiossi ad un tratto, e fuori di ogni aspettazione la condizione della guerra, ed incominciò la vittoria ad inclinare alle parti americane. Aveva egli osservato, che Howe, o fosse per procurare a' suoi soldati alloggiamenti più comodi in quell' aspra stagione, o per impedire, come si credette, il reclutar degli Americani, o che giudicasse in modo la guerra vinta, ed i nemici inabili a qualunque sforzo, aveva troppo distese le ali del suo esercito, occupando tutta la provincia della Nuova-Cesarea, e la riva sinistra della Delawara da Trenton sino a Burlington.

Aveva le sue stanze a Trenton il colonnello Ralle, valoroso capitano di Essiani, colla sua brigata di fanti, ed alcuni pochi cavalleggieri inglesi, cinquanta stracorridori, che sommano in tutto quattordici o quindici centinaia di soldati. Alloggiava più sotto a poche miglia a Bordenton il colonnello Donop con un' altra brigata di Essiani; ed ancor più in giù distante a venti miglia di Filadelfia aveva i suoi quartieri un' altra schiera di Essiani e d' Inglesi. Gli uni e gli altri stavano a mala guardia, sia perchè conoscevano, esser il nemico non che debole, quasi affatto distrutto, sia perchè per le passate rotte lo tenevano molto imbelle, e come spogliato d' ogni onore della milizia. Il rimanente esercito si era fermato in luoghi più lontani, e principalmente a Princetown, a Brunswich e ad Ambuosa. Washington, considerata bene la larghezza degli alloggiamenti del nemico, entrò in isperanza di potere con un improvviso assalto opprimere quelle bande, le quali erano più vicine al fiume, e sì dalle altre lontane, che non avrebbero potuto essere soccorse a tempo. Perchè poi l' assalto procedesse con ordine, e partorisse maggior frutto, distinse tutto il suo esercito, il quale per la più parte consisteva nelle cerne della Pensilvania e della Virginia, in tre schiere, la prima delle quali, che era la principale, dovesse varcare il fiume a Mackenky, s-ferry circa nove miglia sopra Trenton. Questa doveva guidar egli stesso,

accompagnato dai generali Sullivan e Greene, ed aveva seco alcuni pezzi di artiglierie da campo. S' intendeva ch' ella facesse impeto contro Trenton. La seconda, che obbediva agli ordini del generale Irwin, doveva traversar a Trenton-ferry un miglio circa sotto il borgo di questo nome, ed arrivata sulla sinistra del fiume impadronirsi spacciatamente del ponte posto sul rio di Trenton, e ciò per impedire che il nemico, rotto che fosse a Trenton dalla schiera di Washington, non potesse per questa strada trovare il suo scampo. La terza, ch'era posta sotto i comandamenti del generale Cadwallader, doveva traghettare a Bristol per andare a pigliar il posto di Burlington. La notte di Natale fu destinata alla fazione. Preso, come si è detto, modo ad assalire il nemico, procedevano gli Americani con mirabile silenzio ed ordine verso la Delawara. Dicevasi ai soldati per tener fermi gli animi loro, e deliberati al combattere, stessero obbedienti agli ordini e nell' animo forti; si levassero dal viso le macchie dell' Isola-Lunga, della Nuova-Jorck e della Cesarea; si poneva loro davanti la necessità, la gloria, le magnifiche spoglie della vittoria; avvisassero, che quella notte fatale doveva il destino della patria definire. S'infiammavano di ardentissimo desiderio della vittoria. Giungevano tutte e tre le schiere sull' imbrunire sopra la sponda del fiume. Aveva sperato Washington di poterlo passare, e trasportar sul-

l' altra riva le artiglierie, prima che fosse fatto mezza notte, e perciò aver tempo di sopraggiungere sullo spuntar dell' alba, e sorprendere il nemico a Trenton. Ma essendo il freddo molto aspro, il fiume si trovò sì fattamente ingombrato di grossi diacci, che non si potette por piede e sbarcare le armi sulla altra sponda prima delle quattro della mattina. Passato il fiume, la schiera si divideva in due bande, delle quali la prima voltasi a dritta s' incamminava a Trenton per la via più bassa, che corre a riva la riviera; e l' altra condotta dallo stesso Washington camminava per la via superiore, ossia per *la strada* di Penington. E siccome la distanza per a Trenton per queste due strade era ad un di presso eguale, si credette, potessero l' una e l' altra banda arrivarvi nel medesimo punto. Fu imposto loro, venissero tostamente, ed a prima giunta alle mani, e, messe in fuga le prime scolte, corressero senza frappor tempo in mezzo contro il grosso del nemico a Trenton, acciocchè non avesse questi comodità di apparecchiarsi all' assalto. Facevano ogni diligenza per arrivare prima del dì. Ma erano molto ritardati da un grosso nevazio, e da una pioggia grandinosa, che rendevano anche le vie molto sdrucciolose. Arrivavano alle otto l' una e l' altra banda. Malgrado tanti impedimenti, e l' ora già tarda, non ebbero gli Essiani del Ralle alcun avviso dell' approssimarsi del nemico. Gli Americani adun-

que venuti sopra alla non pensata, fatto impeto nelle scolte, le mettevano in rotta. Ralle mandava in soccorso il suo reggimento, acciocchè, ricevuta la prima impressione, gli ritardasse, finchè il grosso avesse tempo di ordinarsi alle difese. Ma la fuga dei primi sbaragliava anche gli ordini dei secondi, e gli uni e gli altri si ritiravano a rotta al principale alloggiamento. Il capitano tedesco, ordinati a molta fretta i suoi, gli traeva fuori per dar la carica al nemico in luogo aperto. Ma ferito mortalmente nel primo assalto, e affoltandosi gli Americani con molta furia, i lanzi si voltarono in fuga, lasciando sul campo sei pezzi di minute artiglierie. Si attentaron essi di scantonarsela difilatamente per la via di Princetown. Ma, accortosi Washington del disegno, fatte marciare rattamente alcune compagnie, che da fronte gli assalissero, gl'intraprese. Accerchiati in tal modo da ogni parte i tre reggimenti dei lanzi di Ralle, di Anspach e di Knyphausen, furon costretti a por giù le armi, e ad arrendersi a prigionieri di guerra. Alcuni pochi massimamente cavalleggieri, stracorridori, ed altri fanti più spediti, in somma quasi cinquecento soldati, trovarono modo di scampare per la via di sotto che conduce a Bordenton. Un altro numero di Essiani, i quali erano quella mattina usciti alla busca, e lontani dal campo, udito il romore, e poscia la rotta dei compagni, se ne fuggirono a Princetown. Aveva bene il generale

Irwin fatto ogni sforzo per passare il fiume al tempo prescritto, e poter quindi cooperare per la parte sua al compimento di tutto il disegno. Ma tanto si erano in questa parte del fiume accumulati i ghiacci, che la passata ne fu pel tutto impossibile. E perciò questa parte di Essiani ebbero la via libera per ricoverarsi in salvo a Bordenton. L' istesso incontro ebbero i tentativi fatti dal generale Cadwallader per valicar più sotto, ed andare a pigliar il posto di Burlington, come n'era stato il pensiero. Perchè dopo di aver trasferito sulla sinistra riva una parte delle sue fanterie, non si trovò modo a portar oltre le artiglierie; e perciò inabili a far frutto alcuno, e trovandosi in pericolo, furon di nuovo fatte venire sulla diritta. Così una parte sola del disegno del capitano del Congresso ebbe l' esito che si aspettava. Ma da quello che si ottenne si può argomentare, che, se non correva in quella notte il verno sì aspro, e tutte avessero la esecuzione loro avuta, tutte le bande regie, che si trovavano nelle vicinanze del fiume, sarebbero state attorniate e prese. Pochi fra gli Essiani furono morti o feriti, non più di trenta o quaranta. Ma i prigionieri sommarono a prima giunta a meglio di novecento; poi, raccolti quei che si erano nascosti per le case, a meglio di un migliaio. Ottenuto questo prospero successo, Washington si ristette, non volendo perdere per imprudenza quel frutto che con tanta discre-

zione aveva acquistato. La forza delle sue genti non era tale, che potesse resistere a quelle che in poco d'ora avrebbero i capitani inglesi potuto raccorre. Conciossiachè una grossa banda di fanti leggieri aveva le sue stanze a Princetown, terra distante a poche miglia da Trenton; alla quale avrebbero potuto facilmente congiungersi la brigata di Donop, ed altri battaglioni che avevano gli alloggiamenti nei circonvicini luoghi. Perciò, abbandonato Trenton, e conducendo seco a man salva i prigionieri, le conquistate armi e le bandiere, si ritrasse sulla destra riva del fiume.

I Capi americani si deliberarono di usare in ogni modo la opportunità della vittoria a fine di spirar coraggio e maggior caldezza agli animi de' sbigottiti popoli. Perciò fecero marciare a guisa di trionfo i soldati cattivi, le armi e le insegne conquistate per le vie di Filadelfia. Ciò nonostante, tanto era spaventoso ai popoli d' America il nome di questi Tedeschi, che molti si eran dati a credere nel momento stesso, in cui andavano i vinti a processione per la città, che questo fosse un inganno dei Capi per aggirargli; stimando, fosse impossibil cosa, che i lanzi fossero stati superati dai soldati americani. Degl' Inglesi non temevano altrettanto; perchè gli conoscevano; ma di questi forestieri assai, siccome l' uomo suol più temere delle cose ignote; e poi la lingua loro strana, le maniere affatto nuove, gli abiti diversi generavano lo spaven-

to. Ma quando si accorsero, esser vera la cosa, non si potrebbe con parole descrivere quanto si rallegrassero a sì insperato accidente, e si confortassero quei popoli; e siccome prima gli stimavan da più, così ora gli tenevan da meno degl'Inglesi. E brevemente da quest'affare di Trenton cominciò a variarsi la condizione delle cose, sicchè quei, che quasi disperati erano, diventassero confidentissimi. Nè minor maraviglia provarono gl'Inglesi a così subito ardimento, ed a questi nuovi rigogli di un nemico il quale credevano vinto e disfatto. Non potevano restar capaci, come una gente, che nell'arte della guerra era tenuta fra le prime, fosse stata obbligata a cedere ad una milizia raunaticcia, male armata, e peggio disciplinata. Quindi, come si fa nelle disgrazie, i rimproveri, le accuse ed i sospetti erano frequenti; che il Generale inglese avesse ordinato i quartieri del suo esercito troppo larghi; che Ralle mal si fosse consigliato, trovandosi più debole, a lasciare l'alloggiamento, ed uscir alla carica; che fossero stati a sì mala guardia; e che invece di star alle poste iti fossero scorrazzando a saccomanno. Comunque ciò sia, ogni cosa in moto nell'esercito britannico, Donop, udite le novelle, temendo di sè e de'*suoi*, si ritirò più che di passo per la via d'Ambuosa, ed andò a congiungersi col generale Leslie a Princetown; ed il generale Grant, il quale con il grosso dell'esercito stanziava a Brunswick, si condusse pur esso ad

accozzarsi colla vanguardia a Princetown. Il conte di Cornwallis medesimo, il quale si trovava alla Nuova-Jorck in procinto di far vela per l'Inghilterra, sentito l'impensato accidente, se ne tornò speditamente nella Nuova-Cesarea.

Ma intanto gli Americani, ripreso ardire, correvano all'insegne, e l'esercito di Washington si trovò talmente ingrossato, ch'egli alzò l'animo a maggiori pensieri, e credette poter tentare qualche cosa sulle rive della Nuova-Cesarea. Perciò ordinò a Cadwallader, che valicato il fiume, andasse a pigliar un posto forte dall'altra parte, dimodochè però procedendo con molta cautela, evitasse i casi improvvisi. Mifflin con un grosso polso di bande pensilvanesi s'era accostato al generale Irwin, e l'uno e l'altro passarono il fiume. Poco poi seguitò Washington medesimo, e si fece la massa di tutte le genti a Trenton. Quivi le genti della Nuova-Inghilterra, compiute le ferme, se ne volevano andare; ma colle preghiere, e con un caposoldo di dieci dollari ciascuno, i più furon fatti rimanere. Il nemico, che si era fatto forte a Princetown, deliberò di non perder tempo, e di andar ad assalire Washington ne' suoi alloggiamenti di Trenton, prima ch'ei ricevesse nuovi rinforzi, e forse anche sapendo e sperando, che pel finir delle ferme si sarebbe una parte del suo esercito sbandata.

Adunque il dì due gennaio Cornwallis

marciava coll' antiguardo sopra Trenton, dove arrivò verso le quattro della mattina. Il retroguardo si trovava a Maidenhead, terra posta a mezzo cammino tra Princetown e Trenton. Altri reggimenti erano sulle mosse da Brunswick per andar a rinforzare l'esercito principale. Washington, trovandosi il nemico si grosso e si vicino, ritirava i suoi alloggiamenti sull'opposta riva del rio di Trenton, che chiamano anche Assumpink, dove, occupato e guardato bene il ponte, attendeva a fortificarsi. Gl' Inglesi si attentavano di passare in varii luoghi; ma sempre invano, trovandosi tutti i guadi ottimamente custoditi. Si diè mano dall' una parte e dall' altra al trar delle artiglierie, sebbene con poco frutto, stando forti gli Americani nel loro vallo; il che durò sino alla seguente notte. Cornwallis aspettava i rinforzi per andar all'assalto all'indomani; ma l'Americano non intendeva di tirar un si gran dado. Da un altro canto il ripassare la Delawara, ch' era allora più che mai fosse ingombra di ghiacci, ed avendo si vicino e si gagliardo il nemico, era impresa troppo piena di pericolo perchè tentar si potesse. Perciò si trovava di nuovo in grandissima difficoltà. In questo stato di cose fece Washington una molto audace risoluzione, e questa si fu, poichè si era condotto tanto innanzi, chè senza manifesto pericolo non poteva tornar indietro, di abbandonar ad un tratto le rive della Delawara, e di portar la guerra

nel cuore stesso della Nuova-Cesarea. Avvisossi, che Cornwallis, siccome pareva più verisimile, dubitando di esser tagliato fuori dalla provincia della Nuova-Jorck, e temendo forte per le canove, che abbondantemente ad uso di tutto l' esercito britannico s'eran fornite in Brunswick, si sarebbe anche esso allontanato dal fiume, ed in tal caso la città di Filadelfia sarebbe preservata, una gran parte della Nuova-Cesarea ricuperata, e la guerra da difensiva cambiata in offensiva; il che avrebbe dato nuovo animo all' universale dei popoli. Ovvero, persistendo l'Inglese nel suo disegno, si sarebbe recato al di là del fiume, ed impadronitosi di Filadelfia. Ma, qualunque avessero ad essere gli effetti di questo sinistro avvenimento, sarebbe stato sempre miglior consiglio il perder Filadelfia, conservando intiero l' esercito, che il perder un tratto e quella e questo. Fatta la deliberazione, la quale fu approvata da una dieta di tutti i capitani dell'oste, si pose tosto mente a mandarla ad effetto. S' inviaron gl'impedimenti più sotto a Burlington; e quando fu alta ora, cioè un' ora della mattina, non buzzicandosi i nemici, gli Americani riaccesi i fuochi nel campo loro, lasciate le guardie al ponte ed ai guadi, perchè secondo il solito facessero la ronda, battessero le strade, si difilarono con eguale e silenzio e rattezza, passando per la via più lunga di Allenstown per isbrigarsi dal rio, e schifar l'incontro del

nemico a Maidenhead, verso Princetown. Si eran posati quella notte in questa terra tre reggimenti inglesi, due dei quali già s' erano inviati a levata del sole per alla volta di Maidenhead. Sopraggiungevano in questo mentre gli Americani, e gli assalivano con molta vigoria. Gl'Inglesi si difendevano con gran valore, dimodochè le milizie americane, le quali erano andate le prime all'assalto, si volgevano in fuga, e si ritiravano disordinate. In questa prima affrontata fu ferito mortalmente il generale Morcer, mentre faceva ogni sforzo per rannodar i suoi. Ma Washington, veduta la rotta della vanguardia, e conoscendo ottimamente, che la perdita della giornata sarebbe stata la totale rovina de'suoi, si spinse avanti colla sua chiera composta di quelle genti che avevano avuta la vittoria di Trenton, e rinfrescò la battaglia. Sopraffatti i due reggimenti inglesi dal numero e dalla furia del nemico, furon separati l'uno dall'altro, e si trovarono in grandissimo pericolo. Il colonnello Mawhood, che ne guidava uno, dopo d'aver sostenuto con maraviglioso ardire per un pezzo il durissimo assalto, fatto un grande sforzo, e puntando colle baionette ferocemente, si aprì la via per mezzo gli ordini delle schiere nemiche, e si ritirò a salvamento a Maidenhead. L'altro, che era la retroguardia, sostenuta lunga pezza la carica, non potendo aprirsi la via verso Maidenhead, ritornò per la via di Hillsborough a Brunswick. Un terzo, che si tro-

vava tuttavia a Princetown, si ritirò anch'esso, dopo un leggier conflitto, di gran passo a Brunswick. Morirono in questo fatto degl'Inglesi da cento, e circa trecento furon fatti prigionieri. Dal canto degli Americani pochi meno morirono. Ma tra questi il generale Mercer lodato ed esperto capitano della Virginia lasciò grandissimo desiderio di sè nell'animo di tutti, e principalmente in quello di Washington, il quale lo riputava *molto*, e teneva caro. Dopo il combattimento gli Americanì fecero la mossa a Princetown.

A levata del dì, accortosi Cornwallis che gli Americani avevano abbandonato il campo di Trenton, e conosciuto tostamente qual fosse il disegno loro, levatosi anch' esso dal suo, si avviò molto tostamente verso Brunswick, temendo delle bagaglie e munizioni che ammassate vi erano. Arrivò alla coda dell'esercito americano a Princetown. Washington si trovava di nuovo in grave pericolo. I suoi soldati erano aggravati dal sonno, non avendo dormito le due notti precedenti, ed oltre a ciò stanchi dalle fatiche, afflitti dalla fame, pressocchè nudi in quella sì aspra stagione. Aveva alle spalle un nemico che lo perseguitava, possente di numero, fresco dal riposo, abbondante di tutte le cose. In tal condizione, non che potesse sperare di continuare ad offendere, doveva recarsi a gran ventura, se potesse a luoghi forti e sicuri ritirarsi. Per il che, lasciata la terra di Princetown, s'incammi-

nò rattamente verso le parti superiori e montagnose della Cesarea; e per ritardare il nemico ebbe rotti i ponti sul fiume Millstone, che corre tra Princetown e Brunswick. Quindi, valicato il fiume più grosso detto il Rariton, andava a porre gli alloggiamenti a Pluckemin, dove le sue genti si riconfortarono dalle sofferte fatiche e dai corsi pericoli. Ma trovandosi molto debole, assottigliandosi il suo esercito ogni dì di vantaggio pel numero degli ammalati e degli andantisi, deliberò di accamparsi più in su in un luogo più sicuro. Perchè, dopo che ebbe per la necessità delle cose tentato colle precedenti fazioni la fortuna, gli piaceva il procedere sicuramente, e l'uscire il meno che potesse dalla potestà di sè medesimo. Si ritirò a Morristown nell'alta Cesarea. Cornwallis, non credendo di poter seguitar il nemico con frutto su per quelle balze, si avviò a Brunswick, dove trovò il generale Matthews, che aveva avuto una gran battisoffiola, e già aveva incominciato a sgomberar le bagaglie e le munizioni. Ma Washington, ricevuti alcuni racimoli di nuove fanterie, e riconfortati i suoi, fra breve uscì di nuovo alla campagna correndo tutto il paese sino al fiume Rariton; che anzi, valicato questo, ed entrato nella contea di Essex, s'impadronì delle terre di Newarck, di Elisabetta, e perfino di Woodbridge, di maniera, che ei signoreggiava tutta la costa della Cesarea che guarda l'isola degli Stati. E seppe così bene, e tanto acconcia-

mente pigliar i posti, ed affortificargli, che i Regii non ebbero ardire di tentare di sloggiarnelo. In cotal modo l'esercito britannico, il quale aveva corso vittoriosamente tutta la Cesarea sino alla Delawara, e ridotto in così imminente pericolo la città stessa di Filadelfia, si trovava ora ristretto nei soli due posti di Brunswick e di Ambuosa, i quali eziandio per la sola via del mare potevano colla Nuova Jorck aver comunicazione. Così da un esercito presso che ridotto allo stremo fu salvata Filadelfia, preservata la Pensilvania, ricuperata la Cesarea quasi tutta, ed il suo avversario vittorioso e potente in istretti termini confinato; e non che osasse offendere, ridotto alla necessità del difendersi.

Tutte queste sì inaspettate fazioni acquistarono grandissima riputazione al Capitano del Congresso, e tutte le nazioni, non che l'americana, furono soprapprese da non poca maraviglia. Ognuno lodava la prudenza, la costanza e l'ardimento del generale Washington. Tutti lo chiamavano il salvatore della sua patria; tutti lo pareggiavano coi più riputati capitani dell'antichità, e specialmente col nome di Fabio americano lo distinguevano. Era egli nelle bocche di tutti gli uomini, e nelle penne degl'ingegni più elevati. I maggiori personaggi di Europa fecero con esso lui ogni uffizio di lode e di congratulazione. Così non mancarono al Generale americano nè una insigne causa da difendere, nè l'occasione di

acquistar gloria, nè l' ingegno per usarla, nè la fama che lo esaltasse, nè tutta una generazione d' uomini atta e molto ben inclinata a celebrarlo.

Il Congresso poi, preso maggior confidenza in lui, ed avendo veduto, che per opera sua già s'era risvegliata la fortuna della Repubblica, decretò, che nelle consultazioni fatte nelle diete militari non foss' egli obbligato alla pluralità dei voti, nè al parere degli uffiziali generali, coi quali opportuna cosa credesse il consigliarsi. Volle anzi, che in ogni caso seguisse quei consigli che di per sè conoscesse poter ritornare a maggior benefizio dell'impresa. Ritornò il Congresso a Filadelfia, intendendo di vieppiù riconfortare i popoli.

Le cose intanto continuarono nel medesimo stato tutto l'inverno e la maggior parte della primavera. Seguivano però spesse scaramucce tra le due parti, le quali altro effetto non partorivano, che quello di tribolare ed istancare l' esercito britannico, e di dar nuovo coraggio agli Americani. Erano, siccome abbiam detto, le genti del re ristrette nelle due terre di Brunswick e di Ambuosa, donde poco s'ardivano di saltar fuori, e non potevano non che buscare alla scapestrata, foraggiare senza pericolo. Perchè non solo la gente assoldata di Washington, ma gli abitatori stessi della Cesarea a grandissima rabbia commossi dalle enormità commesse, principalmente dagli Essiani, e parte anche dagl' Inglesi, prese

le armi, saltavano fuori dalle case loro e dai luoghi opportuni alle insidie, e le bande scorrazzanti con subiti assalti opprimevano. Quei che non potevano portar le armi, facevan lo uffizio di spie, di maniera che, appena i Regii incominciato avessero una messa, i Repubblicani n'erano informati, e si apparecchiavano a sturbarla. Questo tanto cambiamento nello animo dei Cesariani, i quali, subito dopo le fazioni della Nuova-Jorck, dimostrati si erano favorevoli alle armi del Re, debbesi alla barbara ferità colla quale i soldati del Re la guerra esercitavano, intieramente ripulare. Si levò in America un rumor universale contro le crudeltà, gli ammazzamenti, i ratti, le rapine del distruggitore esercito; le quali se convien credere siano state esagerate, forza è pur confessare siano state la gran parte vere. Questi Essiani naturalmente feroci, per niente avvisantisi nè di umanità, nè di non umanità, nissun modo conoscendo, che violento non fosse, nè altra sorta di guerra, che quella di ridur tosto col maggior possibil danno sì pubblico che privato il nemico a divozione, non mettevano nissun freno alle voglie loro nè nissun fine alle devastazioni. Fu scritto da alcuni, che fosse nata tra questa gente zotica una opinione, che quelle terre che in America conquistassero, avessero a diventar loro proprie, e perciò riputassero i possessori di queste, come naturali nemici loro che bisognasse spegnere ad ogni modo. Ma che trovando-

si poscia ingannati della opinione loro, venissero in sul saccheggiare ed abbottinare a guerra rotta le cose mobili. E si disse ancora, che questi uomini tranzeschi con tanta ingordigia in ciò si adoprassero, che finalmente ne diventasser sì ingombri di preda, che fossero male atti alle fazioni militari. Questo desiderio del predare accrescevano vieppiù gli Americani cogl'improperii contro gli Essiani. Avvezzi alla libertà detestavano ed abborrivano questi imbestiati mercenari, i quali non contenti, dicevano, di sopportare il dispotismo in casa loro, si facevano ancora per pochi denari gli istrumenti della tirannide *in casa altrui*, venivano a tramescolarsi in una domestica querela, dove non avevano interesse di sorta alcuna; che avevan lasciate le case loro nel vecchio Mondo per venir a fare beccheria nel Nuovo di un popolo innocente e generoso, il quale non aveva fatto loro ingiuria alcuna; che anzi aveva ricevuto in luogo di asilo, e confortato ospitalmente una moltitudine degli antenati loro, che fuggivano una tirannide simile a quella che ora vorrebbon essi nell'America stabilire. A queste parole i Tedeschi si accanivano vieppiù, e dimostravano coi fatti la rabbia loro. Era un aspetto terribilissimo e crudelissimo a vedere quella campagna fertilissima abbruciata e danneggiata in ogni suo bene. Amici e nemici, repubblicani e reali, tutti erano vittime di tanto furore. Sverginate le donzelle, svergognate le spose nelle case,

e sotto gli occhi dei padri e dei mariti loro. Molte fuggivano spaventate nelle selve. Ma nemmen là potevan trovare rifugio contro la bestiale lussuria dei barbari imperversati, che con ogni diligenza le ricercavano. Le case arse o distrutte, i bestiami o rapiti o uccisi; ogni cosa disterminata. Il generale essiano de Heister, non che comportasse tant'enormità a'suoi soldati, dava loro la briglia in sul collo; ed il generale inglese avrebbe voluto, ma non poteva frenarle. Erano questi Essiani altrettanto numerosi, quanto gl' Inglesi medesimi, e non si volevan disgustare. Quindi questa peste pel malo esempio e per l'impunità si appiccò alle genti britanniche, sicchè facevano a gara colle tedesche nel rubare, rapire, violare, ardere e guastare. La Nuova-Cesarea ne fu sperperata in fondo. L' America fu riempita di querele, e la fama di tante ingiurie si sparse per tutta l'Europa con gran carico dell' Inghilterra. I popoli si raccapricciarono; particolarmente i Francesi mansueti di natura, nemici agl'Inglesi, favorevoli agli Americani. Dappertutto si diceva, essere rinati in America per opera del Governo inglese il gotico furore e la settentrionale barbarie. Ma tanta immanità ritornò in capo, e riuscì ancora più pregiudiziale agli autori che non ai sofferitori. Gli amici in America diventaron nemici, ed i nemici di maggior odio e desiderio di vendetta si riempirono. I popoli correvano all'armi più unitamente, e più volonterosamente per cac-

ciar dalle terre loro, come dicevano, quegli efferati ladroni. Così l'enormità dell'esercito del Re egual danno e forse maggiore arrecarono alla causa britannica, che non le armi stesse di Washington e le risoluzioni del Congresso.

Ma questa smania del far suo quello d'altrui aveva anche contaminato l'esercito americano. Mandavansi a ruba le case e le proprietà dei miseri Cesariani sotto pretesto che fossero Leali. Soldati ed uffiziali in questa brutta usanza si esercitavano. Così gli saccheggiavano gli Essiani e gl'Inglesi, allegando fossero ribelli; gli depredavano gli Americani, affermando fossero Leali. Sì oltre procedette la cosa, che Washington, al quale queste cose infinitamente cuocevano, fu costretto per raffrenare l'insolenza dei suoi, e temperare un tanto furore, a pubblicare un bando, le più severe pene minacciando ai commettitori di tante mostruosità.

In questo tempo i Leali facevano vista di voler fare novità nelle contee di Sommerset, e Worcester, in su quel della Marilandia, ed in quella di Sussex nello stato della Delawara; siccome pure in su quel d'Albania e nella contrada dei Moacchi. Vi si mandaron le soldatesche per fargli stare in cervello. Il Congresso decretò, si sostenessero, e si confinassero a luoghi sicuri i sospetti. In questo tempo il generale Heath, il quale stava alla guardia delle alture della Nuova-Jorck, tentò

il forte Independenza situato nelle vicinanze di Kingsbridge. Ma quei che lo guardavano, risposero audacemente, e si preparavano alle difese. Gli Americani, disperando di far frutto per assalto, abbandonata l'impresa, se ne ritornarono a luoghi alti e forti.

Non facendo sul principio di quest' anno Howe nissun moto, che potesse dar sospetto agli Americani, ch' ei volesse di breve uscir a campo, deliberò Washington di usar la presente quiete per liberar dal vaiuolo i suoi, peste si terribile a quei popoli. Era stato di questo malore talmente afflitto l' esercito settentrionale nel varcato anno, che non altro, se non se gli ostacoli incontrati sui laghi avevano impedito che l'esercito inglese non venisse sopra il fiume del Nort. Temevasi nel presente di una simile calamità per l'esercito del mezzo. Deliberò Washington di sottomettere tutte le genti, e tutti quegli aiuti, che da varie parti gli pervenivano, ad un generale annestamento del vaiuolo. La cosa fu con tanta prudenza condotta nel campo, che niuna occasione fu offerta al nemico di poter far danno. Si ordinò nel medesimo tempo ai medici dell'ospedale di Filadelfia, innestassero grado grado tutti quei soldati, che dalle province meridionali erano inviati al campo, e che venivano a far capo grosso in quella città. Negli altri luoghi di posata le istesse cautele si usavano, in guisa che si ebbe ottenuto per le vicine fazioni un esercito esente da un male

che di gravissimi pericoli poteva diventar cagione. Da quest'esempio delle soldatesche nacque un insigne benefizio a tutte quelle popolazioni; perchè imitandolo generalmente, pochi furono coloro che non usassero l' innesto, e appoco appoco i popoli diventarono esenti da tal malattia.

Frattanto essendo già trascorsa la stagione sino più oltre di mezzo *marzo*, e non potendo Howe uscir ancora a guerra campale per la mancanza delle tende, e di altre bagaglie, che aspettava dall'Inghilterra, deliberò di tentare almeno qualche spedizione, che potesse riuscire di notabil danno al nemico. Avevano gli Americani durante l' inverno fatto una molto considerabile massa di vettovaglie, di strami e di munizioni di ogni sorta in quell' alta e montagnosa contrada chiamata Courtland-Manor. La fortezza del luogo, la vicinità del fiume del Nort, l'opportunità di poter ricevere dalle occidentali province tutte quelle cose che là inviate si sarebbero, e la facilità di farle pervenire all'esercito cesariano, avevano persuaso ai capi americani a fare su di quelle alture la generale riposta. Giace poi più sotto sul fiume del Nort, distante a cinquanta miglia dalla Nuova-Jorck, una piccola terra chiamata Peek's-hill, la quale serviva di porto per ricevere le provvisioni, e rimandarle all' esercito. Ma siccome assalire ad un tratto tutto il Courtland-Manor era impresa, se non impossibile, molto difficile, essendo il luogo for-

tissimo e ben custodito, così il Capitano britannico si determinò a fare soltanto la fazione di Preek' s-hill. Si avviarono gl'Inglesi a quella volta per la via del fiume. Tostochè ebbero gli Americani le novelle dell'avvicinarsi del nemico, stimandosi inabili al resistere, e non isperando per la brevità del tempo rimuover le munizioni, posto fuoco alle baracche ed ai magazzini, si ritirarono. Giunti gli Inglesi sbarcarono. Il danno fu grande; ma non tanto, quanto se l'erano gl'Inglesi dato a credere, maggiore però di quanto pubblicassero gli avversari.

Un'altra somigliante fazione fu fatta dagli Inglesi alcuni giorni dopo sulle terre del Connecticut. Avevan gli Americani una gran riposta di bagaglie e di munizioni a Danbury, grosso borgo del Connecticut nella contea di Fairfield. Fu commessa la cura di andar a guastarle al generale Tryon. Oltre la distruzione delle provvisioni speravasi che i Leali sarebbero accorsi a congiungersi coi soldati del Re. In questo era Tryon confidentissimo, siccome quegli che prestava gran fede alle parole dei fuorusciti, pronti sempre a credere quello che desiderano. La sera dei venzette aprile una banda di duemila soldati, passato il Sound, sbarcò, dopo tramontato il sole, sulla costa del Connecticut tra Fairfield e Norwalk. E senza metter tempo in mezzo, s'avviò a Danbury, dove arrivò l' indomani. Il colonnello Huntingdon, che vi era di presi-

dio con pochi soldati, veduto il nemico vicino, si ritirò in su ai luoghi forti. Gl' Inglesi, non avendo carreggio da trasportar le munizioni, le guastarono. Fu gravissimo il danno massimamente per la perdita di parecchie centinaia di tende, delle quali stava l'esercito americano in gran bisogno, perdita tanto più grave, che mancavano negli Stati Uniti le materie atte a poterle rifare. I Leali non fiatarono.

Ma intanto la contrada si era levata a romore. Già le milizie, dimostrando volontà e fede verso la repubblica, si erano aggreggiate a Reading sotto le insegne del Congresso. Arnold, che per caso si trovava nelle vicinanze occupato nella bisogna dell'arruolare, udito il romore dell' armi, del quale tanto si dilettava, seguendo quel suo smisurato ardire, era corso a congiungersi coi compagni a Reading. Il generale Wooster, il quale dagli stipendii del Congresso si era condotto, come Brigadier generale delle milizie, a quelli dello Stato del Connecticut, arrivò da un'altra parte con molte genti. Tutti ardevano di desiderio di venirne alle mani col nemico. Gl'Inglesi, veduto il pericolo, si ritirarono a gran passo per la via di Ridgefield. Gli Americani determinarono di opprimergli, prima che nuovi rinforzi ricevessero. Wooster molestava agramente, usando l' opportunità dei luoghi, il retroguardo inglese, quantunque i capitani colle minute artiglierie si difendessero valorosamente, e si fiancheggiassero con nume-

rose torme di corridori. Ma finalmente l'Americano, combattendo piuttosto con temerità giovanile, che con senile prudenza (era egli nell'età di settant'anni), fu ferito mortalmente, e portato fuori dal campo, dove poco distante morì con quella costanza istessa colla quale era vissuto. I suoi, conosciuto il caso del capitano, si disbandarono. Ma in questo mezzo era arrivato Arnold a Ridgefield, dove, affortificatosi con barricate e terrapieni, ordinava i suoi alla battaglia. Arrivarono gli Inglesi, e ne seguì un feroce affronto, che durò assai tempo. I Regii saliti di forza sui dirupi fulminavano gli Americani per fianco. Si disordinarono questi, e mal grado tutti gli sforzi di Arnold per rannodargli, si ritirarono alla spezzata a Pangatuk, distante a tre miglia da Norwalk. Gl' Inglesi impadronitisi di Ridgefield vi pernottarono, e l'indomani mattina, arse prima alcune case, ricominciarono a ritrarsi, camminando verso il Sound. Furono di nuovo incontrati dall'Arnold, il quale aveva raccozzate nuove genti con alcune artiglierie. Succedevano leggieri e continue avvisaglie dall' una all' altra riva, ed una più grossa al ponte del fiume Sagatuck. Ma finalmente gli Inglesi superiori di numero e di disciplina, superati gli ostacoli, arrivarono al luogo, dove le navi gli aspettavano, ed ivi, non senza però gravi difficoltà e nuove battaglie, s' imbarcarono. Il Congresso fece rizzare un monumento a Wooster, e presentò a molto

onore Arnold con un cavallo acconciamente bardato.

Questa spedizione con tanto apparato fatta non francò la spesa. Le provvisioni distrutte, se si eccettuano le tende, non importarono gran cosa; e l'arsione delle case di Danbury e di Ridgefield in un coll'altre bestialità commesse dai Regii, eccitò a maggior rabbia quei popoli già di per sè stessi molto ostinati ed ardenti. Si conobbe eziandio quanto fossero vane le speranze che Tryon aveva poste negli aiuti dei Leali. Poichè da parte nissuna si romoreggiò a favor degli Inglesi; per lo contrario i popoli si levarono a calca, e corsero contro gli assalitori.

Questa medesima fazione degl' Inglesi diè origine ad un' altra piena di molta audacia posta ad effetto dai Connecticuttesi. Avevano questi avuto notizia, che un abbondanziere inglese aveva fatto accolta di munizioni sì da guerra, che da bocca, e specialmente di biade in un piccolo porto chiamato Sagg-Harbour nell'Isola-Lunga, dove stavano a guardia pochi fanti, ed un giunco armato di dodici cannoni. Ma ciò nonostante gli Inglesi stavano a molta sicurezza, perchè tenendo un frequente navilio nel Sound, non avrebbero potuto recarsi nell'animo, che gli Americani sarebbero stati sì arditi a volerlo varcare per andar sopra all'Isola-Lunga. Ma la difficoltà dell'impresa non potè tanto raffrenare quegli uomini arrisicati, che non tentassero di sorprendere

a Sagg-Harbour con un' improvvisa e subita correria il nemico. A questo fine il colonnello Meigs, uno degli audaci compagni d'Arnold nella spedizione del Canadà, superati con incredibile prestezza tutti gli ostacoli del tragitto, arrivò prima del dì nel luogo delle canove; e, nonostante la resistenza della guardia e delle ciurme, arse molti legni, ed ogni cosa distrusse di quelle che stavano sulla marina. Ottenuto l'intento, se ne ritornò a man salva a Guilford nel Connecticut, conducendo seco non pochi prigioni. Si portarono gli Americani in questo fatto molto umanamente, astenendosi dal sacco delle proprietà private, ed avendo anzi ai prigionieri tutte le robe restituite.

Mentre queste cose si facevano, cominciando omai il verno a indolcire, si avvicinava la stagione del poter osteggiar alla campagna, e nissuno dubitava, nel presente anno non avrebbero gl' Inglesi lasciato indietro cosa alcuna per ridur la guerra ad una finale conclusione. Un grosso esercito stava pronto ad assalire le province americane dalla parte del Canadà, ed un altro ancor più grosso instava contro quelle del miluogo. Tutti stavano in grandissima aspettazione delle future cose. Se i capitani inglesi avessero potuto uscir a campo, tostochè la stagione avesse svernato, certo è, che avrebbero fatto grandissimo frutto. L'esercito di Washington si trovava nella primavera tuttavia molto debole; poichè,

quantunque alcuni fra coloro, i quali avevano compiute le ferme, pregati dai generali, e temendo della totale rovina della patria, quando l'esercito già debole abbandonassero, fossero rimasti, i più, inabili a sopportare in mezzo ai campi i rigori del verno, se n' erano alle case loro ritornati. La bisogna poi dell'arruolare per tutto il termine della guerra, od almeno per tre anni, procedeva molto lentamente, nonostante i promessi vantaggi, ostandovi la natura di quei popoli, nemici naturalmente di ogni soggezione, ed amantissimi della personale libertà. Il trarre poi per sorte dalle bande paesane i soldati d'ordinanza, il che era l'ultimo rimedio, era riputata cosa, siccome nuova, così piena di molto pericolo. Nè si poteva l'esercito della Nuova-Cesarea rinforzare col fare venir dalle province della Nuova-Inghilterra, le quali abbondavano di uomini valorosi e pugnaci, nuovi aiuti, temendosi di Ticonderoga, del fiume del Nort, e della città stessa di Boston, dove una moltitudine di armatori americani ridotta si era colle prede, e contro la quale l'antico odio conservavano gl'Inglesi. Davano anche sospetto le genti britanniche, che stanziavano nell'isola di Rodi, le quali potevano assalire il Massacciusset di fianco, e correre vittoriosamente le vicine province. Tanta era la necessità e la difficoltà in cui si trovavano a quei dì gli Americani di far gente, che diedero la libertà ai servi, cosa, alla quale prima grandemente

ripugnato avevano, e pigliarono ai soldi i novizi dei mestieri. In tal modo si travagliava nell'inverno e nell'entrante primavera. Cominciando poi a spirare verso il finir di maggio l'aria più propizia, correvano gli Americani all'armi volonterosamente, e Washington ogni dì acquistava nuove forze. Perdettero adunque gl' Inglesi l' occasione di una facile vittoria, forse, come fu scritto, pel ritardo delle tende, ed allora ricominciarono la guerra quando dovevano trovare più duro incontro. Ignorava Washington quali avessero ad essere i disegni di Howe sul modo di fare la vicina guerra, e stava in molta apprensione a quali parti fosse il suo avversario per volger le armi. Temevasi, che, rinnovata la guerra nella Nuova-Cesarea, si avviasse alla volta della Delawara ; la quale valicata su di un ponte, che sapevasi essere stato a questo uopo costrutto, s'impadronisse della città di Filadelfia. Dubitavasi eziandio molto, e quest'era la credenza di Washington, che il Generale inglese si avvierebbe verso le parti superiori della provincia della Nuova-Jorck, montando a ritroso pel fiume del Nort a fine di cooperar coll' esercito inglese del Canadà, il quale doveva nel medesimo tempo far impeto contro Ticonderoga; e, superata questa, venire a congiungersi nelle vicinanze di Albania con quello dell' Howe. Di questa mossa altrettanto più si doveva temere, che, oltre l' opportunità sua, sapevasi di certo, che già

fin dall' anno passato aveva Howe ricevute istruzioni dai Ministri di doverla eseguire; dalla quale però le sue vittorie dal canto della Nuova-Cesarea, ed il desiderio nato colla speranza di poter da sè solo porre un pronto fine alla guerra, l'avevano distratto. In tanta incertezza sulle operazioni future dell'inimico, Washington, avendo ricevuto i rinforzi, si determinò a pigliar tali posti, che fossero egualmente opportuni per potergli contrastare, sia che quegli s'incamminasse ad Albania, ossiachè si volgesse per la Cesarea alla volta di Filadelfia. Adunque le bande, che appartenevano alle province settentrionali, furono fatte alloggiare parte a Ticonderoga, e parte e Peek' s-hill, quelle delle province di mezzo, e delle meridionali sino alla Carolina del Nort, nella Nuova-Cesarea, lasciandone alcune poche per la guardia delle province più occidentali. In tal modo, se l' Howe si avviava a Filadelfia, avrebbe trovato da fronte tutte le forze adunate nella Cesarea, e di più quelle di Peek' s-hill, le quali sarebbero scese a tribolarlo sul destro suo fianco. Se quegli poi si fosse volto ad Albania, le genti di Peek's-hill avrebbero difeso i passi da fronte, e sarebbero rattamente venute in soccorso loro quelle della Cesarea, le quali avrebbero anche potuto molestare sul suo fianco sinistro il nemico sulle rive del fiume del Nort. Se per lo contrario l'esercito inglese del Canadà fosse venuto per la via del mare a congiungersi con quello

dell' Howe sulle spiagge della Cesarea, potevano le genti di Peek's-hill ad un tratto congiungersi colle restanti in questa stessa provincia, e fare in tal modo un' oste gagliarda per difendere Filadelfia. Ma finalmente, se l'esercito del Canadà puntasse contro Ticonderoga, le bande di Peek' s-hill avrebbero potuto correre in ajuto di quelle, che già avevano in cura di difender quella fortezza. Ma siccome troppo più grande, di quanto si sarebbe potuto pensare, si era l' importanza di conservare in potere della lega la città di Filadelfia, così determinò il Congresso, si ponesse un campo sulla riva occidentale della Delawara, sia perchè là andassero a rannodarsi tutte le leve, che venivano dalle province australi ed occidentali, e sia perchè servir potesse alle riscosse. Quivi anche dovevano concorrere tutte le bande paesane della Pensilvania; confortate da alcuni reggimenti di stanziali. Si fece capo di quest' esercito Arnold, il quale si trovava a quei dì in Filadelfia. Fatte tutte queste cose, Washington levatosi dal campo di Moristown andò il dì 28 maggio a pigliar con tutto l' esercito gli alloggiamenti a Middlebrook a poche miglia distante da Brunswick sulla sinistra riva del Rariton in una contrada difficile e montagnosa, dove non poteva essere sforzato. Quivi attendeva a fortificarsi maggiormente, ed in pochi dì questo nuovo campo diventò non che forte, pressochè inespugnabile. Aveva da fron-

te alcune creste di monti, ed il fiume Rariton, che colle sue giravolte lo proteggeva. Alle spalle poi e da fianco luoghi alpestri e sicuri. Signoreggiava ancora tutto il paese da Brunswick sino ad Ambuosa, dimodochè potevano gli Americani discoprir tosto qualunque mossa che gl' Inglesi si facessero. Erano in questo mentre nell' esercito americano, inclusi i Caroliniani del Nort e le milizie della Cesarea, quindici migliaia di soldati, od in quel torno, tra i quali però si contavano molto servidorame ed alcune bande indisciplinate.

Spinto Howe sempre da quella fatale necessità, la quale fu la cagione manifesta della perdita di tutta l' impresa, e per cui non avendo mai voluto volgersi su pel fiume del Nort verso il Canadà per cooperare, e congiungersi con quell' esercito, si era ostinato a portar le armi nella Cesarea e nella Pensilvania, aveva fatto il disegno di penetrare per la prima di queste province sino alla Delawara, cacciandone del tutto Washington, e riducendo la contrada a tale stato di divozione, che la comunicazione tra l' esercito e la Nuova-Jorck ne fosse libera ed esente da ogni pericolo. Pensava egli che o Washington avrebbe accettata la battaglia, nel qual caso nissun dubbio aveva di non rimanerne colla vittoria; ovvero si sarebbe grado grado ritirato, il che pareva più probabile; ed allora, posate le cose della Cesarea con assicurarla alle spalle, e diminuito il numero ed il coraggio

dei nemici per la prosperità della vittoria, si sarebbe, sperava, ad un tratto sul ponte, che si era a quest' uopo apparecchiato, potuto valicar la Delawara, ed insignorirsi affatto di Filadelfia. Il Generale americano non avrebbe potuto preservar questa città senza mettersi al pericolo di una battaglia, che l' Inglese molto desiderava. Ma se gl' impedimenti da incontrarsi nella Nuova-Cesarea non si fossero potuti superare senza molto o sangue o perdita di tempo, intendeva di usar l' opera dell'armata, e di quel numero grandissimo di navi passeggiere, che si avevano in pronto alla Nuova-Jorck. Per mezzo di questo naviglio potevasi l'esercito trasportar per la via del mare, od alle bocche della Delawara, e di là per a Filadelfia, ovvero a quelle del golfo di Chesapeak, pel quale si aveva l'adito facile alle parti più interne della Pensilvania, e più vicine alla città stessa di Filadelfia. Nell' uno e nell'altro caso sarebbe questa venuta in poter degl'Inglesi. Il che ottenutosi, sarebbe quivi fatto la massa generale, e potuto portar la guerra nel cuore stesso delle nimichevoli province della Pensilvania, della Virginia e della Marilandia; le quali, e per i grossi fiumi che vi corrono, e pei profondi bracci di mare che vi penetrano, si trovavano molto esposte alle offese di un nemico tanto potente sull'armi marittime. Ma egli è evidente, che il primo scopo al quale doveva attendere il Generale inglese, quello era della distruzione dei Washingtoniani ; e

perciò, prima di venirne al mezzo del trasporto per la via del mare, volle tentar la fortuna nella Cesarea, proponendosi di usar ogni arte per astringere il nemico alla battaglia. Per la qual cosa, avendo ricevuto d'Europa le tende, ed altri arnesi necessari al campeggiare, con alcuni aiuti, principalmente di lanzi, sul cominciar di giugno, passò egli stesso in persona sulle rive della Nuova-Cesarea, a fe' marciare tutto l' esercito a Brunswick, lasciata però una sufficiente guardia in Ambuosa. Quivi, considerata molto bene la fortezza del campo, nel quale si era Washington riparato, non si ardì assaltarlo; e perciò, dimorato ivi prima alcuni dì, e così avendo appresentato la giornata al nemico, ed avendola questo rifiutata, deliberò di far le viste di volersi incamminare alla volta della Delawara. Pensava, che l'Americano, veduto il pericolo di Filadelfia, avrebbe per seguitarlo abbandonato quel posto inespugnabile. Ma Washington, che non voleva mettersi alla stretta dei fatti d' arme, se non al sicuro, non si muoveva. Ordinava intanto, avendo veduto da queste dimostrazioni del nemico, che il disegno suo era di continuar la guerra non contro i passi che guidano verso il Canadà, ma sibbene nella Cesarea, venissero in suo aiuto le genti di Peek's-hill. Metteva insieme una torma di cavalleggieri sotto gli ordini del colonnello Morgan, quello stesso, che con sì smisurato valore aveva combattuto nell' assalto di Que-

bec, acciò pizzicasse alla sfuggita il sinistro fianco dell' esercito inglese, e gli scorrazzanti frenasse ed opprimesse. Sullivan, il quale con una grossa schiera stava alle stanze di Princetown, ebbe ordine di ritirarsi a luogo più sicuro sul Rocky-hill. Ma Howe, veduto che Washington non si lasciava pigliare a queste dimostrazioni, determinò di avviarsi in fatti, ed avvicinarsi vieppiù alla Delawara. Perciò la mattina dei quattordici di giugno, molto per tempo, tutto l'esercito britannico, lasciati duemila soldati di guardia a Brunswick, si moveva diviso in due colonne verso quel fiume. La testa della prima condotta dal conte di Cornwallis, e che seguiva la via a dritta, arrivava allo spuntare del giorno a Sommerset-Court-House a nove miglia distante da Brunswick. La sinistra guidata dal generale de Heister giungeva nel medesimo tempo a Middlebush, terra situata più sotto sulla strada per a Princetown. Ma Washington, che pur persisteva nel voler temporeggiare la guerra, non si lasciava aggirare. Considerava, che il nemico non si sarebbe attentato, seppure non si determinasse temerariamente, il che dell' Howe prudente e circospetto capitano non si poteva sospettare, di recarsi sino sulle rive della Delawara, e passare questo fiume, avendo un esercito nemico a combattere sull'opposta riva, ed un altro più grosso alle spalle. Era altresì cosa evidente, che se l'intendimento del Generale inglese fosse

stato di varcar già fin d'allora la Delawara, là sarebbe corso velocemente senza fare alcuna ristata, e non avrebbe indugiato, come fece, a mezza strada. Nè era nascoso all'Americano, che l'Inglese era camminato sin là, sciolto e spedito, lasciando a Brunswick tutta le salmerie, i battelli ed i ponti. Bene adunque ponderate tutte queste cose, molto prudentemente giudicò Washington, che l'intenzione del nemico non era già di correre alla Delawara, ma sibbene di cavarlo dal forte campo di Middlebrook, ed in tal modo trovar occasione, od anche indurlo alla necessità di una battaglia. Laonde non fece alcun motivo, ma continuò a starsene quietamente dentro il suo alloggiamento. Solo, essendo così vicino il nemico, arringò le sue genti in ordine di battaglia sui poggi che difendevano gli alloggiamenti da fronte, e così continuaron esse tutta la seguente notte. Intanto le milizie cesariane correvano all'armi da ogni parte; e Sullivan colla sua schiera si era, marciando sulla sinistra riva del Millstone-river, avvicinato al Rariton, di maniera che potesse ritardare con frequenti badalucchi il nemico da fronte, ed accozzarsi all'uopo col generale Washington.

Conosciuto Howe, che l'avversario non si lasciava pigliare a quei tranelli, e che le minacce a voler correre alla Delawara erano state infruttuose, volle provare, se la sembianza della paura, e della precipitosa ritirata ver-

so Ambuosa lo potessero adescare, ed in tal modo acquistare la occasione di combattere. Per la qual cosa la notte dei diciannove, lasciati gli alloggiamenti, in cui già aveva incominciato ad affortificarsi, si ritirava con grandissima celerità a Brunswick, e quindi colla celerità medesima ad Ambuosa. Durante questa mossa andarono gl' Inglesi ardendo le case, o per furor soldatesco, o forse per vieppiù infiammar il nemico a seguitargli. In Ambuosa, gettato il ponte, che apparecchiato avevano pel passaggio della Delawara, sul canale che divide la terra ferma dall' isola degli Stati, traghettarono tosto in questa le salmerie e tutti gl' impedimenti più gravi. Poscia le genti stesse cominciarono a varcare, sicchè pareva che tutto l' esercito sarebbe in poco d'ora dentro di quell' isola ridotto, come se avesse perduto ogni speranza ed abbandonato del tutto il disegno di annasar più oltre la Cesarea. A questo scaltrimento dell' Howe si lasciò Washington, nonostante la sua natura molto circospetta, ingannare. Ordinò pertanto prima ai generali Greene, Sullivan e Maxwell, seguitassero con grosse bande il nemico, che indietreggiava; ma i due ultimi arrivarono troppo tardi. Morgan però co' suoi cavalleggieri lo andò infestando alla coda; e lord Stirling col colonnello Conwai, lo noiarono sul sinistro fianco. Tuttavia potettero far poco frutto, marciando l' Inglese con grande circospezione, e molto grosso in sul retro-

guardo. Poi Washington istesso con tutto lo esercito, lasciato il suo sicuro alloggiamento di Maddlebrook, volendo difendere da ogni insulto le bande mandate avanti, andò a porre il campo a Quibbletovvn, terra situata sei o sette miglia più prossimamente ad Ambuosa. Lord Stirling occupò con una forte squadra il luogo detto Metuckin più sotto verso questa città. Si determinò Howe ad usar prontamente quella occasione, che astutamente aveva aperto a sè stesso. Incontanente la notte dei venticinque richiamò le sue genti dall'isola degli Stati sulla terra ferma della Cesarea, e la mattina dei ventisei marciò minaccevolmente contro gli Americani, avendo diviso il suo esercito in due schiere. Tre eran le parti del suo disegno: quello di tagliare il ritorno ai corridori de' nemici; l' altro di combattere il grosso dell' esercito loro; e finalmente l' ultimo, facendo marciare una grossa banda sulla sinistra molto celeremente, andar ad impadronirsi dei passi delle montagne, pei quali si ha la via al campo di Middlebrook, acciocchè Washington non potesse più andarvi a cercar rifugio. La destra schiera guidata da Cornwallis era destinata a compir quest' ultimo fine, e perciò ella si avviava a gran passi per la via di Woodbridge alle Pianure Scozzesi. La sinistra condotta dall'. Howe in persona camminava per la strada di Metuckin. Era l' intento dei capitani inglesi, che queste due schiere si congiungessero

l' una coll' altra al di là di Matuckin sulla strada che da questo luogo conduce alle Pianure Scozzesi; e che quindi di nuovo separatesi, la sinistra si voltasse rattamente contro il fianco sinistro dell' esercito americano alloggiato a Quibbletown, e la diritta nel medesimo tempo andasse ad occupare i colli posti sulla sinistra del campo di Middlebrook. Quattro battaglioni con sei bocche da fuoco alloggiavano a Bonhamtown per assicurar Ambuosa da ogni assalto improvviso. Ordinato in tal modo l'esercito inglese, camminava molto celeremente non senza grande speranza della vittoria. Ma la fortuna, che voleva serbar gli Americani a miglior destino, disordinò ad un tratto il ben composto disegno dei capitani britannici. Lord Cornwallis, varcato che ebbe Woodbridge, s' incontrò in una masnada di settecento veliti, ossia corridori americani. Ne seguì un abboccamento, nel quale non indugiaron molto i Repubblicani a voltar le spalle. Ma intanto il romor dell' armi, poscia le certe novelle recate dai fuggiaschi fecero avvertito Washington, che stava molto ritenuto del vicino e gravissimo pericolo nel quale si trovava. Si risolvette tostamente a ricuperare con celerità quello che forse con imprudenza aveva abbandonato. Lasciato adunque tosto l' alloggiamento di Quibbletown se n' andò difilato a ripiantar di nuovo il campo a Middlebrook dove giunto mandò senza metter tempo in mezzo gros-

se guardie ad assicurarsi i passi sulla sinistra, pei quali intendeva Cornwallis di penetrare sino sulle alture. Quest' intanto, sbaragliate senza fatica le prime bande di corridori che battevano le strade, s' incontrò finalmente nella schiera del lord Stirling grossa di tre migliaia di combattenti, la quale fe' le viste di volergli contendere il passo. Aveva il capitano americano molto acconciamente ordinato le sue genti in mezzo alle selve, e protettele con molte artiglierie. Ma gl' Inglesi e gli Essiani, eccitati gli uni e gli altri da emulazione, diedero dentro con tanta furia, che ne furono tosto gli Americani disordinati, e costretti a dar luogo. Perdettero in questo fatto molti morti, feriti e prigionieri, con tre pezzi di artiglierie. Gl' Inglesi gli seguitarono sin dentro a Westfield, sebbene con poco frutto per le selve e per l' intenso calore della giornata. Lord Cornwallis, conosciuto che i passi erano diligentemente guardati, e disperatosi di poter ottenere l' intento suo, ritornò per la via di Raway ad Ambuosa. Howe medesimamente, veduto rotto e guasto affatto il suo disegno per la subita ritirata di Washington al sicuro nido di Middlebrook, se ne tornò anch' esso in quella città. Le brigate di Scot e di Conway gli seguitarono alla seconda, e gli accompagnarono sino in sui confini, senza però offendergli in alcuna parte, perchè camminarono rannodati e cauti.

Ora i capitani britannici andavano consi-

derando, che il voler seguitare ad osteggiar nella Cesarea, e per questa penetrare sino alla Delawara sarebbe non solo cosa inutile per l'ostinazione del nemico a non voler venirne ad una battaglia giusta, ma ancora, per la fortezza de' luoghi e per la nimistà degli abitatori, perniziosa oltre modo; perciocchè già la stagione s' inoltrava, e non v' era più tempo da perdere in ispedizioni infruttuose. Si risolvettero adunque di andar per la via del mare ad assaltar la Pensilvania (seguendo sempre quel pensiero loro di voler operare da sè, e non in congiunzione dell' esercito canadese, del quale già si avevano gli avvisi certi, avesse investito Ticonderoga; ed incerti, ma probabili, se ne fosse fatto padrone). Perciò tutto l' esercito varcato il canale, passò nell' isola degli Stati; e poco stante gli Americani entrarono in Ambuosa.

I grandi apparecchiamenti che si facevano dagl' Inglesi nell' isola degli Stati, ed in tutta la provincia della Nuova-Jorck pel trasporto dell' esercito per la via del mare, e l' incertezza del luogo, nel quale dovesse andar a ferire una si gran tempesta, tenevano sollevate tutte le province americane. Si temeva di Boston, del fiume del Nort, della Delawara, del Chesapeack, e perfino di Charlestown nella Carolina, dove era una considerabile canova di viveri e di munizioni. Il Generale Washington stava vigilantissimo, e teneva continue e segrete pratiche coi repubblicani della Nuo-

va-Jorck, i quali giornalmente lo ragguagliavano di quanto vi si diceva e faceva; e secondochè gli avvisi o la fama portavano, che questo o quell' altro luogo avesse ad essere la meta della spedizione, mandava tostani procacci, perchè si ordinassero alle difese. Ma in questo avevano gl' Inglesi il vantaggio; perchè procedendo per la via del mare, potevano riuscir improvvisi nel proposto luogo innanzi che si fossero gli abitanti apparecchiati, od avessero le soldatesche potuto marciare in soccorso. Potevano gl' Inglesi già aver fatti notabili progressi prima che questi arrivassero.

Ma fra tutti gli oggetti, ai quali potesse Howe tener la mira, avvisavano benissimo gli Americani, che due, siccome i principali, fossero anco i più probabili. Questi erano, o la conquista di Filadelfia, o la cooperazione pel fiume del Nort coll' esercito canadese. Quale però de'due avesse ad anteporre, non era facil cosa il definire. Perciò si stava Washington molto perplesso, e non si moveva dal suo campo di Middlebrook, dal quale poteva e sicuramente temporeggiare con gli accidenti ed all'uopo correre con eguale prestezza a Filadelfia, od alle parti superiori dell' Hudson. In questo stato di cose una mossa dello Howe lo persuadeva, che quest' intendesse di far la fazione d' Albania. Il navilio inglese da Princesbay, luogo poco lontano da Ambuosa, fu ridotto più in su verso la Nuova-Jorck

a Watering-place, e tutto l' esercito colle munizioni e le bagaglie, lasciata la costa vicina ad Ambuosa, se ne era ito ad alloggiar nella punta settentrionale dell' isola degli Stati. Sopra che Washington, ordinato che due reggimenti di fanti ed uno di cavalleggieri rimanessero nella contrada tra Newark ed Ambuosa per difenderla contro le improvvise correrie, se ne tornava col grosso del suo esercito nel suo campo di Morristown. Quivi era più vicino all' Hudson, e non tanto lontano da Middlebrook, che non potesse subitamente di nuovo occuparlo, quando il nemico facesse un' altra volta un impensato motivo sulla Cesarea. Spediva altresì Sullivan con una forte schiera sino a Prompton sulla via di Peek' s-hill, acciocchè secondo il bisogno potesse spacciatamente recarsi a quest' ultimo luogo, o ritornare a Morristown. In questo mezzo si rinfrescava vieppiù la fama, che Burgoyne, capitano generale dell' esercito britannico sui laghi, era comparso molto grosso sotto le mura di Ticonderoga. Per la qual cosa il Generale americano, sospettando viemmaggiormente della cooperazione dei due eserciti dell' Howe e del Burgoyne sulle rive dell' Hudson, ordinò tosto a Sullivan, si recasse a Peek' s-hill, ed egli stesso andò ad alloggiare a Prompton, e poscia anche a Clove. Si ebbero poco poi le novelle della resa di Ticonderoga; e nel medesimo punto s' intese, che il navilio dell' Howe era venuto sino

alla città della Nuova-Jorck, e che anzi molti legni passeggieri già erano entrati nel fiume del Nort, e andati su sino a Dobbsferry, dove il fiume, dopo di essersi notabilmente allargato, come quasi in un lago, che chiamano mare Tappan, di nuovo si ristringe. Questi tentativi, giunti alla evidente opportunità dell' impresa, cancellarono quasi ogni dubbio nella mente di Washington, che l'intendimento del nemico quello fosse di far forza su per le rive dell' Hudson, e di levar i difensori di sopra quei passi per cooperare poscia coll' esercito canadese. Perciò comandava a Sullivan, che, immantinente varcato il fiume, andasse ad accamparsi dietro Peek' s-hill sulla sinistra sponda di questo. Istessamente commise a Lord Stirling di passare, e d' andar a congiungersi con Putnam il quale era alla guardia delle alture, delle quali si stava in tanta gelosia. Ma, siccome le navi più grosse, ed una parte delle sottili si erano ridotte da Watering-place a Sandy-Hook verso lo aperto mare, e per alla volta della Delawara, e che il grosso dell' esercito inglese stanziava tutt' ora nell' isola degli Stati, non istava del tutto Washington senza sospetto, che Howe fosse per imbarcarsi, ed andar sopra a Filadelfia.

In mezzo a queste incertezze, e mentre il capitano americano s' ingegnava ad ogni modo di penetrare nell' intento dell' Inglese, e questi si sforzava d' ingannarlo con vane di-

mostrazioni sulle rive del fiume del Nort, ecco che pervennero le novelle di un caso, il quale, quantunque in sè stesso di poca importanza, molto però rallegrò da una parte gli Americani, e dall' altra molto rattristò gli Inglesi. Comandava alle genti britanniche, che alloggiavano nell' isola di Rodi, il Maggior generale Prescott, il quale, trovandosi dentro di un' isola, e le acque all' intorno tutte essendo corse da frequenti navili del Re, ed avendo una soldatesca molto superiore a quella, che ne' vicini luoghi avrebbero i nemici potuto adunare, se ne viveva molto confidentemente a mala guardia. Gli Americani, che ardentemente desideravano di rappigliare pel Generale Lee, deliberarono di sorprendere Prescott, e condurlo prigione sul Continente. Pertanto la notte dei dieci luglio il Luogotenente colonnello Barton con una masnada di quaranta soldati delle milizie rodiane pratiche dei luoghi, s' imbarcò sui battelli atti a pescar balene, e dopo d' aver navigato per ben dieci miglia, e schivato con mirabile destrezza le navi nemiche, che non eran poche, sbarcò sulla costa occidentale dell' Isola tra Newport e Bristol-Ferry. Di là s' avviarono rattamente e con grandissimo silenzio all' alloggiamento di Prescott. Quivi si assicurarono con somma accortezza delle sentinelle, che custodivano la porta, ed un aiutante di campo entrato a gitto nella camera, dove il Generale dormiva quietamente, lo arre-

stò. Poscia senza nemmen dargli tempo si vestisse, lo condussero con eguali segretezza e facilità a salvamento alle terre loro. Gli Americani ne fecero gran festa, perchè speravano di poterlo scambiare con Lee. Prescott ne sentì grandissimo cordoglio; poichè da poco tempo era stato liberato dalle mani degli Americani per mezzo degli scambi, dacchè era venuto in potestà loro nella guerra canadese. Oltre a ciò aveva egli poco tempo prima con insolenza barbara posto un taglione addosso al Generale Arnold, come se questi stato fosse un ladro od un assassino. Del che Arnold si era rappigliato col porre addosso a Prescott un taglione minore del suo. Il Congresso rendè molte grazie a Barton, e lo presentò con una spada.

Intanto la grandezza degli apparati, che si facevano dall' Howe per fornir l' armata, ed alcune mosse di questa accrescevano nella mente del Generale americano il sospetto, che quello che dapprima aveva creduto, fosse il primo scopo dell' Inglese, cioè il campeggiar le contrade dell' Hudson, non fosse altro che una vana dimostrazione. Grado grado si accostava vieppiù all' opinione, che il vero intento suo fosse d' imbarcarsi, e d' andare per la via del mare a percuotere la città di Filadelfia, sedia e capo di tutta la lega. Perciò si ritirava appoco appoco da Clove, e spartiva il suo esercito in molte bande spedite, acciocchè potessero con più facilità correre in aiuto

dei luoghi assaltati. Pregava il Congresso, adunasse spacciatamente le milizie della Pensilvania, e quelle delle basse contee della Delawara, le prime a Chester e le seconde a Wilmington. Instava che si ponessero le vedette sopra i capi della Delawara per sopravvedere i mari, spiare, e prontamente avvisare l'arrivo del nemico. Ricercava il governatore della Nuova-Cesarea, facesse correre alle insegne le milizie dei distretti vicini a quel fiume; e che facessero capo grosso a Gloucester, piccola terra situata sulla sinistra riva poco sotto a Filadelfia.

Nonostante tutta la diligenza che usavano i fratelli Howe nei preparamenti del tragitto, e l'opera assidua delle ciurme di più di trecento navi, si penò molto a fornire le cose necessarie, sicchè l'armata coll'esercito a bordo non potette salpare da Sandy-Hook, se non il giorno ventitre di luglio. S'imbarcarono a questa spedizione trentasei battaglioni tra Inglesi ed Essiani, inclusi i fanti leggieri, i granatieri, una banda di Jorchesi nominata i Corridori della Regina, ed un colonnello di cavalleggieri. Seguiva un acconcio fornimento di artiglierie. Sette battaglioni con un colonnello di cavalleggieri, e le rimanenti bande paesane continuarono a stanziare nella Nuova-Jorck per la difesa della provincia. Altrettanti ne furono lasciati nell'isola di Rodi. Fu scritto, che Howe avesse in animo d'imbarcar più genti; ma che avendo Clin-

ton, che, partito Howe, doveva rimanere in grado supremo di dignità, dimostrato il pericolo, che si correva per la debolezza delle guernigioni, per la vastità dei luoghi e per la frequenza dei porti, abbia consentito a lasciare indietro sì gran numero di soldati. Così l' Inghilterra per errore o dei ministri o dei capitani, invece di una grossa e poderosa oste, aveva in America tre eserciti minori, da ciascuno dei quali non si poteva sperare la vittoria certa, uno nel Canadà, un altro nell' isole della Nuova-Jorck e di Rodi, ed un terzo, che viaggiava sulle navi alla volta di Filadelfia. Ma forse credettero essi, che in un paese, come quello era in cui si guerreggiava, interrotto sì frequentemente da laghi, da fiumi, da selve e da ogni sorta di luoghi difficili e forti, dovesse riuscir più efficace l' opera di tre eserciti pronti e spediti, che non quella di un più grosso, e per conseguente più impedito dalla moltitudine delle salmerie. La quale escusazione sarebbe per avventura accettabile, se i capitani britannici invece di giocare, come si suol dire, allo sbaraglino, ed operar, come fecero, alla spartita, avessero, congiungendo i consigli *loro*, l' uno aiutato l' altro, ed unitamente a qualche grande e comune impresa fossero concorsi. Quale di questo sia la verità, i progressi che faceva grandi verso le fonti dell' Hudson l' esercito del Burgoyne, il timore dei futuri assalti dello Howe, e l' incertezza del luogo, dov' egli

avesse a ferire, tenevano *sospesi* ed in grandissima apprensione gli animi di tutti sul continente americano. Si aspettavano le battaglie che ognuno riputava dovessero riuscire altrettanto aspre e sanguinose, quanto importanti e decisive.

# LIBRO OTTAVO

Avevano i Ministri inglesi già da lungo tempo, siccome abbiam narrato, fatto il disegno di aprirsi la via dal Canadà sino alla Nuove-Jorck per mezzo di un esercito, il quale venuto dai laghi sulle rive dell' Hudson si congiungesse nei contorni di Albania con tutto, o con una parte di quello, che militava sotto gli ordini del capitano generale Howe. In tal modo sarebbero state separate le province orientali dalle occidentali; il che si credeva, avrebbe dato al certo la vittoriá finale della guerra. Imperciocchè le prime, dov' erano i popoli più avversi, oppresse da quella prepotente forza, non avrebbero potuto correre in soccorso delle seconde. Queste poi, quantunque molto lontane dall'Hudson, avrebbero anche dovuto accostarsi alla fortuna del vincitore, sbigottite dall'infelice caso dell'altre, abbondanti di Leali, che si sarebbero levati in capo, e fors'anche ingelosite contro la Nuova-Inghilterra per la potenza sua, ed inritrosite,

perchè foss'ella stata la principal cagione, per l'ostinazione sua, delle presenti calamità. Che poi quest'impresa non fosse per avere una difficile esecuzione lo dimostrava l'opportunità dei luoghi, tutti aperti, se si eccettua un piccol tratto, alla navigazione; ed i Francesi medesimi l'avevano tentata nel corso della precedente guerra. Si era sperato, che già fin nel varcato anno sarebbe stata mandata ad effetto. Ma parte per gli ostacoli incontrati sui laghi, parte per la perversità della stagione, e parte perchè, mentre Carleton procedeva verso Ticonderoga, e per conseguente verso l'Hudson, Howe, in luogo di salir su per questo fiume per incontrarlo, si era volto a ponente, ed osteggiava la Cesarea, la cosa non era riuscita. Ma ora si rinfrescavano vieppiù questi pensieri, e quello che nei precedenti anni era stato solamente una parte del disegno, soggetta anche agli accidenti, era diventato in questo il capo più essenziale e necessario della guerra. Stava tutta la nazione britannica in grandissima aspettazione, e pareva che di altro non si favellasse presso la medesima, che di questa spedizione del Canadà, dalla quale si sperava di breve il totale soggiogamento dell'America. Conciossiachè, o si poteva senza ostacolo la congiunzione dei due eserciti effettuare, ed in tal caso si otteneva di queto l'intento; o per impedirla gli Americani ne sarebbero venuti ad una battaglia giusta, ed in questo caso non si dubitava punto della vit-

toria. Nè i Ministri avevano tralasciato alcuno di quei provvedimenti, che ad una tanta impresa erano creduti necessari; avendo essi abbondantemente tutte quelle cose somministrate, che i Generali medesimi avevano saputo e immaginare e desiderare. Erasi il generale Burgoyne, capitano molto esperto, pratico dei luoghi, ed amantissimo della gloria, recato in Inghilterra nel trascorso inverno, dove, fatte molte consulte coi Ministri, aveva con essi, e formato il disegno di questa fazione, e fermato il modo di eseguirla. Questi, presa molta confidenza nell' ingegno suo e nell'ardire, e molta speranza collocando in quell'ardentissimo desiderio, da cui era egli tormentato notte e dì, di far chiaro il nome suo nelle cose della guerra, lo elessero a capo di tutta l' impresa. Nel che ebbero poco rispetto al grado ed ai servigi prestati in questa medesima provincia dal generale Carleton, al quale pareva spettasse il trarla a fine, poichè già l' aveva incominciata. Era poi anche uomo, al quale bastava, del pari che a qualunque altro, la vista di governarla con prudenza e con valore. Dei luoghi ancora era assai pratico, avendovi fatto dimora parecchi anni, ed esercitatovi la guerra. Ma forse erano ai Ministri dispiaciute la sua ritirata dalle mura di Ticonderoga, e la ripugnanza, che dimostrato aveva grandissima all' adoprar gli Indiani in questa guerra. Forse anche la severità sua nell'esercizio del Generalato aveva

contro di sè concitati gli animi di alcuni uffiziali, che perciò diventarono poco favorevoli rapportatori dell' azioni sue. Burgoyne poi determinatosi ad usar la occasione era venuto in Inghilterra, dove, favorito nella corte, serpentando alle porte dei Ministri, essendo presente, promettendo mari e monti, tanto fece e tanto disse, che, messo in disparte Carleton, fu egli eletto generale di tutto l' esercito canadese. Ma il Governatore, vedutosi contro l'aspettazione sua privo del comando dell' esercito, e ristretta l'autorità sua nella provincia del Canadà, dimandò licenza di ritornarsene in Inghilterra. Arrivava Burgoyne sul principio del mese di maggio a Quebec, ed incontanente poneva mano a fare con ogni possibile sforzo l'uffizio, che stato gli era commesso. Niuna cosa lasciava intentata per compir gli apparecchiamenti, ch'erano necessarii per fornire con celerità e felicità la impresa. Arrivavano intanto dall'Inghilterra le navi cariche d'armi, di munizioni e di bagaglie in grandissima copia. Carleton con lodevole esempio di temperanza cittadina secondava Burgoyne in tutti quei modi, che meglio poteva e sapeva, usando efficacemente e l' autorità che gli dava l'ufficio suo di Governatore, e quella che dagli amici ed aderenti suoi, che erano numerosissimi, derivava. L' opera sua riusci di molta utilità, e già tutte le cose erano in pronto per questa fazione, la quale doveva definire la fortuna di tutta la guerra e dell'America. Si

noveravano nell'esercito burgoniano tra fanti inglesi e lanzi, meglio di settemila soldati di ordinanza, non inclusi quei di artiglieria; cioè circa tremila ottocento Inglesi, ed il rimanente Tedeschi, tutti una bella e buona gente. Gli artiglieri poi sommavano pressochè a cinquecento. A questi debbonsi aggiungere quasi che settecento altri soldati, i quali, sotto gli ordini del colonnello Saint-Leger, erano destinati a far una correria nella contrada dei Moacchi per ivi assaltare ed insignorirsi del Forte Stanwix, altrimenti detto il forte Schuyler. Questi si componevano di alcune compagnie di stanziali inglesi con alcune reclute jorchesi, pochi corridori di Anbalt, e qualche banda di Canadesi ed Indiani. Al principal nervo delle genti di Burgoyne erano secondo il disegno dei Ministri e del generale medesimo per accostarsi due migliaia di Canadesi, parte combattenti, e parte spianatori, pallaiuoli e marraiuoli, dei quali si prevedeva, si avrebbe, per racconciar le strade, grandissimo bisogno. Seguiva una numerosa banda di navicellai per governar le navi sui laghi e sull'Hudson. Oltre i Canadesi, che seguitar dovevano l'esercito, fu fatta la chiamata a molti altri, acciocchè corressero la contrada, e tenessero i posti mezzani tra l'esercito, che procedeva verso l'Hudson, ed il presidio, che si lasciava nel Canadà, il quale sommava, inclusi i fuorusciti montanari, a meglio di tre migliaia di soldati. Era questo necessario per intra-

prendere la comunicazione tra il nemico ed i mal affetti nel Canadà, per raffrenare i disertori, per tramandar le novelle e gli ordini prontamente, ed in ogni modo per tenere i paesi alle spalle sgombri e sicuri. Nè qui si ristettero le richieste fatte ai Canadesi. Molti ancora furon fatti venire per rassettar le fortificazioni del fiume Sorel, i forti Chambly e San Giovanni, e l' isola delle Noci. Fu finalmente fatta tra i medesimi popoli un' accolta di saccardi per condur all'esercito le vettovaglie, le armi, le munizioni si da bocca che da guerra, e tutti gli arnesi creduti alla fazione necessarii. Tra questi non teneva l'ultimo luogo una grossa quantità di abiti militari da fornirsi a quei Leali, i quali, non si dubitava, sarebbero venuti col favore della vittoria a congiungersi coi soldati regii. Ma si credette anco, che allo stabilimento delle cose del Re importassero molto gli aiuti degl' Indiani; e perciò aveva il Governo ordinato a Carleton, che facesse ogni sforzo ed ogni arte usasse per raccozzarne il numero di un migliaio, ed anche più, se si fossero potuti ottenere. Egli, quantunque per l' umanità sua, che difficilmente poteva tollerare la crudeltà loro, ed ancora perchè aveva per isperienza trovato, che nelle guerre giuste ed ordinate, come questa era, doveva l' opera loro più dannosa riuscire che utile, tuttavia si era con ogni possibile diligenza adoperato per sollevar quei barbari, e fargli correre all'armi sotto le ban-

diere inglesi. Nel che fece grandissimo frutto; conciossiachè o ciò procedesse dall' autorità sua, la quale invero era grande presso quelle nazioni, o dalla sete del sangue, o dal desiderio della preda, o dalla leccornia dei presenti inglesi, concorrevano a stormo, e talmente si affoltarono, che i capitani britannici temettero, dessero piuttosto impedimento, che novella forza all'esercito. Perciò furono costretti a dar licenza a coloro, i quali, o meno atti parevano alla guerra, o più crudeli, o meno disciplinabili. Il fornimento delle artiglierie era eccellentissimo, e tale, che forse mai altro esercito eguale a questo ne trainò altrettante, nè meglio instrutte, nè più acconciamente governate da pratichi artiglieri. Si credette un tanto corredo di somiglianti armi molto necessario per poter isbaragliare di leggieri un nemico indisciplinato alla campagna, o per isloggiarlo dai luoghi forti e difficili. I generali, che accompagnavano Burgoyne alla fazione, erano tutti delle cose mili ari intendentissimi, e da ogni parte uomini d guerra compiutissimi. Tra questi tenevano il primo luogo il generale di artiglieria Philipps, che si aveva acquistato buon nome nelle guerre di Germania, i brigadieri generali Frazer, Powel e Hamilton, il maggior generale Reidesel brunswicchese, ed il brigadiere generale Specht. Tutto l'esercito poi in un coi capitani era pieno di ardire e di speranza. Già si promettevano nella mente loro la vittoria certa e la conquista dell' America.

Essendo adunque ogni cosa in concio, e tutte le genti, sì proprie che ausiliarie, arrivate, andò Burgoyne a por gli alloggiamenti presso il fiume Bouquet sulla occidentale riva del lago Champlain, poco distante a tramontana da Crown-point. Quivi sendo vicino il tempo di dar principio alle ostilità, e temendo egli molto della barbarie indiana, la quale oltre il disonore che ne nasceva alle armi britanniche, poteva grandemente nuocere all'esito di tutta l'impresa, si deliberò di raunare questi Barbari a parlamento, e, giusta un costume loro, di far quello ch'essi chiamano il banchetto della guerra. In questa circostanza favellò ai convitati molto gravemente, e con accomodate parole, affine di eccitar l'ardor nella comune causa, e nel medesimo tempo di por freno alle crudeli voglie. Per questo molto s'affaticò nel metter sotto gli occhi loro la differenza che passa tra una guerra che si fa contro un comune nemico, nella quale tutta la contrada ed i popoli sono e debbonsi nemici riputare, e quella che di presente si esercitava, in cui i fedeli coi ribelli, i traditor cogli amici tramescolati si trovavano. Racco, mandava loro e severissimamente comandava, non istessero ad uccider altri, se non coloroi che armati e contrastanti incontrassero; alle donne, ai vecchi, ai fanciulli, ai prigionieri perdonassero. Soprattutto contro di questi non usassero, nè lo scarpello, nè l'ascia, nè anco nel calore delle mischie. Solo gli adope-

rassero contro i cadaveri di coloro che morti avessero nelle giuste battaglie; si guardassero bene sotto niun pretesto, colore o sotterfugio di non iscarpellare i feriti, e nemmeno i moribondi, e molto manco ancora di non uccidergli a fine di eludere la proibizione. Metteva finalmente a prezzo ciascun prigioniero, che vivo gli conducessero davanti, e minacciava le più aspre pene contro coloro che i viventi scotennato avessero.

Mentre dall'un de'lati Burgoyne cercava di mansuefare la naturale ferocia dei Barbari, da un altro si affaticava colle minacce di questa d' intimorire i popoli, ed alla soggezione disporgli. Mandò egli a questo fine un bando dal suo campo di Putnam-Creek, dato addì ventinove giugno, nel quale molto magnificava le forze degli eserciti e delle armate britanniche, che da ogni parte dovevano l'America attorniare e correre; con parole molto gravi, e con colori assai vivi dipingeva le enormità commesse dai capi della ribellione, siccome pure l' infelice condizione, alla quale era ridotta l'America per opera loro. Rammentava le arbitrarie incarcerazioni ed i tormenti fatti sperimentar a coloro, che fedeli si erano dimostrati al Re ed alla patria loro; andava spaziandosi col descrivere la tirannide esercitata dalle Assemblee e dai Consigli contro i quieti sudditi, senza distinzione di età e di sesso, perch'erano essi, o forse perchè solo si sospettava che fossero a quel Governo aderenti,

sotto il quale erano nati, e tanto tempo vissuti, ed al quale erano da ogni legge divina ed umana obbligati. Ricordava, che si era fatto violenza alle coscienze coll' aver forzato ai giuramenti, od all' armi coloro, che le inudite usurpazioni detestavano. Proseguiva con dire, che veniva con un fiorito e potente esercito da parte del Re per por fine a tante enormità; che invitava i buoni a congiungersi seco lui per ristorar l'autorità delle leggi; che i casalinghi, gl' *industriosi*, gl'infermi protetti avrebbe, purchè continuassero a starsene quieti, ed i bestiami, le biade e qualunque spezie di foraggi rimossi non avessero dai luoghi loro, o rotto i ponti, o guaste le strade, e nessun'altra dimostrazione nimichevole fatto avessero; che fornissero il campo di ogni sorta di viveri, i quali a contanti sarebbero stati a giusti prezzi pagati. Denunziava finalmente una terribil guerra a tutti quelli, che, con menti caparbie ed indurate, nella ribellione continuato avessero; minacciando loro, che la giustizia e la vendetta gli attendevano in sul campo, accompagnate dalla devastazione, dalla fame e da tutti quegli orrori che sogliono loro tener dietro. Gli ammoniva in ultimo, non isperassero di trovare scampo per la lontananza, o nei nascondigli; perciocchè solo, che rallentasse il freno agli Indiani, che a migliaia (magnificando il numero loro per ispaventare) lo seguitavano, avrebbero essi razzolato in tutti i canti, e tro-

vatigli, a condegno gastigo tratti i nemici della Gran-Bretagna e dell' America.

Questo bando, il quale era poco degno del capitano di una polita nazione, fu molto meritevolmente, non che nelle due Camere del Parlamento, ed in tutta l' Inghilterra biasimato; ma in tutta l' Europa da tutti gli uomini temperati e generosi. Nè vale il dire, siccome si scusò Burgoyne, che l' avesse fatto per isbigottire, e non per eseguirlo. Imperciocchè colle armi esercitate secondo l' usanza delle nazioni civili, e non colle minacce dei barbari si debbono i nemici intimorire. Senza di che le soldatesche, e massimamente gl' Indiani, erano pur troppo già di per sè stessi inclinati al sacco ed al sangue, e ad intender daddovero quello, che forse per finta e per arte annunziava il capitano. Male si può scherzare con questa sorta di gente; e la materia stessa non era da burla. Checchè di ciò ne sia, operò il bando un effetto tutto contrario a quello che l' autor suo ne aspettava. Quell'ardita generazione di uomini, e molto latina di bocca, che abitano la Nuova-Inghilterra, non che non ne impaurissero, se ne trastullavano, ed incontrandosi per le compagnevoli brigate, andavan dimandando l' un l'altro le novelle di quel ventoso intronamento, come lo chiamavano, e di quelle vesciche che venuto era a vendere in America l' ampolloso capitano della Gran-Bretagna.

Gittati Burgoyne questi fondamenti alle

cose sue, dopo d'aver soprastato alcuni giorni a Crown-point per ordinarvi e riempirvi i magazzini, per fondarvi gli ospedali, e per altri servigi farvi, necessari all'esercizio della guerra, procedeva con tutte le sue genti alla volta di Ticonderoga. L'ala dritta marciava sulla riva occidentale del lago, la sinistra sull'orientale, e la battaglia era trasportata sulle navi per le acque del lago medesimo. La presa di quella Fortezza, senza la quale non si poteva a patto nessuno passare più oltre, era la prima fazione che si proponeva di fare lo esercito reale. Era il luogo assai forte per natura e per arte, e si aveva ancora la memoria dell' infelice assalto datogli nel 1758 dalle genti britanniche contro le francesi, che vi erano dentro. Ma parte per levarsi dal viso quella macchia, parte perchè tal era l'ardire del presente esercito di Burgoyne, che ogni più difficile impresa, piana e facile riputava, credeva di doverne fra brevissimo tempo riportar la vittoria. Giungevano sotto le mura di Ticonderoga il dì delle calende di luglio. Nel medesimo tempo quella squadra spedita, che abbiam detto dover correre il paese dei Moacchi condotta da Giovanni Johnson, e dal colonnello Saint-Leger si moveva da Oswego, per andar ad osteggiare il forte Stanwix. Il quale acquistato, s' intendeva, dovesse recarsi a campo tra questo medesimo forte e quello d'Edoardo, posto sulle rive dell' Hudson, a fine di tagliare il ritorno alla guernigione

di Ticonderoga, ed ivi congiungersi col grosso dell' esercito.

L'esercito americano, al quale era commessa la cura di contrastar il passo alle genti del Re, e difendere Ticonderoga, era troppo più debole, che non si conveniva ad un tanto bisogno; chè anzi era stato sì stremo di soldati durante l'inverno, che si temette, non gl' Inglesi se ne impadronissero per una battaglia di mano. Giunta la primavera, e spesseggiando ogni dì più gli avvisi, che l'esercito nemico si avvicinava, faceva il Generale Schuyler, al quale aveva testè il Congresso dato il comando di tutte queste genti, ogni sforzo, ed ogni arte usava per fare accolta di nuove. Desiderava egli, e sperava di raccorre un novero almeno di dieci migliaia, il quale era necessario per l'opportuna difesa di tutti quei luoghi. Ma la bisogna dello arrolare procedeva molto lentamente. Ripugnavano in questo tempo i popoli grandemente a condursi sotto le insegne, sia per una naturale freddezza, sia perchè, o per arte degl' Inglesi, o per credenza dei capitani americani si era divulgata la opinione, che lo esercito del Re non dovesse già fare la fazione di Ticonderoga, ma sibbene che imbarcatosi pel San Lorenzo, e quindi viaggiando per mare, fosse per andar a congiungersi con quello del Generale Howe. Per le quali cagioni, allorquando le genti del Re apparvero improvvisamente sotto le mura di Ticonderoga, se quelle di Schuyler arrivavano, cer-

tamente non passavano il novero di cinque migliaia, incluse quelle che si trovavano dentro la Fortezza, le quali sommavano ad un dipresso a tre migliaia, numero poco sufficiente a difendere un sì gran circuito di mura e tante pendici.

Siede Ticonderoga sulla riva occidentale di quell' emissario, pel quale le acque del lago Giorgio scorrono in quello di Champlain, Quest'emissario è lungo da dodici miglia, ed alla sua bocca inferiore verso il Champlain è posta appunto la Fortezza di Crown-point. Ticonderoga è fondata sopra una punta di terra, la quale da tre parti è circondata dalle acque, le sponde delle quali sono alpestri e dirupate. La parte a maestro, la quale sarebbe aperta, ha per difesa una profonda palude, e le fortificazioni già fatte construrre dai Francesi. Gli Americani avevano questo fianco assicurato con nuove fortificazioni. Istessamente sulla sinistra un po' più in su verso il lago Giorgio nel luogo dov'erano i mulini da segare, fatto avevano nuovi bastioni, siccome pure sulla dritta un poco più in giù verso il lago Champlain. Dall' altra parte dell'emissario, cioè sulla riva orientale di lui, e di rincontro a Ticonderoga havvi un poggio, che gli Americani chiamarono col nome di monte Independenza. Molto diligentemente lo affortificarono, e munirono con grosse artiglierie. In cima al poggio, dov'era una piccola pianura, construssero un Forte stellato, e sui fianchi

grosse trincee e ripari, perchè stessero a sopraccapo, e difendessero quelle fatte a riva la acqua. E perchè la comunicazione tra Ticonderoga ed il monte Indepenclenza fosse libera ed aperta, avevano gli Americani edificato un ponte sull' emissario, opera di molta fatica ed industria. Consisteva esso in ventidue grosse travi conficcate profondamente nel letto della acqua, le quali servivano di pile. I tramezzi poi erano fatti di grosse assi fortemente tra di loro, e colle pile collegate con catene, ed enormi aguti ribaditi. Ma siccome il nemico, che abbondava di navilio, poteva facilmente venire contro il ponte e romperlo, così avevano essi ficcati nel fondo da una riva all' altra dell'emissario davanti, ossia sotto il ponte, alcuni aguzzi stecconi uniti insieme con barre di ferro riconficcate, e con grosse catene. In tal modo non solo era aperta la via tra l' un forte e l'altro sulle due rive dell' emissario, ma ancora l'adito affatto chiuso da tramontana a ostro. Quella parte dell'emissario, ch' è sotto Ticonderoga, ed è il capo del lago Champlain, si allarga molto, e diventa capace di grosse navi; ma l'altra parte, ch'è sopra la Fortezza, ed è la coda del lago Giorgio, è molto stretta e difficile pei gorghi e le cadute. Ma sotto le mura di Ticonderoga viene a congiungersi con esso lui sulla sua destra riva un altro fiume, o piuttosto fiumana, che chiamano in questo luogo Southriver, e più in su, come già abbiamo detto in uno dei precedenti

libri, Wood-creek. Tutte queste acque congiunte insieme formano una specie di lago a ostro del ponte sopraddetto, e la punta di terra che si comprende tra le medesime chiamano, essendo essa elevata a guisa di monte, Sugar's-hill. La chiamavano altre volte Mount-Defiance, ossia monte Diffidenza. Questo monte signoreggia del tutto Ticonderoga, dimodochè chi ne fosse padrone, e vi conducesse in cima le artiglierie, potrebbe battere e rovinar a posta sua la fortezza. Di ciò si erano benissimo avvisati gli Americani, e fattovi su una diligente consulta. Ma considerato, che di già troppo erano deboli per guardare le altre fortificazioni, si rimasero dall' occupare e fortificar questo monte. Speravano altresì, che la difficoltà della salita, ch'era grandissima, in un coll'asprezza ed ineguaglianza della cima avrebbero trattenuto il nemico dal voler tentare di montarvi, ed impeditolo soprattutto di trarre fin là su le artiglierie.

Era il generale Saint-Clair preposto alla custodia della Fortezza di Ticonderoga con un presidio di tremila soldati, dei quali un terzo erano milizie delle provincie settentrionali. Ma mancavasi di molte cose necessarie alla difesa, soprattutto di armi, particolarmente di baionette tanto necessarie per ributtar il nemico, che tentasse di salire sulle mura. Essendo comparsa l'ala dritta dell' esercito britannico condotta da Philipps ai due di luglio sul fianco sinistro della fortezza, Saint-

Clair, o perchè fosse egli stesso troppo debole per difender tutte le pendici, o che credesse il nemico meno forte di quello ch' egli era veramente, fe' votare tutti quei ripari che si erano fatti sulle rive dell' emissario del lago Giorgio sopra Ticonderoga. Il che eseguirono i suoi prestamente, non senza però avere prima guasto ed arso ogni cosa, e massimamente i mulini da segare. Philipps, usando la occasione, s'impadronì, senza che gli assediati alcun motivo facessero per disturbarnelo, di un posto di molto momento chiamato il Mount-Hope, o monte Speranza, dal quale non solo signoreggiava da sopraccapo le fortificazioni loro; ma ancora tagliava loro affatto la via da Ticonderoga al lago Giorgio. Occupato il monte Speranza, tutta quella schiera inglese, ch'era passata sulla riva occidentale del Champlain, si distese da quel monte a questo lago, di maniera che tutto il fianco della fortezza, che guarda verso maestro, era investito, e la via serrata per la parte di terra. La schiera tedesca guidata da Reidesel, la quale aveva camminato sulla riva orientale del lago, era giunta anch'essa sotto le mura della fortezza, e stava alloggiata a Three-Mile's-point distendendosi dalla riva del lago, ed essendo attelata dietro il monte Independenza sino all'East-creek. Di là poteva essa facilmente, procedendo più avanti, occupare quello spazio di terra, ch'è frapposto tra l'East-creek ed il South-river, ossia il Wood-creek; ed in tal

modo serrare affatto il passo agli Americani sulla destra riva del Wood-creek medesimo, per la quale si ha la via a Skeenesborough. Ma il posto di maggiore importanza da pigliarsi dagl' Inglesi quello era del monte Diffidenza, il quale sta a ridosso, e signoreggia tutta la fortezza. E certo era che; occupato questo e condottevi le artiglierie, la guernigione doveva o votar precipitosamente la Fortezza, o venirne ai patti. Fu il monte Diffidenza attentamente esplorato dai generali inglesi, i quali vennero in isperanza, sebbene credessero ciò non potersi senza molta fatica e difficoltà eseguire, di potervi salire e piantarvi in cima le artiglierie. Dal detto al fatto si misero all'opera, e con tanto studio lavorarono nello sterrare e spianare, che il giorno cinque era fatta la via e montati i cannoni, di maniera che all'indomani si poteva dar la batteria. Il presidio non s'ardì mai di saltar fuori per noiar gli assedianti nell'opere loro, ed impedire o almeno ritardare i lavori dell' oppugnazione. Trovavansi adunque in grandissimo pericolo di avere di corto chiuse tutte le strade alla ritirata. S' accorgevano benissimo, che, perduto il monte Diffidenza, Ticonderoga non aveva più rimedio; e che non potevano sperare di far una breve, non che una lunga resistenza. L' unica via allo scampo, che rimaneva loro, era lo stretto passo tra l'East-creek ed il Wood-creek, che Reidesel poteva chiudere ad ogni momento. In questo stato

di cose Saint-Clair, chiamati a dieta i Capi del presidio, ed esposto loro il vicino pericolo che correvano, i progressi fatti dal nemico, e l'imminente chiusura da tutte le parti, richiedevagli, se paresse loro bene si votasse tostamente la fortezza. Tutti opinarono del si. Nessuno non potrà negare, che questa deliberazione della dieta militare di Ticonderoga non sia stata necessaria; poichè, oltre i progressi fatti dal nemico nella circonvallazione, il presidio era si debole, che non poteva difendere la metà delle fortificazioni, e sarebbe stato fra breve tempo totalmente dall' incomparabile fatica oppresso. Rimanendo si perdeva e la fortezza ed il presidio; partendo, quella si perdeva solamente, e questo si poteva condurre a salvamento. Sapeva ancora Saint-Clair, che Schuyler, il quale si trovava a quei di al Forte Edoardo, non aveva forze sufficienti da difendere sè, non che da poter soccorrere gli altri. Ma quello, del che non si è mai addotto, nè che presso nessuno ha trovato scusa, si è, che giacchè i generali americani conoscevano sè stessi impotenti a difender la fortezza, non l'abbiano più tostamente, e nel buon di abbandonata. La qual cosa se avessero eseguita, e la ritirata sarebbe stata sicura, e le bagaglie, le munizioni e le armi avrebbero potuto tutte trasportarsi in salvo. Che se poi erano essi ingannati intorno la forza del nemico esercito, e molto più debole lo riputavano di quello ch'era, ciò di-

mostrerebbe pure una imperizia nell'arte della guerra, che non si potrebbe abbastanza biasimare.

Ma tornando al filo della storia, i capi americani, fatta la risoluzione, si fecero ad eseguirla. La notte dei cinque si mettevano alla impresa. Saint-Clair guidava l'antiguardo, il colonnello Francis il retroguardo. Ordinavano ai soldati procedessero con grandissimo silenzio, e portassero seco panatica da logorare per otto giorni. Imbarcaronsi a molta fretta su dugento battelli che stavano apparecchiati, e su cinque bastarde tutti i soldati invalidi, le suppellettili dell' ospedale, e di munizioni e d'artiglierie tutte quelle che per la brevità del tempo fu permesso; le rimanenti si guastarono, o chiodarono. Montò sulle navi per guardia il colonnello Long col suo reggimento ed alcuni soldati scelti. Allo stendare si spegnevano i lumi. Queste cose si facevano con grand'ordine dentro Ticonderoga, non senza qualche confusione al monte Independenza. Si passava parola, andassesi a fare la massa generale a Skeenesborough, le navi procedendo pel Wood-creek, la gente da terra per la via di Casteltown sulla destra riva di quella fiumana. Usciva alle due della mattina da Ticonderoga Saint-Clair, seguivalo alle quattro Francis. Gl'Inglesi non si addavano, ed ogni cosa procedeva prosperamente. Ma in questo mezzo tempo il fuoco appiccato ad una casa sul monte Independenza su-

bitamente rischiarò l'aria all'intorno. Ciò diè avviso al nemico, e gli discoperse tutto quello che succedeva. Gli Americani, conosciuta la cosa, si sgomentarono e disordinarono. Procedettero ciò nondimeno, sebbene all'inviluppata, sino ad Hubbardton, dove fecero alto per pigliar riposo, e raccorre gli smarriti. Ma intanto gl'Inglesi non istavano a bada. Frazer coi soldati leggieri, i granatieri ed alcune altre compagnie di corridori gli seguitava per terra, prendendo il cammino sulla destra della fiumana. Veniva dietro velocemente co'suoi Brunswicchesi Reidesel, sia per riunirsi con Frazer, sia per operar da sè secondo le occasioni. Burgoyne si determinò di far il perseguito in persona per la via del fiume. Ma per poter ciò fare era mestieri di far prima lo stecconato, e poscia il ponte che avevano gli Americani construtto davanti Ticonderoga. Posero tosto i marinari ed i guastatori inglesi la mano all'opera, ed in men che non si potrebbe credere, questi congegnamenti, che tanta spesa e tanta fatica costato avevano, furono distrutti. Entrarono adunque le navi di Burgoyne e con grandissima rattezza procedettero pel Wood-creek in cerca del nemico. Non si sostava nè per la via di terra, nè per quella dell'acqua. Alle tre dopo mezzodì l'antiguardo inglese composto delle navi più leste arrivò poco distante dalle Cascate di Skeenesborough, ed attaccò la battaglia colle bastarde americane. In questo mez-

zò tre reggimenti furon posti a terra nel Soutkbay, che è il sinistro ramo del Wood-creek, acciò, valicatà una montagna con molta celerità, riuscissero alle spalle del nemico superiormente in sul Wood-creek medesimo, distruggessero le fortificazioni di Skeenesborough, e gli tagliassero in tal modo la strada verso il forte Annā. Ma gli Americani fuggendo a rotta, prevennero il disegno. Sopraggiunte poi le fregate inglesi sopraffecero le bastarde nemiche, le quali già a mala pena potevano dalle navi sottili difendersi. Due si arrendettero, tre arsero. Si dispersarono gli Americani. Posto fuoco ai forti, ai mulini, ai battelli, e guastato ciò che ardere non potevano, fuggirono alla spezzata, e precipitosamente pel Wood-creek, ricoverandosi al forte Anna. Gravissima fu la perdita loro; conciossiachè i battelli fossero carichi di bagaglie e di munizioni troppo necessarie al sostentamento loro, od all' esercizio della guerra.

Nè migliore era la condizione di quelle genti, che si ritiravano per la via di terra. Era la vanguardia condotta da Saint-Clair pervenuta a Casteltown, distante a trenta miglia da Ticonderoga, e a dodici da Skeenesborough; la dietroguardia, sotto gli ordini dei colonnelli Warner e Francis, s'era fermata la notte de' sei in Hubbardton a sei miglia più sotto di Casteltown verso Ticonderoga. Alle cinque della mattina dei sette arrivavano a furia le genti inglesi condotte da Frazer. Occupa-

vano gli Americani un forte luogo, e facevano sembiante di volersi difendere. Frazer, ancora che inferiore di forze, e confidatosi molto nel valore de' suoi, sperando fosse vicino il soccorso di Reidesel, e temendo, se indugiasse, si difilassero gl'inimici, non esitò punto a dar dentro. La battaglia fu lunga e sanguinosa. Gli Americani condotti e confortati da capi valorosi menavano le mani aspramente. Gl'Inglesi combattevano anch'essi con molta ostinazione. Vi furono molte inondazioni dal cacciar degli uni, e dal rincacciar degli altri. Gl'Inglesi incominciavano a balenare, e si disordinavano. Ma i capi di nuovo gli rannodavano. Davan mano alle baionette, e con molta fuga si avventavano contro gli Americani. Questi cominciavano a rompersi. In questo forte punto sopraggiungeva Reidesel colla testa della sua colonna composta di corridori e d'alcuni granatieri. Senza metter tempo in mezzo gli conduceva alla battaglia. Gli Americani sopraffatti dal numero si diedero da ogni parte alla fuga, abbandonando Francis, il quale combattendo valorosamente morì. Lasciarono sul campo dugento soldati uccisi con molti uffiziali. I prigionieri furono altrettanti o più, tra i quali il colonnello Hale. Si credette, i feriti aver sommato a ben seicento, tra i quali molti miserabilmente perirono nelle selve privi di ogni soccorso. Dei Regj morirono o furono feriti meglio che cento ottanta. Avute Saint-Clair le novelle della

rotta del Warner, e sentiti anche da un uffiziale delle bastarde, arrivato in quel punto, i disastri di Skeenesborough, temendo non gli fosse tagliato il ritorno al forte Anna, si voltò con gran rattezza a sinistra, inselvandosi; incerto se dovesse ripararsi nella Nuova-Inghilterra e ne' luoghi superiori del Connecticut, od al forte Edoardo. Ma raccozzatosi due giorni dopo a Manchester colle restanti genti di Warner, e raccolti i fuggiaschi, s' incamminò al forte Edoardo per ivi congiungersi col generale Schuyler.

Mentre queste cose si facevano sulla sinistra, i capitani inglesi determinavano di cacciar gli Americani dal forte Anna, posto più in su verso le fonti del Wood-creek. Vi mandarono a questo fine il colonnello Hill da Skeenesboroug, e per aiutarlo nella sua mossa faticarono con ogni industria di far passare i battelli sopra le cascate di Skeenesborough, affine di poter assalire il forte anche per la via dell' acqua. Sentendo poi che gli Americani vi stavano dentro molto grossi, mandarono in soccorso dell' *Hill* il brigadier Powell con due reggimenti. Il colonnello americano Long, scampato dall' eccidio delle navi con molti de' suoi, comandava al presidio del forte Anna. Avuto lingua, che i nemici s'approssimavano, saltò fuori, e corse molto gagliardo contro gl' Inglesi. Si difendevano questi animosamente. Già gli Americani gli accerchiavano. In tanto pericolo Hill ordina-

va a' *suoi*, pigliassero tosto un luogo più forte. La qual cosa eseguirono in mezzo gli spessi e forti assalti dei Repubblicani con molto ordine e coraggio. Sostenevano la carica con mirabile costanza; gli Americani instavano ferocemente. Il conflitto durava già ben due ore, e pendeva incerta la vittoria. Ma gli Americani udivano in questo punto le grida terribili dei Barbari, che si avvicinavano; e saputo altresì, che già erano vicine le schiere di Powell, abbandonatisi, si ritirarono al forte Anna. Nè qui credendosi sicuri, arsa prima e distrutta ogni cosa, si ricoverarono al forte Edoardo, posto sul fiume del Nort. Già si trovava in' questo luogo Schuyler, ed il giorno dodici vi arrivò Saint-Clair, colle reliquie del presidio di Ticonderoga. Nè si potrebbero sì di leggieri descrivere le fatiche e gli stenti ch'ebbero queste genti a sopportare per la mancanza delle provvisioni e delle vestimenta, e pei tempi avversi nel cammin loro da Casteltown sino al forte Edoardo. Quivi dopo l'arrivo del Long e del Saint-Clair siccome dei fuggiaschi che arrivavano alla *spezzata*, sommavano le genti americane a poco più di quattromila soldati, incluse le milizie. Difettavano di ogni bisognevole, e ancor più di coraggio, sconfortate dalle recenti sconfitte. Perdettero gli Americani in tutte le descritte fazioni cento vent'otto pezzi di artiglierie con una quantità maravigliosa di munizioni da bocca e da guerra, e parti-

colarmente di farine, che furon trovate in Ticonderoga e nel monte Independenza. Tutta la contrada all'intorno poi si era grandemente impaurita a tante disgrazie, e gli uomini cercavano generalmente piuttosto di provvedere alla propria sicurezza, che non a correre in aiuto della pericolante patria.

In così grave frangente Schuyler non ometteva nissuna di quelle diligenze, che ad un capitano e ad un ottimo cittadino si appartenevano. Già si era, quando il nemico s'ingrossava a Skeenesborough, ingegnato d'interrompere con ogni sorta d'impedimenti la navigazione del Wood-creek da quel luogo sino al forte Anna, dove cessa il medesimo di esser navigabile. Dal forte Anna poi sino a quel di Edoardo (distanza non maggiore di sedici miglia), la contrada è di per sè stessa orribilmente aspra, deserta e selvaggia; il suolo rotto ed ineguale tramezzato da spessi torrenti e da profonde e larghe paludi. Non mancava Schuyler di render per arte ancor più difficile al nemico quel passaggio, che la natura stessa pareva aver voluto con ogni maniera di più gravi ostacoli proibire. Faceva tagliate, guastava i sentieri, rompeva i ponti, atterrava spessi alberi e grossi, e gli collocava di lungo e di traverso coi rami intralciati quà e là nei luoghi di passo, sicchè quella solitudine già di per sè stessa tanto orrida, era diventata pressochè impenetrabile. Nè qui si ristava l'industria del generale americano. Faceva

sgomberare a luoghi più lontani il bestiame, e dal forte Giorgio trasportar all' Edoardo a molta fretta le munizioni e le bagaglie, delle quali le sue genti sì fattamente abbisognavano, ed acciò non venissero in mano del nemico. Instava poscia caldamente, perchè si mandassero a congiungersi con lui tutti i reggimenti di stanziali, che nelle vicine province si ritrovavano; e faceva spesse e forti chiamate alle bande paesane della Nuova-Inghilterra e della Nuova-Jorck. Nelle vicinanze poi del forte Edoardo e della città di Albania nulla lasciava d'intentato per far genti, nel che faceva molto frutto, avendo egli presso quei popoli grandissima dependenza. Finalmente per ritardar il nemico pensava di dargli gelosia sul suo fianco sinistro; e perciò mandò il colonnello Warner col suo reggimento ad alloggiar nello Stato di Vermont, comandandogli, facesse correrie verso Ticonderoga, e raccogliesse le milizie del paese. Brevemente attese Schuyler per ogni verso ad attraversar il cammino all'inimico, ed a difficultargli l'impresa.

Mentre in tal modo si travagliava dalla parte degli Americani, per tenere il nemico ai passi in su quei luoghi aspri e selvaggi, si arrestava Burgoyne a Skeenesborough, sia per la difficoltà dei luoghi, sia per aspettare, giungessero le tende, le bagaglie, le artiglierie e le vettovaglie cotanto necessarie, prima d'ingolfarsi in quelle catapecchie disabitate.

A questo tempo erano i Burgoniani talmente ordinati, che la dritta occupava i poggi di Skeenesborough, avendo sull'estremità della ala le genti d'armi del Reidesel, la sinistra composta di Brunswicchesi alloggiava sulla riviera di Casteltown, la brigata di Frazer formava la battaglia tra l'una e l'altra ala. Il reggimento degli Essiani di Hanau stanziava alla testa dell' East-creek per proteggere contro le correrie del Warner il campo di Casteltown; ed i battelli sul Wood-creek. Si lavorava intanto indefessamente a tor via gli ostacoli su di questa fiumana, e così ancora delle strade per al forte Anna. L' intendimento di Burgoyne era, che il grosso dell'esercito, traversata la solitudine del forte Anna, si recasse al forte Edoardo, mentre un' altra banda da Ticonderoga, presa la via del lago Giorgio, ed impadronitasi del forte di questo nome, ch' è piantato all'estremità superiore di quello, venisse ad accozzarsi al forte Edoardo. Acquistato il forte Giorgio, gli arnesi da guerra e le munizioni dovevano condursi per la via del lago di questo nome, essendovi la navigazione più facile e più spedita, che per il Wood-creek, ed avendovi una carreggiata dal forte medesimo sino a quello d'Edoardo. Così si travagliava da ambe le parti, gl' Inglesi credendosi sicuri della vittoria, gli Americani con poca speranza di miglior fortuna.

La vittoria di Ticonderoga, ed i seguenti prosperi successi di Burgoyne, siccome riem-

pirono di stupore e di spavento le provincie americane, così a somma allegrezza commossero generalmente i popoli della Gran-Bretagna. Delle quali cose, come prima vi si ebbe notizia, se ne fecero grandi feste e rallegramenti in corte, ed appo tutti coloro, che la illimitata soggezione dell'America desideravano. Già tutti formavano tra sè altissimi concetti, e credevano la vittoria certa, il fine della guerra vicino. Riputavasi, esser cosa impossibile, gli Americani si riavessero, non solo per le gravi perdite d' uomini, d' armi e di munizioni, che fatte avessero, ma eziandio per quelle del coraggio e della riputazione, che nelle guerre altrettanto giovano, e forse più delle armi stesse. Quindi le antiche note di codardia si rinnovellavano dai nemici loro; ed i parziali stessi molto rimettevano della estimazione loro verso i coloni. Poco mancava, non gli sentenziassero indegni di difendere quella libertà, della quale tanto si gloriavano. I Ministri si facevano belli de' lieti eventi, ed andavano empiendosene la bocca per tutta la corte. Tutti gli lodavano; chiamavasi la loro ostinazione, costanza; i disegni, che temerari parevano, ora pieni di prudenza stati essere stimavansi; e la pertinacia loro a non volere dar udienza a nissuna proposta di composizione, avvisavasi essere stata lodevole gelosia degl'interessi del Regno. Essendo stati i consigli guerreschi dei Ministri favoriti da successi tanto felici, anche la mag-

gior parte di coloro ch' erano fin là stati autori di concordia, spiegavano tutte le vele al vento si prospero della fortuna, e parevano desiderar meglio la sottomessione che l'accordo.

Ma in America la perdita dei laghi e di quella fortezza, che si riputavano le sicure chiavi degli Stati Uniti, fu tenuta altrettanto più grave, ch' ella era inaspettata; poichè i popoli universalmente, il Congresso, ed il generale Washington medesimo *si erano* dati a credere, che l'esercito britannico del Canadà fosse più debole, e quello di Schuyler più gagliardo di quello ch' erano *veramente*. Avvisavano massimamente, che col presidio lasciato in Ticonderoga, quella fortezza fosse posta in sicuro stato. S' incominciò a lacerar la fama degli uffiziali dell' esercito del Nort, ma soprattutto di Saint-Clair. Lo stesso Schuyler, esperto capitano però e cittadino integerrimo, il quale, se già da lungo tempo serviva, da lungo tempo ancora non gradiva, non andò esente dalle maldicenze. Quelle lingue serpentine, massimamente della Nuova-Inghilterra, che come amico ai Jorchesi non lo amavano, lo laceravano aspramente. Il Congresso, per onor delle armi sue, e per soddisfare ai popoli, decretò, si ricercasse la condotta degli uffiziali; e si mandassero loro incontanente gli scambi. Fatta la ricerca, furono assoluti; gli scambi sospesi per intercessione di Washington. Ma una cosa che dee

far non poca maraviglia, questa si è, che in tanta malvagità della fortuna, nissuna inclinazione si manifestasse tra gli Americani per calare agli accordi. Nissun maestrato nicchiò; fra i particolari nissuno, o pochi, e questi la maggior parte persone rigettate, e uomini di scarriera.

Intanto il Congresso temendo, che le infauste novelle, arrivate che fossero in Europa, nuocessero a quelle pratiche, che già si erano introdotte alla corte di Francia, e riguardando più, come si suol fare, all'interesse della propria causa, che all'onore de' suoi capitani, pretendendo colore di viltà e d'imperizia in Saint-Clair alla verità delle cose, aveva mandato speditamente dicendo a' suoi mandatari, andassero insinuando, che tutta la colpa era di quello; il quale con cinquemila uomini di presidio fornitissimi di ogni cosa non aveva saputo difendere una Fortezza quasi inespugnabile. Che del rimanente stavano essi forti, ed ogni studio ponevano nel riparare ai sofferti danni.

Washington, il quale in questo così gran sinistro dimostrò, come in tutti i precedenti, una grande costanza, era tutto intento a' rimedi, ed a fermare lo stato della tremante Repubblica, rinforzando e provvedendo l' esercito di Schuyler. Le artiglierie e la munizioni si spedivano dal Massacciusset. Il generale Lincoln, uomo di molta dependenza nella Nuova-Inghilterra, vi fu mandato per far

correr sotto le insegne le milizie. Arnold accorreva anch' esso, e speravasi che l' ardir suo fosse per ispirar nuovo ardire alle scoraggiate genti. Il colonnello Morgan, uomo, come abbiam veduto, di smisurato valore, vi si avviava col suo reggimento di cavalleggieri. Tutti questi modi, siccome opportunamente ritrovati, così anche efficacemente usati, operavano i soliti effetti. Gli Americani ripigliavano grado grado il coraggio, e l' esercito si andava ingrossando.

In questo mezzo tempo Burgoyne con somma contenzione si affaticava nell' aprir la via dal forte Anna al forte Edoardo. E contuttochè tutto l' esercito con grandissimo ardore si adoperasse in questa bisogna, i progressi che si facevano erano molto tardi. Tanti erano gl' impedimenti, che la natura e l' arte avevano frapposti. Oltrechè e' faceva di mestiero ripulir le strade dagli alberi atterrati, bisognò ancora edificare da quarantotto ponti tutti nuovi, e rassettarne de' vecchi. Tanto penò l' esercito a valicar questo piccolo spazio, che non potè toccare le rive dell' Hudson nelle vicinanze del forte Edoardo, se non il dì trenta di luglio. Gli Americani, sia perchè erano troppo deboli a poter resistere, sia perchè il forte Edoardo era piuttosto una rovina inutile che un difendevole riparo, e sia finalmente perchè temevano, che il colonnello Saint-Leger, superato il forte Stanwix, non scendesse per la sinistra riva del fiume dei Moacchi sino

all' Hudson, e così tagliasse loro la via al ritorno, si ritirarono più sotto a Shill-water, dove attendevano a fortificarsi. Nel medesimo tempo abbandonarono il forte Giorgio, arse prima tutte le navi che tenevano sul lago dello stesso nome, e rotta in varii luoghi la carreggiata, che da quello guida al forte Edoardo. In tal modo la via da Ticonderoga pel lago sino a questo forte diventò affatto libera dalla presenza dei Repubblicani. Gl' Inglesi giunti sulle rive dell' Hudson, e viste le sue acque, le quali erano state per tanto tempo l'oggetto delle speranze loro, e per arrivare alle quali tante fatiche sopportate avevano, e tanti pericoli corsi, si rallegrarono grandissimamente, e già si promettevano tutte le cose prospere dalla fortuna.

Ma, non ostanti così liete speranze, incominciarono a provare molte e gravi difficoltà. Tutta la contrada all' incontro era nimichevole, e le vettovaglie si potevano solo trarre da Ticonderoga. Quindi è, che l' esercito britannico dai trenta di luglio sino ai quindici d'agosto tutto fu intento, ed ogni opera usò per far venir i battelli, le provvisioni e le munizioni dal forte Giorgio sino al primo luogo navigabile dell' Hudson, ch' era una distanza di circa diciotto miglia. L'impresa era difficile; nè il frutto che vi si faceva dentro francava la fatica ed il tempo che vi si spendevano. La strada era rotta in diversi luoghi, e non vi si poteva passare se prima non si ras-

settasse. De'cavalli che si aspettavano appena ne fosse arrivato un terzo. De' buoi a malo stento se n' erano potuti raccorre cinquanta paia. Grosse e continue piogge avevano accresciuto le difficoltà. Laonde avvenne, che malgrado tutta la diligenza che si usava, appena che si fossero potute procurar le vettovaglie pel logorar giornaliero dell' esercito, non che per fare riposte, acciocchè potesse procedere più oltre. Addì quindici non si avevano in canova provvisioni che per quattro giorni, e dieci battelli nell' Hudson.

Molto ed acerbamente fu biasimato Burgoyne per causa degl'indugi operati prima pel passaggio pei deserti del forte Anna, e poscia per la difficoltà delle vettovaglie nelle stanze del forte Edoardo. Allegarono, che invece di andarsi ad intricare in quei deserti avrebbe dovuto, dopo occupato Skeenesborough, e sbaragliato tutto l' esercito nemico, ritornarsene rattamente pel Wood-creek a Ticonderoga; di là imbarcar di nuovo le genti sul lago Giorgio, procedere al forte di questo nome, e, presolo, incamminarsi spedito e pronto per lo stradone carrozzabile al forte Edoardo. Sarebbonsi, opinarono, in tal modo precipitati gl' indugi, i quali, se riuscirono pregiudiziali all' esercito britannico, furono di altrettanto vantaggio cagione agli Americani. Sarebbesi, continuarono, l' esercito insignorito di Albania prima che i nemici avessero potuto raccorre il fiato. Si giustificava

però Burgoyne con dire, che l' indietreggiare in mezzo al corso della vittoria avrebbe scemato l' animo a'suoi, e datone ai nemici; che questi avrebbero fatto testa nel forte Giorgio, ed intanto rotto la strada per al forte Edoardo; che passando, come fece, per le solitudini del forte Anna, oltrechè si avvezzarono i soldati alla guerra intricata delle selve, si obbligarono i nemici a votar di piano il forte Giorgio, e che avendo già una strada aperta, si doveva sperare, non guasterebbero quell'altra, di cui si tratta; che le navi, che si sarebbero dovute usare pel trasporto delle genti sopra il lago Giorgio, si erano potute adoperare pel trasporto delle bagaglie, armi e munizioni. Mostrava finalmente che l'avere anteposta la via sulla sinistra a quella sulla dritta pel lago Giorgio, gli aveva fatto abilità di mandare a mano stanca un buon polso di genti sotto gli ordini del generale Reidesel, perchè tenessero in gelosia il Connecticut e tutta la contrada di Vermont.

Quale di questo sia la verità, Schuyler molto acconciamente *si giovò* di tali soprastamenti. Già alcuni colonnelli di *stanziali erano* da Peeks-hill arrivati al campo, e le milizie della Nuova Inghilterra, quantunque corresse a quei di la stagione delle messi, stormeggiavano da ogni parte, ed andavano a congiungersi coll'esercito principale; in guisa che, se questo non era ancora abile ad offendere, poteva almeno sperare, occupati i luoghi forti, di difendersi convenevolmente.

In questo mezzo ebbe Burgoyne le novelle, che il colonnello Saint-Leger colle sue genti d'ordinanza, ed una buona torma d'Indiani per la via del lago Oneida era venuto da Oswego nella contrada dei Moacchi, e che di già oppugnava il forte Stanwix. Prese tosto speranza, che gli si potesse aprir la strada a qualche buon successo. Perchè, se l'esercito americano, che lo fronteggiava corresse su pel fiume Moacco per andar in soccorso del forte, in tal caso rimaneva agl' Inglesi aperto l'adito sino ad Albania, e si otteneva il finale intento. Oltredichè, se Saint-Leger ne andasse colla vittoria, le genti americane trovate si sarebbero tra due eserciti regj, quello di Saint-Leger da testa, e quello di Burgoyne da coda. Se per lo contrario i Repubblicani si consigliassero, abbandonato il presidio del Forte Stanwix alle sue proprie forze, di ritirarsi in Albania, in questo secondo caso tutta la contrada dei Moacchi sarebbe venuta in poter degl'Inglesi, e questi avrebbero fatto la congiunzione loro colle genti del Saint-Leger. Ingrossato allora l'esercito, e vettovagliato dai Moacchi, avrebbe facilmente potuto procedere più oltre. Dal che doveva nascere, o che il nemico combatterebbe una battaglia campale, e non si dubitava della vittoria; o sarebbesi grado grado ritratto a luoghi più bassi ed in questo modo gl'Inglesi si sarebbero fatti padroni della città di Albania. Ma se il disegno di spingersi avanti era molto op-

portuno, non era meno pieno di difficoltà pel difetto delle vettovaglie. Il qual difetto sarebbe anche diventato maggiore in proporzione che l'esercito si allontanerebbe dai laghi, dai quali esse vettovaglie si traevano. Avrebbersi di vantaggio dovute far venire con grosse scorte, ed ordinar una lunga tela di guardie per preservarle dai subiti assalti del nemico. La qual cosa non si poteva ottenere senza assottigliar con evidente pericolo l'esercito già di per sè stesso non troppo gagliardo. Voltò adunque Burgoyne il pensiero a far procaccio di vettovaglie in altro modo, senza del che il disegno non si poteva a patto nessuno mandar ad effetto. Sapeva egli che i nimici avevano ammassato una gran quantità di biade e di grasce, siccome pure un notabile carreggio ad una terra chiamata Bennington, posta tra i due rami, che poscia uniti formano il fiume Hosick. Giace ella a venti miglia distante dal fiume del Nort. Quivi si conducevano altresì grossi branchi per uso del campo repubblicano, i quali venivano dalla Nuova-Inghilterra per le parti superiori del Connecticut, e poscia per le contrade del Vermont. Da Bennington si mandavano secondo il bisogno alle diverse parti dell' esercito. La terra poi era guardata soltanto da alcune bande di milizie di numero incerto; imperciocchè, ora andavano ora venivano, secondo che la propria volontà loro le aggirava. Sebbene la distanza dal campo di Burgoyne

a Bennington fosse di cencinquanta miglia, ciò non di meno considerato, che il paese all'intorno, il quale Reidesel già aveva cavalcato, si era dimostrato anzi quieto che no, e bene inclinato all'obbedienza, spinto eziandio da una insuperabile necessità, ed avidissimo di gloria, non disperò il capitano britannico di potere con una improvvisa correria arrivare a Bennington, sorprendervi, e portar via sul carreggio del nemico le munizioni. Fatta la risoluzione, ne fu data la cura al Luogotenente colonnello Baum, uno de' più riputati capitani tedeschi, che si avesse l'esercito, e molto capace in questa maniera di guerreggiare, scorrazzando il paese nemico. Lo accompagnarono alla fazione da cinquecento soldati, dugento uomini d'armi a piè di Reidesel, i corridori del Frazer, i volontari del Canadà, una parte dei Provinciali molto pratichi dei luoghi, che seguivano le bandiere britanniche, e ben cento Indiani. Seguitavano due pezzi d'artiglierie da campo. Nel medesimo tempo il Luogotenente colonnello Breymann col suo reggimento di Brunswicchesi andò a pigliar gli alloggiamenti più sotto verso Bennington sul Batten hill, a fine di essere in grado di soccorrere, ove d' uopo fosse, a Baum. Le instruzioni, che questi ebbe da Burgoyne, erano molto accomodate; usasse grandissima cautela nel pigliar i posti; facesse diligentemente esplorare la contrada dagli Indiani verso l' Otter-creek ed il fiume del

Connecticut. Non lasciasse scorrazzar gli uomini d'armi, ma sempre gli tenesse raccolti; facesse marciar gli armati alla leggiera da fronte ed alla coda, per non dar dentro agli agguati; non tentasse zuffe dubbie; se il nemico gli venisse all' incontro molto grosso, pigliasse un buon posto, e vi si fortificasse; desse voce, che tutto l'esercito voleva passare nel Connecticut; in fine venisse a ricongiungersi con esso lui in Albania. Per dar poi gelosia all'esercito nemico, e tenerlo a bada durante la fazione, Burgoyne mosse tutto lo esercito all'ingiù sulla sinistra riva dell'Hudson, ed andò a por gli alloggiamenti di rincontro a Saratoga. Fatto anche un ponte di foderi, fe'passare a questa terra le genti più spedite; e faceva le viste, come se tutto l'esercito valicar dovesse per andar ad affrontar il nemico, che stava tuttavia nel suo campo di Still-Water.

Ordito, nel modo che abbiam detto, il disegno, procedeva Baum con eguali prestezza e cautela ad eseguirlo. Incontrava a prima giunta una masnada nemica, che faceva la scorta ad un branco, ed a certa quantità di munizioni. Gl' intraprendeva, e mandava al campo. Ora quivi incominciò a manifestarsi quella mala fortuna, che già tanto aveva ritardato lo esercito reale. Tal era la mancanza delle bestie da tiro e da soma, e tanto si trovarono pei cattivi tempi sdrucciolenti e rotte le strade, che Baum non potette, se non molto len-

tamente procedere verso il luogo, al quale si avviava. Ebbe perciò il nemico, che stava attento in Bennington, tostano avviso del *suo* arrivare. Comandava in questa terra il colonnello Starke testè arrivatovi colle bande paesane, che aveva messo insieme nel Nuovo-Hampshire. Mandò rattamente dicendo a Warner, il quale col suo reggimento, dopo la rotta di Hubbardton, era venuto ad alloggiare in Manchester, venisse a raggiugnerlo. Tutte queste genti con alcune milizie dei contorni sommavano a circa due migliaia di soldati. Udito che il nemico si avvicinava, aveva Starke spedito avanti a sopravvedere il colonnello Gregg, credendo dapprima fosse solamente una torma d' Indiani che corresse il paese. Ma veduto ch' erano gli *stanziali*, *si ritirava* agli alloggiamenti principali di Bennington. Baum, avendo avuto lingua che il nemico era tanto forte, che stato sarebbe temerario consiglio l'assaltarlo, mandò tostamente a Breyman, informandolo del pericolo, e corresse in aiuto. Egli intanto pigliato un forte posto presso Santcoick-mills sulle rive del Walloncreek, ossia Rivo delle valli a quattro miglia distante da Bennington, si affortificava. Ma Starke, volendo prevenir la congiunzione della squadra di Breyman, si determinò ad assaltarlo. Trasse per tanto le sue genti fuori di Bennington la mattina dei sedici d'agosto; le divideva in parecchie schiere, perchè accerchiassero ed assalissero da tutte le parti

gli alloggiamenti di Baum. Mentre eseguivano i comandamenti del capitano, e già erano pervenute a veggente del nemico, questi si persuadeva tuttora, fossero Leali, che venissero in soccorso suo; essendochè vi erano con Baum molti fuorusciti, i quali operavano in modo, ch' egli, più uso a far le guerre, che a queste aggirandole civili, prestasse fede alle solite baie e vane credenze loro. Ma accortosi finalmente dell' errore, si difendeva molto gagliardamente. Tal era però la foga ed il numero degli Americani, che potette lungamente sostenergli, e già, superati tutti gli ostacoli, e presi i due cannoni, entravano da ogni parte negli alloggiamenti. Gl' Indiani, i Canadesi, ed i corridori inglesi spulezzando qua e là, come meglio veniva loro, s' inselvarono. Solo gli uomini d'armi tedeschi ostinati si attestarono, e fieramente menavano le mani. Venute lor meno le munizioni, fatto un puntone, Baum il primo, si misero a tracollo a furia di spadate, dov' era maggiore la pesta dei repubblicani. Ma invano si affaticavano, oppressi tosto dalla moltitudine de' nemici. Molti rimasero uccisi; i sopravviventi, tra i quali lo stesso Baum gravemente ferito, si arresero a prigionieri di guerra.

Intanto Breyman si era mosso verso Bennington in soccorso de' suoi; ed avvengadiochè fosse partito molto per tempo la mattina dei quindici, che avesse marciato senza mai ristarsi, e la distanza non fosse oltre le venti-

quattro miglia, ciò non di meno tanti e si gravi furono gl' impedimenti che incontrò per causa della malvagità delle strade, rendute ancora più difficili dalle continue piogge, dalla scarsezza dei cavalli, e dal traino delle artiglierie, che stette un pezzo a poter sfangare, e non potette arrivare presso il campo di Baum, se non dopo che la fortuna s'era già del tutto inclinata a favor degli Americani. S' aggiunse, che non ebbe avviso a tempo, che già si combattesse, ed allora solamente ebbe le novelle dell' evento della battaglia, quando i fuggiaschi gliele riportarono. Giugneva alle quattro dopo mezzodì agli alloggiamenti di Baum, dove in luogo degli amici, che il ricevessero, trovò i nimici che lo assaltarono. Malgrado la stanchezza de' suoi, si difendette molto risolutamente. E siccome molti fra le milizie provinciali si eran recati in sull' abbottinare, le cose andavano molto strette, e si correva pericolo, non acquistasse Breyman quello che aveva perduto Baum. Già aveva cacciato i repubblicani da parecchi posti, che pigliati avevano sui colli, ed aspramente serrava il nemico, che malagevolmente teneva la puntaglia. Ma non corrisposero a questi primi principii gli altri successi; poichè sopraggiunse in questo punto Warner col suo reggimento di stanziali, che, con gran furia premendo addosso agl'Inglesi ed ai Tedeschi incalzanti, rinfrescava la battaglia più feroce che prima; e le milizie, che ritornavano dalla busca, sen-

tito il romore, si rannodavano. Stette gran pezza, e sino all' imbrunire dubbia la vittoria, combattendo in favore degli uni il valore e la disciplina, in favor degli altri il numero ed il furore. Finalmente i soldati di Breyman sopraffatti dalla folla dei nemici, consumate tutte le munizioni e perdute due bocche da fuoco, che con incredibile fatica avevano condotte, cominciarono a barellare, poscia a piegare. Abbandonato finalmente del tutto il campo di battaglia, e lasciate in sulla furia del partire in poter del vincitore tutte le bagaglie, un migliaio di archibusi, e da novecento armi bianche, usarono la oscurità della notte per ritirarsi. Perdettero i Reali in questi due fatti settecento soldati; la maggior parte prigionieri, forse dugento uccisi. La perdita dei repubblicani fu di poca importanza. Il Congresso rendè pubbliche grazie al colonnello Starke ed alle milizie, che combattettero in queste giornate. Starke fu eletto a brigadiere generale.

Dalla parte dei Moacchi le cose inglesi succedevano sulle prime assai prosperamente. Aveva il colonnello Saint-Leger posto il campo sotto le mura del forte Stanwix agli tre d'agosto. Guidava da ottocento uomini tra Inglesi, Lanzi, Canadesi e Leali americani. Seguivano una moltitudine d'Indiani colle femmine loro e con molta ragazzaglia, vaghi più dell' uccidere e dell' abbottinare, che dell' assediare fortezze. Fatta la chiamata al colonnello Gausevoort, rispondeva questi, volersi

difendere sino allo stremo. Vedute queste cose, e conoscendo benissimo, di quanta importanza fosse il mantener quel forte nella obbedienza della lega, il generale Harkimer, uomo di grande autorità nella contea di Tryon, aveva fatto un' accolta di soldati di milizia, e marciava speditamente in soccorso del Gausevoort. Mandavagli dicendo dal suo campo di Erisca, distante a sei miglia dal forte, che gli sei si sarebbe spinto avanti, e fatto ogni sforzo per congiungersi col presidio. Gausevoort commetteva al luogotenente colonnello Willet, saltasse fuori per assaltar gli alloggiamenti inglesi, e ciò per dar favore al tentativo dell'Harkimer. Ma il capitano inglese, accorgendosi di quanto pericolo fosse lo aspettare l'inimico negli alloggiamenti, e massimamente conoscendo, quanto gl'Indiani fossero più atti all' offendere che al difendersi, mandava ad incontrare le genti americane il colonnello Giovanni Johnson con una parte dei regolari e cogl' Indiani. Marciava Harkimer molto negligentemente senza mandare avanti speculatori nè feritori alla leggiera sui fianchi; cosa che dee far maraviglia, non potendo essergli nascoso quanto il paese fosse atto alle insidie, e quanto gl'Indiani fossero destri a scorrere in masnade, a dar gangheri ed a porre agguati. Fu loro invero offerta la occasione di far una celata, dalla quale nacque il quasi totale eccidio delle genti dell' Harkimer. S'appiattarono gl' Indiani con alcuni re-

golari nelle selve vicine alla strada, per la quale quelle camminavano, e tostochè furono oltrepassate, saltaron fuori con molta furia, e le soprassalirono alle spalle, mentre che a tutt' altro pensavano fuori che a questo. Fatte le prime scariche cogli archibusi, si avventarono gl'Indiani coi coltelli, e con molta crudeltà ammazzarono i contrastanti e gli arrendentisi. Gli Americani giunti in tal modo alla schiaccia si disordinarono. La strage fu grande; e l' orribile presenza dei Barbari accresceva terrore alla cosa. I Repubblicani oppressi da sì subita rovina si riebbero per altro finalmente, e, fatto un puntone, riuscirono ad un luogo forte, nel quale attestati si difendevano. Nonostante sarebbero stati dal numero e dalla furia del nemico sopraffatti, se non che, avuto questi avviso dell' improvviso assalto dato al campo dal Willet, si ritirò. Morirono da quattrocento Americani, tra i quali lo stesso Harkimer e molti uomini di autorità nella provincia, con parecchi che tenevano i principali maestrati. La qual cosa diè speranza ai Reali, che si sarebbe di breve spenta la ribellione. La vittoria però non fu senza sangue dalla parte loro. Alcuni fra i regolari morirono. Degl' Indiani mancarono da sessanta tra morti e feriti, tra i quali parecchi caporioni e guerrieri più riputati. E pare eziandio, che nel calore e nell' inviluppamento della mischia alcuni Indiani siano stati feriti dai regolari del Johnson. Perilchè

questa gente indisciplinata ed intrattabile pronta al sospetto, e feroce di natura, nè avvezza a trovare sì duri incontri, s' inritrosì, ed inferoci di vantaggio. Quindi è, che fecero prima con bestiale immanità un'orribile beccheria de' prigionieri, e poi diffidantisi e renitenti, ai comandamenti dei capi non obbedivano, sicchè più ingombro recavano e pericolo, che forza e sicurezza all' esercito.

Intanto Willet saltato fuori del forte aveva assalito con eguali industria e valore gli Inglesi negli alloggiamenti loro, ed a prima giunta molti ne uccise, altri cacciò nelle selve, alcuni nel fiume. Ma solo essendo venuto per fare diversione in favore d' Harkimer, ottenuto l' intento, si ritrasse di nuovo alle mura, portando seco a trionfo caldaie, coltrici, moschetti, pelli di fiere ed altri arnesi, o necessari all' uso della guerra, o tenuti cari dagl' Indiani. Vollero i nemici tagliargli il ritorno al forte, e fecero un' imboscata. Ma egli che stava vigilante, gli combattè, e fe' star lontani a furia di archibusate e di cannonate a scaglia. Arrivò dentro sano e salvo con tutti i suoi; e per trofeo ammontò le armi e le bagaglie conquistate sotto lo stendardo americano, che sventolava sulle creste della fortezza. Poco dopo tentò con un altro compagno, chiamato Stockewell, felicemente un' assai più pericolosa fazione. Passarono di notte tempo per gli alloggiamenti del nemico, e non rimanendosi al grave pericolo che correvano,

nè alla crudeltà dei selvaggi, riuscirono alla larga. Nascondendosi secondo il bisogno nelle profonde selve e nelle paludi, corsero il paese per levare genti in aiuto del forte; azione magnanima, e da non esser mai senza molta lode ricordata.

Il colonnello Saint-Leger, volendo usare la vittoria avuta sull' Harkimer, sotto speranza che ne fosse la guernigione sbigottita, intimò la resa al comandante del forte, prima con parole per mezzo del colonnello Butler, poscia per iscrittura. Parlò della totale distruzione degli amici loro, dell' impossibilità allo ottener soccorso, della disperazion delle cose. Aggiunse, che Burgoyne, superate e disperse tutte le genti americane, stava ora in Albania ricevendo le promesse di soggezione e di fedeltà dei popoli circonvicini. Molto magnificò e le proprie forze e quelle di Burgoyne. Annunziò che, se venissero a patti, sarebbero verso il presidio tutti quei modi usati, coi quali soglionsi dalle civili nazioni trattare i vinti. Ma, se si volesse in una ostinata ed inutile difesa persistere, sarebbero non solo i soldati del presidio diventati vittima alla bestial rabbia degl' Indiani, che già a mala pena poteva frenare; ma ancora ogni anima vivente, o uomini, o donne, o vecchi, o fanciulli, o infermi, o sani che si fossero, stati sarebbero senza alcuna compassione scarpellati e morti.

Rispose gravemente, e con molta costanza

Gausevoort, che gli Stati Uniti d'America dato gli avevano in guardia la fortezza di Schuyler; che ad ogni rischio, e sino allo estremo spirito intendeva egli di volerla difendere; e che non aveva mai creduto, nè credeva dovere stare, nè curarsi agli effetti, che nascer potessero dall' adempimento del suo dovere. Aveva benissimo conosciuto, che se il capitano inglese avesse avuto forze sufficienti, avrebbe o fatto una modesta chiamata, od assaltato il forte senza intrattenersi a fare sì bizzarra braveria.

L' Inglese vedendo che le insidie e le minacce erano state senza frutto, volse tutti i suoi pensieri alla oppugnazione. Ma poco stante si accorse, che il forte era e meglio munito e meglio difeso di quanto si era persuaso. Sperimentò altresì, che le sue artiglierie non eran di tal portata a poter fare notabile danno ad una certa distanza. Perciò pigliò il partito di avvicinarsi colle trincee al forte, sicchè le artiglierie far potessero sufficiente passata; ed in questo procedeva con grandissima diligenza. Intanto gl' Indiani e per le perdite fatte, e per esser caduti dalle speranze del depredare, ogni dì diventavano più rotti, più precipitosi e più molesti. Ad ogni piè sospinto minacciavano di rubare, e poi di andarsene. Vennero in questo mentre le novelle al campo, che Arnold si avvicinava potente di numero e con grandissima celerità. Il vero si era, che Schuyler, udito che

si combatteva il forte del suo nome, aveva spedito Arnold in soccorso con una brigata di stanziali sotto gli ordini del Generale Learned, al quale si accostaron poi mille armati alla leggiera mandati da Gates. Procedeva Arnold colla consueta audacia e celerità alla fazione, salendo per le rive del fiume Moacco. Giunto a mezza strada, avendo avuto avviso, che il Gausevoort era molto stretto dal nemico, e sapendo che niuna cosa tanto nuoce al tempo, quanto il tempo, lasciate indietro le genti di grave armatura, con novecento dei più lesti corse più che di passo al forte. Ebbero tosto gl' Indiani, che stavano di continuo cogli orecchi levati, intenzione della cosa, sia dai loro, sia dalle spie mandate avanti a bello studio dall' Arnold che molto la magnificavano. Al nome d' Arnold e nella tempera, in cui già si trovavano, se si sgomentassero, nissuno il domandi. Sopraggiunse loro addosso quell' altra novella, forse per l' affare di Bennington, che Burgoyne con tutto l'esercito era stato tagliato a pezzi. Non istettero più a soprastare. Si levarono a rotta per andarsene. S'affaticarono Saint-Leger e Johnson molto per incoraggiargli e trattenergli, ora dicendo, che gli avrebbero condotti eglino stessi alla battaglia in compagnia delle migliori genti loro; che scegliessero essi medesimi il luogo del combattere; che ordinassero le mosse, come meglio piacesse e paresse loro. In ultimo chiamò Saint-Leger a par-

lamento i capi loro, sperando che per l'autorità di questi, e per quella di Johnson, del Claws, e del Butler soprantendenti alle cose indiane da parte del Re, si sarebbero potuti trattenere. Ma mentre deliberavano, gli altri sbiettavano. Pochi rimasero, e minacciavan di peggio, se non si levava il campo. Dovettero gl' Inglesi cedere alla fortuna. Il dì ventidue agosto levarono l' assedio, ritirandosi verso il lago Oncida. Le tende, le munizioni, le artiglierie vennero in poter della guernigione, la quale uscita dal forte die' loro alla coda con grave danno. Ma maggior pericolo sovrastava loro da parte dei feroci alleati, che non da quella de' repubblicani. Mettevano gl' Indiani durante la ritirata, o per me' dire, la fuga, a bottino le provvisioni dell' esercito e le robe dei soldati e degli uffiziali. Nè contenti a questo scannavano colle proprie baionette gli sbrancati. Non si potrebbe con degne parole descrivere la miserabilità di questa rotta, il danno, lo squallore e lo spavento delle genti regie. Arrivarono finalmente sul lago, dove trovarono conforto e riposo. Saint-Leger se ne tornò a Monreale, e poscia a Ticonderoga per andarsi a congiungere con Burgoyne. Arnold arrivò al forte due dì dopo, ch' era stato sciolto l' assedio. Quivi gli abbracciamenti e le allegrezze per la ricuperata libertà, e per l' ottenuta vittoria furono senza fine tra i soldati del presidio e quei del soccorso.

Pei fatti di Bennington e del forte Schuyler parve che la fortuna cominciasse a risguardare con lieto occhio le cose dell' America; e siccome riuscirono inaspettati ai repubblicani, poichè in tutto il corso di questa guerra canadese, dopo l' infelice morte di Montgommery, nulla che male non fosse era loro accaduto, così diedero loro molto animo, e da impauriti e sfiduciati ch' erano, diventarono baldanzosi e confidentissimi. Gl' Inglesi per lo contrario ne ricevettero grandissima perturbazione, e molto rimettettero di quella speranza e di quell' ardire, che ai primi favorevoli riguardi della fortuna concetti avevano. Quindi cambiossi affatto l' aspetto delle cose; e quell' esercito, ch'era stato cagione di terrore ai Repubblicani, pareva ora a questi che avesse frappoco a diventare preda alle genti loro. L' affare di Bennington specialmente aveva spirato grandisssima fiducia in sè stesse alle bande paesane; poichè non solo avevano combattuto, ma sbaragliato e vinto le genti ordinate del Re, o inglesi, o tedesche che si fossero. Quindi non si tenevano da meno che i reggimenti d' ordinanza; e questi dal canto loro, per non iscomparire, ogni diligenza ed ogni maggiore sforzo facevano per mantenere la opinione dell' antica superiorità sopra le milizie. Venuta poi meno a Burgoyne la speranza di poter ottenere le vettovaglie di Bennington, di nuovo si trovava per la carestia in grandissime difficoltà. Ma i

prosperi successi avuti dagli Americani sotto le mura del forte Schuyler, oltre l' aver inanimato le milizie, aveva anche questo altro effetto operato, che, liberati dal timore di una invasione nel paese de' Moacchi, potettero tutte le forze loro raccorre sulle rive dell' Hudson contro l' esercito di Burgoyne. Quindi era, che i popoli si levavano a romore in tutta la contrada, e, prese le armi, correvano al campo. A ciò eziandio dava occasione l'essere a quei di terminate le bisogne delle messi, e d' incentivo l' esser arrivato all' esercito il generale Gates, perchè ne pigliasse in luogo di Schuyler il governo. Era Gates salito presso gli Americani a grandissima stima e riputazione, ed il nome suo era cagione, che gli animi loro s'innalzassero a maggiori speranze. Era egli stato tratto dal Congresso a generale dell'esercito del Nort nella tornata dei quattro agosto, mentre le cose si ritrovavano in grandissima declinazione. Ma non era arrivato a Still-water, che ai ventuno. Seppe Schuyler per tempo, che gli era mandato lo scambio. Tuttavia da quel buon cittadino ch' egli era, aveva continuato sino all' arrivo di Gates ad usare ogni ingegno per ristorare i danni. Già, come veduto abbiamo, aveva fatto grandissimo frutto, ed inclinava la vittoria a favor suo. Si dolse molto amaramente con Washington, che gli fosse interrotto il corso della fortuna, e che altri avesse a corre il frutto delle sue fatiche, quella vittoria goden-

dosi, alla quale egli aveva preparata la via. Ma volle il Congresso mandare ad un esercito perdente un capitano vittorioso. Inoltre non gli era nascoso, che, se Schuyler era grato ai Jorchesi, era però molto in disdetta dei Massacciuttesi, e degli altri uomini della Nuova-Inghilterra. Il che impediva grandemente, che le genti corressero, con quella alacrità che si desiderava, ad ingrossar l'esercito settentrionale; il quale si trovava allora accampato nelle isole poste là, dove il fiume Moacco mette capo nell' Hudson..

Un'altra, e molto possente cagione, che operò in modo si levassero a calca gli Americani contro l'esercito inglese, quella era delle crudeltà commesse dagl' Indiani sia del Saint-Leger, sia di Burgoyne, i quali non la perdonavano nè a sesso, nè ad età, nè alle opinioni. I Leali egualmente che i Libertini ne furono sperperati. Quindi si detestava ed abborriva universalmente quell'esercito, che aveva condotto seco sì feroci ausiliari. Le cose vere si magnificavano a bello studio dagli scrittori ed oratori parziali, e, non che a rabbia, a furore si concitavano quelle menti già di per sè stesse cotanto inviperite. Seguì fra gli altri un caso degno di grandissima compassione, e soggetto bastevole a qualunque sanguinosa e spaventosa tragedia; e questo fu, che una donzella per nome Maccrea, fanciulla non meno virtuosa che bella, di lodevoli maniere, e di famiglia onorata, testè giuratasi ad un

uffiziale inglese, fu presa dai barbari nelle sue case presso il forte Edoardo, e strascinata nelle selve con altre donne e ragazzi, ed ivi barbarissimamente scarpellata ed uccisa. Così la infelice giovane invece di andarsene alle liete nozze, fu tratta a crudele morte da coloro stessi, che le paghe ricevevano dai compagni del suo diletto marito. Inorridirono a sì inudita ferità le genti sì in America, che in Europa, e mille volte maledirono gli autori dell'indiana guerra. Così, com' abbiam detto, raccontano la cosa gli scrittori americani. Ma altri narrano, che il giovane inglese per nome Jones, dubitando non succedesse alla amata donna qualche sinistro per essere il padre suo uno de' più ostinati Leali del paese, e perchè già si sapeva l' amore che ella a lui portava, avesse a due Indiani di diverse tribù persuaso, l' andassero a pigliare, e condurcesserla sana e salva alle stanze, dove avrebbe con eccellente premio il conduttore rimeritato. Pigliaronla i due Barbari e condottala nelle selve per alla volta dello sposo, venuti a contesa fra di loro, volendo l' uno e lo altro esser solo per averne il premio intiero nel rappresentarla, uno di essi mosso da bestial furore, rotta ad un tratto coll'infragnitoio la testa alla sventurata fanciulla, l'ammazzò. Burgoyne, udito sì enorme caso, fece arrestar l'ucciditore, e lo minacciava di morte. Poco poi gli perdonò con patto, gl' Indiani, siccome promettevano di voler fare, si astenessero da

simili barbarità, e fedelmente osservassero quelle condizioni, alle quali nel convento fatto sulle rive del fiume Bouquet si erano obbligati. Credette il generale che il perdono fosse più profittevole, che non l' esempio del gastigo. Parve ancora, avesse qualche scrupolo, che per le leggi inglesi non gli fosse lecito il riconoscere e gastigare colla pena di morte l'uccisore della fanciulla, come se altre leggi non vi fossero fuori delle inglesi, che gli comandassero di punire colla condegna pena l'autore di sì orribile misfatto. Che se poi la prudenza lo avvertiva di astenersene, debbesi in tal caso, e deplorare la debolezza, in cui era ridotto, e detestare i consigli di coloro che avevano tratto i Barbari a parte di una contesa nata fra genti polite e civili. Comunque ciò sia, la condiscendenza di Burgoyne ritornò in capo a lui; imperciocchè gli Indiani, vedendo di non potere, come prima, metter ogni cosa a ruba ed a sangue, abbandonato il campo, depredando e guastando, alle case loro in fretta se ne tornarono. Così finì quasi del tutto in quest' anno la guerra indiana, mal avvisata nel principio, crudele nell'atto, ed inutile nel fine. I Canadesi medesimi ed i Leali, che seguitavano l' esercito del Re, spaventati al sinistro aspetto delle cose, disertavano alla ricisa, dimodochè al più gran bisogno fu Burgoyne lasciato presso che solo colle genti stanziali inglesi e tedesche.

. In questo medesimo tempo gli fu fatto alle spalle da uno spicchio di repubblicani una fazione, la quale, se loro riuscita fosse, gli avrebbe del tutto tagliato i viveri, ed il ritorno al Canadà; e dimostrò almeno il pericolo, ch'egli correva coll' allontanarsi sì lungo tratto con piccolo esercito dai luoghi sicuri dei laghi. Il generale Lincoln con una grossa banda di milizie del Nuovo-Hampshire e del Connecticut entrò in isperanza di poter ricuperare alla lega le fortezze di Ticonderoga e del monte Independenza, le quali si custodivano con deboli presidii, e per conseguente la signoria del lago Giorgio. Arrivò egli da Manchester a Pawlet. Divideva le sue genti in tre schiere; la prima guidata dal colonnello Brown doveva condursi al luogo, dove si arripa dal lago Giorgio, poi correre ed assaltar Ticonderoga; la seconda capitanata dal colonnello Johnson cavalcasse il paese verso il forte Independenza per far diversione, e, se l' occasione si offerisse, tentare altresì questa fortezza; l'ultima poi condotta dal colonnello Woodbridge andasse ad osteggiare Skenesborough, il forte Anna, e perfino il forte Edoardo. Brown con non minor celerità, che segretezza procedendo sorprese, e s' impadroni di tutti i posti sul lago Giorgio, e sull' emissario per alla via di Ticonderoga, che sono il monte Speranza, il monte Diffidenza, e le fortificazioni francesi. Recò in poter suo dugento battelli, un giunco armato, e parec-

chie barche da portar artiglierie; fe' non pochi prigioni. Nell' istesso tempo arrivò Johnson sotto le mura del forte Independenza. Fecero la invitata all'una ed all'altra fortezza. Ma il brigadiere Powel, che l'aveva in custodia, rispose di volersi difendere. Diedero la batteria per ben quattro giorni continui; ma non avendo artiglierie di grossa passata, e difendendosi quei di dentro gagliardamente, fu vano il conato, e, abbandonata l'impresa, se ne tornarono alle prime stanze.

Burgoyne intanto continuava ad alloggiare sulla sinistra riva dell' Hudson, e con ogni più diligente opera s' ingegnava a far venire dal forte Giorgio le munizioni. Avendone finalmente con incredibile fatica e perseveranza ammassato una quantità da poter bastare trenta giorni, si determinò a passare dalla sinistra sulla destra riva, per trovarvi e combattere l' inimico, ed aprirsi colla vittoria la strada ad Albania. E siccome il fiume gonfiato dalle continue piogge aveva portato via il ponte di foderi, un altro ne construì con battelli. Varcò il fiume del Nort verso la metà di settembre con tutto l' esercito; e scendendo per la destra riva andò a pigliare gli alloggiamenti parte nelle pianure, e parte sui colli vicini a Saratoga. Gates stava colle sue genti accampato tre miglia più su di Still-water. Per conseguente i due eserciti fronteggiavano l' un l' altro, e si aspettava una vicina battaglia.

Questo partito di essersi volto alla passata del fiume fu da molti e molto acerbamente censurato; e si credette sia stato la principal cagione del fine, che ebbe poi tutta l' impresa. Opinarono alcuni, che sarebbe stato miglior consiglio dopo gli affari di Bennington e di Stanwix, e considerata la forza dell' esercito di Gates, la quale diventava anche tutti i giorni maggiore, che Burgoyne avesse abbandonato il pensiero di recarsi ad Albania, e si fosse ritirato di nuovo ai laghi. Della qual cosa però, giusta l'opinione nostra, lo scusa il non aver egli a quel tempo ancor ricevuto nissuna novella, nè della forza dell' esercito lasciato nella Nuova-Jorck, nè delle mosse che fosse per fare, o fatte avesse il generale Clinton su per le rive dell' Hudson per alla volta di Albania. Aspettava una efficace cooperazione da parte di Clinton. Così portavano ed il disegno ministeriale e le ricevute *istruzioni*. E non sarebbe egli stato grandemente da riprendersi, se, ritratto l' esercito verso Ticonderoga, avesse abbandonato Clinton a sè stesso, ed a tutti quei vantaggi rinunziato, che l' arrivo di questi, e la congiunzione dei due eserciti promettevano? Bene ci pare che vana escusazione sia stata quella, che addusse egli stesso, dicendo che se fosse tornato indietro, Gates avrebbe potuto andare a congiungersi con Washington, e tutti due uniti, opprimendo Howe, il destino di tutta la guerra definire. Conciossiachè non avreb-

be mai Gates potuto abbandonar le rive dell'Hudson, finchè si conservava sano e salvo lo esercito di Burgoyne, sia che questi alloggiasse a Saratoga, sia che stanziasse a Ticonderoga. Senza di che, consistendo una gran parte dello esercito di Gates in milizie della Nuova-Inghilterra, queste seguitato non l'avrebbero, quando e'si fosse recato sulle rive della Delaware. Ma se crediamo che Burgoyne non abbia fatto errore nel voler seguitare l'impresa, ci pare però ch'ei non avrebbe dovuto varcar l'Hudson, ma sibbene rimanersene sulla sinistra riva; poichè in tal caso, ossia, che avesse voluto, secondo le circostanze, ritirare l'esercito a Ticonderoga, o sospingerlo avanti sino in Albania, ciò poteva molto più facilmente eseguire, trovandosi tra il suo e quello di Gates, già fatto più gagliardo, frapposto il grosso fiume del Nort. Le strade allo insù da Batten-hill sino al forte Giorgio erano più facili sulla sinistra, che non sulla diritta, ed all'ingiù sino ad Albania, se non migliori, certo poco peggiori. Egli è vero, che la città di Albania è posta sulla destra riva del fiume; ma quando Burgoyne fosse pervenuto rimpetto a questa città sulla sinistra, gli Inglesi di sotto avrebbero potuto arrivarvi coi battelli loro, e trasportare le genti sulla destra. In ogni caso avrebbero potuto congiungersi con quelle di Clinton. Ma Burgoyne, o troppo confidando ne'suoi soldati, i quali erano in vero una bella e buona gente, o

troppo poco conto tenendo degli Americani, dalla quale opinione però avrebbero dovuto rimuoverlo i fatti di Bennington e di Stanwix, amò meglio, lasciato il partito più sicuro, andare a tentar la fortuna col combattere l'inimico, sperando di ottenere colla vittoria, che credeva certa, il fine di tutta l'impresa. Così nell'istessa maniera, che i ministri britannici male giudicando della costanza de'coloni si pensarono di fargli calare alle voglie loro colle leggi rigorose, i Generali ingannatisi a gran partito intorno il coraggio di quelli si fecero a credere di poter solo colla vista, colla voce, e con un po' di romore d'armi fugargli. In tal modo si toccavano le sconfitte per troppa speranza della vittoria, e si perdè la guerra per troppa assicuranza di vincerla.

Ma ripigliando ora, donde lasciammo, il giorno diciannove di settembre era riserbato dai cieli ad un aspro e sanguinoso combattimento, pel quale si doveva definire, se gli Americani potevano solo difendersi dagl'Inglesi dietro i ripari delle fortezze, delle selve, dei fiumi e delle montagne, siccome alcuni portavano opinione, ovvero se fossero abili ad incontrargli sull'aperta campagna, nelle battaglie giuste ed ordinate. Erasi Burgoyne, superati non senza fatica tutti gli ostacoli dei rotti ponti e delle strade sfondate, condotto vicino a Gates, dimodochè alcuni stretti boschi soltanto s'interponevano tra i due eserciti. Senza fare alcuna dimora l'Inglese trasse

fuori il suo in ordinanza, e lo dispose alla battaglia. L'ala sua dritta alloggiava presso certi colli, verso i quali il terreno s' innalza gradualamente partendo dal fiume. Essa era fiancheggiata da'granatieri e dai fanti leggieri, i quali occupavano i colli sopraddetti. Poco più avanti in fronte e da fianco di questi stavano, come *stracorridori*, quegl' Indiani, Leali e Canadesi, che rimasti erano nel campo. L'ala *sinistra* colle genti di più grave armatura e le artiglierie era posta sullo stradone, e nei prati che rasentano il fiume. Era questa capitanata dai generali Philipps e Reidesel. Stava a petto col medesimo ordine schierato dal fiume ai poggi l' esercito americano, Gates sulla dritta, e Arnold sulla stanca. Già seguivano feroci avvisaglie tra i primi feritori dell' uno e dell' altro esercito. Morgan col suo reggimento, ed il colonnello Curbin coi fanti leggieri avevano dato dentro, e volto *in* fuga i Canadesi e gli Indiani. Ma, venute altre genti in soccorso di questi, furono l' uno e l'altro costretti a cedere, ed a ritirarsi al campo. Intanto Burgoyne, o credendo di girare attorno il fianco sinistro del nemico, o perchè fosse necessitato di così fare per ischivare, passando più in su, i borri dei torrenti che corrono nell' Hudson, si distendeva colla ala sua dritta su pei poggi, e disegnava di andar a percuotere di fianco ed alle spalle Arnold. Ma quel gioco, che Burgoyne voleva fare all'Arnold, nel medesimo tempo Arnold

intendeva di farlo al Burgoyne, senza che l'uno sapesse dell'altro, o l'altro dell'uno per l' interposizione delle selve. Incontraronsi le due schiere. Furono gli Americani ributtati da Frazer. Trovato sì duro incontro sul fianco dritto dell'ala dritta inglese, lasciato sufficientemente guardato questo luogo, si difilarono rattamente verso la destra loro, ed andarono con molta furia ad assalire il sinistro fianco dell'ala medesima. Quivi Arnold diè pruove di quell'alto e smisurato coraggio, di cui egli era fornito, confortando i suoi colla voce, e più ancora coll'esempio. La battaglia era molto pericolosa. Gl' Inglesi temendo che il nemico, rompendo le fila, non penetrasse tra l'ala loro dritta e la sinistra, il quale si vedeva manifestamente essere il disegno di lui, mandarono nuove schiere in soccorso della parte pericolante. Vennevi Frazer col vigesimo quarto, e con altre genti leggiere, ed i corridori di Breyman. Più sarebbervi venuti dal fianco destro, se non che la necessità di difendere i poggi nol consentì. Nondimeno tanto era il valore e l'ostinazione degli Americani, che già gl' Inglesi incominciavano a disordinarsi. Ma arrivava in questo punto Philipps con nuove genti, e con una parte delle artiglierie; il quale, tosto udito il primo romore, s'era messo in via, e, traversata con molta difficoltà una selva, si era celeremente condotto al luogo del pericolo. Frenò egli il nemico, e ristorò la fortuna della giornata,

che già declinava. Ciò nonostante continuarono gli Americani l'assalto loro con molto valore, sicchè la notte sola pose fine al combattimento. I Repubblicani si ritirarono. I Reali pernottarono in armi sul campo di battaglia. Mancarono degli Americani tra morti e feriti da trecento a quattrocento. Tra i primi i colonnelli Adams e Coburn. Degl'Inglesi meglio di cinquecento. Morì fra gli altri il capitano Jones, uffiziale di artiglieria molto riputato.

Pretendettero ambe le parti la vittoria. Gli Inglesi acquistarono il campo di battaglia. Ma siccome l'intenzione degli Americani era di non andare, ma di stare, e quella degl'Inglesi di andare e non di stare, e che inoltre era agli Americani un vincere il non esser vinti, ognuno può vedere, quale abbia raccolto maggior frutto dalla giornata. Da un altro canto gli Inglesi si persuasero, non senza molta diminuzione dell'ardire e delle speranze loro, che avevano a fare con un nemico, il quale anche a viso scoperto sapeva e poteva tenere loro il fermo.

Il giorno seguente, vedendo Burgoyne che non poteva sperare di cacciar di forza il nemico dai luoghi forti ed affortificati, dove alloggiava, confidandosi forse che il tempo potesse offerire qualche occasione di far maggiore frutto, ed aspettando inoltre di dì in dì le novelle del generale Clinton, delle operazioni del quale egli era tutto al buio, si fermò, e

pose il campo a gittata d'artiglieria dagli alloggiamenti americani. Faceva intanto fare sollecitamente grossi ripari, tanto sulla dritta, dond'era venuto il pericolo, quanto sulla sinistra per difender quelle praterie vicine al fiume, dove aveva i suoi magazzini e gli ospedali. Un reggimento d'Inglesi, i Lanzi d'Hanau, ed alcuni Leali furono fatti attendare nelle praterie medesime per maggior sicurtà. Gates continuò ne'suoi alloggiamenti, affortificandovisi però molto studiosamente sulla sinistra.

Colla miglior fortuna s'accrescevano parimente ogni giorno le forze del suo esercito per l'accozzamento di nuove genti si stanziali che cerne. Venne tra gli altri a congiungersi Lincoln con duemila di queste tra Massacciuttesi, Rodiani, Hampshiresi, e Connecticuttesi, tutti soldati buoni ed agguerriti. Usavano gl'Inglesi grandissima diligenza per evitar le sorprese; gli Americani per impedire gl'Inglesi non uscissero a foraggiare. Si facevano in questo mezzo tempo frequenti badalucchi.

Intanto il Generale britannico stava con grandissima impazienza aspettando le novelle della Nuova-Jorck, e gli pareva mille anni di non riceverne. Finalmente il giorno venti gli pervenne una lettera dei dieci, scrittagli in cifera da Clinton, colla quale questi lo avvisava, che verso il giorno venti del mese avrebbe con duemila uomini tentato il forte Mont-

gommery situato sulla destra riva dell'Hudson alle falde dei colli. Lo accontava nel medesimo tempo, che non poteva far di più, trovandosi molto debole; e che anzi, quando il nemico facesse qualche motivo verso le spiagge della Nuova-Jorck, sarebbe egli costretto di ritornarsene. Mandò tosto Burgoyne un uomo a posta, due uffiziali travestiti, e parecchie altre persone di credenza per differenti strade a Clinton, acciò lo informassero della condizione in cui si trovava, lo avvisassero e pregassero, procedesse tostamente alla spedizione. Aggiungessero, che in rispetto alle vettovaglie poteva egli, e voleva bastare sino ai dodici del presente ottobre. Ancorchè l'aiuto che prometteva Clinton, di troppo minor momento fosse, di quanto si era Burgoyne dato a credere dovesse essere, tuttavia sperava, che per l'assalto dato al forte Montgommery, e pel timore che gl' Inglesi, preso questo, non si aprissero la via sul pel fiume, avrebbe Gates, o mutati i suoi alloggiamenti, o mandato qualche grossa banda all'ingiù contro Clinton, e che nell'uno o nell'altro caso si sarebbe offerta la occasione di acquistare qualche vittoria, e perciò di arrivare in Albania. Abbenchè, se si consideri di quanto fosse più gagliardo l'esercito di Gates di quello di Burgoyne, e che il primo nuove forze acquistava ogni dì, si potrà conoscere, quanto vana fosse l'aspettazione del Generale inglese. Ei pare adunque, ch' esaminata la de-

bolezza propria, quella di Clinton, e la prepotente forza di Gates avrebbe dovuto pensare a ritirarsi, seppure la ritirata era ancora in facoltà sua; imperciocchè il traversare il fiume, con un sì forte esercito nemico tanto vicino, sarebbe stata impresa troppo pericolosa; e qui si vede ancora, quanto improvvido sia stato il consiglio di averlo la prima volta varcato; conciossiachè da questa passata l'andata ed il ritorno diventarono del pari impossibili.

Sul principiar d'ottobre Burgoyne trovandosi a molto stretti termini condotto, ed ogni giorno diventando più deboli le speranze del soccorso, stimò, fosse necessaria cosa il diminuire le provvisioni giornaliere dei soldati. La qual cosa, quantunque grave, sopportò con molta prontezza l'esercito. Le cose continuarono in questo stato sino ai sette d' ottobre, giorno, in cui avvicinatosi già a quattro o cinque di quello, oltre il quale non si sarebbe più potuto durare, il Generale inglese si determinò di voler far un motivo sulla sinistra del nemico, a fine di scoprire, se possibile fosse di passare, quando si volesse andare avanti, o di sloggiare l'inimico, quando si volesse dare indietro, o ad ogni modo di uscire alla busca per raggranellar provvisioni. Era forzato per necessità a tentare qualche partito notabile. Fece adunque un nodo di quindici centinaia di buoni soldati stanziali, ai quali comandava egli stesso accompagnato da

Philipps, Reidesel e Frazer, capitani tutti di ottima mente e di egregio valore. Aveva con sè due cannoni da dodici libbre di palla, sei da sei, e due obici. La guardia del campo fu commessa sulla dritta verso i poggi ai brigadieri generali Hamilton e Specht, sulla sinistra verso il fiume al brigadiere Gall. Non potè Burgoyne uscire dagli alloggiamenti più grosso, trovandosi così vicino, e tanto superiore di forze, l'inimico. Con questa schiera intendeva di cominciar la battaglia. Aveva poi ordinato, che mentre ella dava dentro, alcune compagnie di stracorridori indiani e leali, passando per tragetti, girassero sul fianco sinistro degli Americani, ed andassero a mostrarsi loro alle spalle. Già si era mossa la schiera ed uscita dal campo, ita era a porsi in ordinanza a tre quarti di miglio sulla sinistra del nemico, e faceva le viste di volersi far avanti, e di stendersi per passare oltre il sinistro fianco di lui. Ma Gates, che stava a riguardo, accortosi benissimo del disegno degl'Inglesi, pigliò tosto con molta avvedutezza il partito di dare un improvviso e gagliardo assalto alla sinistra punta della schiera suddetta, sperando in tal modo di separarla intieramente dal rimanente esercito, e di mozzarle la via agli alloggiamenti. Andarono gli Americani allo assalto con incredibile impeto; ma trovarono un duro incontro, perchè il maggior Ackland alla testa de' granatieri gli sostenne molto risolutamente. Gates, veduta la cosa, mandò

spacciatamente nuovi rinforzi a' suoi, di maniera che potettero assaltar tutto ad un tempo anche il destro squadrone di quest'ala sinistra della schiera inglese, nel quale si trovavano i lanzi. Quindi è, che non fu fatto abilità al Generale britannico di smuovere dal luogo loro, siccome desiderato avrebbe, una parte di questi lanzi per andarne a formare una seconda fila di riscossa dietro quella punta sinistra che si trovava in maggiore pericolo. Sulla destra della schiera inglese non si combatteva peranco, allorquando i capitani britannici si accorsero, che il nemico con una grossa squadra girava sul loro fianco destro con intenzione manifesta di tagliar loro il ritorno agli alloggiamenti. Per render vano questo pericoloso disegno del Generale americano, si ordinò ai fanti leggieri ed al vigesimo quarto, si arringassero, come schiera di riscossa, e per proteggcr la ritirata, dietro la ala dritta. Nel mentre che questa mossa si eseguiva, sopravveniva furiando Arnold con tre reggimenti, ed assaltava da fronte questa ala medesima. Nel medesimo tempo Gates mandava nuovi aiuti a coloro fra suoi, che combattevano contro la punta sinistra inglese. Quivi gl'Inglesi, tenuta un pezzo la puntaglia, finalmente si disordinarono, e voltarono in fuga. Si avviavano a corsa i fanti leggieri ed il vigesimo quarto per fermar il corso della vittoria al nemico. S'incontrarono nei corridori americani, i quali già inondavano, e ne

seguì una feroce mischia con morte di molti da ambe le parti. Morì in questo conflitto il generale Frazer, il quale per la scienza e pel valore teneva luogo fra i primi. In questo momento tutta la schiera inglese si trovava in grandissimo pericolo. Nè minore era quello che correvano gli alloggiamenti; imperciocchè il nemico gagliardo e vittorioso andava per assaltargli, dove, se giunto fosse prima della schiera che si ritirava, poca speranza si poteva avere di difendergli. Adunque Philipps e Reidesel, eseguendo gli ordini del capitano generale, raccolte il meglio, ed il più tosto che potettero, tutte quelle compagnie che ancora combattuto non avevano, s'ingegnarono di proteggere la ritirata delle genti sconfitte, mentre Burgoyne coll' ala dritta perseguitato fieramente dall' Arnold si ritraeva a grande stento anch'esso verso gli alloggiamenti. Gli uni e gli altri, sebbene a fatica, vi arrivarono, ed entrarono dentro, lasciati però sul campo di battaglia molti morti e feriti, massimamente artiglieri, i quali in questa giornata fecero con non minor gloria loro, che danno dei nemici, maravigliose pruove. Vennero anche in potèr degli Americani sei pezzi di artiglieria.

Ma qui non ebbe fine il fortunoso combattimento. Appena erano gl'Inglesi entrati negli alloggiamenti loro, che gli Americani seguendo l'impeto della vittoria gli raffrontarono da diverse parti con incomparabile ardire, mal-

grado la furiosa tempesta di cannonate a scaglia e di archibusate che loro piovevano addosso. Arnold sopra tutti, il quale pareva in questo giorno fosse fuori di sè per l'agonia di menar le mani, ed i pericoli cercasse piuttosto con bestial furore, che con valore umano, abbandonatamente assaltò le trincee in quella parte, dove stavano alla guardia i fanti leggieri inglesi sotto i comandamenti del lord Belcaro. Ma gl'Inglesi con audacia inestimabile si difendevano. La battaglia fu dura, lunga e sanguinosa. Infine, quando già s'abbuiava, Arnold, superati tutti gli ostacoli, si sospinse per maladetta forza dentro il vallo con pochi dei più animosi. Ma in questo punto fu sconciamente ferito in quella gamba medesima, la quale già gli era stata guasta nell'assalto di Quebec. Fu costretto con grandissimo suo cordoglio a ritirarsi. I suoi tuttavia seguitavano a menar le mani, difendendosi però sempre gli Inglesi gagliardamente, e, fatto già notte, anch'essi finalmente si ritirarono.

Ma non si combattè così felicemente pei Reali da un'altra parte. Quella squadra di Repubblicani, la quale condotta dal luogotenente colonnello Brooks iva allargandosi sull'ala dritta dei Regii, dato una gran giravolta, erasi recata ad assaltar il destro fianco degli alloggiamenti, e combattendo ferocemente si sforzava di entrarvi. Stava alla difesa di questa parte del campo Breyman co'suoi lanzi. Que-

sti non mancarono a sè stessi, e con gran valore si affaticarono di risospingere gli assalitori. Ma, morto sulle prime Breyman, si disordinarono, e dettero luogo all' impeto degl' inimici. Furon tutti o fugati, o fatti prigionieri, o tagliati a pezzi. Perdettero tutte le tende, le bagaglie e l'artiglierie. Entrarono gli Americani, e piantarono gli alloggiamenti loro dentro il campo inglese. Udite Burgoyne le novelle di sì tristo caso, ordinò, si andasse a ricacciar il nemico. Ma o sia la notte, che era sopraggiunta, o lo sbigottimento delle genti, che sel facessero, i comandamenti suoi non ebbero effetto, e gli Americani continuarono a dimorare nel luogo che con tanta gloria acquistato avevano. In tal modo s' erano questi aperto il passo sul fianco destro, ed alle spalle dell' esercito inglese. Le altre schiere americane stettero tutta la notte in armi ad un mezzo miglio distante dal campo inglese. La perdita dei morti e dei feriti fu molto grave da ambe le parti; ma più da quella degl' Inglesi, de' quali ne furon anche fatti prigioni non pochi. Il maggiore d' artiglieria Williams e l' Ackland dei granatieri furono nel numero di costoro. Molti pezzi di artiglieria vennero in poter dei Repubblicani, con tutte le bagaglie dei Tedeschi, e molte munizioni da guerra, delle quali avevano grandissimo bisogno. Aspettavano gli Americani impazientemente il nuovo dì per rinnovar la battaglia. Ma trista ed oltre ogni dire perico-

losa era la condizione dell'esercito britannico, la quale però sopportava con maraviglioso coraggio. Il continuar a starsene in quel sito era un esporsi l'indomani ad una inevitabile rovina. Gli Americani più potenti e più arditi, e per l'adito che già aperto si erano al destro fianco, e per le altre parti ancora poco difendevoli, si sarebbero certamente fatto la via per ogni dove nel campo, e l'esercito inglese sarebbe stato condotto ad un *totale* sterminio. Pertanto si determinò Burgoyne a mutar gli alloggiamenti; il che eseguì con mirabil ordine, e senza perdita veruna, facendo per a mo' di conversione retrograda dell'ala dritta, girando *sulla sinistra* che stava ferma, ritirare indietro le sue genti presso il fiume su certi poggi che stavano a sopraccapo allo ospedale. In questa positura aveva le spalle volte al fiume, la dritta all'ingiù, e la manca in giù della sua sponda.

Aspettavano il giorno seguente nel nuovo campo loro gl'Inglesi la battaglia. Ma Gates da quel capitano sperimentato ch'era, avendo buono in mano, non volle rimescolare, abborrendo dal rimettere in arbitrio della fortuna quella vittoria che già era sua. Intendeva, godendosi il benefizio del tempo, che la fame, e la necessità delle cose, compissero quell'opera che aveva con audace battaglia sì bene incominciata. Seguirono però questo di frequenti scaramucce di poco conto. In questo istesso di, la sera si fecero nel campo in-

glese le esequie al generale Frazer, molto terribili e dogliose pel danno passato, pel pericolo dell'avvenire, pel desiderio del morto, per l'abbuiar della notte, pel balenar continuo, e pel rimbombo dell' artiglierie d' America, le quali strisciando spruzzavano la terra ad ora ad ora sul viso del cappellano che offiziava.

Ma Gates, il quale già prima della battaglia aveva fatto passare al di là del fiume rimpetto Saratoga un grosso squadrone di soldati, acciò ne custodissero il passo, ed impedissero che il nemico non facesse qualche sdrucito da quella parte, ora mandò altrettanti anche ad un guado superiore. Intanto avviava allo insù due migliaia di soldati scelti, acciocchè girando sul fianco dritto degl'Inglesi si avvicinassero alla riva del fiume, sicchè in tal modo sarebbero questi stati accerchiati da ogni parte. Accortosi di ciò Burgoyne comandò, si ritraesse prestamente l'esercito a Saratoga, che trovavasi sei miglia più in su sulla medesima riva del fiume. Incominciavano a muoversi alle nove della sera; ma tal era la malvagità delle strade rese ancor più difficili da una continua pioggia, e tale la debolezza delle bestie da trarre pel difetto degli strami, che non arrivarono a Saratoga che in sull'oscurarsi dell'aria la sera del seguente giorno, stracchi tutti e malconci dalle fatiche e dai disagi. Lasciarono in poter dei nemici da trecento malati nell'ospedale, e molte trite cariche di munizioni e di bagaglie. Per istrada

distrussero le case, ed ogni cosa che loro si era parata davanti. Cessata la pioggia, Gates gli seguitava sempre dietro un alloggiamento, lentamente, e colle briglie in mano, per aver gl'Inglesi rotti i ponti, e per non dar loro occasione di appiccare con vantaggio un qualche fatto d'armi. Temendo che Burgoyne con una subita correria di soldati leggieri mandasse ad occupar il passo del fiume vicino al forte Edoardo, inviò certe compagnie di milizie nel medesimo forte, perchè l'impedissero. Non così tosto vi erano arrivate, che sopraggiungevano i corridori inglesi; ma, trovato ch' erano state loro furate le mosse, tristi e dolenti se ne tornarono. In questo frattempo il grosso dell'esercito inglese, passata la notte dei nove a Saratoga, ne partì la mattina dei dieci, e varcò il Fish-kill-creek, che corre nell'Hudson a tramontana di questa terra. Speravano i capitani, che avrebbèro quivi potuto ad un solito passo traversar l'Hudson, e trovare scampo sulla sua sinistra riva. Ma primieramente incontrarono una banda di Repubblicani sulla sianca di Fish-kill-creek, che già stavano lavorando alle trincee su certi colli; i quali poscia, veduto il grosso numero degli Inglesi, attraversarono l' Hudson, ed andarono a congiungersi collo squadrone principale, che alloggiava al di là affine d' impedire questo passo.

Perduta la speranza di varcar il fiume nei luoghi vicini a Saratoga, i capitani britannici

voltarono il pensiero all'aprirsi la via sulla destra riva sino di rincontro al forte Edoardo, e là, forzato il passo con ributtar le genti che poste vi erano per difenderlo, valicar sulla sinistra. A questo fine mandarono avanti una compagnia di guastatori, con una scorta di un reggimento di regolari, alcuni feritori alla leggiera, e Leali, acciocchè racconciassero le strade ed i ponti per al forte Edoardo. Appena erano costoro partiti, che compariva l'inimico molto grosso sui colli dalla parte opposta del Fish-kill-creek, il quale faceva le sembianze di voler passare per attaccar la battaglia. Richiamaronsi incontanente i regolari ed i feritori. Solo rimasero coi guastatori i Leali, i quali pizzicati appena da una piccola banda, che andava ronzando intorno, diedero volta, lasciando soli i guastatori lavorassero a posta loro. Per la qual cosa disperossi affatto di poter condurre in salvo le bagaglie e le artiglierie.

A tante difficoltà venne anche ad aggiungersi questa, che i Repubblicani, i quali stavano attelati lungo la riva sinistra del fiume, ad ogni passo traevano contro i battelli carichi di munizioni e di arnesi da guerra che avevano, navigando a ritroso, seguitato l'esercito dopo la sua partita da Still-water. Molti di questi battelli erano stati presi, alcuni ripresi con perdita di gente da ambe le parti. Finalmente e' bisognò per minor male sbarcar le munizioni, e ridurle sui poggi; opera, che

molto accrebbe di fatica al già tanto stracco esercito.

Ora era giunta al colmo la sfortuna delle genti britanniche, ed altro non appresentava alla mente sì dei capitani, che dei soldati, che un totale sterminio, od un pregiudiziale accordo. Il voler passar il fiume così grosso, essendo la sinistra riva con tanta gelosia e da tante genti guardata, e vicino un sì potente nemico gonfiato dall' aura della vittoria, era impresa, non che temeraria, disperata. Il ritirarsi per la destra con questo medesimo nemico alla coda, per istrade cotanto difficili ed intricate, era un partito piuttosto impossibile ad eseguirsi, che malagevole. Ogni cosa presagiva una inevitabile catastrofe. Eppure in mezzo a tanta calamità si apriva agl' Inglesi qualche speranza di bene, e l' occasione di poter ad un tratto ristorar la fortuna della guerra. Erano i due eserciti separati l' uno dall'altro solamente dal Fish-kill-creek. La fama, che magnifica tutte le cose, a motivo di quelle poche genti, che stat' erano mandate da Burgoyne per iscorta ai guastatori sulla via al forte Edoardo, aveva fatto credere a Gates, che tutto l' antiguardo e la battaglia dell'esercito britannico si fossero già buona pezza avviati alla volta di quel forte, e che solo rimanesse nelle pianure di Saratoga la dietroguardia; la quale venne tosto in isperanza di potere con tutte le forze sue assaltare ed opprimere. A questo fine la mattina de-

gli undici ottobre Gates ogni cosa ordinò allo assalto. Intendeva di pigliar l'occasione di una folta nebbia, la quale in quelle regioni, ed a quella stagione oscura solitamente l'aria sin poco dopo la levata del sole, passare molto per tempo il Fish-kill, assaltar una batteria, che Burgoyne aveva piantato sull'altra riva, e superatola, correre incontanente contro le genti nemiche. Ebbe Burgoyne certo avviso della cosa, e guernita prima molto bene la batteria, aveva tutte le sue genti difilate, come in agguato, dietro alcune macchie, che ingombravano le rive del fiume. Ordinatosi in tal modo aspettava la vicina battaglia; e stante la varia credenza del nemico, aveva grandissima confidenza della vittoria. Già la brigata del generale americano Nixon aveva guadato il rivo, e seguitava quella del generale Glover. Ma come prima pose questi il piede nell'acqua per passare, ebbe lingua da un disertore inglese, che non già il solo retroguardo, ma tutto intiero l'esercito reale si trovava ordinato alla battaglia sull'altra riva. Intesa la cosa Glover si ristettè, e mandò dicendo a Nixon, il quale si trovava nell'imminente pericolo di esser tagliato a pezzi, non istesse a soprastare, ma immediatamente si ritraesse sulla destra riva. Mandò anche informando Gates di quello, che accadeva. Questi rivocò tosto gli ordini, e comandò, ritornassero tutti, e stessero ai luoghi loro. Nixon in buon punto ricevè l'avviso di Glover; per-

ciocchè un quarto d' ora dopo stato sarebbe troppo tardi. Indietreggiò spacciatamente; ma non sì, che, dileguatasi la nebbia prima che avesse ripassato, non fosse il suo retroguardo noiato dalle artiglierie inglesi con perdita di alcuni soldati.

Riuscita vana questa speranza, Burgoyne andava considerando, se qualche altra via rimanesse a salvar l' esercito. Fatta una dieta, deliberarono, si dovesse, marciando velocemente di notte tempo, arrivare al fiume nelle vicinanze del forte Edoardo, e là con un repentino assalto sforzare il passo, o sotto o sopra il forte medesimo. E perchè i soldati camminar potessero più speditamente, si risolvettero ad abbandonare le artiglierie, le bagaglie, il carreggio e tutti gl' impedimenti. Portassero i soldati di che logorare per alcuni dì, sinchè arrivar potessero al forte Giorgio. Ognuno si apparecchiava a mandar ad effetto l' intento del capitano. Ma Gates, che aveva presentata la cosa, ci aveva già fatto contro gli opportuni provvedimenti. Aveva comandato a quelle bande, che guernivano la sinistra riva dell' Hudson, stessero molto vigilanti, ed aveva anche ingrossate le guardie poste ai luoghi, dove Burgoyne disegnava di varcare. Ordinava loro, sostenessero il nemico, fino a tanto che arrivasse egli alle spalle con tutto l' esercito. Oltre a ciò faceva accampare una grossa schiera su certi poggi tra i forti Edoardo e Giorgio, ed

aveva imposto ai capi che diligentemente vi si affortificassero.

Aveva Burgoyne mandato avanti ormatori per riconoscere il paese, e soprattutto per esplorare, se si potesse sforzare il passo del fiume al forte Edoardo. Ritornarono dicendo, che le strade erano oltre ogni credere rotte e difficili; che i nemici erano sì spessi e si vigilanti sulla sinistra riva, che avrebbero di leggieri ogni mossa osservata, benchè piccola, ch'essi fatto avrebbero sulla destra; e che i passi al forte erano sì diligentemente guardati, che lo sforzargli senza artiglierie era cosa del tutto impossibile. Dissero ancora del forte campo posto sui poggi tra i due Forti. Queste sinistre novelle, giuntovi eziandio che Gates col grosso del suo esercito era così vicino, e tanto stava attento alle vedette che non avrebbero le genti inglesi potuto dare un passo che subito non le seguitasse, troncarono a Burgoyne ogni speranza di potersi di per sè stesso dalla presente calamità sbrigare. Solo, appiccandosi, come si suol dire, e come si fa nell'estrema disperazione, alle funi del cielo, sperava che sorgesse qualche cosa di verso le parti basse del fiume, e con intensissimo desiderio aspettava l'aiuto di Clinton.

E' non si potrebbe con parole meritevolmente descrivere l'infelice condizione, in cui era riposto l'esercito britannico. Stracche le genti, e quasi vinte dalle continue fatiche, e dai

travagli degli aspri combattimenti, abbandonate dagli Indiani e dai Canadesi, perduti i più valorosi soldati ed i migliori capitani, ridotto tutto l'esercito a cinquemila combattenti di dieci ch'egli erano, fra i quali poco più di tre migliaia d'Inglesi, svanita ogni speranza di ritirata; investite ed accerchiate da tre parti da un nemico quattro volte più numeroso di loro, gonfiato dal favore della vittoria, e che conosciuta la necessità loro ricusava di combattere, e che non si poteva sforzare pei luoghi difficili, ai quali si era riparato; obbligate a stare in armi di continuo, la scaglia e le palle delle artiglierie nemiche spruzzando e strisciando di colpo e di rimando per ogni dove le file, e molti traendo a morte ogni momento, serbavan esse tuttavia la solita costanza; e se cedevano ad una dura necessità, mostravansi però di miglior fortuna meritevoli. Nissun atto, nissuna parola fecero, che degna non fosse d'uomini forti e valorosi.

In fine nessuna novella di soccorso, non che fondata, vana, trapelando da parte nessuna, fu fatta la mattina dei tredici la veduta dei fondachi pubblici, e si trovò, che vi era in munizione da vivere, e ciò molto scarsamente, solo per tre dì. In tale stato l'andare ed il rimanere essendo egualmente fuori della potestà loro, considerato, che quanto più si differiva una deliberazione terminativa, tanto procedeva in maggior precipizio la condizione dell'esercito, convocarono una dieta gene-

rale, alla quale intervennero non solo i primarii uffiziali, ma ancora tutti i capitani delle compagnie. Mentre deliberavano le palle nemiche frullando orribilmente, andavano qua e là traforando la tenda, dove si teneva il Consiglio. Tutti unitamente opinarono, doversi cedere alla fortuna, ed introdurre una pratica d'accordo col Generale americano.

Usò Gates modestamente la vittoria. Solo propose, che le genti regie deponessero le armi dentro gli alloggiamenti; la quale condizione parendo loro di troppa iniquità, sdegnosamente rifiutarono gl' Inglesi. Volevano tutti piuttosto esser menati al nemico in una disuguale battaglia, che macchiarsi di una tanta vergogna. Dopo diverse pratiche si accordarono il giorno quindici gli articoli della capitolazione. Dovevano sottoscriversi da ambe le parti la mattina dei diciassette. La notte arrivò al campo di Burgoyne il capitano Campbell, mandatovi a gran fretta dal generale Clinton, il quale recava le novelle, che questi venuto sopra l' Hudson si era fatto padrone del forte Montgommery; e che il generale Vaughan colle genti più spedite già si avvicinava ad Esopo. Rinascevano in alcuni le speranze di salute. Furono ricerchi gli uffiziali del parer loro, se i soldati in un caso disperato abili fossero a combattere, e se la fede pubblica fosse impegnata pel verbale accordo. Molti risposero, i soldati infievoliti dalle fatiche e dalla fame non potersi reggere; tutti

furono apertamente fautori, essere impegnata la fede pubblica. Solo Burgoyne opinò del nò. Ma era obbligato a seguire la pluralità dei suffragi. Gates intanto, conosciute queste mene, e le nuove speranze, donde procedevano, il giorno diciassette molto per tempo ordinò tutto il suo esercito alla battaglia, e mandò dicendo a Burgoyne, giunto essere il tempo prefisso a sottoscrivere; perciò *si il facesse immediatamente, o si combatterebbe*. Questi non si fe' più pregare. L'accordo fu sottoscritto, il quale intitolarono: convenzione trà il luogotenente generale Burgoyne, ed il maggior generale Gates. Le principali condizioni, oltre quelle per le provvisioni, ed altre cose da somministrarsi all'esercito britannico durante il suo cammino per a Boston, e la sua dimora in questa città, furono che le genti uscissero dagli alloggiamenti con tutti gli onori della guerra, colle corde accese, coi tamburi battenti, le bandiere spiegate, le artiglierie da campo; deponessero le armi, e lasciassero le artiglierie in un luogo a posta presso un' antica Fortezza; avessero la facoltà d' imbarcarsi liberamente, e di passar in Europa da Boston, con patto però, non potessero portar le armi contro l' America durante la presente guerra; non fossero sparpagliate, nè i soldati smembrati dagli uffiziali loro; le chiamate, ed altri uffizii militari fossero permessi; ritenessero gli uffiziali le spade; tutte le robe dei privati fossero salve, le pubbliche si conse-

gnassero di buona fede; non si svaligiassero le bagaglie; tutti coloro, che seguitavano il campo, di qualsivoglia condizione, o paese si fossero, godessero il benefizio della capitolazione; e fosse fatto abilità ai Canadesi di ritornarsene alle case loro.

Non solo le condizioni di quest' accordo, se si considera il disperato frangente, a cui si trovava l' esercito britannico condotto, sono molto a questo onorevoli, ma Gates per una somma cortesia, e per un benigno riguardo verso i vinti, fe' ritrarre dentro gli alloggiamenti le sue genti, acciocchè moleste spettatrici non fossero alle inglesi, quando elleno deponevano le armi. La qual cosa gli si dee non solamente ad umanità, ma a sopportazione, e ad altezza d' animo recare; imperciocchè già sapeva egli le inudite depredazioni, che andava facendo all' uso dei barbari sulla destra riva dell'Hudson il generale Vaughan, e come avesse questi tutto il villaggio d'Esopo inesorabilmente arso e distrutto. Egli è debito nostro di non passar sotto silenzio, che siccome Gates in tutto il corso di questa guerra sulle rive dell' Hudson compì tutte quelle parti, che ad accorto, valoroso e sperto capitano di guerra si appartengono, così medesimamente niuna di quelle lasciò indietro, che adornar sogliono gli animi generosi, onesti e civili. E questa amorevolezza usò verso i sani, ma più ancora verso i malati, che la fortuna dell' armi aveva posto nelle sue mani, ai qua-

li tutti quei soccorsi fe'ministrare, che meglio per la condizione delle cose seppe e potè. Sommava l'esercito americano il dì dell'accordo a un di presso a quindici migliaia di soldati, dei quali dieci migliaia in circa di stanziali; l'inglese a cinquemila settecento novantuno, cioè duemila quattrocento dodici Tedeschi, e tremila trecento settantanove Inglesi tra combattenti, e non combattenti. Acquistarono gli Americani quarantadue pezzi di belle artiglierie tra cannoni, obici e bombarde, da quattromila seicento archibusi; una quantità notabile di cartocci, di bombe, di palle, di carcasse e di altri instrumenti da guerra.

Cotal fine ebbe la spedizione inglese sulle rive del fiume del Nort, la quale cominciata con grandissima riputazione cadde in tanta difficoltà, che coloro, i quali ne avevano sperato sì prosperi successi, ne ricevettero gravissimo danno, e quei che sì grandemente ne avevano temuto, ne riportarono grandissimo benefizio. Certo è che, se ella fu disegnata prudentemente, siccome a noi pare, fu improvvidamente governata da coloro che dovettero mandarla ad effetto. Conciossiachè il buon successo suo dipendeva in tutto dagli sforzi uniti dei Generali, che comandavano su i laghi, e di quelli che amministravano la guerra della Nuova-Jorck. Ma invece, procedendo con separati consigli, quando uno veniva, l'altro se ne andava. Allorquando Car-

leton si era impadronito dei laghi, Howe non che salisse per l' Hudson alla volta di Albania, osteggiò nella Cesarea, e si volse verso la Delawara. Quando poi Burgoyne entrò vincitore in Ticonderoga, Howe s'imbarcò perandare ad assaltar Filadelfia, e così l'esercito canadese restò privo dell'aiuto, che aspettava dalla Nuova-Jorck. Forse credette Howe, che la presa di Filadelfia, città tanto principale, fosse per isbigottire sì fattamente gli Americani, e tanto i disegni loro disordinasse, che dovessero, o venire a patti, o far debole resistenza. Forse ancora avvisò, che il correre con possente esercito contro le parti di mezzo, e per così dire, dentro il cuore stesso della lega, fosse un molto efficace mezzo di diversione in favore dell' esercito settentrionale, di maniera che *non sarebbe stato in* potestà degli Americani il mandar genti sufficienti sullo Hudson a contrastargli. Forse finalmente, trasportato dall' ambizione, si era fatto a credere da sè solo potere, ed esso solo dover godere la gloria del por fine alla guerra. Ma ella *è cosa*, che ognuno può di per sè *stesso* conoscere, che qualunque potesse essere la importanza dell' acquisto di Filadelfia, non era però da paragonarsi a patto nessuno con quella della congiunzione in Albania dei due eserciti canadese e jorchese. Poichè, che lo insignorirsi di quella città dovesse dar vinta totalmente la guerra, era molto dubitabile; la congiunzione degli eserciti verisimile. Senza

di che, gli Americani sarebbero venuti per impedir questa ad una campale battaglia, lo evento della quale non poteva quasi esser dubbio, nè per la susseguente congiunzione terminativo. Oltre a ciò due eserciti, i quali entrambi concorrer debbono allo stesso fine, ciò molto meglio, e più convenientemente possono fare, quando più vicini sono l' uno all'altro, che non quando ne son lontani. Per quanto a noi pare adunque, la presente fazione è stata e bene immaginata pel suo principio, e con tutti i convenienti mezzi, eccettuata però quella peste degl' Indiani, dai ministri britannici accompagnata; sicchè, giusta la opinione nostra, non abbiano essi meritato quei rimproveri, che e nel Parlamento, e dagli scrittori parziali vennero loro in questo proposito fatti. Bene ci sembra, che, forse perchè portassero troppo rispetto alla persona, alla fama, al grado, ed alla migliore speranza di Gugliemo Howe, abbiano commesso errore col non mandargli ordini più risoluti. Perciocchè, da quanto noi abbiam potuto spillare ci pare, che gli ordini datigli dai ministri in proposito della cooperazion sua coll' esercito canadese siano stati piuttosto discretivi, che assoluti; e dal difetto di questa cooperazione nacque evidentemente tutta la rovina dell' impresa.

Gates dopo la vittoria mandò speditamente al Congresso il colonnello Walkinson a portar le felici novelle. Arrivato, ed introdotto

disse: « Stare l'intiero esercito britannico cattivo a Saratoga; l'americano pieno di sanità e d'ardire aspettar gli ordini loro. Deliberassero i padri, a quale impresa propizia alla patria dovesse la forza o la virtù e la prontezza sua dirizzare ». Il Congresso rendè immortali grazie a Gates ed alle sue genti. Decretò, si presentasse Gates con una medaglia d'oro gettata espressamente, tramandatrice ai posteri di così chiara vittoria. V'era in quella coniato il ritratto del Generale colle parole intorno : *Horatio Gates Duci strenuo*; ed in mezzo: *Comitia Americana*. Era sul rovescio raffigurato Burgoyne in atto di render la spada, e dietro da una parte e dall' altra i due eserciti d' Inghilterra, e d' America. Soprastavano intagliate queste parole: *Salus regionum septentrion*, e sotto quest' altre: *Hoste ad Saratogam in deditione accepto. Die XVII Oct. MDCCLXXVII.*

Se alle novelle di sì felice caso si rallegrassero gli Americani, non è mestier di dirlo. Cominciarono a promettersi maggiori prosperità; ognuno si avvisava, essere sicura la independenza. Tutti sperarono, e non senza molta ragione, che così lieto evento fosse finalmente per indur la Francia, e gli altri Potentati, che stavano con essa, a scoprirsi in favor dell' America, cessati essendo i dubbi sui futuri accidenti, ed il pericolo di pigliar il patrocinio di una nazione perdente.

Mentre Burgoyne si trovava a sì strette

condizioni ridotto, Clinton era partito sul principio d' ottobre dalla Nuova-Jorck con poco più di tre migliaia di soldati per recarsi alla sua fazione sull' Hudson in soccorso di quello. Occupavano gli Americani comandati dal generale Putnam le aspre montagne, tra mezzo le quali scorre velocemente il fiume del Nort, e che incominciano ad innalzarsi nelle vicinanze di Peek' s-hill. Oltre la fortezza del luogo, essendo in mezzo di queste montagne le rive del fiume ripide, e quasi inaccessibili, avevano gli Americani assicurati i passi in diverse guise. Stavano più in su a sei miglia di Peek' s-hill sulla sponda occidentale due forti chiamati l' uno Montgommery e l'altro Clinton, divisi fra loro da un torrente che scendendo dalle vicine montagne scorre nel fiume. Eran essi posti su certi colli aspri e scoscesi molto, dimodochè dalle falde loro non vi si sarebbe potuto salire, ed erano del tutto signori di quel fiume. Altra via non v' era aperta al nemico per accostarsi ai medesimi, che quella di entrar fra le montagne più sotto verso Stony-point, e passando per luoghi difficili e stretti riuscir loro a sopraccapo. Ma tali erano queste forre, che, se si fossero convenevolmente guardate, sarebbe stato il passare, non che malagevole, impossibile. Poichè poi il nemico non potesse, navigando, oltrepassargli, s'erano ficcati dentro del fiume triboli, e fatto uno stecconato, protetto eziandio da una grossissima catena di magnifica

opera da una riva all' altra. Queste cose si erano fatte con mirabile industria e fatica. Erano difese dalle artiglierie del forte, da una fregata, e da certe galeotte sorte un poco sopra lo stecconato. Tali erano i ripari che i Repubblicani avevano rizzati sulla destra riva, e dentro le acque dell' Hudson per tener serrati questi passi, dei quali in tutto il corso della guerra erano stati in tanta gelosia; perchè sono essi la sbarra e lo steccato al nemico che volesse scendere dal Canadà. Sulla sinistra poi sopra un poggio molto elevato, ed a quattro o cinque miglia distante all' insù di quei di Clinton e di Montgommery avevano piantato un forte, che nominarono Independenza, ed un altro chiamato Costituzione a sei miglia più in su di questo dentro una isola vicina alla riva sinistra. Anche qui avevano coi triboli e con uno stecconato interrotta la navigazione del fiume. Stava Putnam alla custodia di questi passi, il quale aveva con sè da seicento stanziali, ed alcune cerne, il numero delle quali era incerto. Un Clinton americano governava nei forti.

Sapeva benissimo il Generale britannico, che l' assalire i forti Clinton e Montgommery di fronte sarebbe stata opera piuttosto impossibile che difficile. Fece pertanto il disegno di andare all' assalto con riuscir loro a ridosso, entrando nelle forre presso Stony-point. Ma perchè gli Americani non pensassero di mandar grossi rinforzi alle guernigioni, de-

terminò di far le sue determinazioni sulla sinistra del fiume, come se suo intendimento fosse di volere assalire il forte Independenza. Per la qual cosa sbarcò con tutte le genti il giorno cinque ottobre a Verplank-point poco sotto a Peek' s-hill, dove Putnam aveva le sue stanze. Questi si ritirò più in su a luoghi alti e disagiosi. Gl' Inglesi imbarcatisi di nuovo la maggior parte la notte, sbarcarono la mattina seguente per tempissimo sulla destra riva a Stony-point, e rattamente entrati nelle strette salivano per alla volta dei forti. Intanto per le mosse che andavano facendo le navi inglesi, e per la piccola presa di genti lasciate a Verplank-point continuava Putnam a credere, che l' assalto fosse diretto contro il forte Independenza. In questo mezzo camminavano gl' Inglesi per la via delle montagne sollecitamente. Il governator Clinton si era tardi accorto dell' avvicinarsi dei nemici. Sopraggiunsero contro l'uno e l' altro forte nel medesimo tempo gl'Inglesi, e fugati di leggieri i primi feritori, ch'erano usciti fuori per intrattenergli, andarono a furore all' assalto. In questo punto era arrivato anche il navilio inglese, e fulminava colle artiglierie. Gli Americani, quantunque si fossero veduti gli avversarii addosso fuori di ogni opinione loro, si difendettero però gagliardamente buon pezzo; ma finalmente non potendo sostenere il ferocissimo impeto degli assalitori, essendo anche troppo deboli per poter acconciamen-

te fornire tutte le fortificazioni, dopo grave perdita di morti e di feriti, cedettero e si ritirarono. Molti, tra i quali il governatore Clinton, essendo pratichi de' luoghi, scamparono. La strage fu grande, irritati gl' Inglesi dalla resistenza e dalla morte di alcuni uffiziali. Arsero gli Americani le fregate e galeotte loro. Gl' Inglesi s' impadronirono dello stecconato e della catena.

I forti Independenza e Costituzione, avvicinativisi gl'Inglesi da terra e da acqua, furono i giorni seguenti votati ed arsi dai difensori. Gl' impedimenti del fiume vennero in mano degli assalitori. Tryon fu mandato il giorno nove a distruggere in fondo una terra chiamata il villaggio Continentale, nel quale avevano i Repubblicani in gran copia ammassate le munizioni.

In cotal modo vennero in poter degl' Inglesi i forti passi delle montagne dell' Hudson, che gli Americani sforzati si erano di assicurare con ogni maniera di fortificazioni. Erano essi riputati meritamente le chiavi della contea d' Albania. E si vede, che se i Reali fossero stati più grossi, avrebbero potuto porgere un efficace soccorso all' esercito di Burgoyne, e forse far piegare in favor loro tutta la fortuna della settentrionale guerra. Ma non potettero concorrere all' impresa, sia per esser di gran lunga troppo deboli, sia perchè Putnam ingrossatosi fino alle sei migliaia di combattenti per la congiunzione delle milizie

del Connecticut, della Nuova-Jorck e della Cesarea, gli minacciò da fronte ed alle spalle.

Non potendo gl' Inglesi vincere si posero in sul depredare. Il giorno tredici Jacopo Wallace con una armatetta di fregate sottili, ed il generale Vaughan con una grossa presa di soldati salirono pel fiume, mettendo a sacco, a fuoco ed a sangue tutto ciò che loro si parava davanti; barbarie tanto più da condannarsi, quanto più ella non era nè poteva essere di giovamento alcuno. Si avvicinarono ad una bella e fiorita terra chiamata Kingston o Esopo posta sulla riva occidentale del fiume, e scacciati a furia di cannonate i Repubblicani, entraron dentro, e tosto vi appiccarono il fuoco da ogni parte. Arse tutta; una sola casa non vi rimase in piè. Arsero medesimamente una considerabile quantità di munizioni da guerra e da bocca. Allegò Vaughan per giustificare si barbarico furore, che i Repubblicani avessero tratto dalle finestre. La qual cosa negaron essi con maggiore fondamento di probabilità. Poichè e' pare che la terra abbandonassero, tostochè osservarono, che le genti del Re erano sbarcate sulla vicina spiaggia. Queste crudeltà usavano i Reali nel medesimo punto in cui Gates concedeva onorevoli termini al vinto esercito di Burgoyne. L' Americano scrisse una lettera molto grave e sdegnosa a Vaughan, nella quale dolutosi prima aspramente dell' arsione di Esopo, e delle orribili devastazioni usate sulle due spon-

de del fiume, continuò con dire: « In cotal modo sperare i Generali del Re le genti convertire alla real causa? Ma le crudeltà loro operare un contrario effetto; l' independenza fondarsi sul disegno universale dei popoli; più abili generali e più anziani, che non si riputasse il generale Vaughan egli stesso, aver la fortuna della guerra in sue mani posti; poter un dì la condizion loro diventar la sua, ed allora nessuna umana cosa poterlo dalla giusta vendetta di un offeso popolo salvare ».

Ma Vaughan e Wallace, udito che Gates si avvicinava velocemente marciando, non istettero più a soprastare. Smantellati i forti, e portando seco loro il bottino, si allargarono da quei confini, e se ne tornarono in un colle restanti genti di Clinton più che di passo alla Nuova-Jorck. Molto fu notabile il danno che gli Stati Uniti ricevettero da questa correria degl'Inglesi su per le rive del fiume Hudson; perchè credendosi universalmente, che quei luoghi alti e scoscesi fossero del tutto inaccessibili alla furia del nemico, vi avevano in grandissima copia ammassato ogni sorta di armi e di munizioni. Di artiglierie, tra quelle che guernivano i forti, e quelle che si trovarono sulle navi arse, o distrutte, o prese, se ne perdettero meglio di cento pezzi di diversa grandezza; quindici a ventimila libbre di polvere, delle palle all' avvenante ed ogni ordigno atto a fabbricare od acconciare tutti quest' instrumenti da guerra.

Intanto l'esercito cattivo s'incamminava alla volta di Boston. Partendo da Saratoga passava tra mezzo le fila dell'esercito vincitore, che stava attelato a bella posta lungo la strada, e sui vicini colli da ambe le parti. Si aspettavano i brobbj e gli scherni. Nissuno fiatò; memorabile esempio di temperanza cittadina e di militar disciplina. Per istrada saccheggiarono a rotta ogni cosa, massimamente quei lanzi incorreggibili; onde la gente giudicò, da quello che facevano vinti, a quello che farebbero vincitori. Arrivarono a Boston ed ebbero gli alloggiamenti nelle baracche di Cambridge. Gli abitatori gli avversavano, non potendo sgozzare l'incendio di Charlestown e le novissime rapine.

Burgoyne, fatta la capitolazione, provò dal canto dei Generali americani ogni sorta di cortesia. Gates lo convitò alle sue tavole. Pareva taciturno e sbattuto. Il conversare era onesto, e nulla si toccò delle disgrazie per non fargli male. Solo gli chiedettero, come gli fosse bastato l'animo di ardere gli abituri del povero popolo. Rispose, si aver fatto, perchè così gli avevano imposto di fare, o perchè le leggi della guerra per la propria difesa così richiedevano. Quegli uomini linguacciuti della Nuova-Inghilterra se ne empievano la bocca. Ma queste erano intemperanze di plebe. Gli uomini civili lo accarezzavano. Schuyler fra gli altri lo fece gentilmente accompagnare da un aiutante di campo sino in Alba-

nia, e lo albergò in casa sua, dove la sua donna tutte quelle gentilezze gli usò, che da una gentildonna meglio desiderare si potevano. Eppure Burgoyne nei contorni di Saratoga, dove Schuyler possedeva larghissimi poderi, gli aveva fatto ardere una bellissima magione, di magazzini e di altri edifizii per un valsente di più di trecentomila franchi. Arrivato poi a Boston il generale Heath, che comandava al Massacciusset, lo accolse in casa sua, e compli con lui con termini di cortesia. Andava a posta sua e veniva per la città, senza che gli facessero le affoltate intorno per dirgli villania.

Ma però gli altri uffiziali non esperimentarono tanta agevolezza. I Bostoniani non gli volevano albergar nelle case loro. Perciò furono fatti alloggiare nelle baracche. Se ne dolse Burgoyne prima col generale Heath, e poi con Gates, allegando, che il mal trattamento e poco convenevole al grado loro fatto agli uffiziali era un rompimento della fede data nella capitolazione di Saratoga. Si aggiunse a questo, che Burgoyne, dubitando non arrivassero in Boston, dove l'imbarco doveva aver luogo giusta gli articoli della capitolazione, sì tosto per la malvagità della stagione le navi necessarie per trasportar l'esercito in Inghilterra, aveva ricerco a Washington, perchè consentisse, che invece di Boston s'imbarcassero a Nuovo-Porto nell'isola di Rodi, od in qualunque altro luogo

delSound. La quale richiesta non credendo Washington aver facoltà nè di negare, nè di concedere, l' aveva al Congresso trasmessa, perchè definisse egli. Dispiacque grandemente al Congresso questo menar per parole; e massimamente quel protestare della rotta fede; pel quale poteva riputarsi Burgoyne sciolto da quella che egli stesso aveva dato. Parve altresì al Congresso, che le navi condotte a Boston pel trasporto delle genti non fossero sufficienti a tanta moltitudine, nè bastantemente provvedute di vettovaglie per un sì lungo tragitto. E finalmente notò, che gl' Inglesi non avevano puntualmente osservati i patti nel consegnar le armi, non avendo rimesse le fiaschette da tenervi entro le polveri, ed altri arnesi, i quali, se non sono armi, all'uso di queste però strettamente appartengono. Della qual cosa per altro Gates molto ed efficacemente giustificava gl' Inglesi. Per la qual cosa il Congresso, che voleva la gara, e che cercava le cavillazioni, perchè non avrebbe voluto che i cattivi s' imbarcassero per timore che, contro i capitoli, andassero a congiungersi con quelle dell' Howe, od almeno, che arrivando molto per tempo in Inghilterra, avesse il Governo inglese facoltà di mandarne tosto altrettante in America, decretò, dovesse Burgoyne fornire al Governo americano i ruotoli delle rassegne, dove annoverati fossero per nome e per grado non solo gli uffiziali, ma ancora i sotto uffiziali e

perfino tutti i gregari. Parve cosa strana all'Inglese, e perciò si andava divincolando per non fornirgli. Howe poi procedeva con molta grettezza e sofisticheria negli scambi dei prigionieri; il che accresceva vieppiù i disgusti ed i sospetti. Da questa renitenza dell'uno e dell' altro entrò maggiormente in sospetto il Congresso; e perciò stanziò, si soprassedesse all' imbarco di Burgoyne e di tutte le genti cattive, fino a tantochè una chiara ed espressa ratificazione della convenzione di Saratoga non fosse convenevolmente dalla corte della Gran-Brettagna al Congresso notificata. Mandarono nel medesimo tempo al generale Heath, ordinandogli, se alcune navi da servire all'imbarco arrivassero nel porto di Boston, queste dovesse tostamente sforzare a dipartirsene. Provvidero di vantaggio, si moltiplicassero le guardie attorno le genti burgoniane. Rescrisse Burgoyne, giustificandosi con molto efficaci parole, ed affermando, non essersi mai creduto disobbligato dai capitoli di Saratoga, e promettendo, darebbero per iscrittura ciascuno e singoli gli uffiziali la fede di osservar quei capitoli. Tutto fu indarno. Il Congresso non si lasciò svolgere, e fu giuocoforza ai cattivi se ne rimanessero in America. Cosa che riuscì loro molto grave, e servì di pretesto ai ministeriali per gravar gli Americani colla nota di perfidia. Se poi questi sospetti dal canto degli Americani avessero stabile fondamento, noi lasceremo in dubbio,

senza biasimare l'imprudenza di Burgoyne, o lodare le cautele, o condannar la diffidenza del Congresso. Certo è bene, che in quei rancori ed altercazioni civili le apparenze diventavano realtà, e le probabilità certezze. Certo è ancora, che a quei tempi molto si richiamarono gli Americani della perfidia inglese, e gl' Inglesi della infedeltà americana.

Veduto Burgoyne che non poteva impetrare per gli altri, pregò per sè ed ottenne facilmente di potersene ritornare in Inghilterra. Infatti poco tempo dopo partitosi arrivò a Londra, dove si mise tosto giù a vociferare, ed a tempestare contro quei ministri, dei quali poco prima aveva con ogni studio ricercato il favore, e dai quali, trascurato un antico e provato capitano, aveva ricevuto la opportunità di far chiaro il nome suo con una grande ed onorata impresa. Non mancarono a Burgoyne nè l'ingegno svegliato, nè la scienza, nè l' esperienza dell' armi. Ma uso in quelle guerre germaniche non si muoveva, se non sicuro e lentamente, e solo quando erano tutte le cose abbondantemente in pronto. Nè andava ad alcuna fazione, se non allora, che tutte le più strette regole della militare arte stat' erano osservate. Male conobbe egli il modo di esercitare la guerra americana, la quale doveva spedita essere e fatta alla leggiera. In una regione, come l' America è, tanto frequente di passi forti e difficili e contro un nemico più destro ad affortificarsi, a

scorrere in masnade, a dar gangheri, a porre agguati, a mozzar le vie alle vettovaglie, a tagliare i ritorni, doveva meglio usarsi la celerità che arrecava un pericolo presente, ma evitabile, che la tardanza, la quale colla presente sicurezza arrecava un pericolo futuro ed inevitabile. Si perdè la occasione di vincere perchè non si volle mai correre il rischio di perdere; e per non essersi voluto por niente in arbitrio della fortuna, non si potè guadagnare il suo favore. Senza di che l'adoperare i barbari nelle guerre non fu mai principio di buoni e stabili successi; nè fu mai uso dei capitani prudenti il provocar l'inimico colle minacce, od il disperarlo colle arsioni e colle ruberie.

Mentre verso tramontana si governavano le cose in questa fortuna, veleggiavano per l'alto mare coll'armata loro i fratelli Howe, incerti, a quali dei due partiti si appiglierebbero, o di entrare nella Delawara, ovvero di prendere il cammino pel golfo del Chesapeak, a fine di andar sopra la città di Filadelfia. Stava Washington nella Nuova-Cesarea pronto a soccorrere ai passi dell' Hudson, se l'armata britannica volta si fosse a quei contorni, od a Filadelfia, se alla volta di questa città si fosse incamminata. Intanto, finchè si avessero le novelle certe della via tenuta da quella e dei disegni dei capitani britannici, sentendosi venir addosso una sì gran piena, faceva tutti quei provvedimenti che migliori

immaginar sapeva per abilitar il suo esercito a sostenere il peso di tanta guerra. Procacciava nuove armi e munizioni; faceva ragunate di milizie da tutte le vicine province, e chiamava a sè tutti quei reggimenti di stanziali, che per la difesa dell' Hudson risparmiare si potevano. Tutte queste genti poi esercitava diligentemente alle mosse ed alle fazioni militari. Nella qual cosa di grandissima utilità riuscivano, e l' esempio e gl' insegnamenti degli uffiziali francesi, i quali si erano testè condotti a militare nell' esercito americano. Tra questi, e per la nobiltà del sangue, e per lo splendore della persona, e per la fama dell' onesto costume teneva il primo luogo il marchese de La-Fayette, il quale, siccome sogliono agli animi generosi facilmente riuscir care ed accette le generose imprese, così questa d' America, parendogli, come a quasi tutti gli uomini di quei tempi, e particolarmente ai Francesi, non solo generosa, ma giusta ed alta, grandemente amava e favoriva. Nel che tanto più vivi erano i suoi desiderj, quantochè oltre il candore dell' animo suo, era egli in quell'età constituito, non passando i diciannove anni, nella quale non solo il buono par buono, ma bello; ed in cui l' uomo non solo ama, ma s' innamora. E parendogli mille anni di trovarsi presenzialmente in quei fatti dei quali sì gran fama suonava in Europa, fin dal 1776 aveva il suo pensiero di volersi in America condurre, ai Commissarii

americani in Parigi disvelato ; i quali a ciò fare molto lo confortarono. Avutesi poscia le novelle delle sconfitte della Cesarea, e parendo a quei di non che pericolante, disperata la fortuna della Repubblica, eglino con onesta sincerità dal suo proposito il dissuadevano. Aggiunsero, ch'erano nelle cose loro rimasti così bassi per le infelici novelle, che non erano valevoli a noleggiar una nave la quale il potesse in America trasportare. E' fama, che il valoroso giovane rispondesse, esser appunto quello il *tempo* di servire alla causa loro. Quanto più erano i popoli sfiduciati, tanto maggiori effetti dovere la sua dipartita operare ; e poichè procacciar la nave non potevano, una ne noleggerebbe del suo per trasportar sè e gli spacci loro in America. E come disse, così fece. I popoli molto si maravigliavano, e molti discorsi facevano del consiglio preso da un uomo di sì chiaro nome. La corte di Francia, o che facesse le viste per non *ingelosir* l'Inghilterra,o che questo fosse in vero l'intendimento di lei d'impedir questa andata, ordinava a La-Fayette non istesse a partire. Dicesi, mandasse anche navi a posta per intraprenderlo nelle acque delle Antille. Ciò non ostante, dipartendosi egli dall'amata donna, che garzonissima era, s'imbarcava, e navigato alla larga da quelle isole, arrivava in Georgestown. Non omise il Congresso nissuna di quelle dimostrazioni che potessero persuadere al Francese, ed

universalmente ai popoli, in quanto grado ei tenesse la sua persona, il suo buon animo, ed i pericoli che, siccome pareva, aveva corso o correva tuttavia per esser venuto soccorrere di presenza alla pericolante America. Riceveva egli nel grato animo queste dimostrazioni del Governo americano, e prometteva, di voler far tutto quello che meglio sapeva e poteva. Solo richiedè, gli fosse fatto abilità di servir a proprie spese, e d'incominciar a militare come volontario. Questa generosità e modestia del marchese de La-Fayette riuscì tanto più grata agli Americani, quanto che parecchi fra quei Francesi, i quali condotti si erano al soldo dell' America, volevano e grosse paghe tirare ed i più alti gradi nell'esercito americano riempire. Il Deane era quello, che questi patti era ito facendo in Francia con coloro, i quali volevano agli stipendi americani condursi. La qual cosa molto dispiacque al Congresso, e fu causa principale per cui poco poscia mandò lo scambio a Deane nella persona di Giovanni Adams. Il Congresso decretò, che siccome il marchese de La-Fayette pel suo zelo verso la libertà, per la quale gli Stati Uniti combattevano, aveva lasciato la famiglia, i parenti e gli amici, ed era ito a sue spese ad offerir i suoi servigi senza voler trar paga, o altro emolumento godere; e che molto desiderava di spendere la sua vita in difesa loro, così si accettavano i suoi servigi; e per quel riguardo

che si doveva avere alla famiglia, ai parenti e dependenti suoi, avesse ad averne il grado di maggior generale nell' esercito degli Stati Uniti. Itosene il marchese al campo molto ivi si addomesticò col generale Washington, il quale assai lo onorò, e tenne caro. Nacque allora tra loro due quell' amicizia la quale durò sino alla morte del Generale americano.

Stando l'esercito in questi termini forte di genti, montando la somma, incluse però le milizie poco sperimentate alle battaglie stabili, a quindici migliaia di combattenti, confidente nei capi, e fatto ardito dalla presenza, dall'esempio e dai conforti loro, si ebbero le novelle, che l'armata nemica si era scoperta sopra il capo May, posto alle bocche della Delawara, veleggiando verso levante. Entrava tosto Washington in gelosia rispetto alle rive dell'Hudson, le quali era stato solito avvertir diligentemente fin dal principio della guerra; e mandava a quelle schiere che lo dovevano venir a trovar nella Cesarea da Peeck's-hill, stessero, ed a quelle che già erano in cammino, facessero alto nei luoghi loro. Compariva di nuovo il giorno sette agosto l'armata britannica a veduta della Delawara; ma spariva di corto, e non se ne sentiva più nuova per molti giorni. L'Americano non poteva opporsi, nè accertarsi del disegno del nemico; stava dubbio, e non si muoveva, non sapendo dove avesse quel nembo a scoccare. Ma passati molti dì, la lunghezza dell'indugio

gli dava sospetto, che l'intenzione dell'Howe non fosse punto di volersi condurre sullo Hudson; perciocchè soffiato avendo lungo spazio i venti da ostro, se tale fosse stato il disegno del Generale inglese, avvisava benissimo, che già sarebbe al destinato luogo pervenuto. Inclinava dunque a credere, che avessero gl'Inglesi in animo di far impressione in qualche parte delle province meridionali. Dubitava in vero del golfo di Chesapeack; ma essendo questo poco lontano dalle bocche della Delawara, vi avrebbe il nemico già dovuto comparire. Considerate Washington tutte queste cose temeva di Charlestown di Carolina. Ma in questo caso non avrebbe potuto arrivare in tempo coll'esercito per soccorrere a quella città. Oltre a ciò quel paese era mortalissimo per le malattie, massimamente nella stagione che correva. Howe poi avrebbe potuto imbarcar di nuovo le sue genti, e gettarsi improvvisamente a scaricare a Filadelfia, la quale, essendo spogliata di capitano e di gente da guerra, non avrebbe avuto rimedio. Per la qual cosa si risolveva di ristarsi per essere più propinquo alle cose della Pensilvania, lasciando le Caroline totalmente esposte all'impeto delle genti nemiche, e solo fondate in su quelle difese che di per sè stesse potevano apparecchiare. Ma per compensare i danni che elleno avrebbero potuto ricevere, si determinava di procedere con tutto l'esercito alla volta del fiume del Nort, per voltarsi

quindi, come più convenevole gli parrebbe, o contro Burgoyne verso il forte Edoardo, o contro Clinton verso la Nuova-Jorck sprovveduta della più gran parte de'suoi difensori. Appena aveva fatto questo disegno, che ricevè le novelle essere il nemico comparso con tutte le forze nel Chesapeack. Ciò pose fine incontanente a tutte le ambiguità, e l'animo suo dubbio piegò in una certa parte. Mandò spacciatamente ordini a tutte le diverse schiere, venissero a gran giornate a rannodarsi nelle vicinanze di Filadelfia, per quindi procedere alla punta del golfo di Chesapeack. Comandò alle milizie della Pensilvania, della Marilandia, della Delawara, e delle parti più settentrionali della Virginia, corressero alle insegne, ed andassero a congiungersi coll'esercito principale.

Mentre queste cose si procedevano dal canto degli Americani, entrava l'armata inglese a piene vele nel Chesapeack, e navigava col vento in fil di ruota verso la punta di questo golfo, la quale chiamano Elk-head, ossia capo dell'Elk. Aveva quest'armata, subito dopo la sua partenza da Sandy-hook, sperimentato i venti molto contrarii, sicchè penò ben una settimana per girare i capi della Delawara. Avendo quì i capitani britannici avuto lingua, che avevano gli Americani con tali impedimenti interrotto la navigazione del fiume, che il poter salire sino a Filadelfia era divenuta cosa affatto impossibile (quantunque,

secondochè alcuni credono, si sarebbero facilmente potute sbarcare le genti a Wilmington, dond' era uno stradone molto comodo per a Filadelfia ) si fermarono di voler procedere al Chesapeack, e l'esercito su di quelle terre della Marilandia sbarcare, le quali vicine essendo al capo d'Elk, sono anche poco lontane da Filadelfia. Ma nella gita dalla Delawara al Chesapeack soffiarono i venti sì fattamente contrarii, che si passò oltre la metà d'agosto prima che potessero entrar in questo golfo. Il quale indugio fu d'incredibil noia alle genti inglesi affoltate e stivate nelle strette navi coi cavalli e cogli innumerevoli arnesi dell' esercito nella più calda stagione dell'anno. Sarebbe anche stato molto pregiudiziale alla sanità dei soldati, se non che i capi avevano provveduto di vettovaglie, di camangiari e di acqua una copia inestimabile. Il mare si mostrò più favorevole nel Chesapeack, e viaggiandovi a golfo lanciato già tenevano le terre della Marilandia. Così si avvicinavano l' uno all' altro i due eserciti con grande aspettazione dei popoli. In questo mezzo tempo fu fatta da Sullivan una rilevata fazione contro l' isola degli Stati, prospera nel principio, infelice nel fine. Perciocchè sbarcatovi prima, e fattivi molti prigionieri, funne poscia ributtato con non lieve perdita de' suoi. Quindi s' incamminò rattamente alla volta di Filadelfia.

Il giorno venticinque agosto sbarcava lo

esercito britannico, nel quale si noveravano diciotto migliaia di soldati, non lungi dal capo dell'Elk. Era esso fornitissimo di tutte le cose appartenenti all'uso della guerra. Solo difettava di cavalli, tanto pei soldati, quanto per le salmerie, essendone morti molti per carestia di strame il precedente inverno, ed alcuni nell'ultimo tragitto dalla Nuova-Jorck all'Elk. Il quale difetto non poteva non nuocere grandemente alle genti regie ne' luoghi piani della Pensilvania, ed in que' campi atti a ricevere cavalli, ed a maneggiarvisi larga guerra. Il giorno venzette procedette Howe coll'antiguardo a capo d'Elk, ed il dì seguente a Gray's-hill. Là venne poscia a congiungersi con lui Knyphausen col retroguardo, che era stato lasciato indietro, finchè lo sbarco di tutti gli arnesi fosse stato condotto a fine. Tutto l'esercito pigliò gli alloggiamenti dietro il fiume Cristiana, avendo Newark alla dritta, e Pencada, ossia Atkins, alla sinistra. Una colonna condotta da Cornwallis, incontratasi nei corridori di Maxvel gli fugò, cacciandogli sino al di là di White-clay-creek con perdita di alcuni morti e feriti.

L'esercito americano, mostratosi innanzi tratto per la città di Filadelfia per tener in fede gli amici, e per isbigottir gli avversi, acciò non pazzeggiassero, andava, affine di arrestar l'inimico, ad accamparsi dietro il White-clay-creek. Poco poi, lasciati i corridori nel campo medesimo, i ritirava Washington col

grosso dell' esercito dietro il Red-clay-creek, alloggiando coll'ala sinistra a Newport presso il fiume Cristiana, e sullo stradone che conduce a Filadelfia, e colla dritta a Hockesen. Ma questa positura di sito malamente era difendevole; e l' inimico, che si era ingrossato per l' accostamento del retroguardo guidato da Grant, tenendo a bada colla sua destra la battaglia degli Americani, faceva le viste di voler girare colla sinistra dietro il loro destro fianco. Considerate queste cose, Washington ritirò le sue genti dietro il fiume Brandywine, e pigliò gli alloggiamenti sui poggi, che da Chadsford si distendono da maestro a scirocco. I corridori di Maxwel ronzavano sulla destra del Brandywine per bezzicare ed intrattenere all'uopo l'inimico. Le milizie sotto i comandamenti d' Amstrong guardavano un passo più sotto l' alloggiamento principale di Washington, e l' ala dritta più in su guerniva la sponda del fiume a certi luoghi più difficili a varcarsi. Il passo di Chadsford, siccome più agevole di tutti, era custodito dalla più grossa e migliore schiera di tutta l' oste. Ordinato in tal modo l' esercito, aspettava il Generale americano l'incontro dell'Inglese. E quantunque il Brandywine, essendo facilmente guadoso qua e là, non potesse servire di sufficiente difesa contro l' impeto del nemico, tuttavia erasi sulle sue sponde fermato, avvisandosi benissimo, che, volere o no, non si poteva evitare la battaglia, e la città di Filadel-

fia salvare, se non colla vittoria. Howe mosse prestamente la fronte del suo esercito più innanzi, non però senza molta cautela. Arrivò a Kennen-square poco distante dal fiume, e di là mandava i corridori a far cavalcar il paese a dritta verso Wilmington, a sinistra sulla strada per a Lancastre, e da fronte verso Chadsford. I due eserciti si trovavano a sette miglia distanti l'uno dall'altro, scorrendo tra di loro il Brandywine.

La mattina degli undici settembre in sul far del dì gl' Inglesi andavano alla battaglia. Aveva Howe spartito il suo esercito in due schiere. La dritta sotto gli ordini di Knyphausen, la sinistra sotto quei di lord Cornwallis. L'intendimento suo era, che, mentre la prima facesse sembianza con ogni possibile dimostrazione di sforzare il passo di Chadsford, dimodochè i Repubblicani non potessero l'attenzione loro rivolgere ad un' altra parte, la seconda montando su per la riva del fiume, e dando una gran giravolta, lo andasse a passare là, dove, essendo in più rami diviso, è più facilmente guadoso. S'incontrarono i primi feritori inglesi coi corridori del Maxwel, e tostamente gli uni cogli altri si mescolarono. A prima giunta questi eran ributtati indietro; poi, ricevuti rinforzi dal campo, rincacciarono gl' Inglesi. Ma infine venute medesimamente in soccorso loro nuove genti, e prevalendo i Reali di numero, Maxwel con tutti i suoi fu costretto a ritirarsi al di là del fiume.

Sopraggiungeva colla sua schiera Knyphausen, ed assaltava molto furiosamente colle artiglierie il passo di Chadsford, e faceva ogni dimostrazione, come se lo volesse sforzare. Si difendevano gagliardamente gli Americani, mandando anche gli armati alla leggiera sulla destra del fiume per noiare gli assalitori sui fianchi. Ma furono tosto a viva forza rincacciati al di là, ed allora Knyphausen instava più che mai per passare il fiume, come se veramente avesse avuto in animo di passarlo; e tempestava, e menava un rumore incredibile. In tal modo teneva egli occupatissimo il nemico in questa parte della battaglia.

Intanto iva Cornwallis girando colla sinistra schiera chetamente e velocemente verso la parte superiore del Brandywine. Arrivava senza essere osservato alla diramazione, e senza ostacolo passava i due rami a Trimbles ed a Jeffery's-ford alle due dopo mezzo giorno. Scendeva quindi frettolosamente sulla sinistra riva del fiume, e difilavasi per la via di Dilworth contro il fianco destro dell'esercito americano. Non tardò il Generale repubblicano a ricevere la notizia di questa mossa del nemico; e, siccome suole avvenire in somiglianti casi, i rapportatori magnificavano la cosa dicendo, che l'Howe di presenza guidava la schiera. Appigliossi perciò tosto a quel partito, che meglio era conveniente, sebbene pieno di molto ardire. Avvisò adunque di passare con tutta la battaglia e l'ala sinistra il fiu-

me, e con feroce assalto attritare Knyphausen. Pensava ottimamente, che la vittoria avuta sopra la destra del nemico avrebbe abbondantemente compensato il danno che questi avrebbe potuto fare colla sua sinistra sforzando la dritta degli Americani a ritirarsi. Ordinò pertanto a Sullivan, varcasse il fiume ad un passo superiore colla sua schiera, ed assaltasse la sinistra di Knyphausen. Egli intanto si metteva all'ordine per traghettar più sotto, e fare impressione contro la destra. Già si avviavano gli uni e gli altri alla fazione, quando arrivarono le novelle, esser falso quello ch'era vero, cioè che il nemico non avesse varcato il fiume presso la diramazione, e che non si fosse mostrato sul destro fianco dell'esercito repubblicano. Ingannato dal falso avviso Washington si ristette ; e Greene, che già passava colla vanguardia, fu fatto tornare indietro. Mentre si stava con questa incertezza, ecco, che si ebbero le certe novelle, che non solo gl'Inglesi avevano varcato, ma che di più si avviavano grossi e minacciosi contro il destro fianco. Era l'ala destra degli Americani composta delle schiere dei generali Stephens, Stirling e Sullivan, la prima in un sito più alto su per la via del fiume, e per conseguente più vicina agl'Inglesi; le altre due prossimane per grado, quella di Sullivan essendo la più bassa. Tosto questi si allontanarono dal centro dell'esercito, corse a congiungersi colle due prime, e siccome più anziano,

pigliò il comandamento di tutte tre. Washington accompagnato da Greene si avvicinò anch' esso con due grossi squadroni all' ala destra, e pigliò gli alloggiamenti tra questa e quelle genti, che aveva lasciate di rincontro a Chadsford sotto i comandamenti di Wayne, acciocchè ostassero al passare di Knyphausen. I due squadroni poi guidati da Washington servivano di schiera di riscossa per correre secondo il bisogno in aiuto di Sullivan o di Wayne.

Intanto, essendo già gl' Inglesi guidati da Cornwallis comparsi a veduta degli Americani, Sullivan metteva i suoi in ordinanza in luogo eminente sopra Birminghameeting-house, colla sinistra presso il Brandywine, avendo questa e la destra fasciate da folte boscaglie. Le artiglierie si erano piantate sui vicini colli molto opportunamente. Ma egli pare, che la schiera propria di Sullivan arrivasse, avendo fatto un gran giro, troppo tardi sul campo di battaglia, e perciò non fosse ancora, come si aveva dato ordine, acconciamente posta in ordinanza, quando si incominciò a combattere. Veduto gli Inglesi la positura delle genti americane, si affilarono, corsero in caccia e in furia alla battaglia. Incominciò questa con molta foga da ambe le parti alle quattro meridiane. Gli Americani si difendettero valorosamente buon tempo, e crudelmente si sbogliento la battaglia. Ma tanta fu la furia degli Inglesi e degli Essiani che menavano le mani

a gara, che nè l'opportunità dell'alloggiamento, nè le bene poste e bene amministrate artiglierie, nè la tempesta dell' archibuseria, nè il coraggio dei soldati potettero reggere contro. I fanti leggieri, i corridori, i granatieri e le guardie inglesi si cacciarono con tanta intrepidità dentro le file repubblicane, che ne furono a viva forza scompigliate e ributtate. Cominciò a piegare, ed a disordinarsi il fianco sinistro, poscia di mano in mano si perturbò ed andò in volta tutta la fila. I vinti si rifuggirono nelle vicine selve. I vincitori gli perseguitarono e procedettero avanti per la strada maestra verso Dilworth. Appena aveva Washington udito il primo romore, che avvisandosi di quello ch'era, mandò alla schiera di Sullivan i due squadroni soccorrevoli. Approssimandosi al campo s' incontrarono nei soldati di Sullivan, che fuggivano a rotta, e s'accorsero che niuna speranza rimaneva di ristorare la battaglia, Greene con eccellente industria aprì i suoi ordini per dar luogo ai fuggiaschi, e poscia rannodatigli di nuovo si ritirò coll' ordinanza intiera, ritardando il perseguitar del nemico colle artiglierie, che traevano a ritroso alla coda. Trovato poi una stretta con boscaglie dai due lati vi arringò i suoi, e voltò di nuovo il viso al nemico. Erano Virginiani e Pensilvanesi. Quivi attestati si difendevano, massimamente i Virginiani capitanati dal colonnello Stevens, disperatamente.

In questo mezzo tempo Knyphausen veduto che gli Americani avevano alle mani di che fare sulla destra loro, e che le schiere che gli stavano all' incontro dall' altra parte del fiume erano state assottigliate pei soccorsi mandati a Sullivan, si era apparecchiato a mandare ad effetto quello di che fin allora aveva fatto solo sembianza di voler fare, cioè di varcare. Il passo di Chadsford era difeso da una trincea e da una batteria. Contrastarono un pezzo i Repubblicani; ma udite le novelle della sconfitta dell' ala destra, e vedendo comparire sul destro fianco alcuni soldati inglesi, i quali sbrancati, erano trapelati sin là per le folte selve, si ritirarono disordinati, lasciando sul campo le artiglierie e le munizioni, delle quali, varcato il fiume, s' impadronì il Generale tedesco. Nella ritirata, o, per meglio dire, fuga loro passarono vicino ed alla coda di Greene che tuttavia si difendeva, e fu l' ultimo a spiccarsi dalla battaglia. Finalmente, fattosi già scuro, anche questi dopo lungo e bravo combattere si ritirò, e tutto l' esercito procedè la stessa notte a Chester, ed il giorno seguente a Filadelfia. Quivi arrivavano ad ogni ora i fuggiaschi condottisi a salvamento per tragetti e vie sconosciute. I vincitori passarono la notte sul campo di battaglia. Se non fosse opportunamente sopraggiunto il buio, egli è molto probabile, che tutto l' esercito americano ne sarebbe stato distrutto. Perdettero i Repubblicani in

questa giornata da quattordici centinaia di soldati tra morti, feriti e prigionieri, con dieci cannoni ed un obice. De' Reali morirono a un dipresso cento, e quattrocento ne furono feriti. Gli uffiziali francesi furono agli Americani di molta utilità, sia nell' ordinar le genti alla battaglia, sia nel riordinarle dopo la rotta. Tra questi il barone de Saint-Ouary fu fatto prigione con gran dispiacere del Congresso, il quale lo aveva in grande stima. Al capitano di Fleury, il quale combatteva egregiamente, fu morto sotto il cavallo. Il Congresso lo presentò con un altro alcuni giorni dopo il fatto. Il marchese de La-Fayette, mentre si affaticava colla voce e coll' esempio a rannodar i fuggiaschi, toccò una ferita in una gamba. Continuò però a far il debito suo, e come soldato combattendo, e come capitano confortando e riordinando. Combattette anche con molta lode il conte Pulaski gentiluomo polacco, che guidava i cavalleggieri. Lo riconobbe pochi giorni poi il Congresso, dandogli le compagnie dei cavalli ed il grado di brigadiere.

Se tutte le genti americane combattuto avessero nella battaglia di Brandywine col medesimo valore che i Virginiani ed i Pensilvanesi, e che Washington non fosse stato indotto in errore da un falso rapporto, forse che avrebbero esse, nonostante l' inferiorità del numero loro, e l' imperfezione dell' armi, ottenuto la vittoria, o almeno l' avrebbero la-

sciata più sanguinosa agl' Inglesi. Comunque ciò sia, certo è bene, che l' ordine della battaglia dato dall' Howe è stato eccellente; che le diverse mosse furono eseguite con eguale prudenza e celerità, e che i soldati tanto inglesi che tedeschi combattettero con maraviglioso valore.

La sera, che venne dopo a quella in cui si combattè la giornata, mandarono i capitani britannici una frotta di genti spedite a Wilmington, luogo posto alla congiunzione della Cristiana e del Brandywine. Quivi fecero prigione il governatore dello Stato della Delawara, e presero a bottino molta moneta, e robe si pubbliche che private, come pure parecchie scritture pubbliche d' importanza. Seguitarono la fortuna della vittoria le altre terre della bassa Pensilvania, le quali tutte furono ricevute nell' obbedienza del re.

Non si sgomentò punto il Congresso ad un tanto sinistro di fortuna, e faceva ogni sforzo per persuadere ai popoli, non esser le cose tanto afflitte, nè ridotte in tanto sterminio, che presto non potessero risorgere. Andavasi spargendo, che avevano bene gl' Inglesi acquistato il campo di battaglia, ma non già la compiuta vittoria, stantechè la perdita loro altrettanta era e forse maggiore di quella che gli Americani fatto avevano. Affermavano, che, sebbene disperso in parte, era tuttavia intiero l' esercito loro; e che fra pochi dì sarebbe rammassato, ed in grado di affac-

ciarsi incontro a combattere l'inimico. E perchè quello che forse non facevano le parole e le esortazioni, se lo facessero le dimostrazioni animose, il Congresso non faceva nissuna vista di volersene partire da Filadelfia. Ordinò che quindici centinaia di regolari si facessero venire da Peek' s-hill; che le milizie della Nuova-Cesarea, quelle stesse della città di Filadelfia, quelle del generale Smallwood, ed un reggimento di stanziali, che allora si trovava in Alessandria, venissero rattamente a far capo grosso coll' esercito principale nella Pensilvania. Diè ancora balìa al generale Washington, richiedesse di forza dagli abitatori carri, cavalli e munizioni ad uso dell' esercito, dando loro però le polizze del ricevuto.

Washington parimente tutto era in questo, che si spirasse nuovo coraggio al cuore dei soldati, facendo creder loro, che per niente dimostrati si fossero inferiori ai nemici, e che un' altra volta si sarebbe potuto ottener ciò, che al Brandywine era stato lasciato dubbio. Lasciava intanto riposare un dì gli suoi ne' contorni di Germantown, mandando però sulla destra riva dello Schuyl-kill sino a Chester le genti più spedite e più intiere, acciocchè spiassero gli andamenti del nemico, frenassero le sue gualdane, e nel medesimo tempo raccogliessero gli Americani sbrancati ed erranti alla sfilata. Egli intanto era ito in Filadelfia, dove era sovente col Congresso

a fine di accordar con esso lui quello che per rimedio delle cose afflitte fosse da fare. Ma il di quindici partitosi dalla città, e traversato di nuovo lo Schuyl-kill dalla sinistra sulla destra riva con tutto l'esercito, se n'andò per la via di Lancastro sino a Warren, stabilmente risoluto a combattere un' altra volta il nemico, ovunque il trovasse. Credendo poi che questi molto fosse impedito dai malati e dai feriti, ordinò a Smallwood, ronzasse coi corridori più lesti sul fianco di lui ed alla coda, e gli facesse tutto quel male che potesse. Scassinavasi nel medesimo tempo il ponte di Filadelfia posto sullo Schuyl-kill, acciocchè all' uopo si potesse rompere del tutto. Il generale Amstrong colle bande pensilvaniche stava alla difesa del fiume, e l' ingegner francese de Portail con molta industria lo fortificava.

Ma Howe, passata la notte degli undici sul campo di battaglia, avviò il giorno seguente un forte squadrone sotto gli ordini del generale Grant a Concordia, al quale venne poscia a congiungersi Cornwallis. L' uno e l'altro procedettero a Chester sulla riva della Delawara, come se fosse per correre improvvisamente a Filadelfia. Howe voltò il grosso dell' esercito alla strada su per Lancastro, e già era arrivato il giorno sedici a Goshen, quando ebbe ad un tratto l' avviso che Washington si avvicinava con tutte le sue genti per combattere, ed era già arrivato a sei mi-

glia distante. L' una parte e l'altra si apparecchiava alla battaglia, e già i primi feritori si avvisavano; quando ecco, che sopravvenne una sì grave scossa d' acqua, che divenuti molli e fracidi i soldati, il continuare nel combattimento diventò ad ambi gli eserciti cosa impossibile. Gli Americani massimamente ne ricevettero grandissimo danno nelle armi e munizioni loro. I focili degli archibusi grossamente lavorati non combaciando davano via all' acqua che trapelava, ed umidiva le polveri sui foconi. Istessamente le fiaschette, dove il soldato suol tenere i cartocci, per la mala costruzione loro, non arrestando l' acqua, questi ne furono guasti, e diventarono inabili all' accendersi. Tutte queste cose imponevano a Washington necessità a dover temporeggiare. Perciò ritirò un' altra volta le genti al di là dello Schuyl-kill, passando a Parker's-ferry, e pose gli alloggiamenti lungi il French-creek, ossia Rivo Francese. Ma siccome per questa mossa Smallwood, troppo lontano, rimaneva esposto a qualche fazione improvvisa da parte del nemico, ordinò a Wayne, andasse a scorrazzare con una forte squadra alle spalle di lui, ed ogni ingegno ponesse per accozzarsi con Smallwood. Procedesse però con molta cautela per non aprir niun varco al nemico; onde potesse offenderlo.

*La malignità del tempo* impedì agl' Inglesi di dar dietro agli Americani. Solo restringe-

vano le genti troppo sparpagliate, ed andavano a campo a Trydruffyn, donde mandarono una frotta a pigliar certe farine ed altre munizioni, che i Repubblicani avevano lasciato a Valley-forge.

Howe ebbe spia, che Wayne con quindici centinaia di soldati andava buzzicandosi per le vicine selve sul fianco suo sinistro ed alle spalle. Dubitò perciò di qualche improvviso danno, e si determinò a voler far provare a Wayne quello che questi intendeva di far provar a lui. La notte dei venti mandò il generale Gray con due colonnelli di gente scelta, ed alcuni fanti leggieri a sorprendere l' inimico. Governò Gray l'impresa con molta prudenza e celerità. Passando per tragetti arrivò a un' ora della mattina inosservato vicino al campo di Wayne, ed oppresse le prime sentinelle morte che stavano alle vedette, si avventò, marciando i suoi soldati al lume dei fuochi che accesi avevano, contro i nemici sonnacchiosi e spaventati. In mezzo a quel buio ne fu fatta grande strage colle baionette. Perdettero gli Americani molta gente con le bagaglie, le armi e le munizioni. Sarebbero anche stati maggiormente consumati, e forse tutta la schiera stata sarebbe tagliata a pezzi, se non che risentitosi finalmente il campo dei Repubblicani, e Wayne non punto smarritosi in quell' estremo frangente, furon in fretta posti in ordinanza alcuni pochi reggimenti, i quali valorosamente difen-

dendosi, fecero retta contro l'impeto del nemico, sicchè le altre genti ebbero facoltà di potersi salvare. La perdita degl'Inglesi fu di poco o niun rilievo. Mentre così si combatteva nella selva allo scuro, Smallwood, che veniva per congiungersi con Wayne, già era pervenuto ad un miglio vicino al campo di battaglia. E se avesse guidato soldati più valorosi che quelli non erano che il seguitavano, avrebbe potuto far in modo, che i vincitori si cambiassero in vinti. Ma quelle milizie, le quali, pei romori che correvano nel paese, già stavano coll'animo molto sollevato, udito prima un po' di strepito, e poi vedute comparire alcune frotte di nemici, che perseguitavano le genti di Wayne, non istettero più ad udire o veder altro; ma incontanente si difilarono in rotta.

Assicuratosi con questa vittoria il Generale inglese alle spalle, si consigliò di volere, o sforzar l' Americano di venirne ad una battaglia giudicata, od allontanarlo talmente da Filadelfia, che passato improvvisamente lo Schuyl-kill potesse alla sicura volgersi a dritta, ed andare ad impadronirsi di questa città. A questo fine iva aggirandosi con varie mosse sulla destra del fiume, molto opportune per far credere a Washington, che l' intento suo fosse di marciare all' insù, e passato il fiume là, dov' era meno grosso, e più facilmente guadoso, spuntar l' ala sua dritta, ed impadronirsi dei magazzini pieni di vetto-

vaglie e di armamento, che si erano fatti a Reading. Per opporsi ad un tanto danno l'Americano ritrasse il suo esercito più in su, ed andò a por gli alloggiamenti a Pottsgrove. La qual cosa intesa, Howe varcò improvvisamente e senza resistenza alcuna con tutto l'esercito lo Schuyl-kill in due luoghi a Gordonford, e più sotto a Fat-land-ford. La notte dei ventitre tutto l'esercito inglese alloggiò sulla sinistra riva del fiume, trovandosi tra l'esercito di Washington e la città di Filadelfia. Questa città non aveva più difesa alcuna, e già dovevasi riputare come se venuta fosse in balia degl' Inglesi, seppure il Generale americano non si determinava a cimentarsi in una battaglia giudicata. Ma egli consigliandosi più colla prudenza, che coi desiderii e le vociferazioni dell' universale, si astenne dal venirne a questo fatale sperimento, giudicando temerario e precipitoso partito fosse il pericolare lo stato dell' America all' incerto esito di una campale giornata. Aspettavansi di breve le restanti genti di Wayne e di Smallwood, gli stanziali da Peek's-hill, e le bande paesane della Cesarea sotto i comandamenti del generale Dickinson. Erano i soldati non istracchi, ma rifiniti dalle continue mosse, dalle malvage strade, dalla fame, da ogni spezie di patimenti. Fatta una dieta, e considerata la condizione dell' esercito, tutti deliberarono di rimanersene nei presenti alloggiamenti per concedere

qualche riposo alle logore genti, e dar tempo, arrivassero gli aiuti che di già erano vicini. Deliberò Washington di procedere in ogni cosa con modo cauto e circospetto per prender poi quelle occasioni che Dio per la gloria della pia impresa, e per lo bene della Repubblica gli avesse posto innanzi. Così fu abbandonata del tutto Filadelfia, come sicura preda del nemico.

Quando si ebbero in questa città le nuove della dirotta pioggia, che nella giornata dei sedici aveva impedito i due eserciti dal venirne alle mani, e costretto l' Americano a ritirarsi sulla sinistra dello Schuyl-kill, si era sciolto il Congresso, aggiornandosi il giorno venzette a Lancastro. Si votarono nel medesimo tempo con grandissima sollecitudine i magazzini e gli archivi pubblici, ed il navilio, che presso la vicina spiaggia era sorto, si ritrasse alle parti superiori della Delawara. Si sostennero venti e più gentiluomini, la maggior parte della generazione dei Quaccheri, scopertisi nemici allo Stato, non volendo essi, richiesti, fare il giuramento di leanza. Si mandarono a confine a Stanton di Virginia. Il Congresso concedette a Washington, poichè egli aveva eccitato tale concetto della sua virtù, che pareva che in lui sicuramente riposar potessero le speranze della Repubblica, la stessa autorità dittatoria che gli era stata concessa dopo le rotte della Cesarea. Poscia, crescendo ogni ora più il romore della venu-

ta degl' Inglesi, abbandonò del tutto la città. Lord Cornwallis il giorno ventisei di settembre entrò in Filadelfia con una coda di granatieri inglesi ed essiani. Il rimanente esercito si lasciò alle stanze di Germantown. Così venne la ricca e popolosa città di Filadelfia, capo di tutta la lega, dopo un aspro conflitto, e dopo molti non meno bene considerati che penosi avvolgimenti dei due eserciti, in poter dei Reali, nella quale i Quaccheri, che rimasti vi erano, e tutti gli altri Leali gli ricevettero con grandissime dimostrazioni di allegrezza. Washington calandosi giù per la sinistra sponda dello Schuyl-kill si avvicinò a diciotto miglia di Germantown, e pose gli alloggiamenti a Shippach-creek, avendo nell'animo di accomodare quindi i suoi consigli ai progressi delle cose.

Insignoritisi gl' Inglesi della città di Filadelfia, dalla perdita della quale gli Americani non solo non si sgomentarono tanto, quanto quelli si erano dati a credere dover avvenire, ma ancora non si perdettero d'animo nè punto, nè poco, applicarono tosto l'animo a piantar batterie sulla Delawara per signoreggiare tutta la larghezza del fiume, proteggere la città da ogni insulto per la via dell' acqua, ed interrompere a' Repubblicani la navigazione dalle parti basse alle alte, e dalle alte alle basse. Mentre stavano in tal modo gl'Inglesi lavorando alle batterie, gli Americani colla fregata la Delawara sorta a cinquecento passi

di distanza, e con altri legni minori incominciarono a fulminare colle artiglierie loro i palaiuoli e maraiuoli; dal che ne ricevettero essi nelle imperfette trincee e la città stessa molto danno. Ei pare però che non abbiano saputo acconciamente giovarsi di quella pratica che avevano dei luoghi nel fiume, dimodochè alla decrescente la fregata rimase nelle secche, e non si potè rimettere a galla. Della qual cosa accortisi gl' Inglesi, incominciarono a trarle contro colle artiglierie, e ciò fecero tanto aggiustatamente, che, abbassata la tenda, si arrendè. Poscia colle medesime artiglierie fecero allontanare e rifuggire all' in su le altre navi minori, con perdita di un giunco, che andò a traverso sulla riva.

Avevano gli Americani, dubitando di quello che avvenne, cioè di non poter preservare Filadelfia, interrotto con ogni maniera d' impedimenti il corso della navigazione per la Delawara, affinchè l'armata inglese non potesse per la via del fiume alcuna comunicazione avere coll'esercito, che fosse entrato in quella città. Sapevano che quello di Washington sarebbe per l'accostamento di nuove genti fra poco tempo ingagliardito, e che allora correndo il paese avrebbe impedito le vettovaglie agl' Inglesi. Dal che ne sarebbe nato, che quando non avessero la facoltà del cibarsi per la via del fiume, sarebbero fra breve stati costretti ad abbandonarla. A questo fine avevano costrutto un forte, e piantato arti-

glierie su d'una isola piana, bassa e maremmana, o, per meglio dire, uno scanno di mota e di sabbia posto a rincontro delle bocche dello Schuyl-kill nella Delawara, la quale dalla natura sua chiamano Mud-island, che vuol dire Isola della Mota. Sulla opposta riva della Cesarea in luogo chiamato Red-bank avevano rizzato un altro simile forte, e munitolo di grosse artiglierie. In mezzo poi alle acque navigabili del fiume avevano affondato parecchie file di quei triboli tra l'un forte e l'altro, dei quali già altre volte abbiamo favellato. Tre miglia più sotto avevano parimente ficcato altre somiglianti file di triboli, e sulla vicina riva della Cesarea in un sito chiamato punta di Billing, fatto larghe trincee, le quali, quantunque ancora non fossero a fine condotte, potevan però, già guernite d'artiglierie essendo, grandemente noiare il nemico, che si attentasse di scostare dal luogo loro i triboli. Sopra poi, e presso all'una e l'altra fila di questi triboli, stanziavano molte galere fornite di grossi cannoni, due batterie galleggianti, e molti altri legni minori, tutti bene armati con alcuni brulotti.

Conoscevano gl'Inglesi di quanta importanza fosse l'aprirsi la via libera al mare per mezzo della Delawara; poichè le cose loro non potevano mai riputarsi quiete e sicure, mentrechè le genti del nemico avessero qualche ricetto sulle rive del fiume; ed andavano avvisando i mezzi da poter ottenere prestamen-

fianco sinistro dell' ala dritta, e rottala, entrassero da lato per la via delle fornaci da calce. L' intendimento di Washington era, che impadronitosi con questo doppio sforzo di Germantown, venissero separate e disgiunte l' una dall'altra le due ali dell' esercito inglese; la qual cosa gli avrebbe dato una compiuta vittoria. Perchè poi il fianco sinistro dell' ala *sinistra* inglese non potesse, ristringendosi, correre in soccorso del destro, comandò, che il generale Amstrong colle milizie della Pensilvania girasse verso lo Schuylkill, e scendendo per la sinistra riva di questo fiume minacciasse e di costa ed alle spalle quel fianco. Istessamente, acciocchè il fianco destro dell' ala destra dell'esercito britannico non potesse andar in aiuto del sinistro, il quale stanziava presso le mura del borgo, fece volteggiare a levante i generali Smallwood e Foreman colle milizie marilandesi e cesariane, acciò comparsi improvvisamente alle spalle del fianco destro, e lo tenessero a bada e lo disordinassero. Gli squadroni del lord Stirling e le brigate dei generali Nash e Maxwell stavano alle riscosse. Schierato adunque nel modo che si è detto l' esercito repubblicano, commise Washington che si toccasse la levata. Perilchè lasciati gli alloggiamenti di Shippach-creek, marciarono contro i Reali la sera dei tre ottobre alle ore sette. I corridori battevano le strade per intraprendere chiunque avrebbe potuto portar le nuo-

to essendo, si distende in lunghezza da una parte e dall' altra dello stradone per lo spazio di due miglia. Il campo poi delle genti regie era in tal modo ordinato, che la fila traversava ad angoli retti il borgo, distendendosi la ala sinistra sino allo Schuyl-kill, e la dritta fuori del borgo medesimo un pezzo verso levante. A fronte di quella un po'più in su verso il campo americano alloggiavano, come quasi una prima schiera, i fanti ed i corridori tedeschi armati alla leggiera; ed in fronte alla seconda un battaglione di fanti leggieri inglesi coi corridori della Reina. La battaglia poi, che stanziava dentro il borgo, era guardata pure da fronte dal quadragesimo, e da un altro battaglione di fanti leggieri, i quali stanziavano in capo alla terra a tre quarti di miglia innanzi. Washington si risolvette a voler attaccar la giornata improvvisamente coll' inimico, sperando, che, se lo potesse rompere, trovandosi quello non solo lontano, ma ancora separato affatto dal suo navilio, avrebbe potuto condurlo ad un totale sterminio. Ordinò le sue genti in modo, che gli squadroni di Sullivan e di Wayne, fiancheggiati dalla brigata del Conway, dovessero, assaltando il fianco dritto dell' ala sinistra e la battaglia inglese, entrare dentro la terra per la via principale di Chesnut-hill; gli squadroni di Greene e di Stephens, fiancheggiati dalla brigata di Macdougall, dato una giravolta verso levante, fossero per attaccar il

ne per le file inferiori dei triboli, pel quale potevano, sebbene non senza molta difficoltà, le navi inglesi passare, e recarsi contro le file superiori, l' Isola della Mota ed il Red-bank.

. Ritornarono, compiuta la spedizione loro, i due reggimenti dello Stirling a Chester, dove venne a trovargli un altro mandatovi apposta, acciocchè tutti e tre fossero di sufficiente convoglio ad una grossa quantità di vettovaglie che si dirizzavano al campo.

In questo mezzo Washington, il quale dimorava tuttavia nel suo campo di Shippach-creek, avuto intenzione, che Howe aveva indebolito il suo esercito coll' aver mandato i tre reggimenti alle raccontate fazioni, e per aver lasciato Cornwallis con quattro battaglioni di granatieri, come presidio in Filadelfia, giudicò che questa fosse una occasione da non ne aspettare un' altra. Si risolvette perciò a volersi valere dell' opportunità, assaltando improvvisamente l' esercito britannico, che stava accampato ne' suoi alloggiamenti di Germantown. Al qual partito tanto più confidentemente si accostò, che già aveva ricevuto i rinforzi di Peek' s-hill, e le cerne della Marilandia.

Alloggiava l' esercito britannico in Germantown, grosso borgo posto a dodici miglia distante da Filadelfia sullo stradone che da questa città guida alle parti di tramontana. Esso è si fattamente edificato, che molto stret-

tale era l' intrepidezza dei soldati di Musgrave, e la spessezza dei tiri loro, che non si potè far frutto alcuno.

Mentre così si travagliava in questa parte, la colonna sottoposta all'obbedienza di Greene si avvicinava all' ala destra inglese, e azzuffatasi coi fanti leggieri e coi corridori della Reina, dopo non molta resistenza gli ebbe cacciati indietro. Greene difilandosi sulla sua dritta ed approssimatosi al villaggio dava dentro nel fianco sinistro dell' ala dritta inglese, e faceva di forza per entrar nel murato. Intanto si aspettava, che le milizie pensilvaniche menate dall' Amstrong sulla dritta, le marilandesi e le cesariane condotte da Smallwood e da Foreman sulla sinistra, eseguendo gli ordini del capitano generale, assalito ed accerchiato avrebbero, quelle il fianco sinistro e queste il destro dell' esercito britannico. Ma o che arrivassero troppo tardi per gl'impedimenti trovati fra via, o che mancassero d' ardire, le prime si mostrarono bene a veduta dei fanti e dei corridori tedeschi; ma non gli affrontarono. Le seconde arrivarono sul campo troppo tardi. Quindi avvenne, che il generale inglese Grey, credutosi sicuro sul sinistro fianco, ebbe comodità di correre con quasi tutta l' ala sinistra, che obbediva a' suoi ordini, in soccorso della battaglia, la quale dentro del borgo, non ostante la resistenza inopinata del Musgrave, era gagliardamente pressata dagli Americani, che

corse in soccorso dell'ala dritta, la quale tuttavia combatteva contro la sinistra banda della colonna di Greene. Gli Americani allora andarono in fuga abbandonando da tutte le parti agl' Inglesi quella vittoria, la quale avevano creduto sulle prime di avere sicura nelle mani. La densa nebbia, la quale fece sì, che una squadra non vedendo l' altra, tutte, credutesi sole, s' intimorissero, il che più operò sugli Americani, gente nuova e meno disciplinata, che sui veterani inglesi; l' inegualità del terreno, per la quale, e più facilmente si disordinano, e più difficilmente si riordinano i nuovi, che non i vecchi soldati, ed infine l' ostacolo impensato del Musgrave, il quale seppe in un pericoloso istante una casa comune come quasi in una forte bastia trasformare, furono le principali cagioni, per le quali un ben composto disegno non ebbe effetto; e quella fortuna, che già pareva favorevole dimostrarsi ad una parte, voltandosi improvvisamente, inclinò del tutto a pro dell' altra. Cornwallis, che si trovava a Filadelfia, avuto l' avviso dell' impensato assalto, corse con alcuni cavalleggeri e granatieri al luogo della battaglia; ma arrivò, che già gli Americani avevano dato volta.

Morirono in questa battaglia degli Americani dugento; seicento furono feriti, e da quattrocento fatti prigionieri. Fu soprattutto lamentata la morte del generale Nash della Carolina Settentrionale. Degl'Inglesi rimase-

ro, o morti o prigionieri pochi più di cinquecento. Si noverò tra i primi, oltre il generale Agnew, capitano di molto valore, il colonnello Brid. L' esercito americano si ritirò dopo il combattimento, conducendo seco tutte le artiglierie e munizioni, alle stanze di Perkiomy-creek, a venti miglia discosto. Lodò il Congresso pubblicamente l' impresa e molto ringraziò i soldati pel valore col quale avevano combattutto. Solo il generale Stephens fu casso per aver mal guidato i suoi durante la ritirata.

Alcuni giorni dopo quello della battaglia Howe si ritirò con tutto l' esercito a Filadelfia, inabile a seguitare il nemico per que'luoghi forti per la mancanza delle vettovaglie e pel desiderio che aveva grandissimo di aprirsi la via sino al mare per la Delawara. Washington accostatesegli alcune centinaja di milizie, ed un reggimento stanziale della Virginia, di nuovo si avvicinò al nemico, pigliando i soliti alloggiamenti di Shippach-creek. Così gl' Inglesi avevano a fare con un nemico, il quale, non che si sbigottisse all'avversa fortuna, pareva per lo contrario da questa nuove forze acquistare; che vinto, non che si disbandasse, di nuovo tornava più feroce alle offese; e tanta era la sua diligenza e la sua costanza, che operava in modo, che le vittorie degl' Inglesi partorivano per essi gli effetti delle sconfitte. Nè si erano ottenuti dalla possessione di Filadelfia que' vantaggi

che se ne aspettavano. Imperciocchè i popoli non se ne sgomentarono di sorta alcuna; e l'esercito vincitore trovandosi da ogni parte attorniato da uomini nemici, pareva fosse nelle mura stesse della città confinato. Instava minaccevolmente Washington dai poggi dello Schuyl-kill; e faceva anche correre con numerose torme di cavalleggieri e di pedoni lesti il paese posto tra la destra riva di questo fiume e la Delawara, per opprimere le bande scorrazzanti dell'Howe, acciò non potessero foraggiare alla sicura, e per impedire che dai male affetti o dagli avari non si muovessero vettovaglie verso il campo dell' esercito nemico. Oltre a ciò il Congresso stabilì, si punissero di morte coloro, i quali o munizioni di qualunque sorta od altri aiuti fornissero alle genti del Re.

Il generale inglese, vedutosi in tal modo ingannato della sua speranza di poter trarre dalla parte di terra i viveri necessari all'esercito, volse i pensieri a volersi strigare dagli impedimenti posti nel corso della Delawara, e ad aprirsi totalmente il varco al mare. La impresa era molto difficile e pericolosa. Era mestiero, per ottener l'intento, conquistar la isola della Mota, nella quale stava piantato il forte Mifflin, e la punta di Red-bank, che gli Americani chiamavano forte Mercer. Superate queste due fortezze, si sarebbe potuto sgombrare la Delawara dalla superior fila dei triboli. Deliberò pertanto Howe di assaltar nello

stesso tempo le due fortezze, facendo anche a quest'uopo servir quelle navi che avrebbero potuto passare pel callone dell'inferior fila di quelli. Aveva altresì piantato una batteria di grossi cannoni sulla sponda pensilvanica della Delawara, di rincontro all' isola della Mota, per poter noiare il presidio anche da questa parte. Aveva il comando nel forte Mifflin il colonnello Smith, e nel Red-bank il colonnello Greene, l'uno e l'altro capitani di molta stima presso gli Americani. Nell' assalto da darsi al forte Mifflin intendeva Howe, che si procedesse in modo, che mentre le batterie piantate sulla riva lo fulminassero sul destro fianco, la nave da guerra il Vigilante, passando per quello stretto canale che l' isola di Hog-island dall' isola della Mota divide, lo combattesse a ridosso, e le fregate colle navi l' Iside e l' Augusta approssimandovisi pel canale più largo e più profondo del mezzo, da fronte. Il Red-bank poi si doveva, trasportate le genti sulla sinistra del fiume, assalire alle spalle dalla parte della Cesarea.

Ordinate in tal modo le cose, andavano gli Inglesi alla fazione la sera dei ventuno ottobre. Il colonnello Donop, uffiziale tedesco, che si era acquistato buon nome in tutto il corso di questa guerra, con una grossa banda di Essiani varcò la Delawara a Cooper's-ferry rimpetto a Filadelfia. Quindi marciando sulle terre cesariane lungo il fiume all'ingiù arrivò il dì seguente a ora molto tarda dietro il

Red-bank. Consistevano le fortificazioni in un ricinto esteriore molto largo, in mezzo del quale si era fatto una grossa trincea munita d'artiglierie e di palificate. Andò Donop allo assalto con maraviglioso coraggio. Gli Americani, fatta una leggier resistenza nel recinto esteriore, nè credendosi abili a difenderlo convenientemente per la troppa larghezza sua, si ritirarono nel mastio, donde si difendevano con grandissimo ardire. Si avvicinarono gli Essiani, e facevano una molto aspra battaglia. Ma o per la difesa di quei di dentro, o perchè non avessero le scale opportune, poco profittavano. Fu ferito in questo mentre mortalmente Donop, e fatto prigioniero. Molti de'suoi migliori uffiziali o furono del pari uccisi, od in tal modo malcontenti dalle ferite, che furono costretti a ritirarsi dalla battaglia. Il colonnello Mingerode stesso, il quale dopo l'infelice caso di Donop gli era succeduto nel comando, toccò una ferita molto pericolosa. Furono allora ributtati duramente gli Essiani; ed il luogotenente colonnello Linsing gli faceva a gran fretta ritirare. Nel che furono grandemente danneggiati dalle galere e batterie galleggianti del nemico. Rimasero uccisi da quattrocento Essiani. Morì il giorno seguente delle sue ferite Donop. Ebbe gran parte nella vittoria il cavaliere Duplessis francese, il quale con molta industria e valore governò le artiglierie. I vinti ritornarono a Filadelfia.

Frattanto le navi si erano mosse per andar a fare il debito loro contro l' isola della Mota. Superata non senza grande difficoltà la fila inferiore dei triboli, l' Augusta, grossa nave da guerra, parecchie fregate, ed altri legni minori stavano aspettando il flusso ; e ricorrendo finalmente le acque all' insù, posto da canto ogni indugio, andavano all' assalto. Ma un vento gagliardo da tramontana impedì, che il Vigilante, siccome era ordinato, pigliasse il suo posto tra l' isola e la costa di Pensilvania. Gl'impedimenti poi, che gli Americani avevano posti dentro il letto del fiume, lo avevano talmente dal suo corso consueto divertito, che le due navi più grosse, l'Augusta ed il Merlino, toccarono terra, e non poterono più oltre procedere alla fazione. Le fregate però arrivarono alla disegnata stazione, e cominciarono a trarre contro il forte Mifflin. Nel medesimo tempo le batterie di terra lo fulminavano. Gli Americani animosamente si difendevano. La notte, che sopraggiunse, pose fine al combattimento. La mattina gl' Inglesi ricominciarono la battaglia; non che nel presente stato delle cose sperassero di acquistar la vittoria ; ma per potere, trattenendo l' inimico, rimettere a galla le due navi che avevano dato nelle secche. Ciò nonostante l'Augusta arse e scoppiò. Il Merlino, non potendosi muovere, fu arso a bella posta. Le fregate intanto, credendo non poter far frutto, e temendo dell' incendio dello

due vicine navi, si allargarono prima, e poscia si ritirarono. Il Congresso pubblicamente ringraziò, e presentò con una spada i colonnelli Greene e Smith per avere, quello sì valorosamente difeso il forte Mercer, ossia il Red-bank, questo il forte Mifflin.

I capitani inglesi però non si perdettero d'animo all'infelice riuscita di questi due assalti; e l'importanza del libero commercio loro col mare per via della Delawara era tanta per causa delle munizioni, e per la congiunzione delle forze terrestri colle marittime, che niuna cosa vollero lasciare intentata per arrivare a questo fine. Il forte Mifflin era piantato sull'estremità inferiore dell'isola della Mota acciocchè potesse tener lontane le navi, che si attentassero di salire il fiume. Al qual fine le principali fortificazioni erano da fronte, e volte perciò verso la bocca del fiume. Di dietro, non aspettandosi da questa parte l'assalto, perciocchè gl'Inglesi in Filadelfia non avevano sufficiente navilio, il forte era soltanto cinto da un affossamento acquidoso. Era però questa faccia posteriore del forte fiancheggiata ad ambe l'estremità sue da fortini, dei quali uno già era stato oltremodo danneggiato nel primo assalto. Poco più insù dell'isola della Mota havvi una piccola e paludosa isola, che chiamano delle Province; e di questa eransi impadroniti gli Inglesi a fine di poter battere a ritroso e nella sua parte più debole il forte Mifflin.

Non cessavano gl' Inglesi dal portarvi grosse artiglierie, viveri e munizioni, passando con molta disagevolezza per uno stretto canale presso la destra riva della Delawara dietro l'isola di Hog-island. Vi rizzavano anche nei luoghi più acconci fortificazioni. S' accorgevano benissimo gli Americani, che, ove il nemico avesse in quest'isola le sue opere terminato, sarebbe stato loro impossibile cosa il mantenersi nell' isola della Mota. Avrebbe voluto Washington fare uno sforzo per cacciarnelo. Ma, siccome aveva Howe costrutto un ponte sullo Schuyl-kill, poteva, quando gli Americani fossero venuti sopra l' isola delle Province, correr loro alle spalle, e tagliar il ritorno. Venir poi con tutto l'esercito in soccorso loro sarebbe stato l' istesso che il volerne venire ad una battaglia campale; il che a quei tempi il capitano del Congresso voleva schivare. Non voleva egli dopo le due rotte avute mettere così gran posta. E tanto più a quest' estremo partito ripugnava, quantochè sapeva, che le cose dell'esercito settentrionale già avevano avuto un felice fine. Perciò si aspettavano gli aiuti che ne venivano all'esercito pensilvanico. Si astenne adunque dal voler tentar l'impresa dell'isola delle Province. Bensì sperava per la fortezza dei difensori, e pei soccorsi che si sarebbero potuti mandar loro alla spicciolata, che avrebbero potuto contrastare lungo tempo.

Ma dal canto degl' Inglesi essendo ogni

cosa in pronto si andava all' assalto il giorno quindici novembre. Tutte le navi essendo arrivate ai posti loro, diedero mano al trarre. Sostennero gli Americani per un pezzo fortissimamente l'impeto del nemico, traendo e dal forte e dalle batterie della Cesarea, e dalle galere, che quivi poco discosto stanziavano. Ma finalmente, atterrate del tutto le mura, e scassati i fossi dalle rovine, si ritrovarono in grandissimo pericolo. Aspettavano un vicino assalto alle mura, al quale ottimamente sapevano di non poter resistere. Portavan pericolo di andar a fil di spada tutti. Tuttavia gl' Inglesi, ristandosi, vollero indugiar sino all' indomani mattina. Giovaronsi i Repubblicani del soprastamento; e la notte votarono il forte, arse prima le baracche, e sgombrate le munizioni a luoghi sicuri, si ritirarono a Red-bank. L' indomani gl'Inglesi entrarono nel forte.

Rimaneva, per rimuovere del tutto gl' ingombri della Delawara, si cacciassero dal Red-bank i soldati del Congresso. La cosa era di somma necessità; perciocchè, quantunque alcune navi sottili, levando viveri nelle contrade prossimane a Chester, dove gli abitatori molto erano inclinati a favor dei Regii, gli recassero a Filadelfia, tuttavia se ne difettava in questa città grandemente; ed inoltre non vi si aveva, se non scarsamente, da ardere. Per la qual cosa Howe, assicuratosi dentro Filadelfia con certe trincee che dalla

Delawara si distendevano sino allo Schuylkill, e ricevuti alcuni rinforzi della Nuova-Jorck, mandò Cornwallis con una grossa banda sulle rive della Cesarea, acciocchè e raccogliesse vettovaglie, ed assalisse alle spalle il forte Mercer. Varcò questi il fiume da Chester alla punta di Belling, e si apparecchiava ad eseguir gli ordini del capitano generale. Si congiunsero con esso lui altre genti venute dalla Nuova-Jorck. Frattanto Washington, avuto pronto avviso della cosa, e volendo, se possibil fosse, tener quel freno in bocca al nemico, aveva ordinato a Greene, avuto da lui in concetto d'uomo valoroso, che con una grossa schiera si recasse anch' egli nella Cesarea. Sperava, che non solo avrebbe potuto con effetto proteggere il forte Mercer; ma che di più gli sarebbe venuto in taglio di assaltare, e di rompere in qualche rilevata fazione Cornwallis. Trovandosi il forte situato sulle terre della Cesarea tra i due rivi di Timber e di Manto per lungo spazio non guadosi da parte della Delawara, non poteva il capitano britannico inviarsi al forte senza trovarsi chiuso da ogni parte, da fronte dal forte medesimo, da ambi i lati dai due rivi, ed alle spalle dalle genti di Greene. Traghettò questi a Burlington. L'accompagnava il marchese de La-Fayette vago di combattere, quantunque non ancora sanato affatto della sua ferita. Dovevano a queste genti accostarsi quelle che venivano dalle sponde del fiu-

me del Nort. Si avviarono alla volta del nemico. Ma intesosi da Greene che Cornwallis per l' accostamento delle genti testè venute dalla Nuova-Jorck, era diventato molto più forte ch' egli stesso non era, non si ardì di andarlo ad assaggiare. Per la qual cosa il colonnello Greene, che comandava al presidio, perduta la speranza del soccorso, ed avvicinandosi di già Cornwallis, votò il forte ed il Red-bank, lasciando in poter dei Reali buon numero di artiglierie, ed una notabile quantità di munizioni tanto da guerra che da bocca. Fu il forte smantellato dagl'Inglesi, e tutte le fortificazioni distrutte.

In questo stato di cose il navilio americano, che stanziava nella Delawara, venute essendo le due rive del fiume in poter del nemico, correva grandissimo pericolo di essere o guasto o preso. Per la qual cosa parecchie galere, ed altri legni armati in guerra, valendosi dell' opportunità di una notte propizia, salirono il fiume, e, oltrepassate felicemente le batterie di Filadelfia, si ripararono a salvamento alle parti superiori. Conosciuta la cosa, gl'Inglesi, perchè non potessero fuggir loro dalle mani quelle ch' erano sotto, fornirono di ciurma la fregata la Delawara, e le artiglierie piantarono e dirizzarono nei luoghi più opportuni per impedir il passo al nemico. Circondati in tal modo gli uomini delle ciurme americane, vedendo di non poter essere soccorsi, abbandonarono ed arsero le

navi, le quali tutte furono in poco d'ora consumate dalle fiamme. Montaron esse al novero di diciassette di diversa forma e grandezza; tra le quali due batterie galleggianti e quattro brulotti.

Ottenutasi, nel modo che abbiam detto, dagl'Inglesi l'intiera signoria del fiume, si posero all'opera di sgombrarlo da tutti gl'impedimenti. Ma tali e sì gravi furono le difficoltà che in questa bisogna incontrarono, oltre la stagione dell' anno già molto tarda ( queste cose si facevano sul finir di novembre ), che con gran fatica poterono a traverso la fila superiore dei triboli uno stretto callone aprire, pel quale solo potevano passare le navi le più leggieri. Per mezzo di queste erano portate le vettovaglie e le munizioni da guerra a Filadelfia.

Quantunque avessero finalmente i Regii riuscito in parte nell'intento loro di sgombrar la Delawara, cionnondimeno tanta e sì lunga era stata la resistenza dei Repubblicani, che fu guasta all' Howe ogni occasione di poter assalire l' esercito di Washington, primachè questi avesse ricevuti i rinforzi delle genti vincitrici dell' Hudson. Imperciocchè il capitano britannico prudente com' egli era, non volle mai mettersi al rischio di una battaglia, se prima non aveva libero l'adito all' armata del fratello, sia per la ragione delle vettovaglie, sia per la sicurtà della ritirata nel caso di mala fortuna.

Frattanto continuava Greene a stanziar nella Cesarea, al quale già si erano accostate alcune bande mandate da Gates in aiuto dell'esercito pensilvanico, tra le quali in grandissima stima per gli egregi fatti loro erano tenuti i corridori del Morgan. Non istava Washington senza speranza, che Greene avrebbe fatto qualche onorata fazione, e che in tal modo si ricuperasse con una nuova vittoria quello che si era per necessità perduto. Ma erasi Cornwallis si fattamente fortificato nella punta di Glocester sulla sinistra riva della Delawarà, che nissun adito aveva lasciato a Greene di potergli far danno. Temendosi perciò, che l'Inglese, avendo terminato l' opera sua nella Cesarea, ed ottenuto l'intento della presa del forte, e dell' aver fatto adunata, e mandato di molte vettovaglie a Filadelfia, non ritornasse all'altra riva, e che congiuntosi di nuovo coll' Howe, corressero ambidue uniti contro Washington, comandò questi a Greene, rivalicasse il fiume. L'uno e l'altro congiunsero le forze loro sulle rive dello Schippach. Per somiglianti ragioni ripassava colle sue genti Cornwallis, e si accozzò coll'Howe. Prima però che queste genti nemiche abbandonassero le terre della Cesarea, conflissero i corridori di Morgan, ed alcune mani di milizie paesane condotte dal marchese de La-Fayette con una frotta di Essiani e granatieri inglesi molto bravamente, e fecer loro voltar le spalle. Da questo

fatto al marchese, che fino allora militava come volontario, il Congresso concedette il capitanato di tutta una schiera dell' esercito.

In questo mezzo erano arrivate all' esercito di Washington le genti mandate da Gates, non senza però qualche difficoltà e spessi indugiamenti. Conciossiachè, e Gates medesimo era andato molto a rilento nel mandarle, ed eransi parte ammottinate contro i capitani loro, dicendo, che marciar non volevano, non avendo nè denaro nè vestimenta. Ma finalmente confortate dagli uffiziali si erano messe in via. Erano in tutto quattro migliaia di soldati, buona gente pel valor loro e per la fresca vittoria, ma non bella per lo squallore e miseria. Avuto il Generale americano questo rinforzo andò a far capo grosso ad un luogo detto White-marsh distante solamente a quattordici miglia da Filadelfia. Era questo alloggiamento molto forte, essendo posto su poggi alti e difficili, ed avendo dal fianco dritto il rivo di Wissahichon, e da fronte il Sandy-run. Si annoveravano a questi dì nell'esercito americano dodicimila stanziali, e qualche cosa più con circa tremila cerne. Aveva seco Howe poco più di dodici migliaia di combattenti.

Era questi continuamente desideroso della battaglia ; e pensandosi, che, per la congiunzione delle nuove genti, il suo avversario fosse venuto nel medesimo desiderio, si mosse il giorno quattro dicembre , avviandosi a

Sandy-run, molto risoluto al tentare di nuovo la fortuna delle armi. Accampavasi a Chesnut-hill di rincontro a tre miglia dalla dritta del nemico. Quivi si facevano spessi badalucchi, nei quali per lo più rimanevano superiori i Regii. Ma accorgendosi Howe, che la positura del sito del campo americano da quella parte troppo era forte, perchè si potesse assaltar con frutto, iva a schierarsi rimpetto al centro, ed alla sinistra lontano solo ad un miglio. Andava distendendosi vieppiù verso la punta sinistra dell' esercito nemico, come se spuntar lo volesse, e girargli alle spalle. L' Americano non fuggiva la battaglia; ma, non uscendo, la voleva aspettare nei suoi alloggiamenti; perchè seguendo il suo costume voleva avere conveniente riguardo alla conservazione di quell' esercito, dal quale dipendeva la principale sicurtà dello Stato dell' America. Ingrossava intanto l' ala sua sinistra. Infine l' Inglese non potendo in nissuna maniera adescarlo, perchè uscisse fuori, e nessuna favorevole occasione offerendosi di poterlo sbarbare da questi alloggiamenti, dopo di essersi volteggiato or qua or là lungo spazio, se ne tornò a Filadelfia. Patirono assai in queste mosse dal rigor della stagione i suoi soldati, non essendo forniti di tende e di altri arnesi necessari al campeggiare. Il che giunto allo stropiccio della guerra era causa che ne stavano malissimo in arnese; la qual cosa considerata, e la pertinacia del nemico

a non volerne venire, se non grandemente avvantaggiato, al cimento, ed essendo ormai giunto il tempo che suole essere vacuo dagli esercizii della guerra, si risolvette a fare svernar le sue genti in Filadelfia, non senza però aver prima mandato una grossa banda sotto la obbedienza di Cornwallis a fare una cavalcata per foraggiar largamente sulla destra riva dello Schuyl-kill. Washington medesimamente si determinò a distribuire i suoi soldati nelle stanze. Solo stava dubbioso del luogo dove si avessero a pigliare i quartieri. Perciocchè non voleva nè lasciare il paese esposto ad esser mangiato senza difesa del nemico, nè troppo distendere le sue ordinanze, per non dargli luogo ad opprimerlo qua e là con assalti improvvisi.

Havvi una gran fondura sulla occidentale sponda dello Schuyl-kill a sedici miglia da Filadelfia, che chiamano Valley-forge, vale a dire Valle-fucina, situata in luogo alpestre e forte. Sui fianchi di questa valle, e sopra una spianata eminente, che domina tutta la valle e le circonvicine regioni, si risolvè Washington, poichè voleva riposare le sue armi, di condurre l'esercito perchè ivi svernasse. Siccome poi tanta era la miseria delle vestimenta dei soldati, che male avrebbero potuto sofferire d'invernare sotto le tende in quella stagione, che oltre ogni dire aspra era divenuta, così fece il pensiero di construrre un sufficiente numero di capanne fatte con palanche

ficcate in terra, ed inzaffato al di dentro di calcina, le quali potessero, meglio che le tende, difendergli dal rigore dell'invernata. Muovevasi pertanto tutto l'esercito verso le nuove stanze. Alcuni rimanevan tra via pel freddo che gli assiderava; ed altri, non avendo scarpe, sanguinavano i piedi rotti dal ghiaccio e dai sassi. Ma infine dopo molti stenti arrivati a Fucina lavoravano forte intorno le capanne, le quali edificarono a mo' di città regolare. Ogni cosa era in moto. Chi tagliava gli alberi nelle selve; chi gli fendeva. Alcuni gli ficcavano in terra, altri gli piallava, ed altri gl'inzaffava. In non molto tempo furon condotti a fine i palancati; e le genti vi si ripararono dentro. In tal modo i due eserciti dopo un aspro e continuo guerreggiare per ben quattro mesi si riposavano quietamente nei quartieri a tempi della cruda stagione. Nè altro frutto raccolse il capitano britannico dalle sue vittorie, e da tanti scaltri volteggiamenti fuori di quello di aver procacciato al suo esercito comode e sicure stanze pel verno.

In cotale guisa si avvicendarono le cose in America ora prospere ora avverse per le due parti nel corso dell'anno 1777. Nel quale, se gli Americani fecero nella guerra canadese e dell'Hudson pruove mirabili di non ordinario valore, e nella pensilvanica di non poca costanza contro l'impeto dell'avversa fortuna, diedero nei quartieri di Valle-fucina tali saggi di longanimità e di pazienza, che

per me non saprei dire, se altre nazioni di qualsivoglia tempo, o luogo si siano, nelle alte e difficili imprese loro dato ne abbiano, non dirò maggiori, ma eguali. Imperciocchè oltre la malvagità della stagione vi patiron essi della carestia di tutte le cose, e di nissun bene vivente avevano per ristorarsi. Delle quali miserie se ne deve accagionare, parte la necessità delle cose, parte l'avarizia, o dei maestrati dell' abbondanza, o degli endicatori, parte l'indole avversa dei popoli, e parte finalmente la poca sperienza del Congresso medesimo in quelle cose che risguardano la pubblica amministrazione, specialmente militare. Giunti erano appena i soldati alle stanze di Valle-fucina, che, fattosi un motivo dal generale Howe per istrameggiare nelle isole della Delawara poste sopra la foce del rivo di Derby, Washington, intendendo di disturbarnelo, volle far muovere a quella volta una buona parte dell' esercito. Ma, fattasi la veduta dei magazzini, si venne a discoprire, cosa incredibile e spaventevole a quelle genti, che non vi era da logorare per un dì. In tanto pericolo di vicina fame, e di totale dissoluzione dell' esercito, non solo si dovette abbandonar il partito di volere correre contro l'Inglese, ma si fecero di più partire colla maggior prestezza saccomani, acciocchè scorrazzando da ogni banda come in paese nemico pigliassero e rattissimamente recassero di che sostentar l'esercito. A ciò fare era auto-

rizzato Washington e dalla necessità del frangente, e dal decreto del Congresso, pel quale gli era stata l'autorità dittatoria conferita. Eseguirono gli stracorridori le commissioni, e con incredibile fatica, e non poco disgusto degli abitatori vettovagliarono il campo, dimodochè ebbe di che pascersi per alquanti giorni. Ma poco poi ricominciarono a sentire la medesima strettezza. Si pose mano di nuovo al medesimo rimedio; ma con poco frutto. Perciocchè, quantunque si razzolasse in ogni canto, eran povere le ricolte, ed appena vi si potevano rispigolare, sia perchè la contrada all'intorno già era in parte vota di vettovaglie, sia perchè gli abitatori andavano con grande diligenza nascondendo nel fondo delle selve ed in mezzo alle paludi i bestiami, le biade e tutte quelle cose che si ricercavano. Ciò facevano o per contrarietà d'opinione, o per amor del guadagno. Amavan essi meglio condurre le grasce, quantunque con molto pericolo, a Filadelfia, dove eran loro pagate con altrettant'oro, che di serbarle ad uso dei propri soldati; poichè in tal caso eran loro date in iscambio polizze del ricevuto, da esser pagate soltanto in certo tempo all'avvenire. In queste polizze poi poca o niuna confidenza avevano, stantechè si diffidavano dello Stato; ed era anche accaduto, il che non era loro nascosto, che, appresentate le polizze nel buon di dai portatori, non erano state rimborsate. Aveva bene il

Generale scritto ai governatori della Nuova-Inghilterra, pregandogli mandassero, senza indugio veruno, provvisioni all' esercito, e massimamente di bestiami, dei quali principalmente abbondano quelle province. Medesimamente gli abbondanzieri militari avevano in queste, e principalmente nel Connecticut, grosse incette fatte per via di contratti, sapendo benissimo, che colle richieste sforzate non si può lungamente accivire un intiero esercito. Ma questi rimedi riuscivano molto tardi; e l' effetto che si aspettava dai contratti fu ad un punto per guastarsi per una mala determinazione del Congresso. Per le vittorie dell' Howe, e pel sinistro aspetto delle cose nella Pensilvania, e forse più ancora dalle esorbitanti gittate dei biglietti di credito, ch' era andato facendo il Congresso, indotto a ciò per avventura da una inevitabile necessità, era accaduto, che essi biglietti scapitassero sul finir del varcato anno, e sull' entrar del presente dei tre quarti del legale valore loro; che è quanto a dire, che con cento dollari di biglietti si potevano solamente avere venticinque dollari di conio. Quindi è, ch' erano cresciuti a un di presso proporzionevolmente i prezzi delle cose al vivere necessarie; e gli abbondanzieri dell' esercito nei contratti loro dovevano, se pure volevan trovare di che incettare, a cotali prezzi uniformarsi. Spiacque al Congresso la cosa, riputando ad avarizia dei cittadini quello ch' era l'effetto delle pub-

bliche strettezze. Perciò da una parte, o i contratti non approvava, o ne indugiava la esecuzione. Nè ciò bastandogli, fece una provvisione, la quale non poteva necessaria od indispensabile stimarsi, poichè essa doveva di necessità inutile riuscire; e questa era, che si raccomandasse ai differenti Stati di determinare e stabilire con legge pubblica, non solo i prezzi de' lavorii, ma altresì quelli delle cose, le quali cadono negli usi dell'umana vita. Condiscesero i rispettivi Stati alla volontà del Congresso, e con pubbliche leggi pregiarono le cose. Ne nacque che, nascondendo i cittadini le robe loro, non si trovava più da comperare nè in sui mercati pubblici, nè altrimenti. Il campo di Fucina ne affamava. Già si temevano gli estremi danni. I soldati, non ostante l' incredibile pazienza loro, incominciavano a levarsi in capo, e si ammottinavano. Infine il Congresso costretto da bella forza, fece rivocare le leggi in sui prezzi. Poterono gli abbondanzieri continuar ad eseguire le incette loro pel logorare dei soldati. Ma prima che le provvisioni arrivassero al campo, difettandosi anche sommamente di carreggio e di bestie da trainare, Washington per ovviare ad un totale ed imminente sterminio, aveva fatto uscire alla busca il generale Greene nelle vicinanze del campo, il capitano Lee esperto, sagace ed attivissimo soldato nello Stato della Delawara e nella Marilandia, e finalmente il colonnello Tilgh-

man nella Cesarea. Eseguirono questi sì diligentemente e sì aspramente gli ordini del capitano generale, che, frugato ne' luoghi più riposti, trovarono e biade e bestie da macello in sufficiente copia. Lee sopra tutti rinvenne in certe praterie paludose della Delawara grossi branchi pronti ad esser fatti trapelare a Filadelfia, e gli fe' trottare alla volta di Fucina. In tal modo si trovò, e fu portata qualche vettovaglia da poter pascere per un tempo il campo.

Parrà forse strana cosa a taluno, che non si siano dal Governo americano a buon' ora usati quei mezzi i quali avessero potuto allontanare un tanto pericolo. Nel che si ha a sapere, che perfin nei primi tempi della guerra era stato dal Congresso eletto il colonnello Trumbull, uomo di ottimo intendimento, e di molto zelo verso la Repubblica, perchè soprastasse al provvedimento delle cose necessarie al vivere dei soldati. Ma ossia per la poca pratica degli affari, o perchè il Governo troppo tenero in su quei principii tutta quella assistenza non gli potesse prestare ch' era del caso, la penuria era nata in mezzo all'oste; dal che ne furono spesso guasti i disegni del capitano generale, e perdute molte belle opportunità di onorate fazioni. Quando poi, verso la metà dell' anno 1777, le cose dell' uffizio del Trumbull incominciavano ad essere bene ordinate, il Congresso, credendo col far dipendere maggiormente dall' autorità

sua gli abbondanzieri dell' esercito, di procurare a questo maggiore abbondanza, creati prima due commissari generali, uno sui procacci e l' altro sulle distribuzioni, determinò, che vi fossero quattro Deputati eletti dal Congresso, uno preposto alle mosse ed agli accampamenti, un altro ai foraggi, un terzo alle bestie ed al carreggio, ed in ultimo un quarto all' attendare, al baraccare, al trincerare, ed agl' istromenti e materie atte a somiglianti servigi procurare. Volle altresì, che questi quattro Deputati avessero da sè solo dependenza, e non dai due commissari generali, in quanto riguardava la ritenzione dell' uffizio loro. Trumbull, al quale non piaceva tanta divisione di uffizi, e questa indépendenza degli impiegati dai Capi dell' azienda, rassegnò il maestrato. Non si lasciava il Congresso spuntare, e persisteva nel suo proposito. Quindi l' antico ordine di cose essendo guasto, ed il nuovo non ancora stabilito, ne nacquero tutti quegl' inconvenienti dei quali abbiamo testè fatto menzione.

Finalmente, accortosi il Congresso che nei tempi di guerra, e massimamente negli Stati nuovi, gli uomini e gli affari militari prevalgono ai civili, e che niun modo vi era per poter fare che l' amministrazione dell' esercito da lui ordinata fosse dai Capi di questo abbracciata, i quali costantemente la ricusarono, si consigliò di accomodarsi alle voglie loro, e nominò il generale Greene, uomo

molto di Washington, a quartier mastro generale, ed un Wadsworth, persona molto idonea, a commissario generale dei procacci con facoltà all' uno ed all' altro di far gli scambi a posta loro ai subalterni, incettatori e canovieri. Queste cose si fecero molto tardi. Epperò prima che gli effetti de' nuovi ordini si potessero sperimentare, l' esercito andò soggetto a tutti quei mali pe' quali la Repubblica venne in sì fatta estremità, e fu ad un pelo all' ultimo termine condotta.

Non solo si penuriava di vettovaglie, che anzi in tutti gli altri *servigi* della guerra si provava una estrema scarsezza o piuttosto carestia di tutte le cose. Mancavano sopra tutto le vestimenta tanto necessarie alla sanità, ed alla elevazion d' animo dei soldati, i quali laceri e nudi, creduti gli avreste piuttosto altrettanti paltoni, che difenditori di una patria generosa. Pochi avevano una camicia, molti la metà di una, la maggior parte nessuna. Molti per difetto di calzamento portavano nudi i piedi sulla gelata terra. Coltri per la notte poche se ne avevano, o nessuna. Quindi è, che molti ammalavano. Altri in buon numero inabili, pel freddo e per la nudità, ad alcuna militare fazione, per consentimento dei capitani se ne astenevano, i quali o gli lasciavano stare, senza che ne uscissero mai, nelle capanne, o nelle più vicine masserie gli collocavano. Poco meno di tremila soldati si trovavano in tal modo per l' inclemenza della

stagione, e per la miseria del vestito affatto incapaci a poter il debito loro operare. Non aveva il Congresso nissuna diligenza tralasciata per andare all' incontro di un tanto male. Aveva, come già si è detto, dato la facoltà a Washington di far tolte presso chiunque si fosse, o con qualsivoglia nome si chiamasse, di tutte quelle cose, che fossero al suo esercito necessarie, fra le quali le cose acconce al vestire tenevano uno de' primi luoghi. Ma e' ripugnava molto all' usare simile potestà, la quale dall' un canto asperava i cittadini, dall' altro avvezzava i soldati a por mano nelle proprietà altrui. Per la qual cosa, dolendosi il Congresso dell' inopportuna mansuetudine del suo capitano, raccomandò al Governo di ciascuno Stato, deputassero uomini a posta per tor le robe appartenenti al vestir del soldato, intendendo però che fossero pagate ai posseditori in quel prezzo che verrebbe da alcuni maestrati pubblici a ciò preposti determinato. Elesse altresì un commissario generale sopra il vestito dei soldati, il quale avesse in ciascuno particolare Stato un sotto commissario, sia perchè, sopravvedessero la bisogna delle tolte, sia perchè, se possibil fosse, facessero procaccio per via de' contratti di tutto quanto era necessario. Ma la bisogna procedeva molto lentamente. Molti abborrivano dallo strappar dalle mani altrui le cose che vender di buon grado non volevano. Senza di che vi era a que' tempi negli Stati

Uniti carestia di panni, di tele, di cuoi e di tutte le altre cose che si ricercavano. Contuttociò il commissario sopra la bisogna del vestire nel Massaccinsset era riuscito a far contratti con parecchi mercatanti per grosse quantità di merci al prezzo di dieci al diciotto per centinaio. Parve ad alcuni, ed al Congresso medesimo, cosa molto enorme, ed assai cose si dissero sull' avarizia dei mercatanti. Del che però possono venir escusati, stantechè i biglietti che ricevevano in pagamento, scapitavano dei tre quarti del valor loro; che grandissima nel paese era la scarsezza di quelle merci; che la mano d' opera era assai cresciuta di prezzo; e che le rimesse all' estero molto difficilmente si potevano fare. Ossiachè pei nati bisbigli i mercatanti dispettassero, ossiachè veramente più potesse in essi la cupidigia che le promesse del Governo, parecchi fra coloro che contrattato avevano, ricusarono di fornire se prima non erano pagati. La qual cosa risaputasi dal Congresso, ordinò, si levassero di forza le merci presso coloro che contrattato avevano, e che non le volevano somministrare; e fosser loro pagate non a termine dei contratti, ma sibbene a quella rata che i maestrati a ciò deputati determinato avrebbero. Queste ordinazioni del Congresso, e le lettere scritte agli Stati di Washington, per le quali con parole gravi gli aveva esortati a venir prontamente in soccorso del sofferente esercito, operarono infine

quegli effetti che si desideravano; ma non sì però, che non fosse la maggior parte del verno trascorsa, quando le prime provvisioni delle vestimenta arrivarono al campo.

Nè solo si travagliava per le cose sovraddette, ma ancora per la carestia degli strami. I soldati rotti dalle fatiche, infievoliti dalla fame, aggrezzati dal freddo nelle fazioni loro diurne e notturne, avevano nelle capanne in vece di letto la nuda ed umida terra. Da questa e dalle altre cagioni che narrate abbiamo, si empiè l'esercito d'infermità. Un numero senza fine di soldati ogni giorno ammalavano, ed entravano negli ospedali, nei quali la più parte non uscivano, se non per esserne portati alla sepoltura. Imperciocchè non eran meglio ordinate le cose degli ospedali, che fossero quelle del campo. Per la incongruenza degli edifizii a tal fine trascelti, per l'incredibile penuria delle suppellettili, e per la moltitudine degl'infermi vi era nato un fetore insopportabile. V'infuriava dentro la febbre da ospedale, ed ogni dì i più robusti, come i più frali, miserabilmente uccideva. Non si poteva soccorrere, nè col cambiar spesso le biancherie, delle quali non che si difettasse, si mancava totalmente, nè coi buoni alimenti, che non si avevano alla mano, nè coi rimedi, i quali o non si avevano del tutto, o si avevano guasti o adulterati per la cupidigia degli amministratori. Poichè tale è stata per lo più la natura degli abbondanzieri degli

eserciti, i quali meglio facitori di carestie si dovrebbero appellare, che sempre preferito hanno l' intascare il quattrino al preservar la vita del soldato. Quindi era, che quelle corsie somigliavano meglio stanze di moribondi, che asili d' infermi; e non che gli ammalati vi guarissero, i sani vi ammalavano. Molti abborrivano dall' entrare in que' luoghi pestilenti, e meglio amavano perire di freddo all' aria libera ed aperta, che morire in quel tanfo di morti. In cotal modo, o per una inevitabile necessità, o per l' avarizia degli uomini, una morte immatura ebbe troncato il filo della vita a molti valorosi soldati, i quali, se meglio assistiti o curati stati fossero, avrebbero potuto continuar a prestare l' utile opera loro alla sorgente e pericolante patria.

Queste cose, che apportavano sì grave danno alle cose della Repubblica, erano originate dalle cagioni che abbiamo descritte, ed in parte ancora dalla condizione del traino militare, nel quale nè nissun ordine si osservava dai capi, nè nissuna obbedienza dai subalterni; ed i cavalli morivan tra le vie, o inosservati si sbrancavano per le vicine campagne. Erano le strade gremite di carri appartenenti all'esercito, i quali muover non si potevano. Di quinci accadde, che quando per gl' incredibili conati sì del Governo, che dei buoni cittadini, si erano le provvisioni per l' esercito apprestate, non si potevano agli opportuni luoghi condurre; e di bel nuovo per le lun-

ghe dimore si disperdevano e dissipavano. Questa mancanza riuscì anche dannosissima al trasporto delle armi e delle munizioni, le quali perciò o erano abbandonate alla discrezione di coloro che le pigliavano, o trafugate dagli avari. Una inestimabile quantità di pubblica suppellettile fu in cotale guisa o guasta o perduta. Negli alloggiamenti poi di Vallefucina erano costretti gli uomini a fare, e facevano in vero con incredibile pazienza l'uffizio delle bestie, ossia nel legnare, ossia nel condur le artiglierie. E certamente nissuna cosa si potrebbe ai disagi che l'esercito americano ebbe a provare durante quest' inverno, equiparare, fuori della ſpazienza e della costanza pressochè sovrumane, colle quali gli sopportarono. Non è però che molti disertando le insegne, non si conducessero, in questo spalleggiati dagli amici del Re, all'esercito britannico in Filadelfia. Ma erano questi per lo più Europei, i quali si erano posti ai soldi dell'America. I natii con egregio esempio di bontà cittadina, e forse ancora per la venerazione grandissima ed amore che al capitano generale portavano, si mantennero perseveranti; ed amarono meglio durare contra gli estremi della fame e del freddo, che mancar in sì pericoloso frangente della data fede alla patria loro. A ciò anche contribuì non poco la costanza dei capi dell' esercito, i quali tollerarono in sè medesimi con allegro animo tutte le fatiche, e tutta la strettezza del vivere in cui

erano ridotti. Egli è ben vero, che, se Howe avesse voluto pigliare l'occasione, e saltando fuori dalle stanze fosse improvvisamente corso contro gli alloggiamenti di Fucina, ogni ragione persuade, che ottenuto ne avrebbe una rilevata vittoria. Stremi di munizioni sì da guerra che da bocca, non avrebbero potuto gli Americani nè rimanere, nè difendere il campo. L'osteggiar poi all'aperto cielo, ed in mezzo a que' sì grandi stridori del verno era loro cosa del tutto impossibile diventata. Il primo febbrajo erano quattro migliaia di uomini inabili a qualsivoglia fazione pel difetto delle vestimenta. Gli altri in poco migliore condizione si ritrovavano. E brevemente, di diciassette migliaia di soldati, al qual numero sommava allora l'esercito americano, gli abili a guerreggiare, se arrivavano, certo non passavano le cinque migliaia. Per quali ragioni il capitano britannico non abbia dato dentro in sì favorevoli circostanze, a noi non consta. Certo ci pare, che l'aver avuto risguardo alla salute ed alla vita de' suoi soldati, delle quali cose era egli studiosissimo, sia stato in questo caso serbargli a maggiori disagi; e la circospezione si dee meglio timidità che prudenza riputare.

Queste calamità molto angustiavano l'animo di Washington. Ma di una fra le altre sentiva grandissima molestia, siccome quella, che poneva un perniziosissimo esempio ai soldati; e questa si era che si andava manife-

stando in mezzo agli uffiziali una inclinazione al voler rassegnare le commissioni; e molti, fatta già la rinunziazione, se n' erano alle case loro ritornati. La quale inclinazione era l' effetto principalmente dello scapito dei biglietti. Era questo arrivato a tale, ed il prezzo delle robe, sia per la medesima cagione, sia ancora per la difficoltà del commercio, era si fattamente cresciuto, che gli uffiziali non potevano più, non che vivere onoratamente da gentiluomini,[1] e secondo il grado loro, ma nemmeno le cose al vivere necessarie procacciarsi. Alcuni già avevano le facoltà loro consumate per apparire orrevoli al cospetto delle genti, e gli altri che non avevano di che spendere del loro, o s' erano indebitati, od in modo vivevano, obbligati ad estremare di tutte le spese necessarie, che poco era degno dell' uffizio che tenevano. Quindi il desiderio di rinunziare diventava pressochè universale. Nè non è da credersi, che rinunziassero i meno buoni od i tristi; il che sarebbe stato minor male, non essendo a quei tempi riempite le compagnie, e soprabbondando gli uffiziali, ma i migliori, i più riputati, i più generosi, siccome quelli che più degli altri disdegnavano quella condizione cotanto indegna degli animi loro, volevano massimamente dagli stipendj cessare. Vedendo Washington ire questo malore avanti, usava all' incontro tutti que' rimedii che più credeva convenevoli, promettendo e confortando; e

nel medesimo tempo scriveva efficacissimamente al Congresso, perchè, considerata diligentemente la cosa, vi facesse su gli opportuni provvedimenti. Esortando soprattutto a stabilire in favor degli uffiziali dopo il fine della guerra la mezza paga a vita, o a tempo, scriveva, che possono bene gli uomini favellar della patria, citar i pochi esempi delle antiche storie di grand' imprese dal solo amor di quella a buon termine condotte; ma che coloro, i quali *sopra questa sola base si* fondano per esercitare una lunga e crudele guerra, debbon trovarsi nell' opinione loro molto ingannati; che debbonsi usare le passioni degli uomini, come sono elleno, e non come essere dovrebbero; che molto invero nella presente guerra aveva operato l' amor della patria; ma che per continuarla e trarla a conclusione era necessario l' usare ancora l' aspettativa dell'interesse, e la speranza delle ricompense.

Ripugnava molto dapprima il Congresso ad ammettere questo desiderio del capitano generale, o fosse, che gli paresse cosa troppo insolita, o che non volesse gravare lo Stato di tanto peso, ovvero che si credesse che le promesse delle terre da concedersi giusta una precedente legge, della quale abbiamo a suo luogo favellato, si agli uffiziali che ai soldati, dovessero bastare alle voglie degli uomini temperati. Ma infine vinto dalla necessità decretò, che una provvisione di mezza paga a vita

fosse concessa agli uffiziali dell'esercito, intendendosi però, che fosse in facoltà del Governo il riscattarla colla somma delle mezze paghe di sei anni da quegli uffiziali ch' esso crederebbe conveniente. Poco poi con un' altra risoluzione ristrinse le ricompense delle mezze paghe al solo termine di sette anni, facendo tempo dalla conclusione della guerra. Queste risoluzioni, se furono opportune, furono anche di soverchio tarde, nè abbastanza spontanee da parte del Governo. Imperciocchè già più di dugento de' migliori uffiziali avevano preso le licenze; e per parlare col proverbio, quei benefizii che sono stati appiccati un pezzo fra le dita del donatore, non riescono grati a nissuno. Senza di che, doveva il Congresso considerare che gli stabilitori degli Stati nuovi non comandano, ma obbediscono ai soldati, e che giacchè si ha un bisogno tanto indispensabile dell' opera loro, e non si può loro contrastare, miglior partito è il vezzeggiargli.

In questo mezzo tempo trovavasi Washington molto coll' animo travagliato, e pieno di amaritudine si per le cose sopraddette, che per certi maneggi, che contro la persona sua si andavano facendo. Gli uomini impazienti, i quali vorrebbono, che con quella prestezza si terminassero le cose, colla quale si desiderano, e gli ambiziosi, che sono sempre pronti per innalzare sè stessi, attribuire altrui le colpe della fortuna, o gli effetti della necessi-

tà, andavano spargendo su pei canti, o nelle gazzette stampando, che le disgrazie avute i due precedenti anni nella Cesarea e nella Pensilvania dovevansi meglio dall' insufficienza del capitano generale che da tutt' altra cagione riconoscere. Rammentavano le vittorie di Gates, il quale molto a Washington preponevano, ed ivano gloriando di quanto valore, di quali imprese fossero gli Americani capaci, quando da un eccellente capitano gli eserciti loro fossero governati. Nè solo questi schiamazzi si facevano dagli uomini privati, ma anzi il mal umore andava anche serpeggiando fra gli statuali, e già aveva trapelato in alcune assemblee degli Stati, tra mezzo l' oste, ed infine nel Congresso medesimo. Pareva, si avesse in mira di voler tanto disgustare Washington, che si mettesse da per sè stesso giù dall' impresa, chiedendo licenza; ed allora voltare tutta la grandezza di lui a Gates. Che poi questi abbia tramato questa pratica cogli altri, la cosa è incerta, e si penderebbe al no, se si considera la rettitudine e la candidezza dell' animo suo, che invero erano molto cospicue. Ma l' ambizione, la quale è un affetto assai sottile e che penetra in ispecie di virtù, corrompe e contamina troppo spesso gli animi più generosi. Certo è bene, che Gates n' era consapevole, e lasciava fare. Forse ancora credette, e con esso lui credettero alcuni dei promovitori di questo maneggio, che veramente Washington non fos-

se abile a sostener tanto peso, ed intendevano colla dimissione di questo salvar la patria. Noi però per quel rispetto che si debbe avere alla verità, siamo in debito di dire, che i principali autori, poco curandosi di patria, o di non patria, ciò facevano pel biasimevole motivo dell' ambizione, avendo in animo di metter sè stessi o gli amici loro nel luogo altrui. Fra questi il primo era Conway, uno de' più scaltri aggiratori e de' più inquieti briganti che dall' Europa siansi a quei tempi trasportati in America. Tempestando, egli, e non lasciando vivere, nè tener i piedi in terra ad alcuni membri del Congresso, e gridando e schiamazzando che non vi era nell' esercito americano di nessuna disciplina che bene fosse, e che non vi si avevano due reggimenti che armeggiassero di somiglianza, nè due uffiziali in ciascun reggimento, i quali o sapessero essi stessi eseguire, o far eseguire agli altri gli armeggiamenti, tanto aveva e detto e fatto, che il Congresso lo aveva tratto ispettore e maggior generale. Il ch' era stato cagione di molto scalpore nel campo; ed i brigadieri generali rimostrarono. Questi volendo a' suoi fini arrivare, e uomo audace essendo senza niun freno o barbazzale avere, diceva di Washington tutto quel male che sapeva e poteva. E come suol accadere nelle disgrazie, facilmente trovava chi gli credea.

L'Assemblea della Pensilvania fu la prima a rompere il diaccio; e quando si divulgò

che Washington era per condurre i suoi soldati alle stanze di Valle-fucina, presentò una rimostranza al Congresso, censurando fortemente questo consiglio del generale, e con aspre parole dolendosi del modo col quale aveva governata la guerra. Erano i Pensilvanesi venuti in molto mal umore per la perdita della città capitale della provincia, non ricordandosi della grettezza colla quale erano proceduti nel fornir l' esercito d' uomini e di munizioni. Si credette altresì che i deputati massacciuttesi al Congresso, e principalmente Samuele Adams, o che non potessero sgozzare che fosse stato nominato a capitano generale di tutti gli eserciti un Virginiano con esclusione dei generali massacciuttesi, che a quel tempo eguale, o forse maggior nome d'uomini di guerra avevano, che Washington non aveva; o che i medesimi, siccome quelli, che in questa causa americana ardentissimi erano, non si soddisfacessero di quella pacatezza del capitano generale, e desiderasssero per capo dell' impresa un Libertino più vivo e più risentito, avessero in animo di far instanza, acciocchè si ricercassero le cagioni della guerra infelicemente amministrata negli anni 1776 e 1777. Ciò non ebbe effetto. Si creò bene un maestrato sopra la guerra, del quale furono fatti capi i generali Gates e Mifflin, l'uno e l'altro, se non erano, creduti essere fra gli autori della trama tessuta contro Washington. Lettere anonime andavano

attorno, per le quali gli si levavano i pezzi, e gli si attribuiva e l'infelicità della guerra cesariana e pensilvanica, e la misera condizione alla quale erano ridotte le genti nei quartieri d'inverno. Una ne fu indiritta a Laurens, presidente del Congresso, piena di gravi accusazioni contro il generale, ed un'altra somigliante all'Enrico, governatore della Virginia; le quali ambidue inviarono a Washington. Del ch'egli, che era per natura d'animo franco ed assuefatto a resistere alle percosse più gravi della fortuna, mirabile temperanza mostrando, non si alterò nè poco nè punto. Nè maggiormente si passionò ad un altro disegno del Congresso, ordito d'accordo col nuovo maestrato sopra la guerra, forse per far vedere, che sapeva far da sè, o perchè avesse veramente molto rimesso di quella fede che aveva nei tempi andati in lui collocata. Era questo disegno una nuova spedizione contro il Canadà, alla quale avevano in animo di proporre il marchese de La-Fayette, siccome francese, e di tanto nome, dovendosi far la guerra in una provincia stata testè francese. Nel che forse coloro che mestavano in questa bisogna, ebbero anche per mira, spiccando La-Fayette da Washington, di torre al capitano generale questo scudo, che il difendeva contro i colpi loro. Dovevano sotto i suoi ordini militare appunto quel Conway ed il generale Starke. Washington ricevette ordine senz'altra informazione intorno l'impresa, del-

la quale in nessun modo era stato fatto consapevole, di far marciare il reggimento di Hazen composto di Canadesi alla volta di Albania. Il che eseguì prontamente. Arrivato il marchese in Albania, dove le genti dovevan far capo grosso, non vi trovò preparamento di sorta alcuna; nè uomini, nè armi, nè munizioni. Ne scrisse al Congresso. Fu lasciato cadere il tentativo. Fu fatto abilità a Washington di chiamare al campo il marchese. Quanto a Conway fu lasciato stare. Poco poi, vedutosi caduto in disgrazia dell'universale pe'suoi superbi modi, e per le cose fatte contro Washington, chiese, ed ottenne la licenza. Fu eletto ad ispettor generale in suo luogo il barone di Stuben, uffiziale prussiano di buon nome, il quale ripieno della disciplina di Federigo secondo, imprese ad insegnarla ai soldati del Congresso. Quindi ne nacque che gli Americani ottimamente ammaestrati impararono uniformi ordini di armeggiare, e molto ne profittò la disciplina loro.

Non si potrebbe dire, quanto tutto l'esercito ed i migliori cittadini si risentissero allo udire di queste pratiche contro il diletto capitano loro. Si levò un romore universale contro gl'intricatori. Conway non si ardiva più mescolarsi tra i soldati, i quali lo volevano manomettere. Si riparò a Jorck di Pensilvania, dove il Congresso faceva a quel tempo la sua residenza. L'istesso Samuele Adams, il quale, probabilmente tratto da que'suoi vi-

vi spiriti a pro della libertà, queste cose faceva a fin di bene, girava alla larga dai soldati e dagli uffiziali, temendo anch' egli nol mettessero per la mala via. Il Congresso poi, quantunque fosse venuto a ciò indotto dai maneggi e dalle instanze di coloro fra i suoi membri, che volevano lo scambio del capitano generale, alle raccontate provisioni, tuttavia, sapendo benissimo di quanto danno riescono negli affari di Stato i cambiamenti fatti alla leggiera, e considerato anche, che non mai la Francia, l' intervenimento della quale si sperava fra breve, avrebbe in un uomo inglese, quantunque fedele, quale Gates era, quella fede posta, che di già aveva grandissima nell' Americano; e che se forse alcuno uguagliava in fatto di perizia nelle cose della guerra Washington, questi però tutti avanzava in fede, in rettitudine, in bontà, e soprattutto in estimazione presso i popoli e presso i soldati, tenne il fermo, e non fe' nissuna sembianza di voler torre il supremo grado al suo provato capitano.

Ma Washington, al quale tutte le narrate pratiche non erano ascose, non solo non se ne sgomentava, ma non se ne alterava; e non che si mettesse in mal umore contro la sua patria, siccome soglion fare in simili casi gli uomini o deboli di mente, od ambiziosi, nulla rimetteva del suo zelo nel far ciò ch' egli credeva al debito suo appartenersi. Certamente mostrossi in questa occorrenza molto

vincitore di sè medesimo, e diè pruova di animo temperato e costante. Si trovava egli in mezzo ad uno esercito perdente, penurioso di ogni bene, afflitto dalla presente fame. Risplendeva nel medesimo tempo Gates per la fresca vittoria e per l' antica fama della militare sperienza. I diarii pubblici lo laceravano, le lettere anonime lo accusavano, i Pensilvanesi nelle lettere pubbliche acerbamente il riprendevano, i Massacciutlesi gli puntavano addosso, il Congresso stesso nicchiava, e pareva lo volesse disgradare. In tanto impeto dell'avversa fortuna conservava egli non solo la stabilità, ma ancora la serenità della mente sua, e pareva che tuttavia interamente della patria, nè punto di sè stesso fosse sollecito. Scrisse il dì ventitre gennajo da Valle-Fucina, che nè l'interesse, nè l'ambizione lo avevano al pubblico servigio condotto; che il comando aveva accettato richiesto, non richiedente, e con quella sfidanza di sè medesimo, la quale in un uomo non del tutto ignaro s'ingenera dal conoscere sè stesso inabile a riempir meritevolmente quelle parti che commesse gli sono; che per quanto era stato in sua facoltà, aveva il debito suo adempiuto, ed alla proposta meta risguardato tanto dirittamente, quanto l' ago calamitato risguarda il polo; che tostochè, o il pubblico più non gradisse i suoi servigi, od altri si trovasse più idoneo di lui per soddisfare alla aspettazione, lascerebbe il timone, ed alla pri-

vata condizione ritornerebbe con quel piacere stesso col quale l'affaticato pellegrino dopo un pericoloso viaggio arriva alla terra santa, od al porto della speranza; che desiderava bene e santamente, che quegli, il quale dopo lui verrebbe, più prosperevoli venti incontrasse, e minori difficoltà; che s'ei non aveva cogli sforzi suoi all' aspettazione del pubblico soddisfatto, nissuno più di lui ciò lamentava; ma che solo di presente voleva aggiunger questo, che verrebbe un dì, in cui il nascondere le circostanze dell'America non gioverebbe più oltre la pubblica causa; e che fin là non sarebbe tra i primi a disvelare quelle verità, le quali la danneggerebbero, quantunque dal suo silenzio potesse il nome suo ricevere nocumento. Queste ultime cose diceva, intendendo di parlare delle segrete mene degli ambiziosi, e dei brutti aggiramenti dei rapinatori, degli sciupatori, e di tutti coloro, i quali l'esercito a sì compiuta inopia ed a quelle fatali strette ridotto avevano. Da questa compostezza del Washington in sì travaglioso accidente imparino tutti gli statuali, che non si debbono colla stregua dell' amor proprio le ricompense cittadine ed il favore pubblico misurare; e che se i reggitori delle nazioni sono spesso ingrati, i meritevoli cittadini possono trovare e conforto e gloria nel non dispettar contro la patria.

Nè solo nelle presenti difficoltà vinceva sè stesso, ma sovente ancora consultava, e

scriveva al Congresso sul modo col quale avesse a maneggiarsi quella guerra, e sulle cose occorrenti per riempir le compagnie, e fare, che alla vicina stagione dell' uscire alla campagna si rifornisse l'esercito di tutto quello che abbisognava. Sapevasi, che il Generale britannico aspettava grossi rinforzi d' Europa ; ed avrebbe voluto ricominciar la guerra, ed assaltarlo prima che fossero arrivati. Era questa cosa di somma importanza, e perciò non cessava con frequenti lettere al Congresso ed ai Governi degli Stati di esortare, che non si perdesse tempo, che si facessero immediatamente le provvisioni. Avrebbero l'uno e gli altri voluto soddisfare ai desiderii del Generale ; ma le deliberazioni si fanno di necessità lentamente nei Governi popolari ; e quello che doveva essere apparecchiato nell'entrar della primavera, nol fu, e tuttavia scarsamente, che nel corso della state. La composizione stessa, ossia gli ordini dell'esercito furono stabiliti, acciocchè tutte le membra e parti sue fossero uniformi e corrispondenti se non sul finir di maggio. Imperciocchè prima vi si osservava una gran difformità tanto nei reggimenti di differenti Stati, quanto nei diversi reggimenti dello Stato medesimo; dal che ne veniva il militare servizio molto danneggiato. Ma per un decreto dei ventisette maggio le fanterie, i cavalli, gli artiglieri, e gl'ingegneri, giusta una sola e comune norma per tutte le parti dell'esercito, furono ordinati. Avrebbero

quest'indugiamenti grandemente potuto nuocere alle armi americane, se non che le cose che sopravvennero, impedirono i capitani britannici di poter sì tosto, come avrebbero desiderato, osteggiare. Solo si contentarono di far correre dai soldati leggieri i contorni di Filadelfia, e le vicine terre della Cesarea, a fine di foraggiare, e di aprir le vie. Nelle quali affrontate, nulla, che notabil fosse, succedè, se non che una presa d'Inglesi venuti improvvisamente addosso ad una mano di Americani nel mese di marzo ai ponti di Quinton e di Hancock, senza stare altrimenti a dar quartiere a coloro che si arrendevano, o che non si difendevano, tutti gli ammazzarono barbaramente. Fecero anche gl' Inglesi a questo tempo un' impresa su per la Delaware per guastar i magazzini pubblici a Bordentown, e per pigliare od ardere il navilio che gli Americani avevano ritratto su pel fiume tra Filadelfia e Trenton. L'una cosa e la altra succedette loro felicemente. Vollero finalmente assaltare improvvisamente il marchese de La-Fayette, il quale si era posto a campo a Baron-hill sulla sinistra dello Schuylkill con una grossa mano di soldati. Ma riuscì vano il tentativo: poichè egli con mirabile industria e celerità se ne sbrigò, benchè sul principio la fazione fosse succeduta prosperamente agli Inglesi condotti dal generale Grant.

Mentre le cose in terra andavano a questo

cammino, molto eziandio si travagliava sul mare, dove ogni dì guadagnavano gli Americani riputazione. Mostraronsi essi nelle imprese marittime sì fattamente arditi ed operosi, che il commercio britannico ne ricevette incredibile danno. Dal 1776 in poi predarono nei mari d' America da cinquecento navi inglesi di diversa maniera e grandezza, cariche di molte e preziose mercanzie. Venne poscia a tanto l' ardimento loro, che le coste istesse della Gran-Bretagna non erano esenti dagl' insulti loro, dove vi facevano ogni giorno ricche prede. Non è però, che le navi del Re non facessero anche esse il debito loro, e le americane non intraprendessero sui mari tanto d' America, quanto d' Europa. Ciò non di manco gli Americani ne stettero in capitale.

In questo frattempo era arrivato a Filadelfia il cavaliere Enrico Clinton, al quale doveva rimanere il governo supremo delle cose del Re in luogo di Guglielmo Howe, il quale se ne ritornava in Inghilterra. Aveva questi chiesto licenza, essendo scontento dei Ministri, perchè non gli avessero mandati tutti que' rinforzi ch' ei credeva alla somma delle cose necessari: ed i Ministri gliel' avevan concessa di buon grado, essendo poco soddisfatti di lui, perchè non avesse più efficacemente cooperato con Burgoyne, nè con quella vigoria amministrato la guerra ch' essi avrebbero desiderato. Certamente ei si può lodare

piuttosto come prudente, che come ardito capitano. E se merita commendazione per la prontezza, o perizia, veramente singolari, colle quali quelle fazioni condusse che imprese a fare, forse non potrà sfuggire il biasimo di non averne tentato maggiori e più rilevate. In sul principio della guerra, quando più ardevano gli animi in America, e quando, non avendo ancora gl' Inglesi tutte le forze loro raccolte, si aspettavano per essi i grossi rinforzi, forsechè quella circospezione e quel voler menare la guerra lenta erano opportuni; perchè mai non si dee tutta la fortuna cimentare con una parte delle forze, e meglio è assaltare il nemico, quando già i sangui sono raffreddi. Ma allorquando già era in molti fra gli Americani, consumati dalle spese, dalla lunga guerra, dalla carestia di ogni cosa, cresciuta la voglia di ritornare alle prime condizioni, e ch' erano arrivati tutti quegli aiuti che si potevano aspettare, ei doveva riporre tutta la speranza della vittoria nella celerità e nel terrore di una subita guerra. Il quale consiglio tanto più volonterosamente doveva, secondochè appare, abbracciarsi, in quanto che oltre le probabilità della vittoria, che in un fatto giusto sempre stava in favore degli Inglesi, la disfatta totale dell'esercito del Congresso avrebbe, se non certamente, almeno verisimilmente prodotto la totale soggezione dell'America, mentre dall' altra parte la rotta dell' esercito inglese non avrebbe reso gli A-

mericani più ostinati di quello che erano, e nulla di più, massimamente dopo la capitolazione di Saratoga, avrebbe aggiunto ai consigli del Governo francese, i quali di già manifestamente tendevano alla guerra. Così colla vittoria decisiva si acquistava più che non si perdesse per la decisiva sconfitta. Era Howe, e voleva essere tenuto molto tenero della vita de'suoi soldati, dovendogli venire di così lontano le reclute; e forse temeva, che, quando avesse combattuto infelicemente in una battaglia campale, i popoli sarebbersi levati a stormo, ed avrebbero spento del tutto le reliquie del rotto esercito. Ma un tale disfacimento non era probabile ad avvenire con tali soldati e capitani; ed oltre a questo, in ogni disfavore' che fosse sopravvenuto, avrebbero i suoi potuto avere un sicuro ricetto sul navilio, quando si fosse fatto la massa generale in luogo, al quale questo avesse potuto accostarsi. Ad ogni modo le cose erano a quei tempi giunte a tale, che si doveva mettere una gran posta; poichè nella continuazione della guerra si scorgeva, intervenendo la Francia, pressochè certa la separazione della America. Quale però di questo sia la verità, era Howe certamente di animo alto e gentile, e le enormità commesse dalle sue genti aveva più desiderio, che facoltà d'impedire, a motivo di quelli oltracotati lanzi che non si potevan frenare a patto nessuno. Cortese cogli uffiziali, umano coi soldati, moderato e non

sanguigno, era da tutti e amato e riverito grandemente. Innanzichè partisse, vollero gli uffiziali fargli una festa, che riuscì molto splendida, la quale chiamarono, consistendo ella in giostre, torneamenti, processioni, addobbi, archi di trionfo, e onorevoli iscrizioni di ogni maniera, *meschianza*. La sera si arsero panegli, si trassono i razzi, e si accesero i fuochi lavorati assai magnificamente. Partì poi Howe pochi giorni dopo, e portato dalla fregata l'Andromeda, felicemente arrivò il secondo di luglio a Londra, dove i Ministeriali lo lacerarono aspramente, gli Oppositori lo innalzarono fino alle stelle.

FINE DEL TOMO IV

# INDICE

-⁂-

---